



# Comune di Ozzero

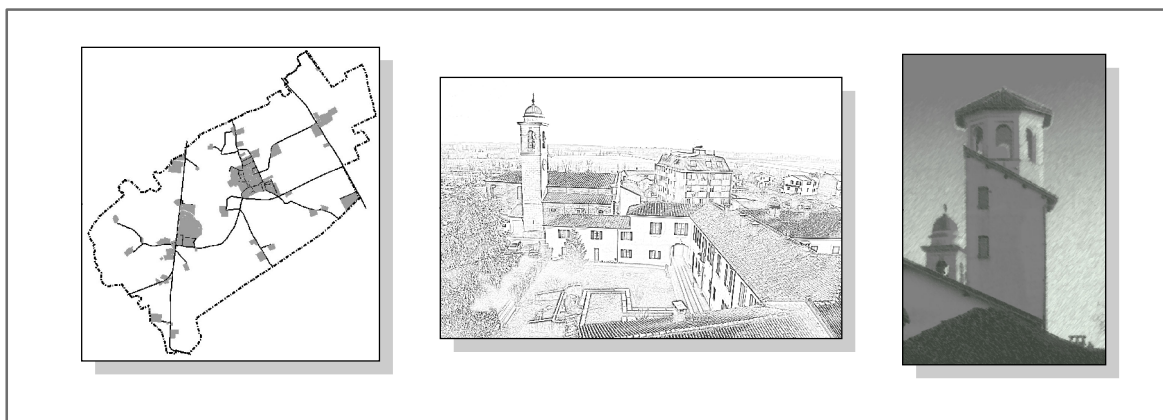
( Provincia di Milano)

## PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi della Legge Regionale per il Governo del Territorio 11 Marzo 2005 n° 12

### **DOCUMENTO DI PIANO**

ELABORATI MODIFICATI A SEGUITO ACCOGLIMENTO OSSERVAZIONI



*Il Sindaco*

**Chiodini Willie**

*Il Segretario*

**Dott. Pepe Paolo**

*Il Responsabile del procedimento*

**Geom. Barrella Roberto**

Coordinatore ed estensore del P.G.T.

**Arch. Giuseppe Barra**

Collaboratori estensori del Piano

**Arch. Meroni Laura**

**Arch. Panzini Manuela**

**Pian. Molinari Alessandro**

Referente scientifico V.A.S.

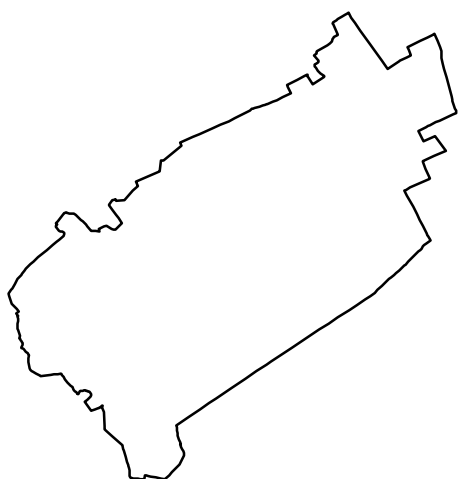
**Arch. Giorgio Baldizzone**

Adottato .... / .... / .....

Parere di Compatibilità P.T.C.P.

..... / .....

Approvato .... / .... / .....



Base cartografica: Rilievo Aerofotogrammetrico 2005

ELABORATO

**RELAZIONE  
PARTE I - II -III**

DATA: MARZO 2011

AGGIORNAMENTO:  
SETTEMBRE 2011

TAVOLA  
N°



## INDICE

0. Premessa .....	p.5
1. Inquadramento territoriale.....	p.6
1.1. L'idrografia superficiale .....	p.6
1.2. La rete infrastrutturale viabilistica .....	p.7
1.3. Il bacino territoriale di riferimento: l'Abbiatense-Binaschino.....	p.9
1.3.1. Estensione del bacino dell'Abbiatense-Binaschino .....	p.10
1.3.2. Caratteri generali del territorio .....	p.10
1.3.3. Tendenze in atto.....	p.11
1.3.4. Uso del suolo.....	p.11
1.3.5. La mobilità .....	p.14
1.3.6. La collaborazione fra i comuni .....	p.15
1.3.7. Le politiche territoriali in atto .....	p.16
1.3.8. Le politiche "attive" per la valorizzazione del territorio agricolo .....	p.17
Fonti, Bibliografia di riferimento .....	p.19
2. La popolazione .....	p.21
2.1. Dinamica demografica .....	p.21
2.2. Tendenze evolutive in atto relative ai caratteri demografici e abitativi.....	p.27
2.2.1. Evoluzione della struttura della popolazione per classi di età a scala comunale .....	p.28
2.2.2. Estrapolazione dell'andamento demografico.....	p.34
2.2.3. Evoluzione della struttura della famiglia .....	p.35
2.2.4. Evoluzione del patrimonio abitativo.....	p.43
Fonti, Bibliografia di riferimento .....	p.48
3. Il sistema economico .....	p.50
3.1. L'agricoltura e il territorio agricolo.....	p.56
3.2. Servizi e commercio.....	p.60
Fonti, Bibliografia di riferimento .....	p.64
4. Inquadramento territoriale e ricognizione della programmazione territoriale .....	p.65
4.1. Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.).....	p.66
4.2. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) .....	p.78
4.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) .....	p.87
4.4. Il Piano del Parco della Valle del Ticino.....	p.104
4.5. Il progetto "Camminando sull'acqua .....	p.105
4.6. Il Masterplan dei Navigli .....	p.107
4.7. Le trasformazioni urbane.....	p.110
4.8. Interventi per le infrastrutture. Strategie metropolitane e grandi progetti.....	p.112

Fonti, Bibliografia di riferimento .....	p.116
5. Il progetto del PGT.....	p.117
5.1. Gli obiettivi condivisi.....	p.117
5.2. Contributi partecipativi.....	p.125
5.3. Le rete ecologica.....	p.127
6. Le scelte strategiche.....	p.141
6.1. Il programma infrastrutture .....	p.141
6.2. Il programma ambiente .....	p.146
6.3. Il programma insediamenti .....	p.147
6.4. Il programma servizi.....	p.150
7 Modifiche puntuali perimetro ambiti I.C. ai sensi del comma 12.IC.9 dell'art. 12 del P.T.C. del Parco .....	p.156



## **0. PREMESSA**

Il Documento di Piano, ai sensi della normativa regionale vigente (L.R. 12/2005), è finalizzato a identificare un'impostazione strategica alle ipotesi di sviluppo locale e non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli (art. 8, comma 3).

È lo strumento:

- nel quale saranno messe a punto le strategie di breve e medio periodo finalizzate all'attuazione del Governo del Territorio del Comune e a coordinare ed indirizzare le politiche ed i Piani di Settore che concorrono ai processi di riqualificazione urbana;
- dove vengono sintetizzate e valutate le analisi svolte sulla città grazie alle quali individuare le criticità, le potenzialità e le opportunità presenti e focalizzare gli obiettivi di governo che l'Amministrazione Comunale intende porsi per il breve e medio periodo;
- dove sono riportate le indicazioni e gli obiettivi specifici per il Piano dei Servizi, per il Piano delle Regole e per gli interventi di trasformazione urbana.

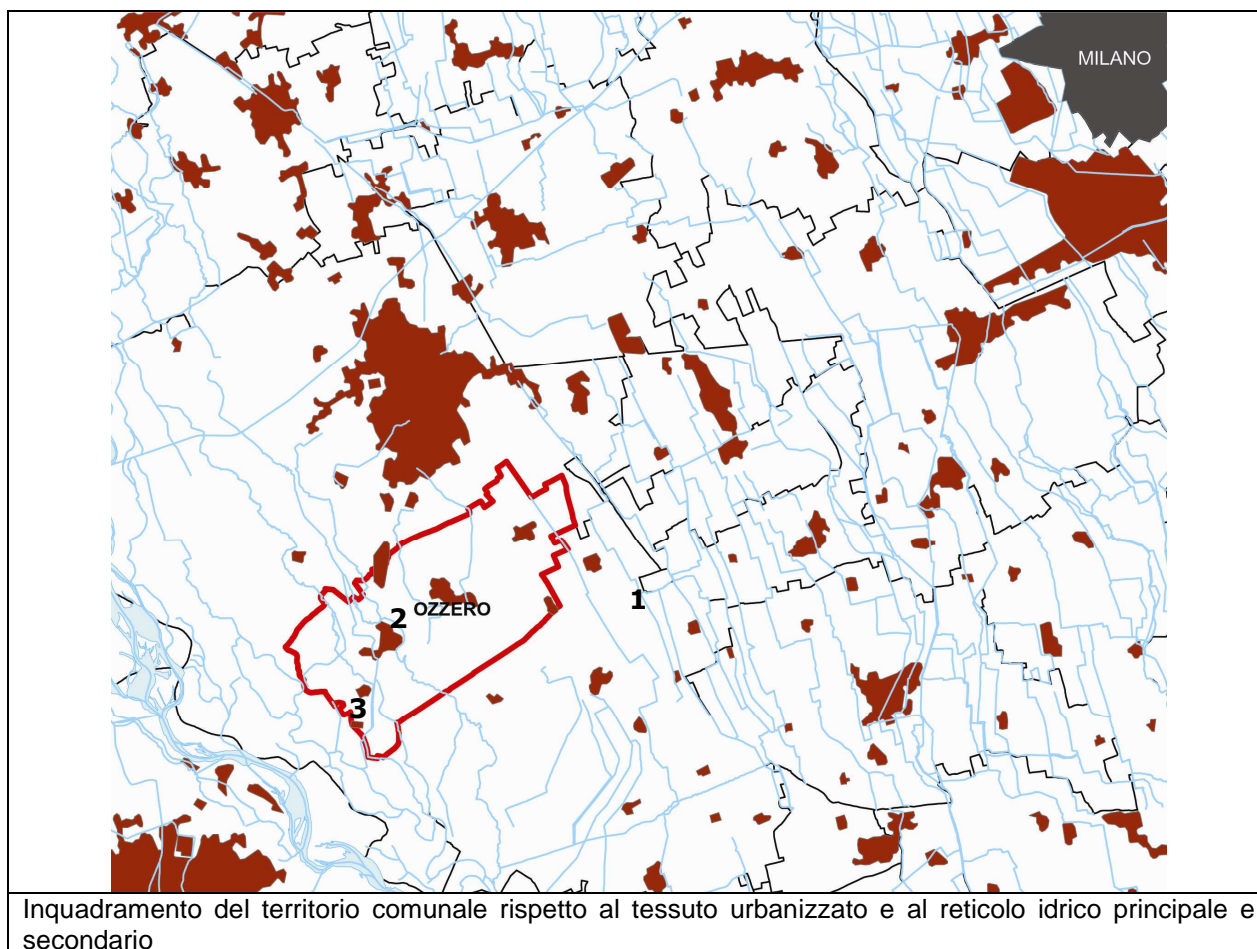
## 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Ozzero, situato nell'estrema fascia sud-occidentale della provincia di Milano, quasi al confine con la provincia di Pavia e a pochi chilometri dal fiume Ticino, è sito nel Bassopiano irriguo, caratterizzato, nei secoli, dalla pratica dell'agricoltura delle grandi aziende irrigue che hanno connotato fortemente il paesaggio locale.

### 1.1. L'idrografia superficiale

La conformazione del terreno, degradante a grandi terrazze verso il Ticino, è solcata da numerosi canali irrigui e fontanili, di cui i principali sono:

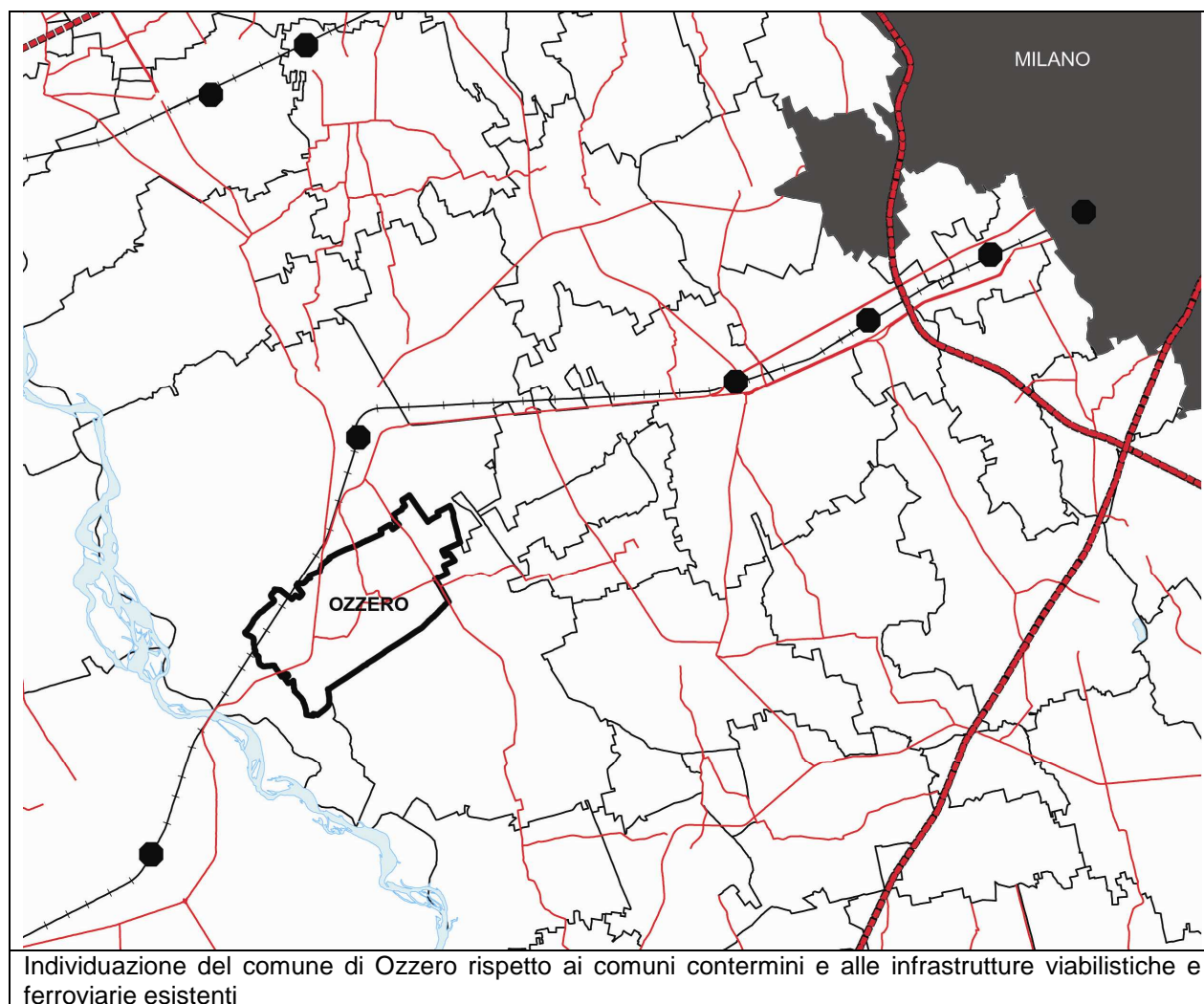
1. il Naviglio di Bereguardo, che attraversa il comune nel tratto estremo nord-est;
2. le rogge Schiaffinata, Cagnola, Marina, Rile Gamberera con direzione nord-sud
3. la Roggia Acqua Tinta che scorre lungo il confine occidentale



Inquadramento del territorio comunale rispetto al tessuto urbanizzato e al reticolo idrico principale e secondario

## 1.2. La rete infrastrutturale viabilistica

Il territorio comunale risulta attraversato da alcune importanti vie di comunicazione con principale orientamento nord-sud:

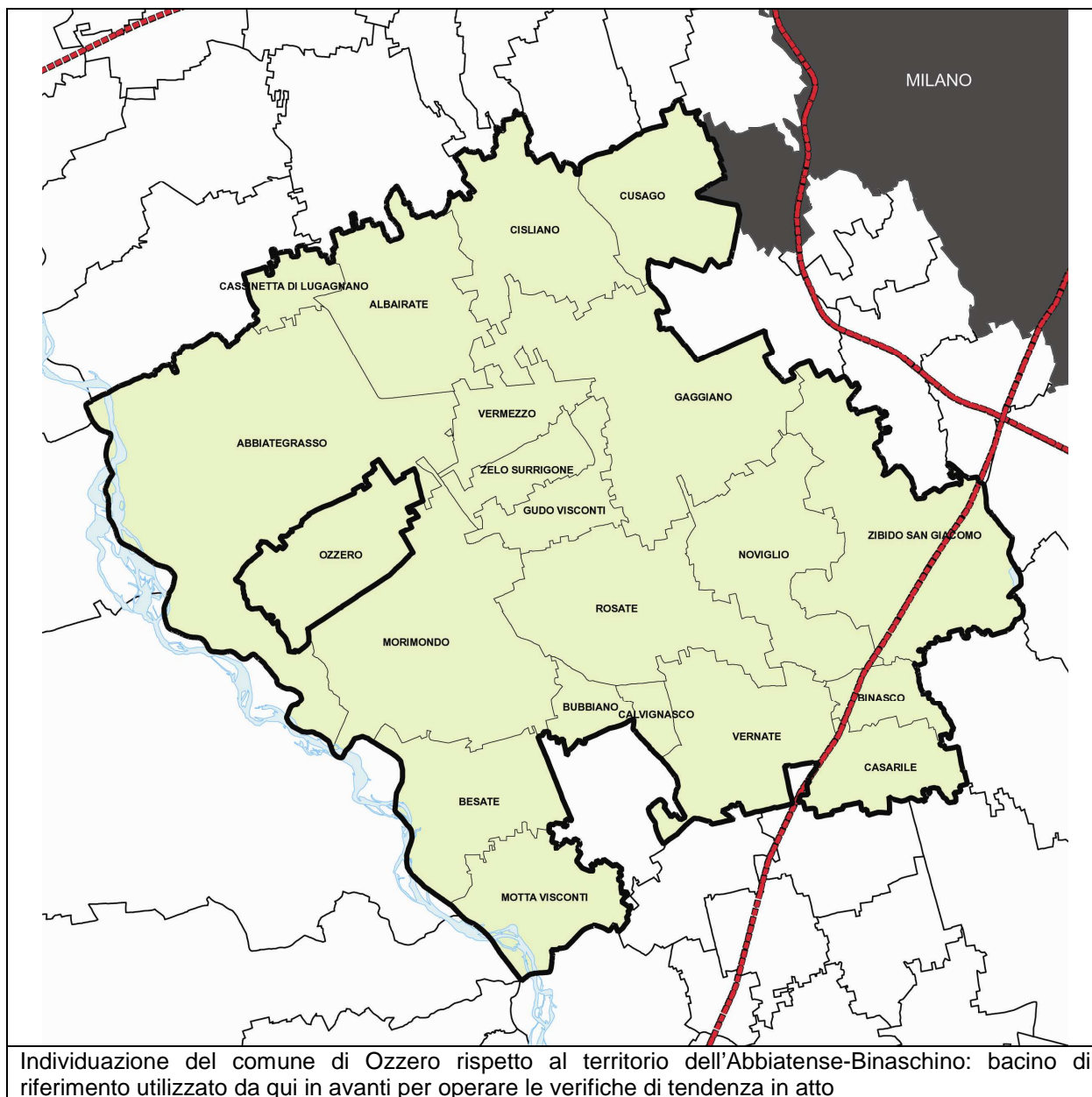


- la Strada Statale n. 494 Vigevanese, che collega Milano a Vigevano e che divide verticalmente la frazione di Soria, risulta essere di storiche origini poiché percorre il tracciato della via che congiungeva Sedriano al Vadum Tercantinum in aderenza alla centuriatio locale;
- la Strada Statale n. 526 dell'Est Ticino, a oriente, che collega Pavia con Abbiategrasso, e interessa la frazione di Bugo;
- la strada provinciale di Ozzero-Abbiategrasso, che raggiunge il centro comunale;
- la strada provinciale dei Morti, che collega Pavia-Abbiategrasso e giunge nel centro del comune;
- infine, a occidente, la ferrovia Milano-Mortara.

Tali infrastrutture costituiscono il principale sistema di accesso al territorio comunale. Ozzero è inoltre servito dalle autolinee di trasporto pubblico che collegano il paese con i comuni limitrofi e con Milano. Il servizio è stato di recente potenziato. Il territorio è attraversato dalla ferrovia che transita però distante dal centro urbano. Per fruire di tale servizio gli abitanti devono spostarsi nei confinanti comuni di Vigevano e di Abbiategrasso ove sono localizzate le stazioni ferroviarie più prossime.

### 1.3. Il bacino territoriale di riferimento: l'Abbatense-Binaschino

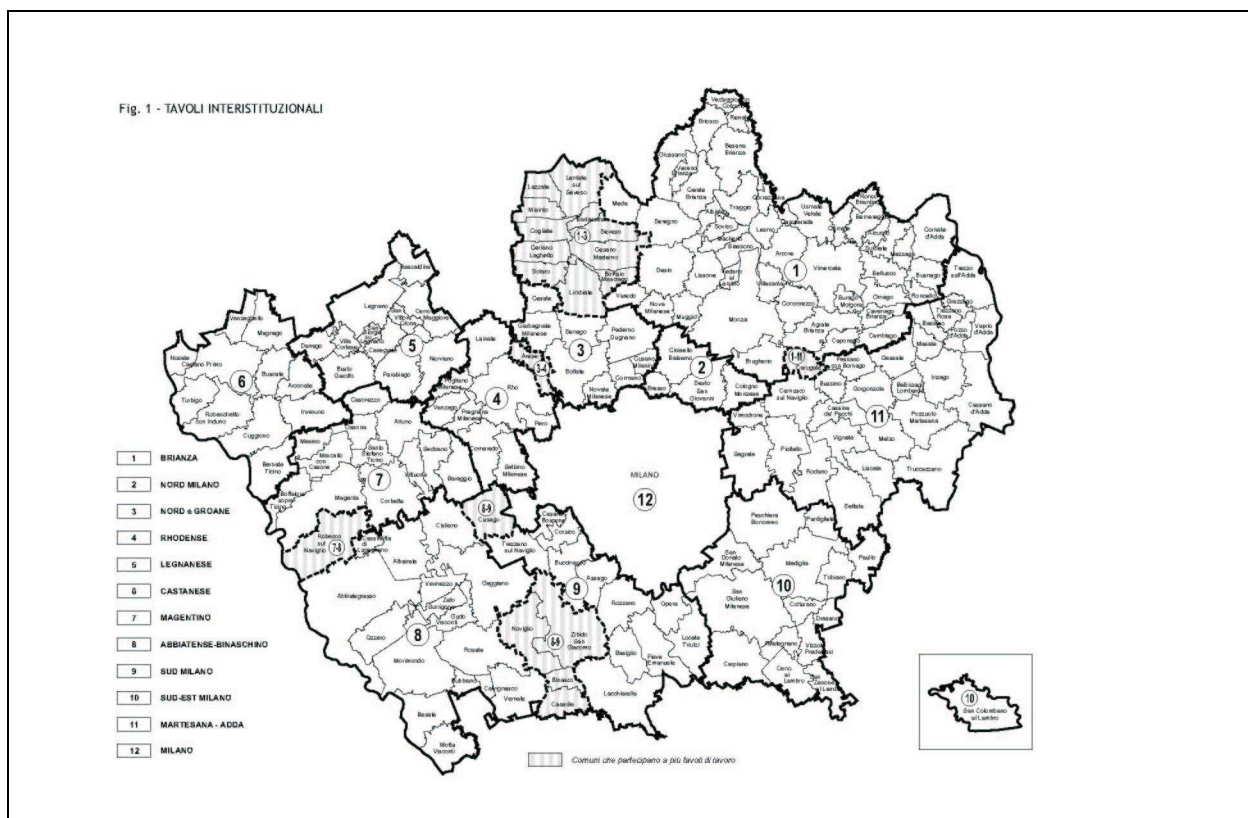
Da tempo il territorio di un singolo comune non costituisce più un ambito significativo ai fini della lettura, della comprensione e della programmazione dei fenomeni antropici, paesaggistici e infrastrutturali, tanto più se il territorio in questione costituisce una piccola parte di una vasta agglomerazione metropolitana con la quale è destinato a condividerne in gran parte il destino.



Ozzero, infatti, è parte integrante della più ampia area individuata dalla Provincia in occasione degli studi predisposti alla redazione del PTCP, e denominata "Abbatense-Binaschino".

Si tratta del Tavolo Interistituzionale costituito per la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e rappresentato dal comune capofila di Abbiategrasso.

Fig. 1 - TAVOLI INTERISTITUZIONALI



### 1.3.1. Estensione del bacino dell'Abbateense-Binaschino

I comuni dell'Abbateense e del Binaschino, sviluppati su una superficie territoriale pari a 284,30 Km<sup>2</sup>, coprono un'estensione pari al 14,3% della superficie territoriale dell'intera Provincia e la loro popolazione, pari a 99.979 unità, corrisponde al 2,6% del totale.

Ozzero, in posizione pressoché baricentrica rispetto all'area e direttamente confinante con il polo maggiore di Abbiategrasso, occupa una superficie territoriale pari a 11 Km<sup>2</sup>, corrispondente, circa, a 3,9% del totale, e ha una popolazione di 1.395 abitanti, corrispondente a poco meno dell'1,5% dell'intera popolazione del territorio considerato.

### 1.3.2. Caratteri generali del territorio

La predominanza dello spazio aperto in questo territorio della pianura irrigua milanese è qui ancor più evidente rispetto ai contesti più orientali.

Nel territorio compreso tra Abbiategrasso, Binasco e il fiume Ticino, infatti, i caratteri rurali sono molto visibili così come l'impianto territoriale e morfologico storico.

Gli elementi che nel tempo hanno strutturato questo territorio persistono ancora, nonostante il paesaggio e le pratiche d'uso siano sensibilmente mutate.

Si tratta, in particolar modo

- del complesso sistema dei canali e dei corsi d'acqua minori, che ancora oggi innervano lo spazio agricolo;
- della rete degli insediamenti rurali sparsi nella campagna;
- della geografia dei centri urbani collocati lungo le due radiali che si dipartono da Milano, a metà strada tra il capoluogo, Pavia e Vigevano;
- dello spazio aperto con carattere naturale e boscato nella porzione di territorio più a ridosso del fiume Ticino e al confine con il Magentino.

### **1.3.3. Tendenze in atto**

Il territorio sta osservando una costante, ancorché relativa, crescita della sua popolazione, delle famiglie ivi residenti, delle imprese e dei centri urbani.

Una crescita sostenuta in confronto ai centri urbani esistenti, ma particolarmente modesta se confrontata rispetto alle dinamiche provinciali.

Dai primi anni ottanta, l'Abbiatense e il Biaschino sono diventati meta di famiglie e imprese provenienti da Milano e, più recentemente, dai comuni di prima cintura.

Tale tendenza è stata motivata

- dai costi insediativi e abitativi sicuramente più convenienti,
- dall'ampia disponibilità di spazi aperti,
- e, non in ultimo, dalla qualità ambientale offerta dal sito, decisamente superiore dagli standard dei luoghi di provenienza.

Tale tendenza ha comportato un progressivo saturamento delle aree produttive e la nascita di nuovi quartieri residenziali a bassa densità.

Se la tendenza sopra descritta può rappresentare un elemento di allarme si deve però osservare che parallelamente, negli ultimi anni, si osserva:

- una sempre più grande attenzione al recupero e alla valorizzazione dei centri storici, quasi sempre accompagnati da interventi di riqualificazione dello spazio pubblico;
- una contenuta distribuzione della grande distribuzione commerciale, che è spesso localizzata all'esterno dell'ambito;
- un grande investimento per la valorizzazione e per la fruizione del territorio agricolo legata alle pratiche per il tempo libero. Si tratta di attività di promozione e di marketing territoriale, del recupero di insediamenti storici, del potenziamento delle attività ricettive e agrituristiche e, soprattutto, alla realizzazione di piste ciclo-pedonali.

### **1.3.4. Uso del suolo**

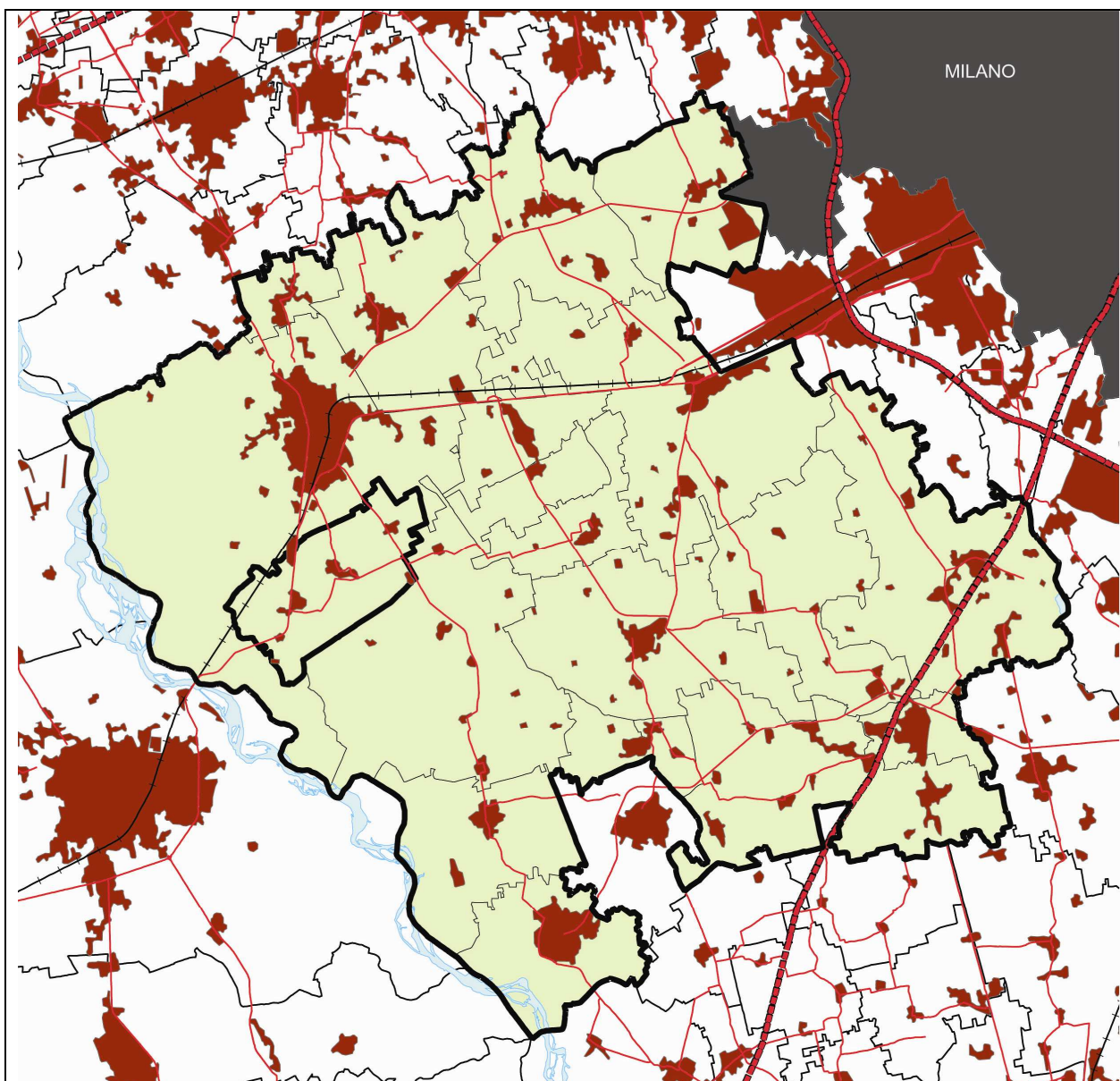
L'estensione del territorio urbanizzato è, nell'ambito dell'Abbiatense, la più contenuta di tutta la provincia vista l'importanza che assume lo spazio aperto e rurale.

Anche il dato relativo alla superficie destinata a parchi e aree protette è il più alto di tutta l'area metropolitana. Ben il 91,9% del territorio del Tavolo interistituzionale è disciplinato dal Parco Sud e dal Parco del Ticino che comprendono, però, anche alcune aree urbane soprattutto all'interno del Parco del Ticino.

I piani urbanistici locali, in linea con la tendenza in atto, destinano piccole aree alle nuove espansioni che, in tutto, assommano al 2,9% della superficie territoriale.

Nonostante l'esigua superficie, però, tale estensione, in rapporto con l'urbanizzato esistente, è pari al 27,9%, dato ben al di sopra del dato medio provinciale, che risulta essere pari al 23,3%.

	superficie territoriale	territorio urbanizzato		suolo ancora edificabile		estensione della città prevista		(b/a)	parchi e altre aree protette	
	Kmq	(a)		(b)		(a+b)		%	Kmq	
		Kmq	% s.t.	Kmq	% s.t.	Kmq	% s.t.		% s.t.	% s.t.
<b>Brianza</b>	412,85	180,53	43,73	42,92	10,40	223,45	54,12	23,77	112,4	27,23
<b>Nord Milano</b>	58,16	42,54	73,14	5,93	10,20	48,47	83,34	13,94	12,97	22,30
<b>Rhodense</b>	125,68	57,88	46,05	15,73	12,52	73,61	58,57	27,18	28,31	22,53
<b>Legnanese</b>	96,88	47,32	48,84	8,86	9,15	56,18	57,99	18,72	18,14	18,72
<b>Castanese</b>	118,57	25,81	21,77	7,12	6,00	32,93	27,77	27,59	90,22	76,09
<b>Magentino</b>	137,39	31,7	23,07	10,67	7,77	42,37	30,84	33,66	81,79	59,53
<b>Abbiatense-Binaschino</b>	284,3	29,08	10,23	8,11	2,85	37,19	13,08	27,89	261,41	91,95
<b>Sud Milano</b>	118,2	37,65	31,85	12,49	10,57	50,14	42,42	33,17	68,56	58,00
<b>Sud-Est Milano</b>	179,87	37,69	20,95	12,18	6,77	49,87	27,73	32,32	120,83	67,18
<b>Martesana-Adda</b>	270,42	76,05	28,12	19,83	7,33	95,88	35,46	26,07	92,58	34,24
<b>Milano</b>	182,07	114,44	62,85	14,48	7,95	128,92	70,81	12,65	45,06	24,75
<b>Totale provincia incluso MI</b>	1984,39	680,67	34,30	158,3	7,98	838,97	42,28	23,26	932,28	46,98
<b>Totale provincia escluso MI</b>	1802,32	566,23	31,42	143,82	7,98	710,05	39,40	25,40	887,21	49,23



Territorio utilizzato ai fini agricoli: 221,16 Km<sup>2</sup> (79% della superficie territoriale totale)  
 SAU totale: 190,93 Km<sup>2</sup> (67,18% della superficie territoriale totale)  
 Territorio urbanizzato: 29,8 Km<sup>2</sup> (10,2% della superficie territoriale totale)  
 Espansioni previste negli strumenti urbanistici comunali vigenti: 8,11 Km<sup>2</sup> (2,9% s. t. totale)  
 Territorio ricompreso nei Parchi di rilevanza sovracomunale: 261,41 Km<sup>2</sup> (91,9% s.t. totale e 47% s.t. provinciale)  
 Popolazione totale: 85.393 abitanti (2,3% del totale provinciale)  
 Estensione rete stradale: 469,67 Km (9,6% del totale provinciale)  
 Estensione rete ferroviaria: 16,75 Km (4,99% del totale provinciale)  
 Numero stazioni ferroviarie: 2

Il paesaggio è connotato da una caratterizzazione agraria erbacea a seminativi (agroecosistema erbaceo); all'interno di questa forma generale si possono distinguere, nelle porzioni nord-orientali, ambiti di paesaggio più vari per la maggiore presenza di formazioni

linerari interpoderali (siepi arboreo arbustive, continue e discontinue), che, oltre a interrompere la permeabilità visiva creando visuali più varie e di maggior interesse, costituiscono un evidente arricchimento ecologico degli agroecosistemi erbacei.

Oggi sui confini dei campi e i limiti fisici (strade, canali, ecc) si sviluppa, prevalentemente, una vegetazione erbacea, più o meno igrofila a seconda della condizioni locali e una fragile vegetazione lineare costituita da siepi campestri, più o meno stratificate; filari radi plurispecifici, esemplari arborei isolati.

Mancano, però, vere e proprie aree boscate. Le poche aree dove è presente una vegetazione maggiormente strutturata e complessa si riscontrano lungo il confine sud-occidentale, verso il Ticino, con una connotazione prevalente a fasce.

### **1.3.5. La mobilità**

La rete stradale e infrastrutturali dell'Abbiatense-Binaschino è incentrata su due corridoi radiali: quello vigevanese (vecchio e nuovo tracciato e linea ferroviaria Milano-Mortara), che interessa direttamente il comune di Ozzero e la direttrice pavese (autostrada Milano-Genova e Statale dei Giovi).

Le connessioni infra-radiali sono garantite da un reticolo viario minore non sempre continuo e ben individuato.

Le connessioni trasversali con i territori limitrofi sono affidate ad una viabilità assai scarsa, della quale Ozzero ne soffre le dirette conseguenze.

Gli spostamenti abituali per motivi di studio e lavoro sono per lo più verso il capoluogo e gli altri territori, fra cui il Sud Milano e il Magentino e soltanto una piccola parte di questi sono interni all'area.

Inoltre gli spostamenti abituali indicano che la rete infrastrutturali dell'Abbiatense-binaschino è una delle meno densamente utilizzate della provincia.

Più problematica appare la situazione del trasporto pubblico, come già anticipato sopra, nonostante la presenza di una linea ferroviaria come la Milano-Mortara, che potrà svolgere un ruolo assai più incisivo quando verrà adeguata.

Per questo motivo, infatti, la maggior parte dei viaggi su brevi e lunghe distanze è effettuata con l'auto privata.

#### ***I punti di maggiore sofferenza riguardo alla mobilità, dunque, sono:***

- la rete stradale in prossimità della tangenziale (soprattutto la Vigevanese);
- la carenza di efficienti collegamenti trasversali per le relazioni con il Magentino e il Sud Milano;
- la necessità di migliorare, anche con opere limitate, la viabilità fra i comuni d'Ambito;

- la necessità di un potenziamento del trasporto pubblico su ferro e su gomma.

### 1.3.6. La collaborazione fra i comuni

A fronte di una dotazione relativamente soddisfacente, i comuni sembrano incontrare difficoltà crescenti nel garantire i servizi forniti fino ad oggi e nell'assicurare la manutenzione delle strutture attuali.

Si tratta di problematiche incontrate soprattutto dai comuni più piccoli, ovviamente, che da sempre lamentano le maggiori difficoltà economiche e gestionali.

A queste difficoltà le Amministrazioni hanno già risposto attivando, su basi spontanee, una fitta rete istituzionale di collaborazione.

La natura e le figure coinvolte sono ovviamente molto varie.

In alcuni casi la collaborazione è obbligata dalla struttura dell'organizzazione sovra-locale del servizio (ASL e distretti sanitari, Piani di Zona, distretti scolastici, ecc.). In altri casi l'obbligatorietà è imposta dalle economie di scala necessarie per garantire il servizio, o ancora è un presupposto necessario per accedere ai finanziamenti.

In altri casi ancora si tratta di iniziative autonome dei comuni che vedono nella cooperazione con le altre amministrazioni l'unica concreta possibilità per poter fornire quel determinato servizio.

La geografia di questa rete di collaborazioni è estremamente variabile.

Si riportano di seguito le collaborazioni attivate dal comune di Ozzero:

<b>Tipo di Servizio</b>	<b>Comuni che hanno attivato una convenzione di collaborazione con Ozzero</b>
<b>Sportello Unico per le Attività Produttive</b>	Abbiategrosso, Albairate, Motta Visconti
<b>Sicurezza Locale</b>	Moribondo e Corsico
<b>Sistema Bibliotecario</b>	Albairate, Abbiategrosso, Besate, Cislano, Cassinetta di Lugagnano, Gaggiano, Vermezzo, Zelo Surrigone, Gudo Visconti, Motta Visconti
<b>Distretto sanitario n. 7</b>	Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Besate, Abbiategrosso, Morimondo, Bubbiano, Calvignasco, Rosate, Cislano, Gaggiano, Vermezzo, Zelo Surrigone, Gudo Visconti, Motta Visconti
<b>Distretti scolastici</b>	Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Besate, Abbiategrosso, Morimondo, Bubbiano, Calvignasco, Rosate, Gaggiano, Vermezzo, Zelo Surrigone, Gudo Visconti, Motta Visconti
<b>Circoscrizioni per l'impiego</b>	Cassinetta di Lugagnano, Casarile, Morimondo, Vernate, Rosate, Cislano, Gaggiano, Gudo Visconti
<b>Catasto decentrato</b>	Besate, Zibido San Giacomo, Noviglio, Morimondo, Bubbiano, Calvignasco, Vernate, Rosate, Gaggiano, Vermezzo, Zelo Surrigone, Gudo Visconti, Motta Visconti
<b>Consorzio dei Navigli</b>	Besate, Morimondo, Bubbiano, Calvignasco, Motta Visconti

### 1.3.7. Le politiche territoriali in atto

Il confronto tra le previsioni dei piani regolatori vigenti nell'area, con la dinamica urbana dei singoli comuni, delinea un panorama che, ipotizzando una crescita urbana costante nel tempo, vedrebbe esaurire le espansioni oggi previste dai piani urbanistici comunali intorno al 2021 o, addirittura, intorno al 2026 se si considerassero anche quelle porzioni di territorio oggi ancora utilizzate ai fini agricoli, ma che i Parchi regionali classificano di interesse comunale.

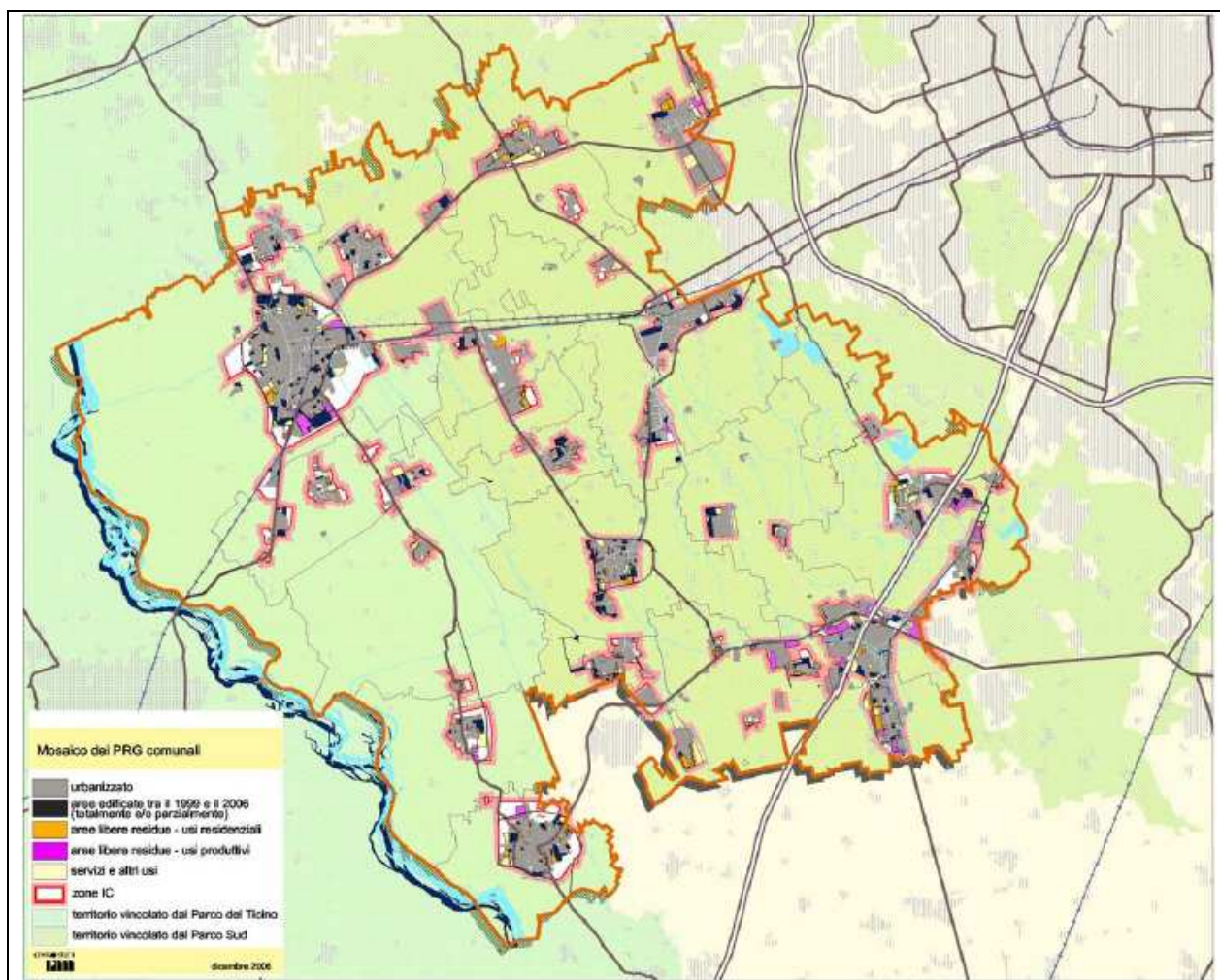
E' dunque evidente che l'incremento di suolo urbano degli ultimi anni, per quanto consistente sia stato, non desta particolare preoccupazione, almeno nei tempi medio-lunghi.

La crescita anche consistente dell'Abbiatense-Binaschino, infatti, deve essere rapportata all'esiguità della superficie urbanizzata che, sia allo stato attuale, sia secondo le previsioni dei PRG/PGT, rimane la più ridotta di tutta la Provincia di Milano (in termini assoluti e relativi, vedi tabella riportata di seguito).

	superficie	città	superficie edificata		suolo ancora edificabile	
	territoriale	esistente	fra il 1998 e il 2005 (*)	%st	ha	%st
	ha	ha	ha		ha	
ABBIATEGRASSO	4710	584,4	76,8	1,6	103,3	2,2
ALBAIRATE	1496	164,7	13,5	0,9	0,1	0,0
BESATE	1266	49,8	6,4	0,5	13,5	1,1
BINASCO	389	164,6	14,9	3,8	22,7	5,8
BUBBIANO	304	35,6	9,1	3,0	6,8	2,2
CALVIGNASCO	187	45,5	0,1	0,1	5,6	3,0
CASARILE	732	107,6	5,2	0,7	38,3	5,2
CASSINETTA DI LUGAGNANO	332	64,1	9,5	2,9	6,1	1,8
CISLIANO	1473	117,6	1,2	0,1	38,0	2,6
CUSAGO	1150	193,9	5,2	0,5	31,5	2,7
GAGGIANO	2671	294,3	30,6	1,1	34,5	1,3
GLUDO VISCONTI	598	54,9	8,1	1,4	2,2	0,4
MORIMONDO	2627	51,4	7,5	0,3	18,2	0,7
MOTTA VISCONTI	987	162,7	20,1	2,0	55,2	5,6
NOVIGLIO	1558	103,6	11,1	0,7	37,6	2,4
OZZERO	1102	72,4	5,6	0,5	9,7	0,9
ROSATE	1869	146,8	22,5	1,2	1,1	0,1
VERMEZZO	611	116,9	5,2	0,9	3,5	0,6
VERNATE	1463	114,3	6,5	0,4	57,7	3,9
ZELO SURRIGONE	444	30,4	0,0	0,0	9,0	2,0
ZIBIDO SAN GIACOMO	2461	212,6	14,6	0,6	48,0	2,0
TOTALE	28430	2907,7	273,9	1,0	542,4	1,9

Fonte dati: Provincia di Milano, MISUR, aggiornamento settembre 2006

(\*) Nostro rilievo su immagini satellitare Google maps, 2005



### 1.3.8. Le politiche “attive” per la valorizzazione del territorio agricolo

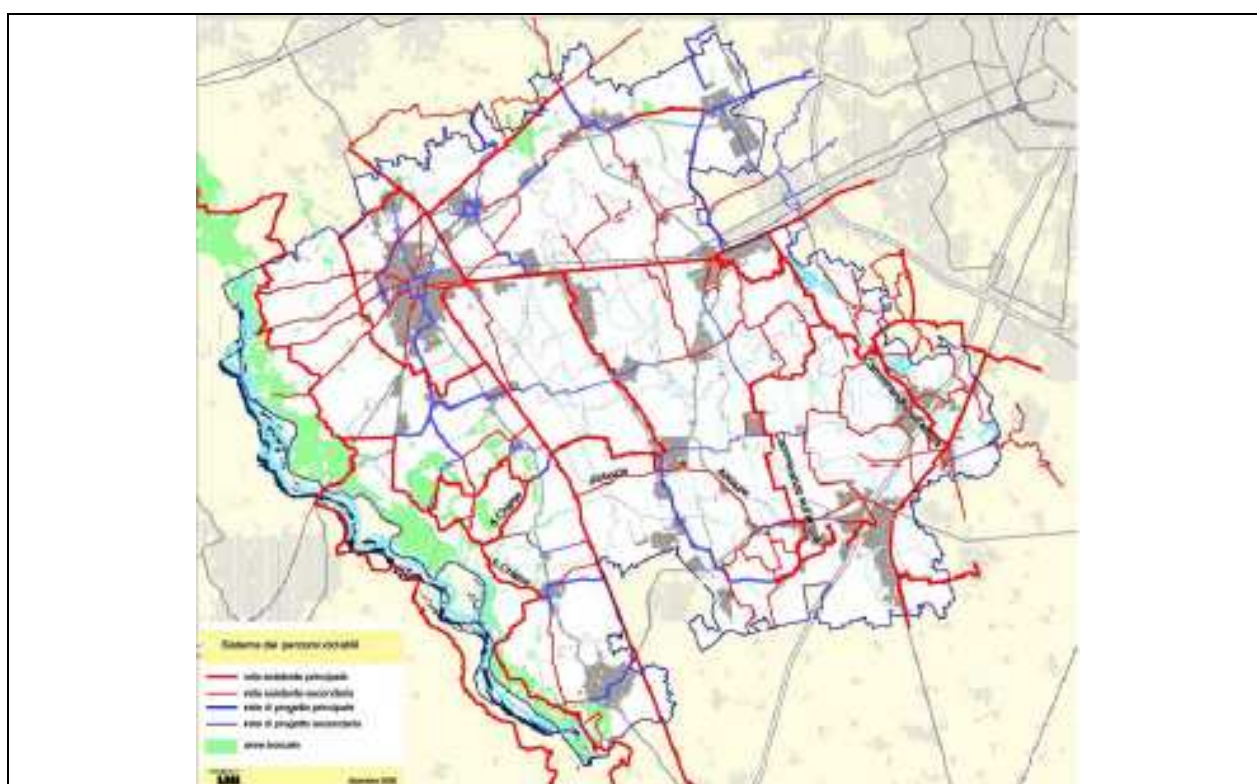
E' nella direzione di rendere più conosciuta e fruibile questa straordinaria risorsa che da tempo si stanno muovendo il Parco Lombardo della Valle del Ticino e il Parco Agricolo Sud Milano. Entrambi i due enti -la cui estensione territoriale copre il 91,9 % dell'intero territorio- stanno sempre più passando da una mera politica di vincolo e presidio, verso interventi fattivi di valorizzazione ambientale e fruitiva, pur nella diversità di accenti imputabile alla loro storia e alle caratteristiche dei due territori regolati.

Le politiche “attive” sembrano incrociare tre esigenze:

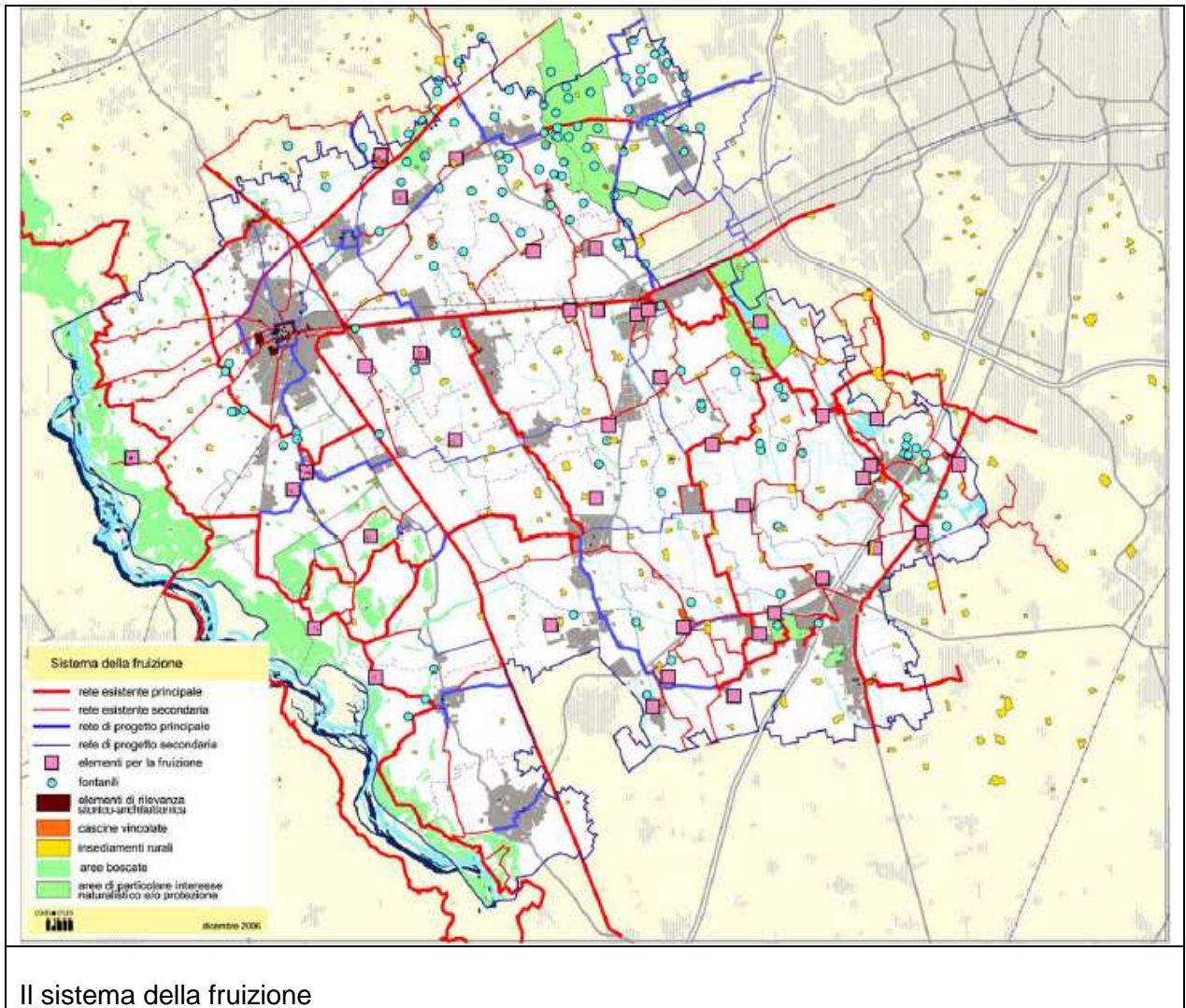
1. quella di garantire e preservare un equilibrio ambientale ed ecologico, che appare ancor più indispensabile in un'area densamente costruita come quella milanese;
2. quella di rispondere all'esigenza sempre più diffusa di poter fruire e godere di un paesaggio naturale, aperto e alternativo a quello della città densa (che, ovviamente, interseca la crescente disponibilità di tempo libero e si esprime nella fenomenologia della gita fuori porta);

3. quella espressa dagli agricoltori (che sono gli interlocutori principali di queste politiche) di diversificare le attività produttive sperimentando forme alternative di distribuzione e vendita dei prodotti.

Nella maggior parte dei casi le politiche attive si sostanziano nel recupero di manufatti e insediamenti di particolare rilevanza storico-architettonica; contemplano interventi di recupero ambientale e paesaggistico (le aree di naturalizzazione, forestazione, ecc.); intraprendono attività di promozione (i punti parco, le visite guidate, il turismo scolastico, ecc.); perseguono il potenziamento della ricettività (bar, ristoranti, agriturismi, ecc.) e dell'offerta culturale; promuovono l'apertura, la sistemazione e la predisposizione di itinerari e piste ciclo-pedonali.



Il sistema dei percorsi ciclabili



Il sistema della fruizione

## Fonti, Bibliografia di riferimento

Immagini di foto aeree

- [www.visual.paginegialle.it](http://www.visual.paginegialle.it)

Cartografia:

- [www.cartografia.regione.lombardia.it](http://www.cartografia.regione.lombardia.it)
- Centro Studi PIM
- Provincia di Milano, *Relazione Generale di PTCP*

Relazione

- Relazione del Piano Regolatore Generale vigente del comune di Ozzero
- Centro studi PIM, Abbiatense-Binaschino, *Verso un progetto territoriale condiviso, materiali per l'adeguamento del PTCP*
- Centro studi PIM, Abbiatense-Binaschino, *Materiali per il Piano d'Area, rapporto intermedio*





## 2. LA POPOLAZIONE

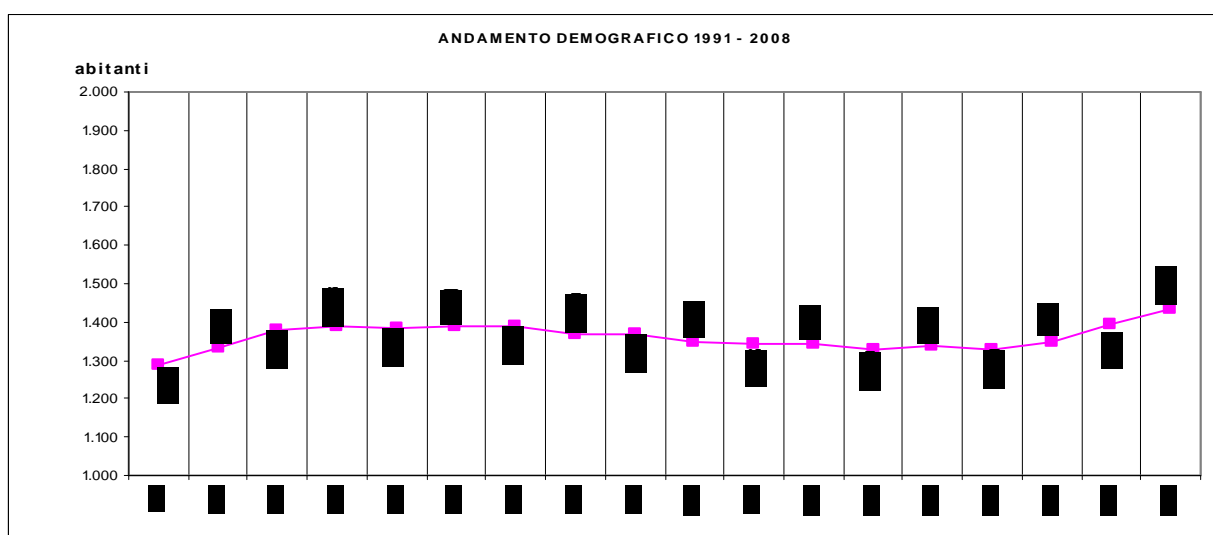
### 2.1. Dinamica demografica

La popolazione residente nel comune al dicembre 2008 risulta pari a 1.433 abitanti.

Su una superficie territoriale del Comune di 11,02 Km<sup>2</sup>, la densità di abitanti è pari a 130 unità per Km<sup>2</sup> e, rispetto alla superficie di suolo urbanizzato pari a circa il 6% del territorio comunale, la densità di popolazione raggiunge le 22 unità per ettaro.

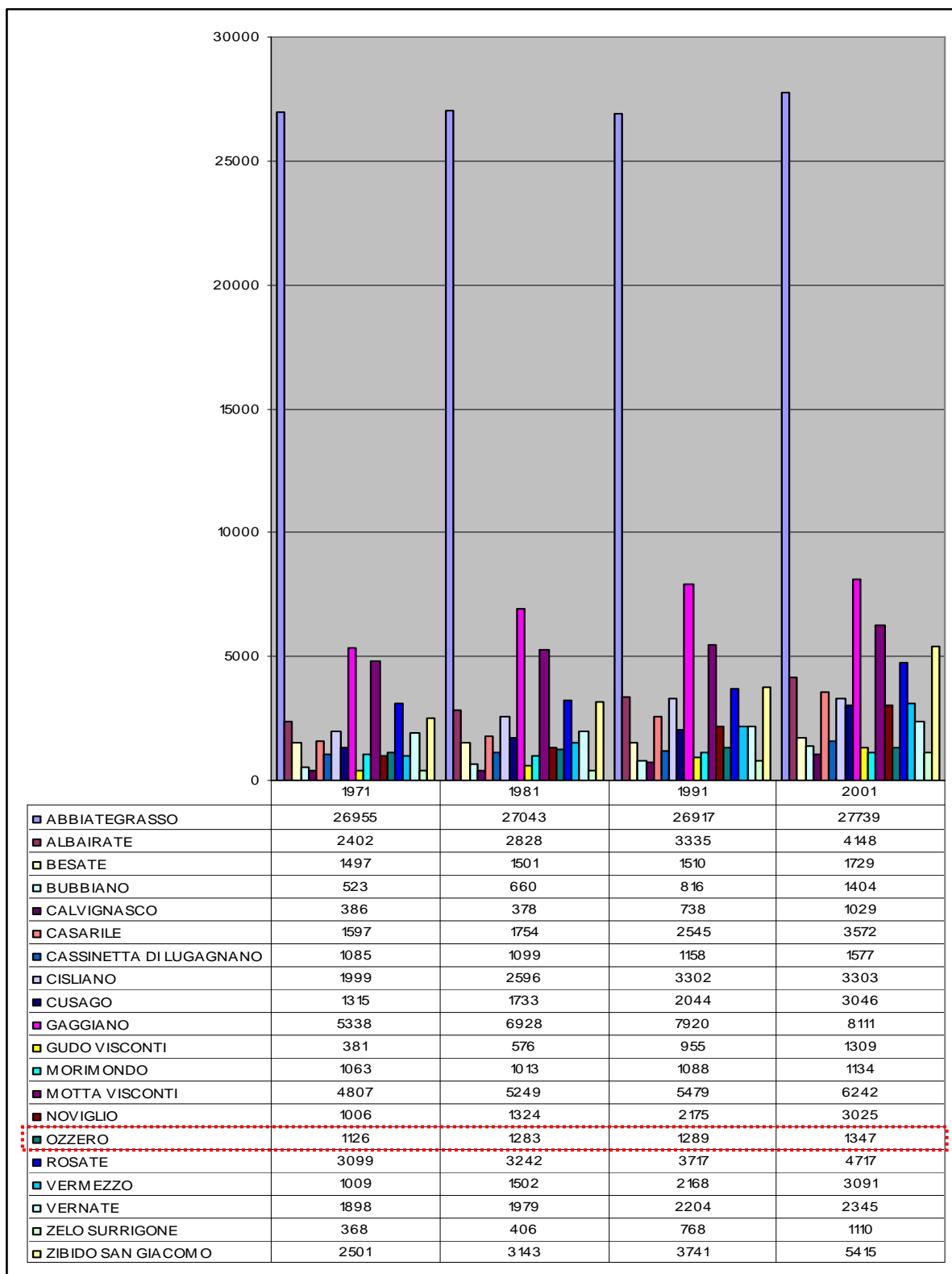
Valori questi che, sia pur elevati, risultano assai inferiori rispetto ai medesimi valori registrati per la provincia milanese (1950 abitanti/Km<sup>2</sup>) e per l'area dell'Abbiatense-Binaschino (351,7 abitanti/Km<sup>2</sup>), confermando una tendenza, sia pur tendenzialmente metropolitana, ancora discretamente distante dalle realtà cittadine confinanti.

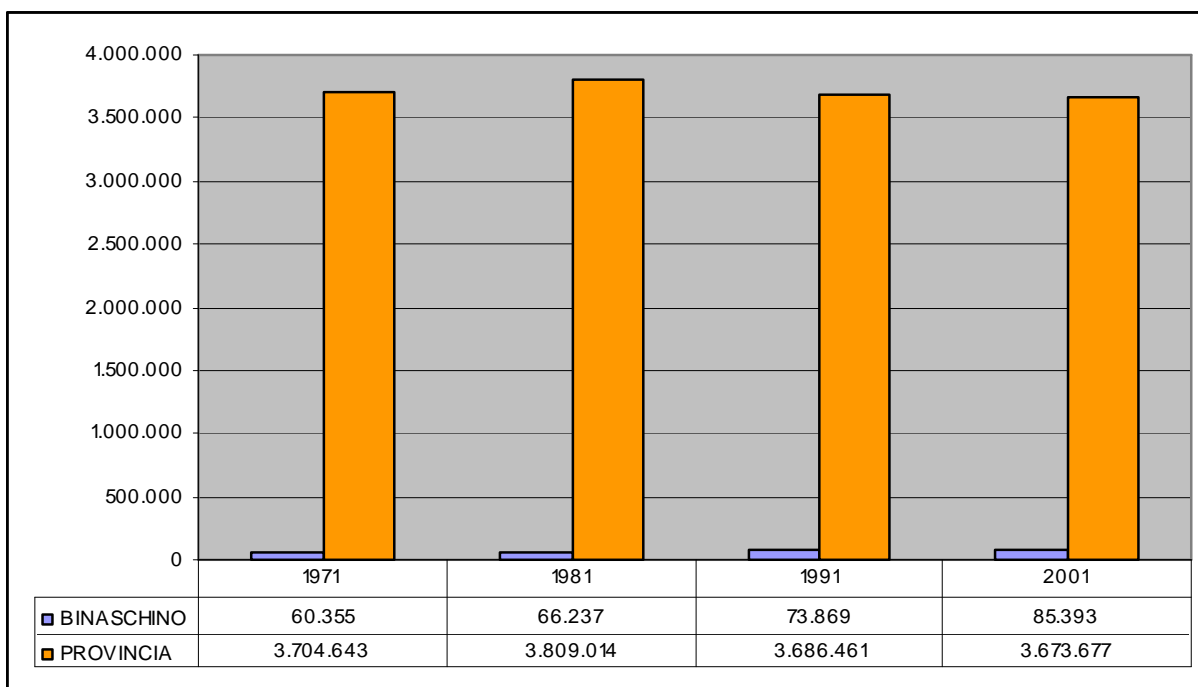
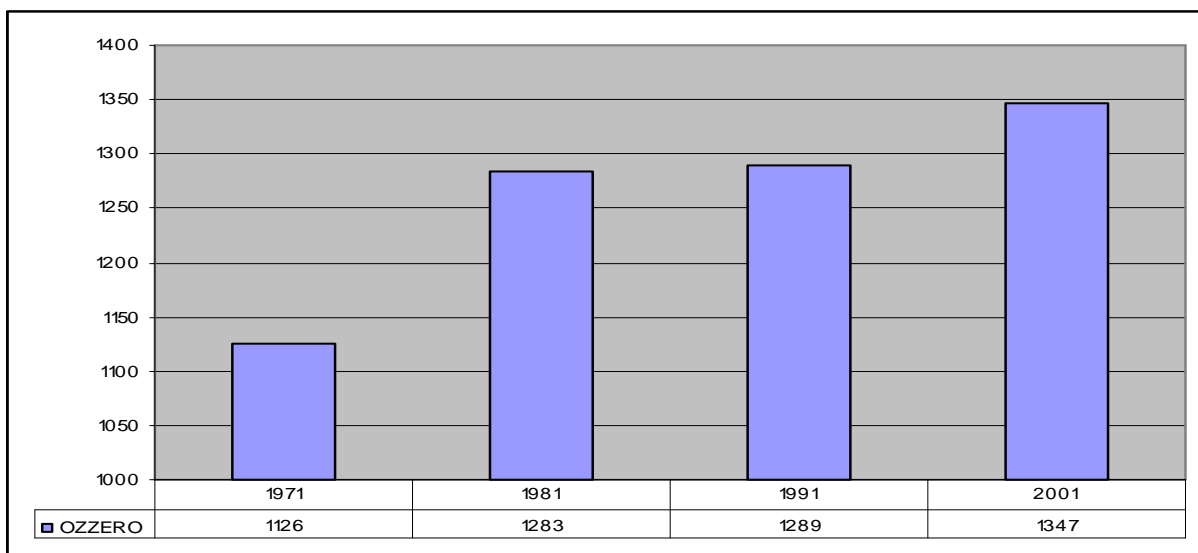
Attraverso i dati demografici si è proceduto ad esaminare analiticamente l'andamento della dinamica nell'ultimo trentennio considerando nel dettaglio i processi che stanno alla base di tale dinamica, ovvero l'andamento del saldo naturale (cioè la differenza tra il numero dei nati e quello dei morti) e del saldo migratorio (cioè la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati) si mettono in luce alcune fasi specifiche che hanno caratterizzato la dinamica nel suo complesso.



La popolazione residente ha avuto, dal dopoguerra ad oggi, un andamento altalenante. Dalle 1.346 unità del 1951 è scesa progressivamente a 1.216 nel '61 e a 1.129 nel '71. Nel periodo delle forti migrazioni e della crescita demografica generale, le caratteristiche di piccolo paese hanno portato Ozzero a perdere popolazione, che si concentrava invece nei centri cittadini più grandi e nella metropoli milanese. La dinamica si inverte nel decennio successivo con la popolazione che torna a 1.279 abitanti al 1981 e si mantiene quindi stabile fino al 1991, attestandosi a 1.279 unità. Prosegue su valori di crescita più moderati nel successivo decennio, raggiungendo nel 2001 la quota di 1.345. Negli ultimi sei anni, dopo un breve calo, si registra un nuovo ulteriore incremento demografico che porta la popolazione residente a superare, alla fine del 2008, le 1.400 unità raggiungendo il valore di 1.433 abitanti residenti.

Volendo operare un confronto con gli ambiti di riferimento della provincia di Milano e dell'area dell'Abbiatense-Binaschino utilizzando i dati censuari forniti dall'Istat e rappresentati sinteticamente nelle immagini riportate di seguito, si può assumere che l'andamento demografico di Ozzero, in costante progressiva crescita, risulta in contrasto con l'andamento generale della provincia che, viceversa, registra un progressivo, sensibile, calo, ma è altresì in sintonia con l'ambito di riferimento dell'Abbiatense-Binaschino.

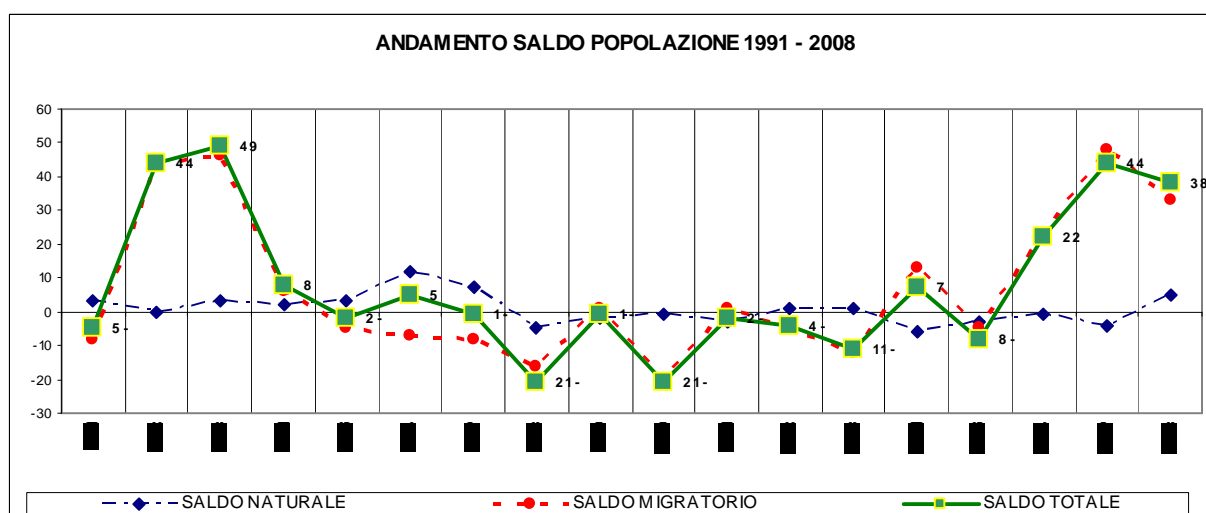




Relativamente al saldo naturale della popolazione si nota che sia la natalità sia la mortalità si mantengono pressoché stabili, in valore assoluto, per tutto il periodo preso in esame, nonostante la popolazione cresca in maniera significativa. Questo comporta un saldo naturale con valori minimi.

Differente è invece il trend relativo alla componente migratoria. La dinamica demografica di Ozzero in costante crescita è prevalentemente legata a tale componente. L'anagrafe registra un saldo migratorio in cui i nuovi iscritti superano mediamente le cancellazioni, e la dinamica migratoria è numericamente più importante di quella naturale.

anno	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 dicembre	MOVIMENTO NATURALE			MOVIMENTO MIGRATORIO			SALDO TOTALE
		NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	
1991	1.287	15	12	3	29	37	-8	-5
1992	1.331	10	10	0	79	35	44	44
1993	1.380	12	9	3	82	36	46	49
1994	1.388	11	9	2	42	36	6	8
1995	1.386	15	12	3	45	50	-5	-2
1996	1.391	20	8	12	34	41	-7	5
1997	1.390	18	11	7	26	34	-8	-1
1998	1.369	9	14	-5	37	53	-16	-21
1999	1.368	10	12	-2	35	34	1	-1
2000	1.347	8	9	-1	25	45	-20	-21
2001	1.345	11	14	-3	31	30	1	-2
2002	1.341	10	9	1	31	36	-5	-4
2003	1.330	11	10	1	45	57	-12	-11
2004	1.337	8	14	-6	48	35	13	7
2005	1.329	11	14	-3	42	47	-5	-8
2006	1.351	14	15	-1	81	58	23	22
2007	1.395	9	13	-4	130	82	48	44
2008	1.433	14	9	5	104	71	33	38



Come si può notare, l'entità del saldo migratorio presenta un andamento particolarmente stabile già a partire da costanti valori sia di nuovi iscritti che di cancellati. Questi dati non presentano pertanto nel corso degli anni delle variazioni significative atte a configurare delle specifiche tendenze né tali da consentire di individuare e interpretare particolari caratteristiche di un processo in atto, quali le forti immigrazioni che hanno caratterizzato gli anni '50 e '60 portando in vent'anni al raddoppio della popolazione, anche se certamente va evidenziato che un saldo migratorio quasi sempre positivo, combinato con un saldo naturale neutro, ha portato ad un costante trend di crescita della popolazione ancorché non continuativo nel corso degli anni.

Le dinamiche sopra illustrate, che denotano una significativa espansione demografica, negli ultimi anni, permettono di cogliere come di fatto tale crescita sia prevalentemente legata ai fattori migratori più che al saldo naturale. La continuità di tale andamento nei prossimi anni, se verranno confermati flussi migratori altrettanto importanti verso i centri minori del Milanese,

sarà pertanto legata alla capacità di attrattiva di Ozzero rispetto alle opportunità insediative proposte dalle altre realtà circostanti.

L'ufficio di statistica della Regione Lombardia prevede per Ozzero un trend di crescita della popolazione con una forbice che porta nel 2011 ad attestarsi tra le 1.410-1.418 unità e nel 2016 tra 1.453 e 1.484, con un aumento nel decennio stimato tra le 100 e le 130 unità.

<b>OZZERO - (MI)</b>	<b>Ipotesi1</b>	<b>Ipotesi2</b>
Popolazione al 2005 di cui femmine al 2005	1.329 684	1.329 684
Popolazione al 2006 di cui femmine al 2006	1.361 704	1.361 704
Popolazione al 2011 di cui femmine al 2011	<b>1.410</b> 727	<b>1.418</b> 731
Popolazione al 2016 di cui femmine al 2016	<b>1.453</b> 748	<b>1.484</b> 763
Popolazione al 2021 di cui femmine al 2021	1.489 766	1.554 798
Popolazione al 2025 di cui femmine al 2025	1.509 777	1.605 823

## 2.2. Tendenze evolutive in atto relative ai caratteri demografici e abitativi

L'analisi della struttura per età della popolazione locale e della sua evoluzione nel tempo rappresenta, oltre che uno strumento particolarmente significativo per valutarne le reali caratteristiche, uno strumento utile soprattutto per elaborare le stime del fabbisogno di servizi sociali differenziati in base alle caratteristiche anagrafiche dell'utenza di tali servizi.

Nelle tabelle e nei grafici sono riportati i dati relativi alla suddivisione per fasce di età considerate significative secondo tre criteri principali:

- le fasce di età corrispondenti a tutte le varie età scolari a partire dall'asilo nido fino alle scuole superiori e oltre, in base a soglie significative dell'età lavorativa e delle caratteristiche della popolazione anziana;
- le fasce di età per quinquennio secondo le classi definite dall'ISTAT;
- le fasce di età che consentono di ricavare, quando rapportate ad altre, vari indicatori quali ad esempio quelli definiti di senilità (rapporto numerico tra popolazione anziana e popolazione totale) e di dipendenza (rapporto numerico tra popolazione in età attiva e popolazione in età dipendente).

Sono stati inoltre elaborati i dati relativi alle famiglie verificando il trend di evoluzione dei valori assoluti nonché la distribuzione delle famiglie per numero di componenti.

I dati sono stati organizzati e rappresentati anche attraverso grafici che ne consentono una lettura più immediata.

Significativo, relativamente alla distribuzione della popolazione per età, il metodo grafico definito "piramidi delle età", in cui gli abitanti sono raggruppati per anno di nascita.

I dati numerici così ottenuti relativamente a ciascun anno sono tradotti in barre di lunghezza proporzionale alla consistenza numerica di ciascun anno, le quali, messe in sequenza, portano a costruire una figura che, in una società demograficamente "sana", presenta una forma tendente alla piramide, ovvero caratterizzata da una base ampia e da un progressivo restringimento procedendo verso il vertice.

Questi grafici offrono una rappresentazione che consente un efficace ed immediato confronto dell'attuale struttura della popolazione e della sua evoluzione in questi ultimi anni.

## 2.2.1 Evoluzione della struttura della popolazione per classi di età a scala comunale

Esaminando i diagrammi “piramide dell’età” costruiti sulla popolazione del comune nel 1991 e nel 2001, si nota che essi presentano una base piuttosto stretta a cui si accompagna un allargamento significativo delle fasce della popolazione in età adulta e matura e un altrettanto significativo numero di anziani.

In questo decennio si verifica una riduzione della natalità, che porta ad una sostanziale progressiva riduzione delle fasce di popolazione più giovani.

Dal 2001 al 2006 e al 2007 si evidenzia invece una minima correzione del fenomeno di invecchiamento, con la base della piramide che tende quantomeno a rimanere stabile.

	al 31/12/2008		al 31/12/2007		al 31/12/2006		al 31/12/2001		al 31/12/1996		al 31/12/1991	
	totale	%	totale	%	totale	%	totale	%	totale	%	totale	%
<b>totale 65 anni e +</b>	<b>240</b>	<b>18,06</b>	<b>243</b>	<b>18,28</b>	<b>237</b>	<b>17,83</b>	<b>203</b>	<b>14,97</b>	<b>177</b>	<b>12,89</b>	<b>129</b>	<b>10,63</b>
80 e più anni	51	3,84	50	3,76	49	3,69	46	3,39	45	3,28	24	1,98
76-80 anni	48	3,61	37	2,78	37	2,78	36	2,65	32	2,33	35	2,89
71-75 anni	68	5,12	70	5,27	69	5,19	46	3,39	41	2,99	28	2,31
66-70 anni	73	5,49	86	6,47	82	6,17	75	5,53	59	4,30	42	3,46
<b>totale 15-65anni</b>	<b>1.005</b>	<b>75,62</b>	<b>944</b>	<b>71,03</b>	<b>931</b>	<b>70,05</b>	<b>987</b>	<b>72,79</b>	<b>1003</b>	<b>73,05</b>	<b>889</b>	<b>73,29</b>
61-65 anni	86	6,47	65	4,89	63	4,74	91	6,71	79	5,75	42	3,46
56-60 anni	118	8,88	100	7,52	111	8,35	68	5,01	94	6,85	84	6,92
51-55 anni	79	5,94	91	6,85	87	6,55	115	8,48	76	5,54	83	6,84
46-50 anni	120	9,03	102	7,67	94	7,07	85	6,27	122	8,89	68	5,61
41-45 anni	141	10,61	135	10,16	133	10,01	104	7,67	87	6,34	125	10,31
36-40 anni	110	8,28	104	7,83	102	7,67	138	10,18	131	9,54	81	6,68
31-35 anni	104	7,83	90	6,77	92	6,92	97	7,15	134	9,76	102	8,41
25-30 anni	100	7,52	72	5,42	90	6,77	114	8,41	89	6,48	120	9,89
19-24 anni	80	6,02	98	7,37	96	7,22	90	6,64	113	8,23	87	7,17
14-18 anni	67	5,04	87	6,55	63	4,74	85	6,27	78	5,68	97	8,00
<b>totale 0-14 anni</b>	<b>188</b>	<b>14,15</b>	<b>164</b>	<b>12,34</b>	<b>161</b>	<b>12,11</b>	<b>166</b>	<b>12,24</b>	<b>193</b>	<b>14,06</b>	<b>195</b>	<b>16,08</b>
11-13 anni	59	4,44	42	3,16	38	2,86	37	2,73	52	3,79	49	4,04
6-10 anni	60	4,51	64	4,82	69	5,19	60	4,42	71	5,17	79	6,51
3-5 anni	44	3,31	40	3,01	36	2,71	51	3,76	34	2,48	45	3,71
0-2 anni	25	1,88	18	1,35	18	1,35	18	1,33	36	2,62	22	1,81
<b>totale</b>	<b>1.433</b>	<b>107,83</b>	<b>1.351</b>	<b>101,66</b>	<b>1.329</b>	<b>100,00</b>	<b>1.356</b>	<b>100,00</b>	<b>1.373</b>	<b>100,00</b>	<b>1.213</b>	<b>100,00</b>

Al 2008, invece, si osserva una ripresa della crescita della popolazione giovane che, raggiungendo il 14,5%, sale di ben 2 punti rispetto all’anno precedente.

Nonostante ciò, però, a fronte di una crescita in termini assoluti della popolazione di 88 unità (da 1345 a 1433 abitanti = **+6,5%**), i giovani diminuiscono di ben 7 unità (da 195 a 188 = **-3,7%**).

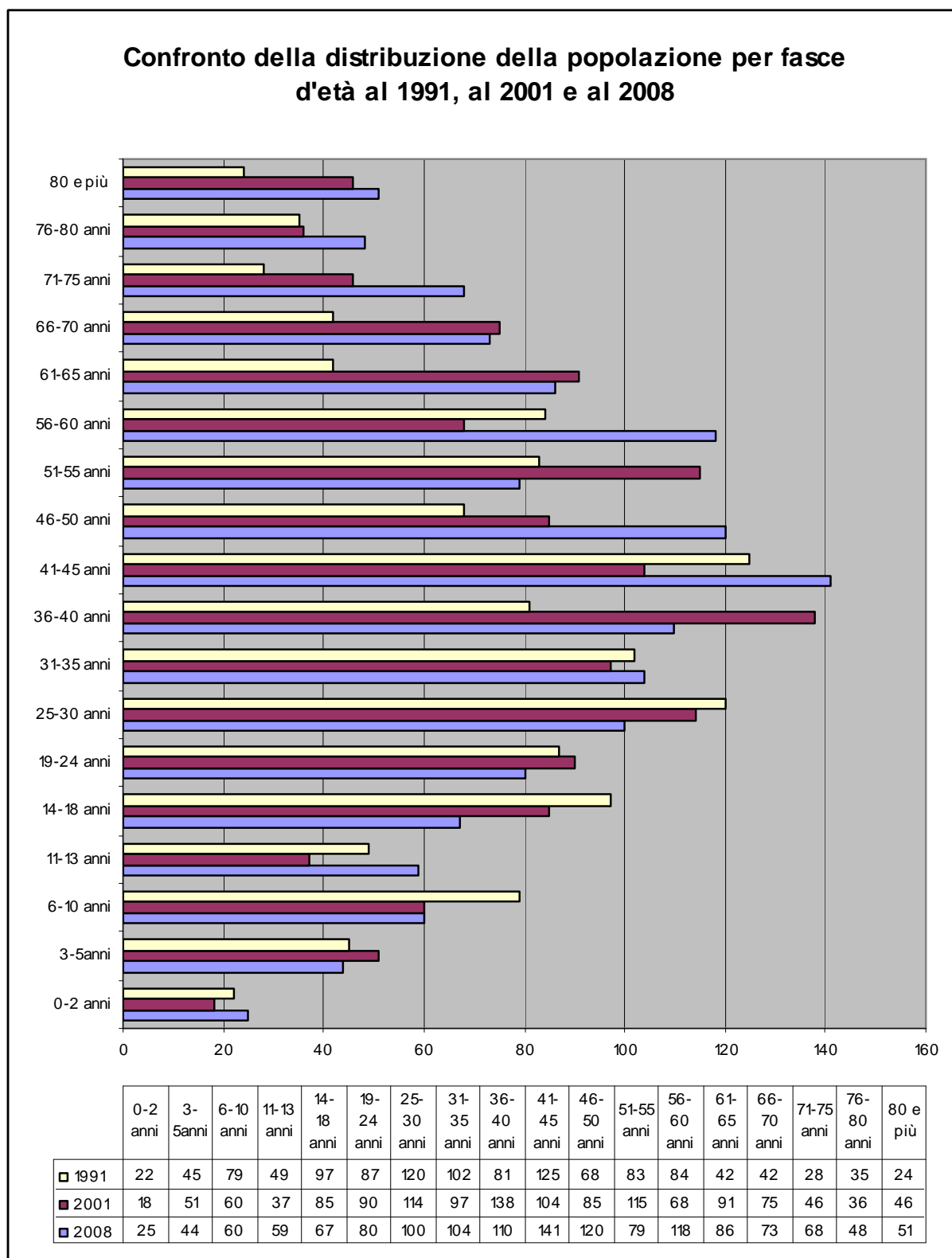
Inoltre, osservando la distribuzione dei giovani in età compresa tra i 15 e i 25 anni, si verifica che al 2001, tale fascia di popolazione rappresentava il 13,92%, rispetto al 15,17% del 1991, mentre al 2008 è scesa sotto il 12% attestandosi sul 11,06%.

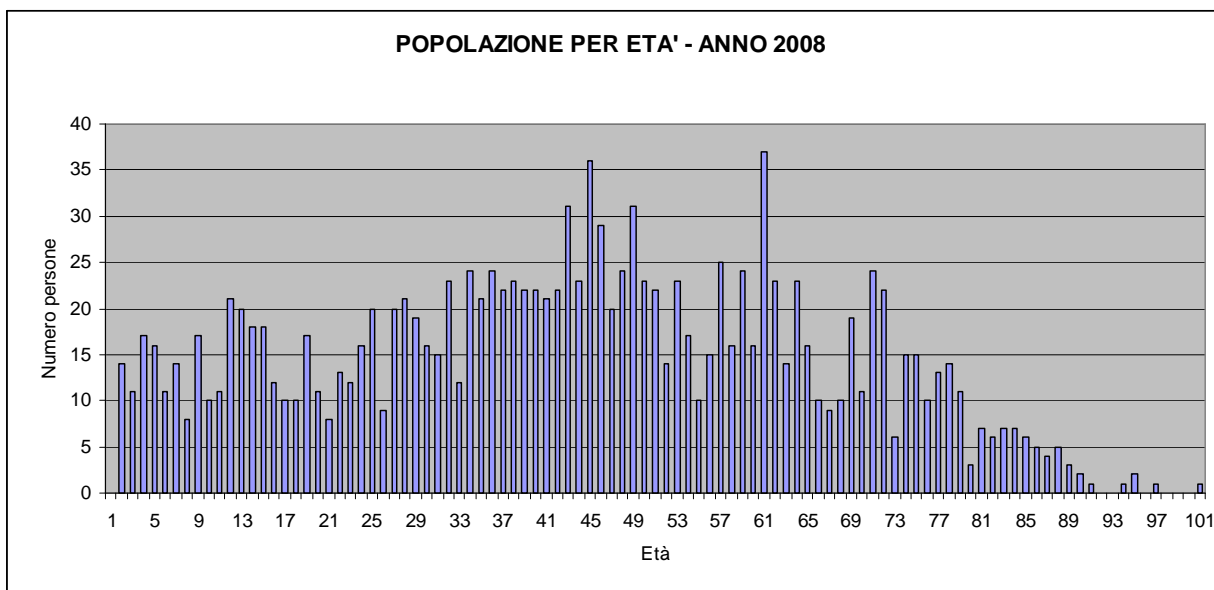
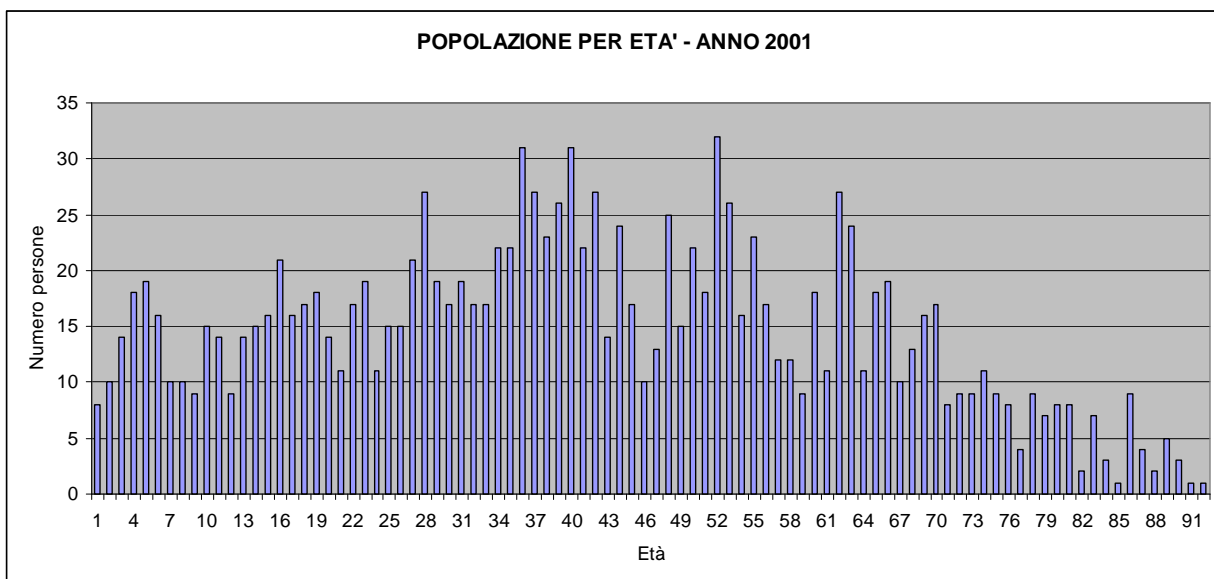
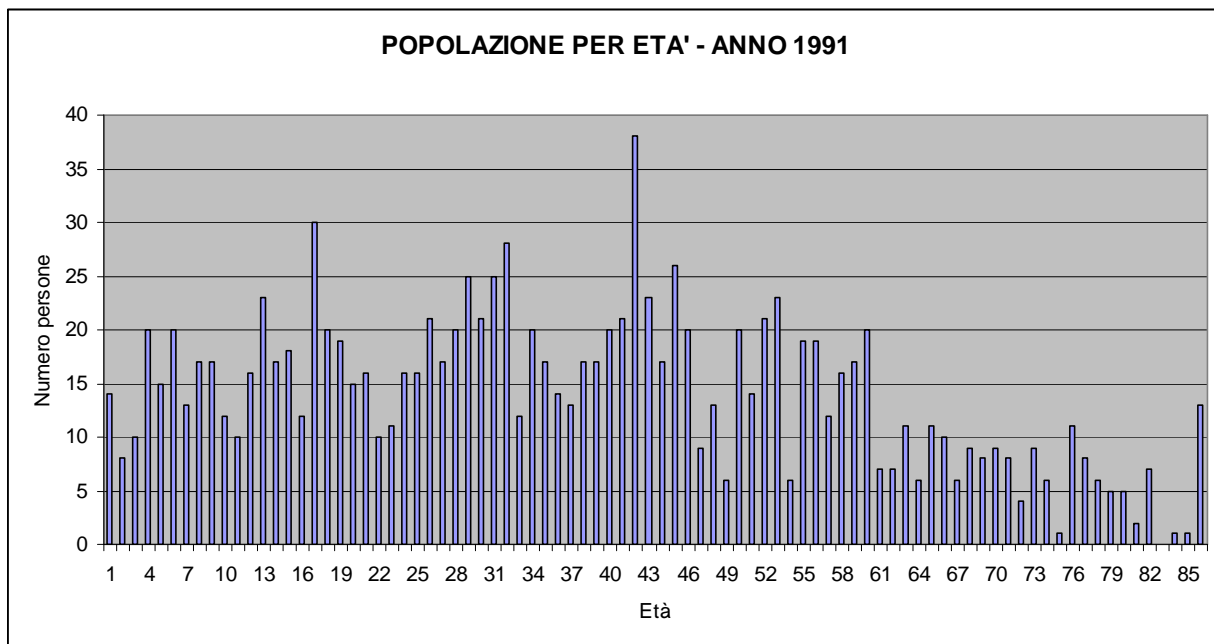
Non si prevede quindi, per i prossimi anni, una crescita particolarmente significativa della popolazione in età scolare dalla prima infanzia (asilo nido e scuola materna) alle scuole medie superiori.

Con andamento totalmente contrario, invece, la popolazione anziana, quella di età superiore ai 65 anni, è in progressiva crescita raggiungendo, nel 2008, il 18,06% della popolazione residente, a fronte del 10,63% del 1991. Cresce altresì, confermando la tendenza, la

popolazione oltre i 75 anni, che al 2008, riguarda ben il 7,45% della popolazione, a fronte del 4,87% del 1991.

Si vedano, di seguito, il diagramma della distribuzione della popolazione al 2008 e, successivamente, al 2001 e al 1991:





Queste caratteristiche di progressivo invecchiamento demografico configurano, già al 1991, una popolazione con un indice di vecchiaia elevato, pari al 10,63%;

**Indice di vecchiaia**

$$IV = \frac{Pop_{\geq 65}}{Pop_{Tot}} * 100$$

L'indice di vecchiaia rappresenta un indicatore assai semplice, che stima la percentuale di popolazione anziana rispetto alla popolazione totale evidenziandone lo scarto rispetto all'intero carico demografico.

Un altrettanto elevato indice di senilità, pari al 66,15%

**Indice di senilità**

$$IS = \frac{Pop_{\geq 65}}{Pop_{\leq 14}} * 100$$

L'indice di vecchiaia rappresenta un indicatore dinamico che stima il grado di invecchiamento di una popolazione; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi; viene considerato un indicatore di invecchiamento "grossolano" poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani cosicché il numeratore e il denominatore variano in senso opposto, esaltandone l'effetto.

E un altrettanto elevato indice di dipendenza, pari al 36,45%

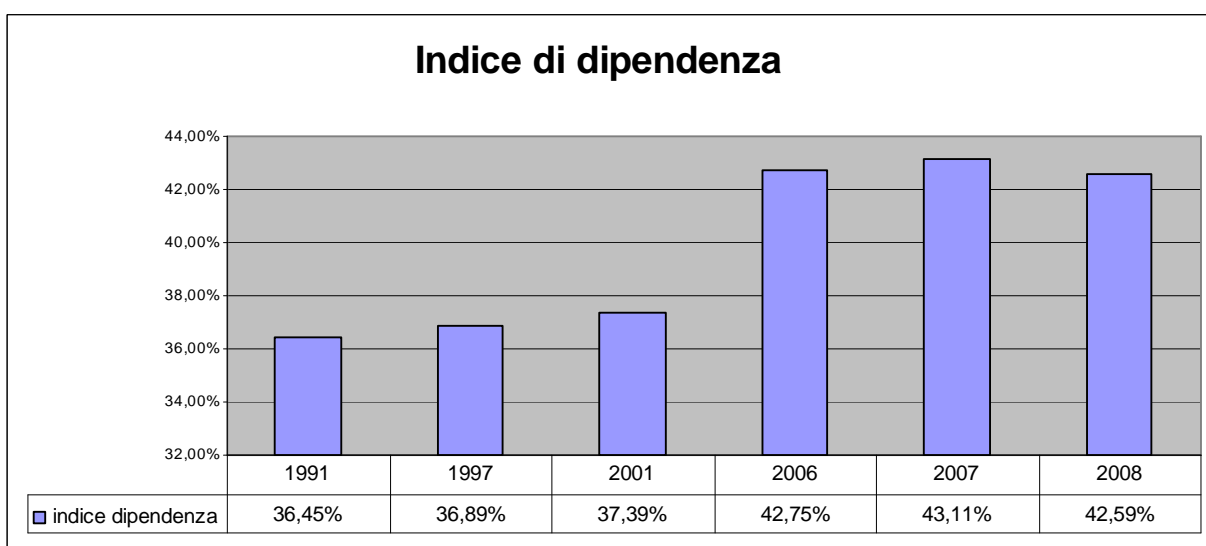
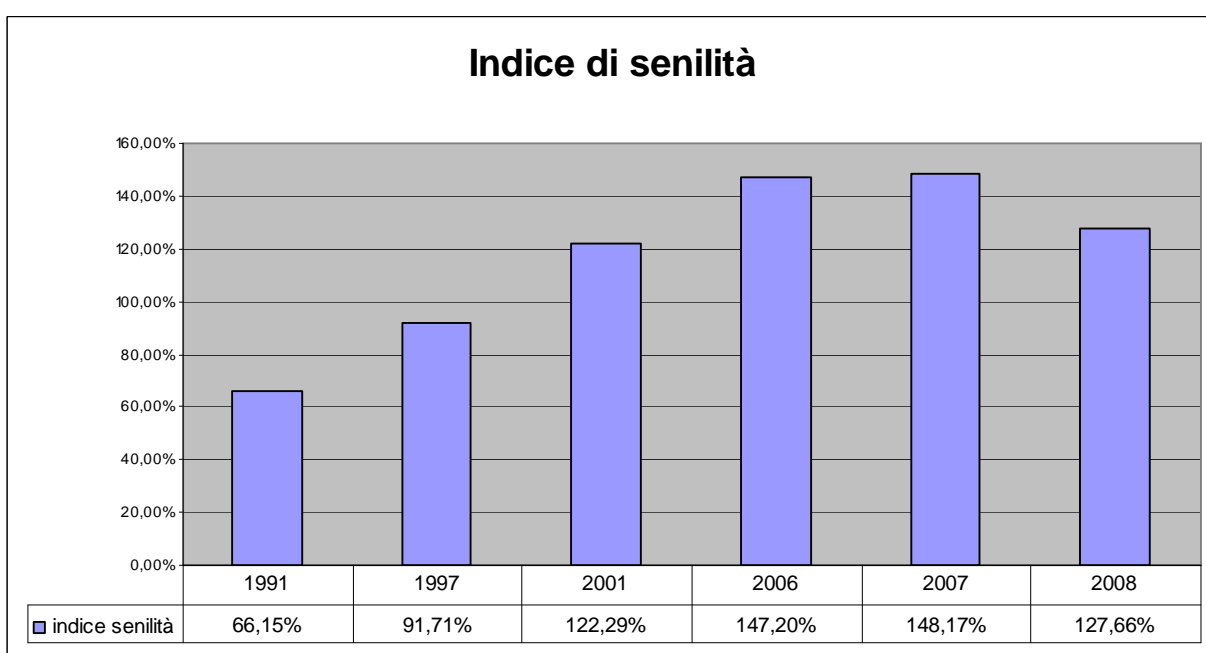
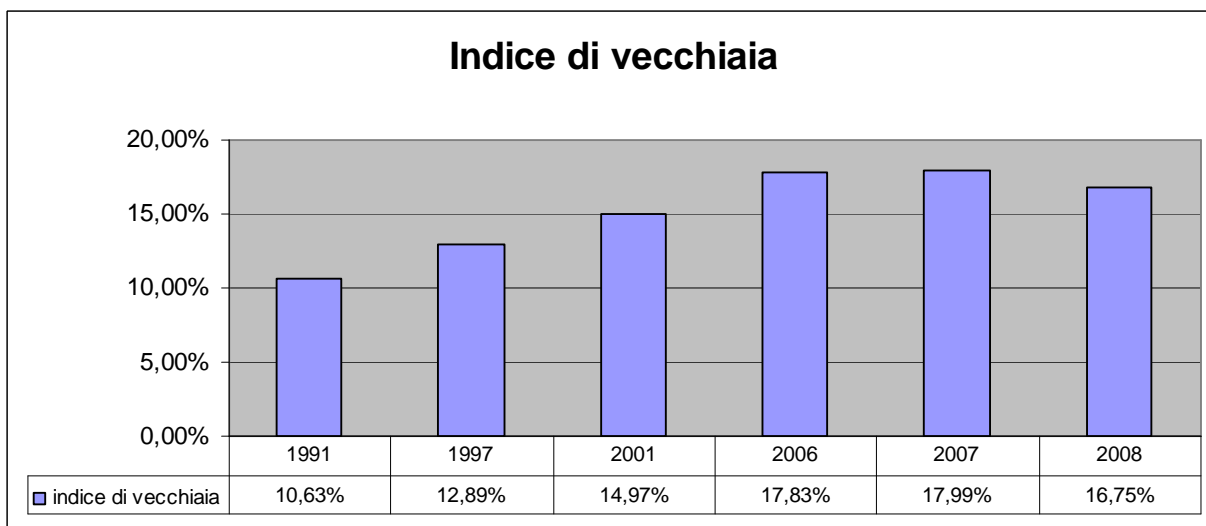
**Indice di dipendenza**

$$ID = \frac{Pop_{\leq 14} + Pop_{\geq 65}}{15 \leq Pop_{\leq 64}} * 100$$

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

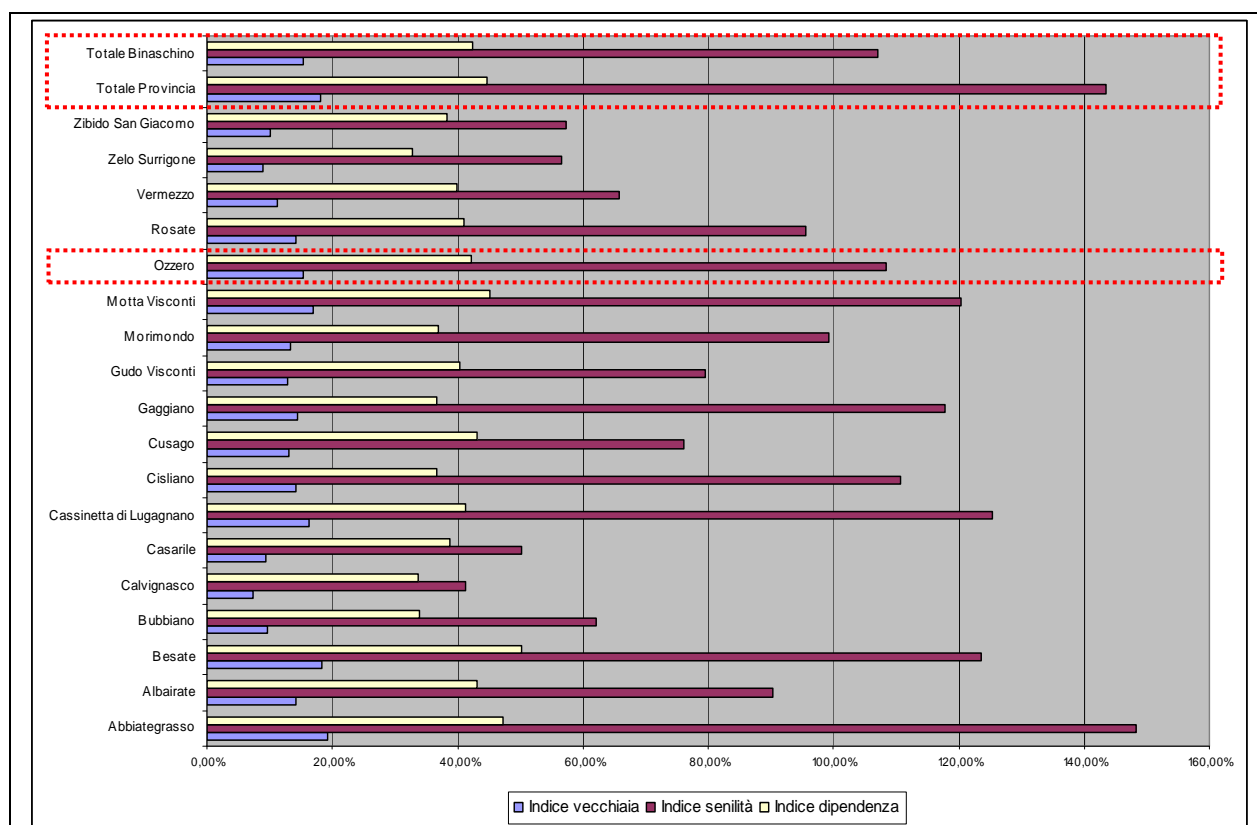
E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: ad esempio, in società con una importante componente agricola i soggetti molto giovani o anziani non possono essere considerati economicamente o socialmente dipendenti dagli adulti; al contrario, nelle strutture più avanzate, una parte degli individui considerati nell'indice al denominatore sono in realtà dipendenti in quanto studenti o disoccupati.

L'indicatore nei paesi in via di sviluppo assume valori maggiori rispetto alle popolazioni più avanzate economicamente; ciò è in gran parte dovuto alla maggiore presenza di individui giovani a causa della loro più elevata fecondità.



Aiutando la descrizione con le tabelle e i grafici sopra riportati, si verifica che l'andamento della distribuzione dell'età della popolazione subisce un andamento altalenante:

- ▶ al censimento del 1991, nonostante l'elevato carico di popolazione anziana, la percentuale di cittadini anziani risultava assai distante dalla soglia critica della parità numerica con la popolazione giovane visto l'indice di senilità pari al 66%;
- ▶ il progressivo aumento dell'indice di vecchiaia nel tempo, sino al 2006 è accompagnato da un indice di senilità sempre più critico poiché, al 1997, sfiora la parità numerica con la popolazione giovane ma, già nel 2001, la supera ampiamente attestandosi, al 2006, al 147%.
- ▶ Nell'ultimo biennio, a seguito dell'elevato tasso migratorio, si osserva una sensibile inversione di tendenza che determina il calo sia dell'indice di vecchiaia (che passa da 17,99% a 16,75%) sia dell'indice di senilità (che perde ben 21 punti percentuali).
- ▶ L'indice di dipendenza, diversamente dagli altri due indici, registra un andamento pressoché stabile pur evidenziando un sensibile scarto al 2006 con un aumento netto di oltre 5 punti percentuali. Tale indice, letto insieme all'indice di senilità, evidenzia una non crescita, se non, addirittura, un lieve calo della popolazione scolastica.



**Indici di vecchiaia, di senilità e di dipendenza calcolati al 2001.**

Sono riportati gli indici dei comuni dell'area dell'Abbategrasso-Biaschinese, posti in confronto con l'indice sintetico riferito all'intera area e all'intera provincia di Milano.

Il processo di invecchiamento demografico evidenziato caratterizza del resto, già da tempo, la popolazione di gran parte dei comuni della Provincia di Milano e dell'area dell'Abbiatense-Binaschino che presentano, eccezion fatta per i comuni di Casarile, Calvignasco, Zelo Surrigone e Libido San Giacomo, andamenti praticamente simili all'andamento generico della Provincia, dell'intera area e del comune di Ozzero.

Si osservi, in proposito, il grafico sopra riportato, derivato dalla lettura dei dati rilevati all'ultimo censimento (2001).

### 2.2.2 Estrapolazione dell'andamento demografico

Applicando il modello di regressione lineare per effettuare una simulazione della crescita della popolazione nell'arco temporale del prossimo decennio utilizzando

**A.** l'estrapolazione dei dati censuari dell'andamento demografico degli ultimi dieci anni

**B.** l'estrapolazione dei dati censuari dell'andamento demografico degli ultimi cinque anni,

si ottengono due valori assai distanti tra loro:

1. rispetto all'andamento demografico degli ultimi dieci anni la proiezione determina una crescita della popolazione di **6 unità**;
2. rispetto, invece, all'andamento demografico degli ultimi cinque anni la proiezione determina una crescita della popolazione di ben **246 unità**.

L'enorme forbice aperta tra le due proiezioni è determinata dall'inversione di tendenza registrata nell'ultimo biennio che ha visto

- una crescita di popolazione determinata da un positivo flusso migratorio;
- un tasso di natalità costante
- un incremento della popolazione giovane
- e un indice di vecchiaia in discesa

Pur premettendo

- che le stime di cui sopra sono basate esclusivamente su un'operazione neutrale che presuppone il perdurare, nel futuro, delle condizioni che hanno determinato l'andamento demografico negli anni presi come base per di calcolo l'interpolazione.
- che i calcoli hanno valore puramente indicativo e di riferimento, in quanto, come si è potuto direttamente constatare, i flussi migratori possono spostare l'ago della bilancia in maniera significativa e assai imprevedibile, e che, pertanto, la crescita futura della popolazione potrà essere fortemente influenzata da eventuali scelte a sostegno di politiche insediative e quindi dal ritmo di messa a disposizione di nuovi alloggi sul mercato locale e delle caratteristiche tipologiche e di costo di questi

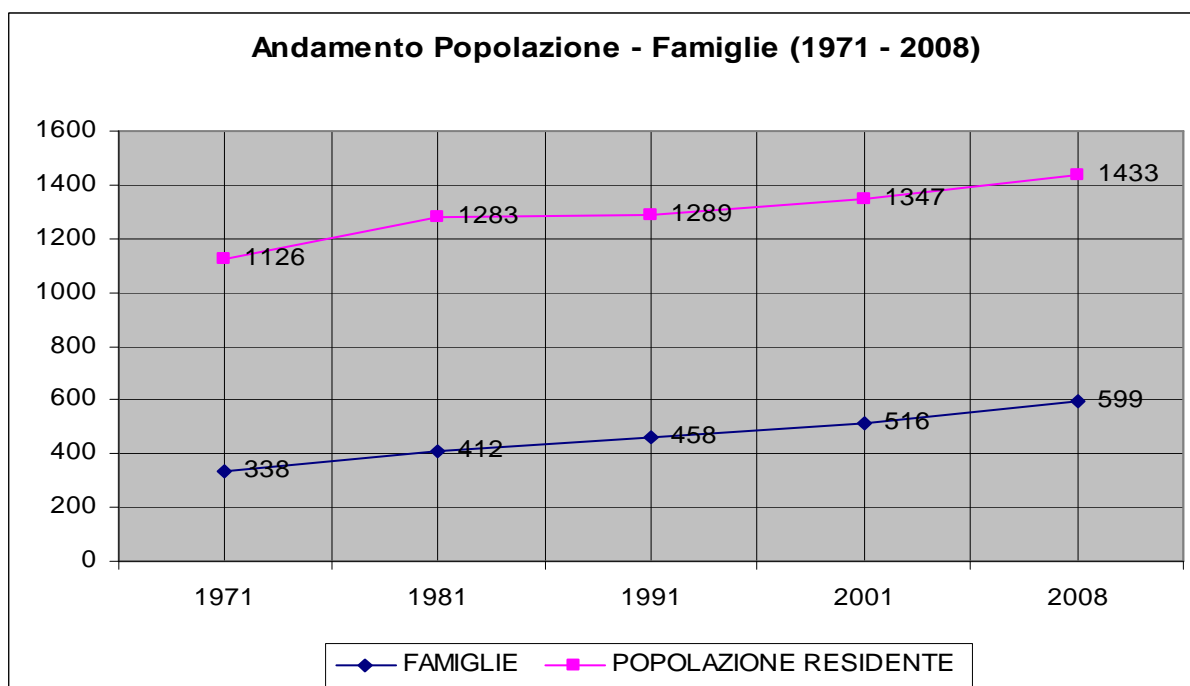
si può però supporre che l'espansione demografica futura di Ozzero sarà sicuramente superiore alle 6 unità risultanti nella prima simulazione, avvicinandosi maggiormente al totale dei 1679 abitanti simulati con la seconda ipotesi.

#### **Spunti di programmazione:**

E' pertanto evidente che l'andamento della struttura demografica comunale mantiene stabile il fabbisogno di strutture scolastiche e di altri servizi connessi alla fascia di età giovane, mentre contestualmente aumenta, in maniera significativa, la domanda di spazi e attrezzature sociali adatte a soddisfare le esigenze di una popolazione, sempre più numerosa, in età matura e anziana.

### **2.2.3 Evoluzione della struttura della famiglia**

Un'altra caratteristica demografica da mettere in rilievo, soprattutto in rapporto al fabbisogno residenziale e al mercato edilizio, riguarda la variazione intervenuta nel tempo relativamente alla composizione delle famiglie. La riduzione dell'ampiezza media delle stesse, elemento indicatore di un altro aspetto dei processi di cambiamento che hanno interessato i caratteri socioeconomici della popolazione, ha infatti comportato un significativo incremento del loro numero, a partire dal 1971.



ANNO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE	Media Componenti	INCREMENTO POPOLAZIONE		INCREMENTO FAMIGLIE	
				assoluto	relativo % su base '71	assoluto	relativo % su base '71
1971	<b>338</b>	<b>1126</b>	<b>3,33</b>				
1981	<b>412</b>	<b>1283</b>	<b>3,11</b>	157	13,94%	74	21,89%
1991	<b>458</b>	<b>1289</b>	<b>2,81</b>	163	14,48%	120	35,50%
2001	<b>516</b>	<b>1347</b>	<b>2,61</b>	221	19,63%	178	52,66%
2008	<b>599</b>	<b>1433</b>	<b>2,39</b>	307	27,26%	261	77,22%

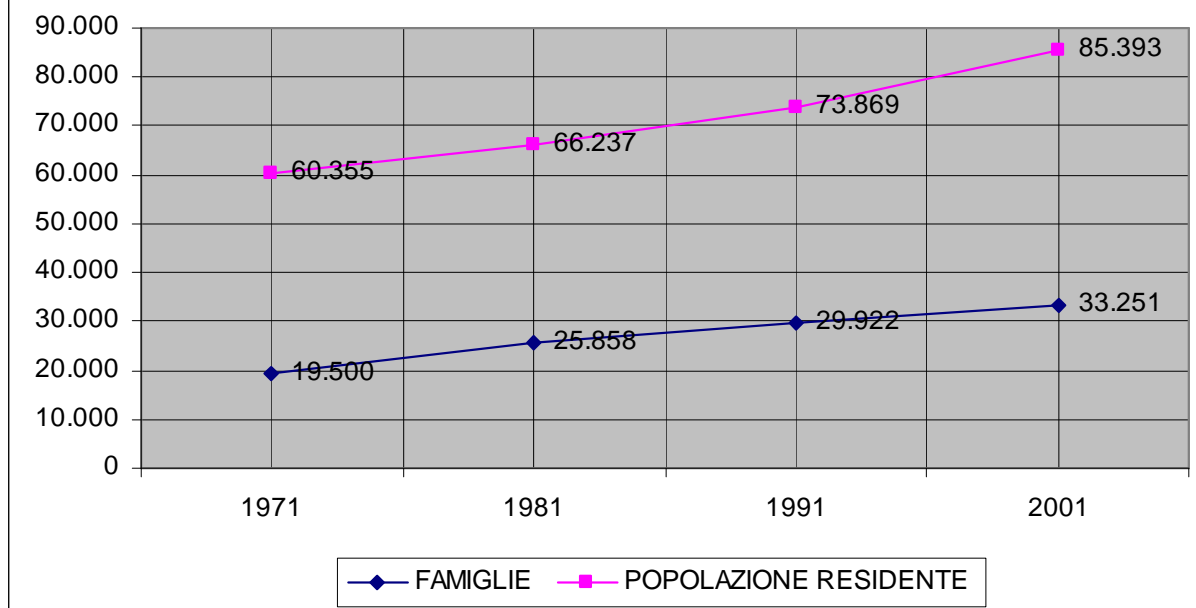
A fronte di un incremento degli abitanti di circa il 14% tra il '71 e l'81 e del 14,5% nel decennio successivo, il numero di famiglie cresce con un ritmo superiore: del 22% tra il '71 e l'81, del 35% tra l'81 e il '91. Prendendo come base di riferimento il censimento del 1971 in trent'anni si sfiora il raddoppio del numero di famiglie che passano da 338 unità del 1971, a 516 unità del 2001, con un incremento del 52,66%, a fronte di una crescita della popolazione che si attesta invece al 19,63%.

La forbice che caratterizza questo tale trend di sviluppo continua ad accentuarsi anche negli ultimi anni: dal censimento del 2001 al 31/12/2008 le famiglie superano si attestano a 595 unità, con un incremento complessivo del 76,04% a fronte di un incremento della popolazione del 27,18%.

Se prendiamo in considerazione anche la variazione della struttura della famiglia verifichiamo, ovviamente, che dal 1971 al 1981 il numero medio di componenti per famiglia passa da 3,33 a 3,11; nel 2001 raggiunge i 2,61 e, al 31/12/2008, scende ancora a 2,41 confermando l'andamento generale.

Gettando uno sguardo all'ambito di riferimento, possiamo verificare che la tendenza di Ozzero viene ampiamente confermata sia nell'ambito dell'Abbiatense-Binaschino:

### Andamento Popolazione e Famiglie (1971-2001) nell'Abbategrasso-Binaschino

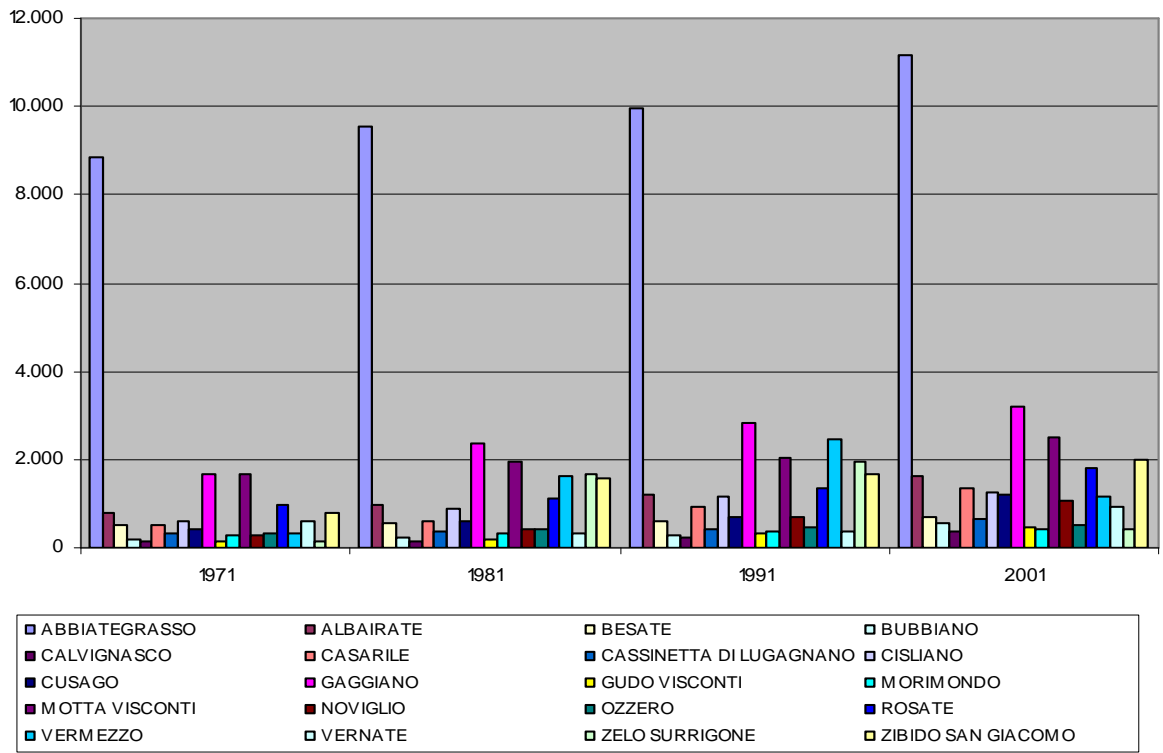


ANNO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE	Media Componenti	INCREMENTO POPOLAZIONE		INCREMENTO FAMIGLIE	
				assoluto	relativo % su base '71	assoluto	relativo % su base '71
1971	19.500	60.355	3,10				
1981	25.858	66.237	2,56	5.882	9,75%	6.358	32,61%
1991	29.922	73.869	2,47	13.514	22,39%	10.422	53,45%
2001	33.251	85.393	2,57	25.038	41,48%	13.751	70,52%

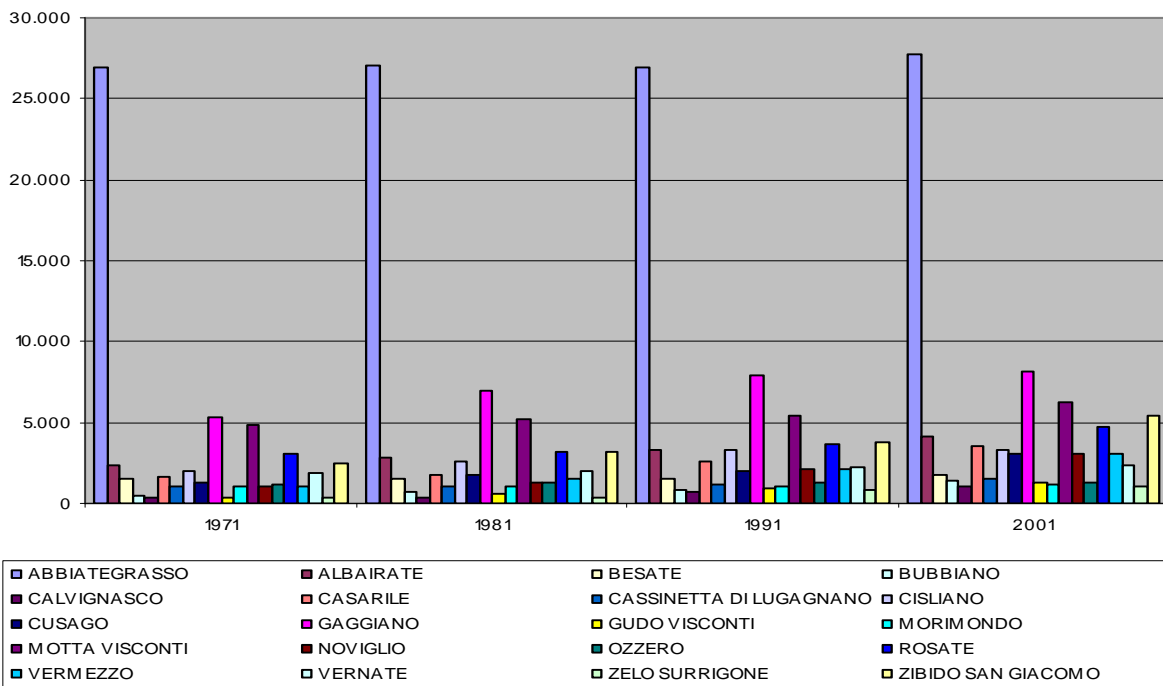
Anche riguardo ai singoli comuni, pur in valori assai diversi (emerge sempre il contrasto tra il comune di Abbiategrasso rispetto a tutta l'area in considerazione:

	Famiglie				Popolazione				Media componenti				Incremento popolazione		Incremento famiglie	
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001	%1981 su 1971	%2001 su 1971	%1981 su 1971	%2001 su 1971
ABBIATEGRASSO	8.859	9.524	9.982	11.173	26.955	27.043	26.917	27.739	3,04	2,84	2,70	2,48	0,33%	2,91%	7,51%	26,12%
ALBAIRATE	798	983	1.188	1.617	2.402	2.828	3.335	4.148	3,01	2,88	2,81	2,57	17,74%	72,69%	23,18%	102,63%
BESATE	510	562	625	715	1.497	1.501	1.510	1.729	2,94	2,67	2,42	2,42	0,27%	15,50%	10,20%	40,20%
BUBBIANO	168	236	279	535	523	660	816	1.404	3,11	2,80	2,92	2,62	26,20%	168,45%	40,48%	218,45%
CALVIGNASCO	124	137	249	376	386	378	738	1.029	3,11	2,76	2,96	2,74	-2,07%	166,58%	10,48%	203,23%
CASARILE	487	604	934	1.350	1.597	1.754	2.545	3.572	3,28	2,90	2,72	2,65	9,83%	123,67%	24,02%	177,21%
CASSINETTA DI LUGAGNANO	340	377	439	641	1.085	1.099	1.158	1.577	3,19	2,92	2,64	2,46	1,29%	45,35%	10,88%	88,53%
CISLIANO	608	882	1.137	1.242	1.999	2.596	3.302	3.303	3,29	2,94	2,90	2,66	29,86%	65,23%	45,07%	104,28%
CUSAGO	396	592	684	1.184	1.315	1.733	2.044	3.046	3,32	2,93	2,99	2,57	31,79%	131,63%	49,49%	198,99%
GAGGIANO	1.663	2.357	2.806	3.189	5.338	6.928	7.920	8.111	3,21	2,94	2,82	2,54	29,79%	51,95%	41,73%	91,76%
GUIDO VISCONTI	121	191	326	453	381	576	955	1.309	3,15	3,02	2,93	2,89	51,18%	243,57%	57,85%	274,38%
MORIMONDO	289	307	360	426	1.063	1.013	1.088	1.134	3,68	3,30	3,02	2,66	-4,70%	6,68%	6,23%	47,40%
MOTTA VISCONTI	1.654	1.933	2.017	2.519	4.807	5.249	5.479	6.242	2,91	2,72	2,72	2,48	9,19%	29,85%	16,87%	52,30%
NOVIGLIO	285	399	694	1.046	1.006	1.324	2.175	3.025	3,53	3,32	3,13	2,89	31,61%	200,70%	40,00%	267,02%
<b>OZZERO</b>	<b>338</b>	<b>412</b>	<b>458</b>	<b>516</b>	<b>1.126</b>	<b>1.283</b>	<b>1.289</b>	<b>1.347</b>	<b>3,33</b>	<b>3,11</b>	<b>2,81</b>	<b>2,61</b>	<b>13,94%</b>	<b>19,63%</b>	<b>21,89%</b>	<b>52,66%</b>
ROSATE	983	1.125	1.329	1.820	3.099	3.242	3.717	4.717	3,15	2,88	2,80	2,59	4,61%	52,21%	14,45%	85,15%
VERMEZZO	344	1.643	2.440	1.148	1.009	1.502	2.168	3.091	2,93	0,91	0,89	2,69	48,86%	206,34%	377,62%	233,72%
VERNATE	616	316	355	906	1.898	1.979	2.204	2.345	3,08	6,26	6,21	2,59	4,27%	23,55%	-48,70%	47,08%
ZELO SURRIGONE	118	1.686	1.939	400	368	406	768	1.110	3,12	0,24	0,40	2,78	10,33%	201,63%	1328,81%	238,98%
ZIBIDO SAN GIACOMO	799	1.592	1.681	1.995	2.501	3.143	3.741	5.415	3,13	1,97	2,23	2,71	25,67%	116,51%	99,25%	149,69%
<b>BINASCHINO</b>	<b>19.500</b>	<b>25.858</b>	<b>29.922</b>	<b>33.251</b>	<b>60.355</b>	<b>66.237</b>	<b>73.869</b>	<b>85.393</b>	<b>3,10</b>	<b>2,56</b>	<b>2,47</b>	<b>2,57</b>	<b>9,75%</b>	<b>41,48%</b>	<b>32,61%</b>	<b>70,52%</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>1.213.547</b>	<b>1.343.180</b>	<b>1.402.766</b>	<b>1.532.800</b>	<b>3.704.643</b>	<b>3.809.014</b>	<b>3.686.461</b>	<b>3.673.677</b>	<b>3,05</b>	<b>2,84</b>	<b>2,63</b>	<b>2,40</b>	<b>2,82%</b>	<b>-0,84%</b>	<b>10,68%</b>	<b>26,31%</b>

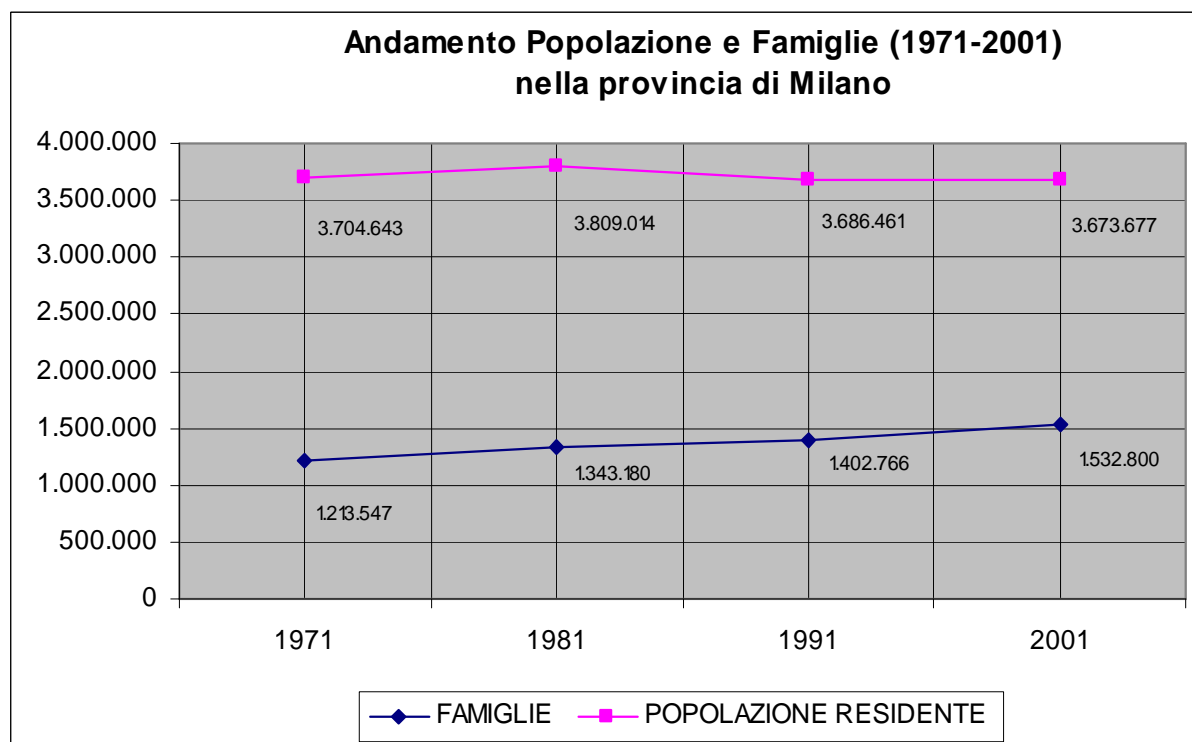
### Andamento delle famiglie nei comuni dell'Abbatense-Binaschino ai censimenti 1971-1981-1991-2001



### Andamento della popolazione nei comuni dell'Abbatense-Binaschino ai censimenti 1971-1981-1991-2001



Viceversa, la tendenza della provincia è assai difforme, registrando un sensibile calo della popolazione residente, a fronte di un deciso incremento del numero delle famiglie, pur mantenendo praticamente simile, il taglio medio delle stesse (che da una media di componenti pari a 3,05 registrata al 1971, si raggiunge la media di 2,40 componenti al 2001 in analogia all'ambito territoriale di riferimento e al comune di Ozzero nella fattispecie:



ANNO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE	Media Componenti	INCREMENTO POPOLAZIONE		INCREMENTO FAMIGLIE	
				assoluto	relativo % su base '71	assoluto	relativo % su base '71
1971	1.213.547	3.704.643	3,05				
1981	1.343.180	3.809.014	2,84	104.371	2,82%	129.633	10,68%
1991	1.402.766	3.686.461	2,63	-18.182	-0,49%	189.219	15,59%
2001	1.532.800	3.673.677	2,40	-30.966	-0,84%	319.253	26,31%

Osservando in maggior dettaglio la costituzione delle famiglie in termini di componenti effettivi per nucleo rilevate al censimento 2001 e al 31/12/2008 per il comune di Ozzero

Anno	Numero di componenti						
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	Totale
2001	114	140	124	114	21	3	516
2008	174	165	123	123	11	3	599
Variazione %	152,63%	117,86%	99,19%	107,89%	52,38%	100,00%	116,09%

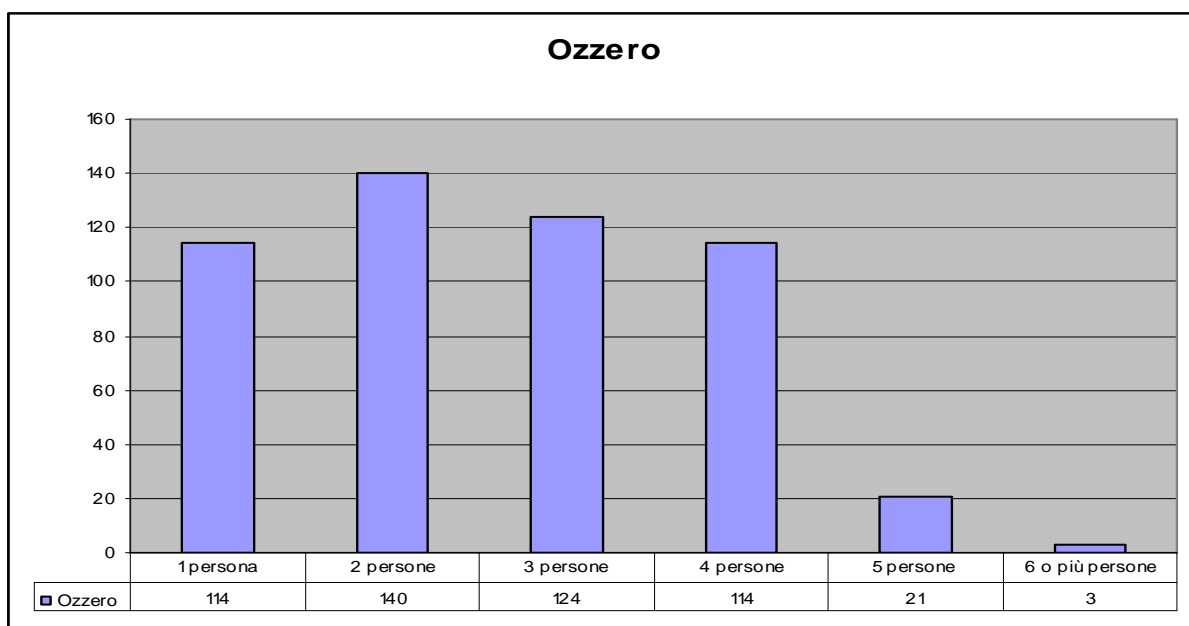
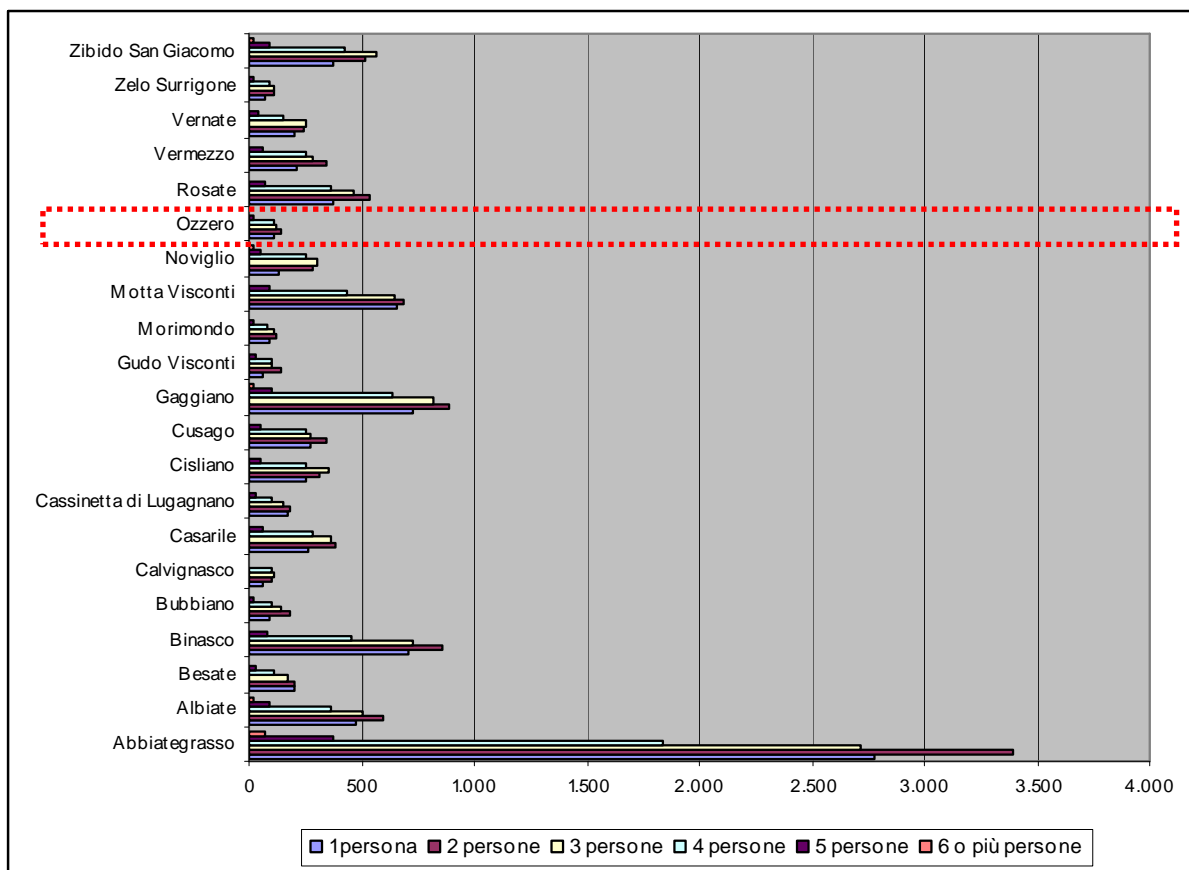
si verifica che nell'ultimo decennio sono decisamente aumentate (+52,63%) le famiglie monocomponente così come le coppie (+17,86%) e risultano sensibilmente diminuite (-47,62) le famiglie di 5 persone, a fronte di una crescita del numero delle famiglie pari a +16,09%.

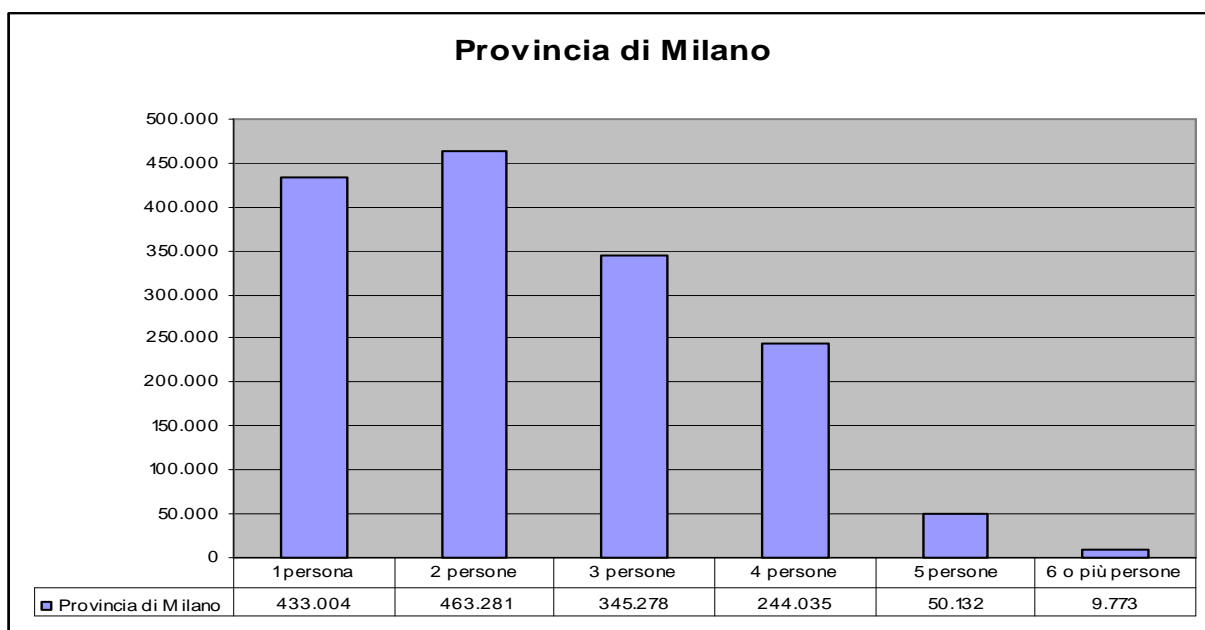
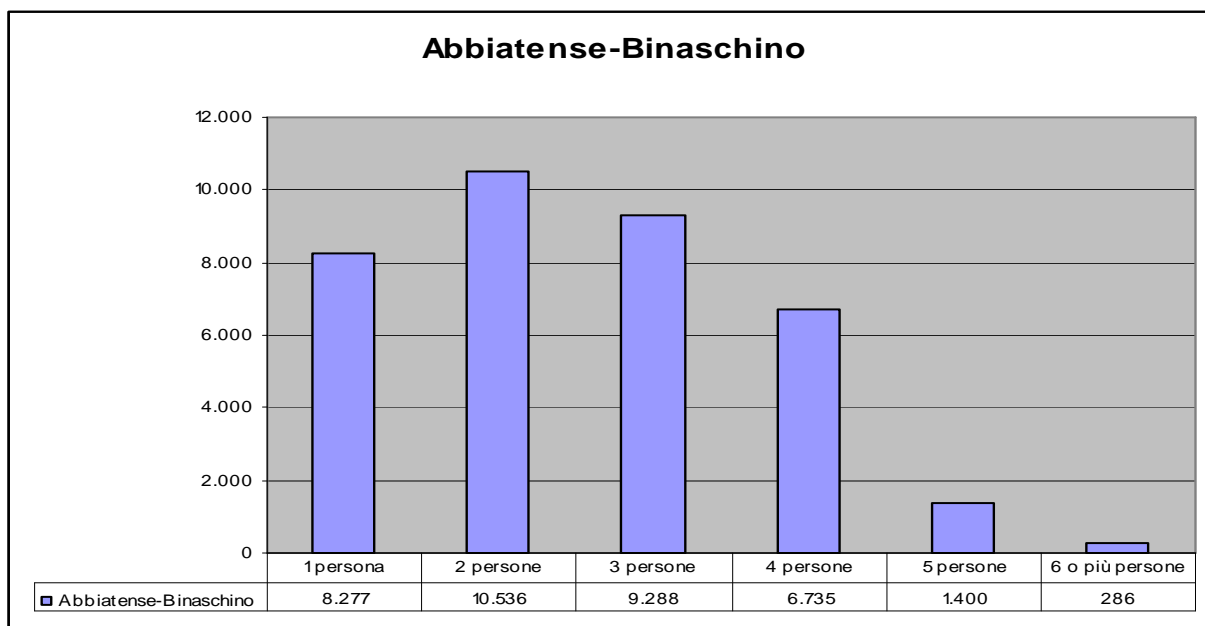
Al censimento 2001 l'articolazione delle famiglie per numero di componenti è sostanzialmente omogenea all'interno dell'intero territorio dell'Abbategrasso-Binaschino e della provincia di Milano, confermando una maggioranza di famiglie di due e tre componenti e una discreta percentuale di famiglie monocomponente.

Abbategrasso si distanzia sensibilmente dalla media accostandosi maggiormente alla media provinciale evidenziando una maggiore percentuale di famiglie monocomponenti.

COMUNI	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
Abbategrasso	2.782	3.390	2.718	1.834	377	72	11.173
Albate	474	595	506	364	94	16	2.049
Besate	204	198	168	108	31	6	715
Binasco	708	859	726	451	80	15	2.839
Bubbiano	87	179	144	101	22	2	535
Calvignasco	63	97	107	97	9	3	376
Casarile	263	380	359	279	58	11	1.350
Cassinetta di Lugagnano	169	184	153	99	31	5	641
Cislano	252	315	356	256	50	13	1.242
Cusago	268	342	268	249	50	7	1.184
Gaggiano	732	887	820	632	98	20	3.189
Gudo Visconti	62	139	105	102	32	13	453
Morimondo	86	119	116	78	20	7	426
Motta Visconti	652	682	642	436	92	15	2.519
Noviglio	134	280	303	257	53	19	1.046
<b>Ozzero</b>	<b>114</b>	<b>140</b>	<b>124</b>	<b>114</b>	<b>21</b>	<b>3</b>	<b>516</b>
Rosate	373	539	465	362	71	10	1.820
Vermezzo	209	340	281	249	57	12	1.148
Vernate	201	247	251	155	45	7	906
Zelo Surrigone	67	109	111	87	18	8	400
Zibido San Giacomo	377	515	565	425	91	22	1.995
<b>Abbategrasso-Binaschino</b>	<b>8.277</b>	<b>10.536</b>	<b>9.288</b>	<b>6.735</b>	<b>1.400</b>	<b>286</b>	<b>36.522</b>
<b>Provincia di Milano</b>	<b>433.004</b>	<b>463.281</b>	<b>345.278</b>	<b>244.035</b>	<b>50.132</b>	<b>9.773</b>	<b>1.545.503</b>

COMUNI	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
Abbategrasso	33,61%	32,18%	29,26%	27,23%	26,93%	25,17%	30,59%
Albate	5,73%	5,65%	5,45%	5,40%	6,71%	5,59%	5,61%
Besate	2,46%	1,88%	1,81%	1,60%	2,21%	2,10%	1,96%
Binasco	8,55%	8,15%	7,82%	6,70%	5,71%	5,24%	7,77%
Bubbiano	1,05%	1,70%	1,55%	1,50%	1,57%	0,70%	1,46%
Calvignasco	0,76%	0,92%	1,15%	1,44%	0,64%	1,05%	1,03%
Casarile	3,18%	3,61%	3,87%	4,14%	4,14%	3,85%	3,70%
Cassinetta di Lugagnano	2,04%	1,75%	1,65%	1,47%	2,21%	1,75%	1,76%
Cislano	3,04%	2,99%	3,83%	3,80%	3,57%	4,55%	3,40%
Cusago	3,24%	3,25%	2,89%	3,70%	3,57%	2,45%	3,24%
Gaggiano	8,84%	8,42%	8,83%	9,38%	7,00%	6,99%	8,73%
Gudo Visconti	0,75%	1,32%	1,13%	1,51%	2,29%	4,55%	1,24%
Morimondo	1,04%	1,13%	1,25%	1,16%	1,43%	2,45%	1,17%
Motta Visconti	7,88%	6,47%	6,91%	6,47%	6,57%	5,24%	6,90%
Noviglio	1,62%	2,66%	3,26%	3,82%	3,79%	6,64%	2,86%
<b>Ozzero</b>	<b>1,38%</b>	<b>1,33%</b>	<b>1,34%</b>	<b>1,69%</b>	<b>1,50%</b>	<b>1,05%</b>	<b>1,41%</b>
Rosate	4,51%	5,12%	5,01%	5,37%	5,07%	3,50%	4,98%
Vermezzo	2,53%	3,23%	3,03%	3,70%	4,07%	4,20%	3,14%
Vernate	2,43%	2,34%	2,70%	2,30%	3,21%	2,45%	2,48%
Zelo Surrigone	0,81%	1,03%	1,20%	1,29%	1,29%	2,80%	1,10%
Zibido San Giacomo	4,55%	4,89%	6,08%	6,31%	6,50%	7,69%	5,46%
<b>Abbategrasso-Binaschino</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>





#### Spunti di programmazione:

Per quanto riguarda gli aspetti più specificamente rivolti alla pianificazione dei servizi si può evidenziare, in analogia e a conferma delle risultanze emerse circa l'andamento demografico, che l'elevata percentuale di famiglie di un solo componente può essere messa in relazione alle caratteristiche di maggior senilità della popolazione. E' facile dedurre che parte delle famiglie con un solo componente sono persone anziane che vivono da sole, così come buona parte di quelle con due componenti sono costituite da coppie anziane. E' evidente che in presenza di una popolazione che tende all'invecchiamento, con una significativa presenza di anziani che vivono da soli, è più alta la domanda di specifici servizi socio-assistenziali e comunitari, mentre sotto il profilo urbanistico ed edilizio è da verificare la presenza di caratteristiche specifiche che possono favorire fenomeni di trasformazione del tessuto urbano.

## 2.2.4 Evoluzione del patrimonio abitativo

Il parco alloggi, riferito al censimento 2001, vede una distribuzione degli alloggi nelle tre frazioni comunali e nella campagna come di seguito rappresentato:

Ozzero	451 abitazioni
Bugo	25 abitazioni
Soria Vecchia	33 abitazioni
Case sparse	50 abitazioni
<b>Totale comunale</b>	<b>559 abitazioni</b>

E' evidente quindi, e assai accentuato leggendo la tabella sopra riportata, l'estrema compattezza del tessuto urbano, storicamente condizionato dalla sua origine rurale di supporto alle grandi aziende della pianura irrigua.

Valutando la distribuzione delle tipologie di alloggio in termini di numero di stanze per il comune di Ozzero e nell'area di riferimento, si osserva, in termini assoluti:

COMUNI	Numero di stanze						Totale
	1	2	3	4	5	6 e più	
Abbiategrasso	150	1.558	2.926	3.955	1.814	735	11.138
Albairate	24	192	294	589	358	160	1.617
Besate	6	69	153	270	138	79	715
Binasco	50	315	651	1.153	452	211	2.832
Bubbiano	15	43	97	190	134	56	535
Calvignasco	4	37	51	115	111	58	376
Casarile	52	160	274	478	292	91	1.347
Cassinetta di Lugagnano	13	72	138	227	149	41	640
Cislano	12	119	224	394	309	181	1.239
Cusago	13	110	179	465	260	153	1.180
Gaggiano	81	372	649	1.187	593	304	3.186
Gudo Visconti	1	20	47	124	164	96	452
Morimondo	4	14	73	106	169	60	426
Motta Visconti	23	231	546	948	507	250	2.505
Noviglio	2	86	133	313	344	168	1.046
<b>Ozzero</b>	<b>11</b>	<b>38</b>	<b>92</b>	<b>218</b>	<b>100</b>	<b>57</b>	<b>516</b>
Rosate	38	234	342	683	322	200	1.819
Vermezzo	23	113	198	353	278	181	1.146
Vernate	11	82	159	323	216	113	904
Zelo Surrigone	1	35	44	109	157	54	400
Zibido San Giacomo	34	240	370	782	391	172	1.989
<b>Abbiatense-Binaschino</b>	<b>568</b>	<b>4.140</b>	<b>7.640</b>	<b>12.982</b>	<b>7.258</b>	<b>3.420</b>	<b>36.008</b>
<b>Provincia di Milano</b>	<b>44.933</b>	<b>252.583</b>	<b>392.326</b>	<b>517.119</b>	<b>226.974</b>	<b>103.175</b>	<b>1.537.110</b>

E, in termini percentuali:

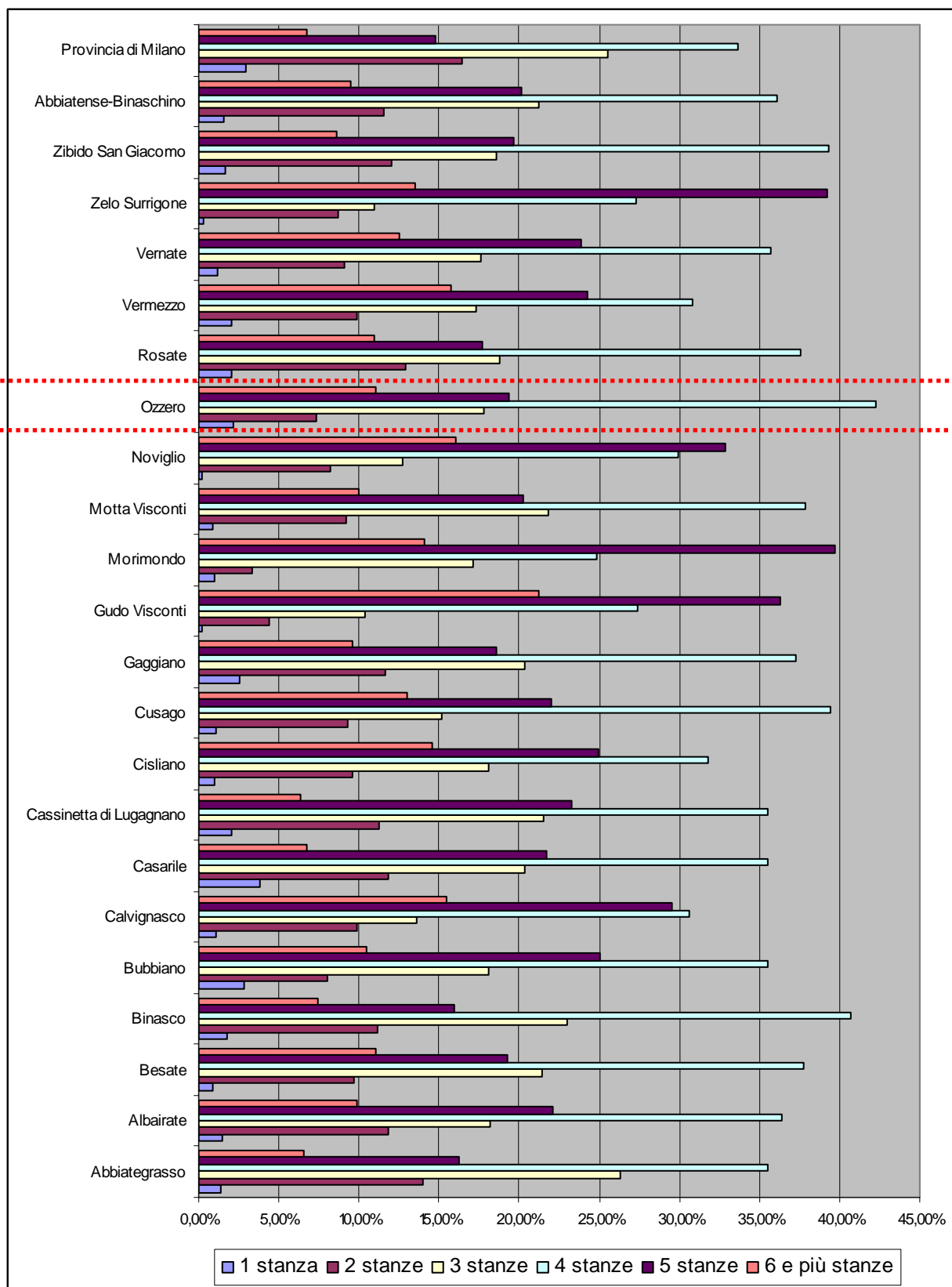
COMUNI	Numero di stanze						Totale
	1	2	3	4	5	6 e più	
Abbiategrosso	1,35%	13,99%	26,27%	35,51%	16,29%	6,60%	100,00%
Albairate	1,48%	11,87%	18,18%	36,43%	22,14%	9,89%	100,00%
Besate	0,84%	9,65%	21,40%	37,76%	19,30%	11,05%	100,00%
Binasco	1,77%	11,12%	22,99%	40,71%	15,96%	7,45%	100,00%
Bubbiano	2,80%	8,04%	18,13%	35,51%	25,05%	10,47%	100,00%
Calvignasco	1,06%	9,84%	13,56%	30,59%	29,52%	15,43%	100,00%
Casarile	3,86%	11,88%	20,34%	35,49%	21,68%	6,76%	100,00%
Cassinetta di Lugagnano	2,03%	11,25%	21,56%	35,47%	23,28%	6,41%	100,00%
Cislino	0,97%	9,60%	18,08%	31,80%	24,94%	14,61%	100,00%
Cusago	1,10%	9,32%	15,17%	39,41%	22,03%	12,97%	100,00%
Gaggiano	2,54%	11,68%	20,37%	37,26%	18,61%	9,54%	100,00%
Gudo Visconti	0,22%	4,42%	10,40%	27,43%	36,28%	21,24%	100,00%
Morimondo	0,94%	3,29%	17,14%	24,88%	39,67%	14,08%	100,00%
Motta Visconti	0,92%	9,22%	21,80%	37,84%	20,24%	9,98%	100,00%
Noviglio	0,19%	8,22%	12,72%	29,92%	32,89%	16,06%	100,00%
<b>Ozzero</b>	<b>2,13%</b>	<b>7,36%</b>	<b>17,83%</b>	<b>42,25%</b>	<b>19,38%</b>	<b>11,05%</b>	<b>100,00%</b>
Rosate	2,09%	12,86%	18,80%	37,55%	17,70%	11,00%	100,00%
Vermezzo	2,01%	9,86%	17,28%	30,80%	24,26%	15,79%	100,00%
Vernate	1,22%	9,07%	17,59%	35,73%	23,89%	12,50%	100,00%
Zelo Surrigone	0,25%	8,75%	11,00%	27,25%	39,25%	13,50%	100,00%
Zibido San Giacomo	1,71%	12,07%	18,60%	39,32%	19,66%	8,65%	100,00%
<b>Abbiatense-Binaschino</b>	<b>1,58%</b>	<b>11,50%</b>	<b>21,22%</b>	<b>36,05%</b>	<b>20,16%</b>	<b>9,50%</b>	<b>100,00%</b>
<b>Provincia di Milano</b>	<b>2,92%</b>	<b>16,43%</b>	<b>25,52%</b>	<b>33,64%</b>	<b>14,77%</b>	<b>6,71%</b>	<b>100,00%</b>

E' evidente come la distribuzione delle tipologie abitative premi, in tutto il territorio considerato, il taglio medio di 4 stanze che, a Ozzero, raggiunge il 42,25% mentre nell'intera area dell'Abbiatense-Binaschino il 36,05% e nella provincia il 33,64%.

Immediatamente successiva e con una distribuzione omogenea pari, all'incirca, al 20% sull'intero territorio considerato risulta la distribuzione degli alloggi a 3 e 5 stanze.

Del tutto irrisoria risulta la percentuale di alloggi monolocali nel territorio dell'Abbiatense-Binaschino che, raramente, raggiunge il 2%. Ozzero lo supera di soli 18 punti decimali, raggiungendo il 2,18%, a differenza della provincia che, conteggiando anche il capoluogo, raggiunge, ovviamente, il valore del 2,92%.

Significativa, infine, risulta la percentuale di alloggi con 6 e più stanze nel territorio dell'Abbiatense-Binaschino che sfiora il 10% del parco alloggi. A Ozzero si attesta addirittura sul 11,05% in netto contrasto con la provincia che registra una percentuale pari al 7,71%.



Esaminando, inoltre, l'epoca di costruzione registrata dal censimento Istat 2001 nei comuni dell'Abbiatense-Binaschino e, in particolare, nel comune di Ozzero in termini assoluti, così come riportata nella tabella successiva:

	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale
Abbiategrasso	474	364	670	643	347	235	225	2.958
Albairate	138	30	76	109	136	87	80	656
Besate	91	40	70	74	57	24	25	381
Binasco	36	62	180	209	131	58	45	721
Bubbiano	0	13	39	16	51	77	56	252
Calvignasco	9	15	18	8	35	42	11	138
Casarile	21	24	33	61	47	96	49	331
Cassinetta di Lugagnano	48	7	33	33	17	19	38	195
Cislino	71	34	42	103	169	123	46	588
Cusago	41	6	19	62	107	91	88	414
Gaggiano	106	63	96	121	159	128	49	722
Gudo Visconti	15	4	7	19	59	97	55	256
Morimondo	29	22	57	11	20	34	21	194
Motta Visconti	99	146	270	287	339	155	145	1.441
Noviglio	35	7	27	53	97	112	123	454
<b>Ozzero</b>	<b>39</b>	<b>18</b>	<b>26</b>	<b>25</b>	<b>45</b>	<b>16</b>	<b>15</b>	<b>184</b>
Rosate	161	31	66	108	134	96	107	703
Vermezzo	19	21	22	43	112	97	92	406
Vernate	128	97	91	106	84	73	55	634
Zelo Surrigone	17	11	6	10	12	67	35	158
Zibido San Giacomo	64	25	59	110	145	117	27	547
<b>Abbiatense-Binaschino</b>	<b>1.641</b>	<b>1.040</b>	<b>1.907</b>	<b>2.211</b>	<b>2.303</b>	<b>1.844</b>	<b>1.387</b>	<b>12.333</b>
<b>Provincia di Milano</b>	<b>26.670</b>	<b>32.108</b>	<b>65.852</b>	<b>61.279</b>	<b>42.118</b>	<b>28.215</b>	<b>21.646</b>	<b>277.888</b>

E, in termini percentuali rispetto al totale, come indicato nella tabella riportata di seguito:

	Sino al 1960	Dal 1961 al 1991	Dopo il 1991
Abbiategrasso	50,98%	41,41%	7,61%
Albairate	37,20%	50,61%	12,20%
Besate	52,76%	40,68%	6,56%
Binasco	38,56%	55,20%	6,24%
Bubbiano	20,63%	57,14%	22,22%
Calvignasco	30,43%	61,59%	7,97%
Casarile	23,56%	61,63%	14,80%
Cassinetta di Lugagnano	45,13%	35,38%	19,49%
Cislino	25,00%	67,18%	7,82%
Cusago	15,94%	62,80%	21,26%
Gaggiano	36,70%	56,51%	6,79%
Gudo Visconti	10,16%	68,36%	21,48%
Morimondo	55,67%	33,51%	10,82%
Motta Visconti	35,74%	54,20%	10,06%
Noviglio	15,20%	57,71%	27,09%
<b>Ozzero</b>	<b>45,11%</b>	<b>46,74%</b>	<b>8,15%</b>
Rosate	36,70%	48,08%	15,22%
Vermezzo	15,27%	62,07%	22,66%
Vernate	49,84%	41,48%	8,68%
Zelo Surrigone	21,52%	56,33%	22,15%
Zibido San Giacomo	27,06%	68,01%	4,94%
<b>Abbiatense-Binaschino</b>	<b>37,20%</b>	<b>51,55%</b>	<b>11,25%</b>
<b>Provincia di Milano</b>	<b>44,85%</b>	<b>47,36%</b>	<b>7,79%</b>

Si rileva come l'andamento dell'espansione urbana di Ozzero sia più simile all'andamento registrato nella provincia di Milano rispetto all'andamento medio registrato nell'ambito dell'Abbiatense-Binaschino, che ha visto un'espansione della crescita dell'edificato nei tempi più recenti avendo maggiormente resistito nel periodo antecedente al 1961.

Riprendendo, inoltre, l'analisi effettuata a supporto della redazione del Prg vigente, ancorché non aggiornata allo stato di fatto, si legge che nel decennio 1971-1981 a Ozzero il totale delle abitazioni era aumentato del 23% mentre, nello stesso periodo, il numero delle stanze aumentò del 40% facendo salire il numero medio di stanze per abitazione da 3,3 a 3,7.

Nel decennio successivo la tendenza in atto proseguì registrando un incremento delle abitazioni pari al 9% a fronte di un incremento del numero di stanze pari al 19% e portando il taglio medio degli alloggi a 4,1 stanze per abitazione.

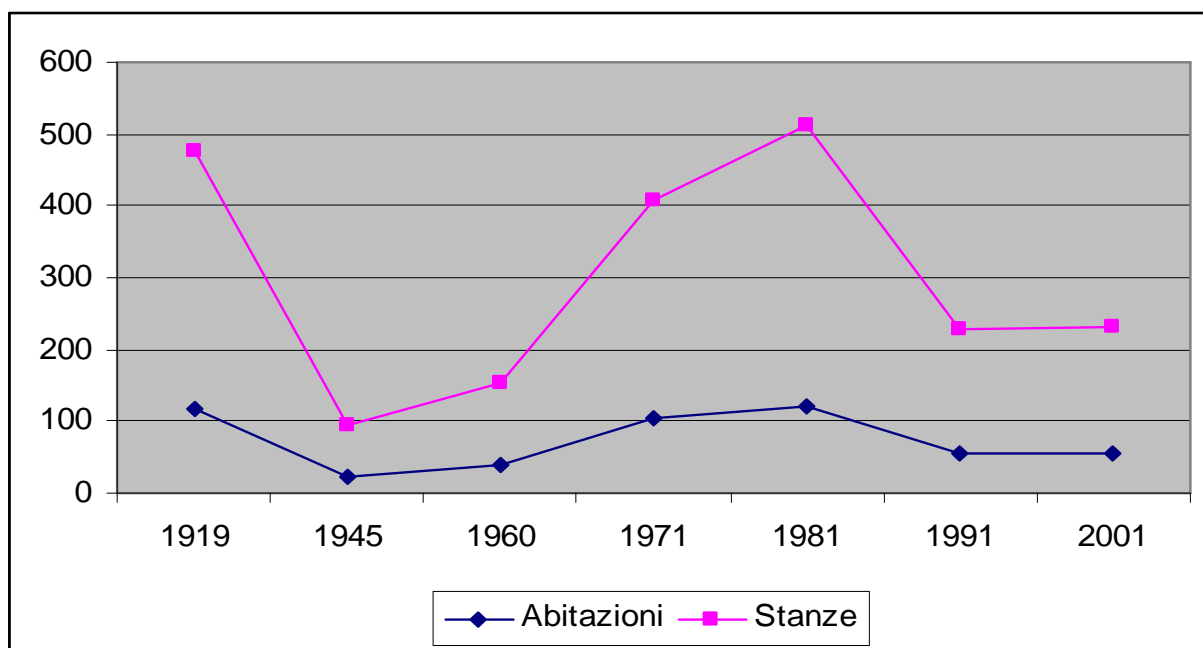
Il numero delle abitazioni non occupate registra, nel decennio 1971-1981, una riduzione, rappresentando il 5,1% del totale delle abitazioni a fronte del 5,3% delle stanze non occupate.

Nel decennio successivo aumenta il numero di abitazioni non occupate che raggiunge l'8,7% del totale a fronte di un 9,1% di stanze non occupate.

Particolare risulta infine l'osservazione effettuata riguardo al rapporto tra numero di famiglie e numero di abitazioni occupate registrando, queste ultime, un numero inferiore rispetto alle prime e, in contrasto netto, il numero di stanze rispetto al numero di componenti delle famiglie, confermando un agiato tenore abitativo comunale.

Si osservi, di seguito, la tabella riepilogativa dell'andamento della crescita complessiva del parco alloggi nel comune di Ozzero:

<b>Abitazioni occupate e stanze per epoca di costruzione - 2001</b>		
<b>Epoca</b>	<b>Abitazioni</b>	<b>Stanze</b>
Prima del 1919	118	477
1919-1945	24	96
1946-1960	40	154
1961-1971	103	407
1972-1981	120	512
1982-1986	49	207
1987-1991	6	22
1992-2001	56	231



### Spunti di programmazione:

Gli aspetti demografici sopra descritti relativamente alla variazione della struttura delle famiglie, incrociati con la lettura degli standard abitativi locali, hanno notevoli ripercussioni sul piano del fabbisogno abitativo perché sostengono una continua domanda di alloggi relativamente indipendente dall'andamento della dinamica demografica.

### Fonti, Bibliografia di riferimento

Immagini di foto aeree

- [www.visual.paginegialle.it](http://www.visual.paginegialle.it)

Dati:

- [www.istat.it/servizi/infodati/daticensuari.html](http://www.istat.it/servizi/infodati/daticensuari.html)
- Anagrafe comunale

Relazione

- Relazione del Piano Regolatore Generale vigente del comune di Ozzero



### 3. II SISTEMA ECONOMICO

Si è già avuto modo di accennare all'originale vocazione agricola dell'economia del comune di Ozzero. Vocazione, però, che sta perdendo piede di fronte all'incalzante pressione del sistema metropolitano sul territorio.

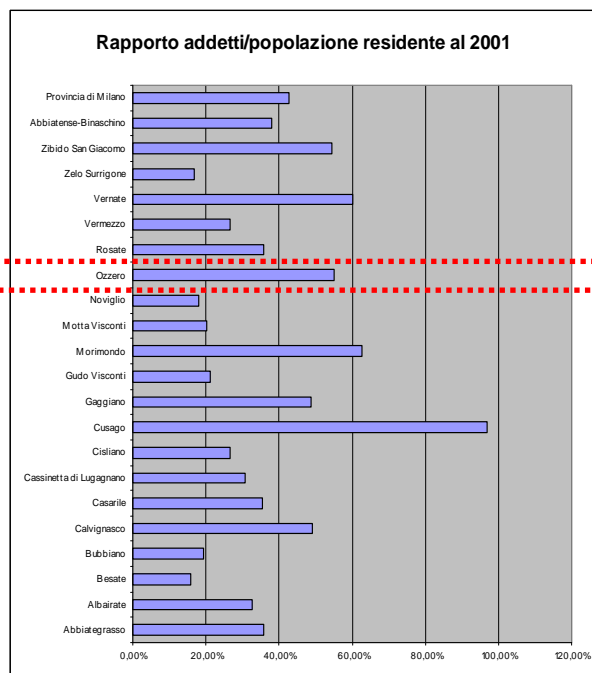
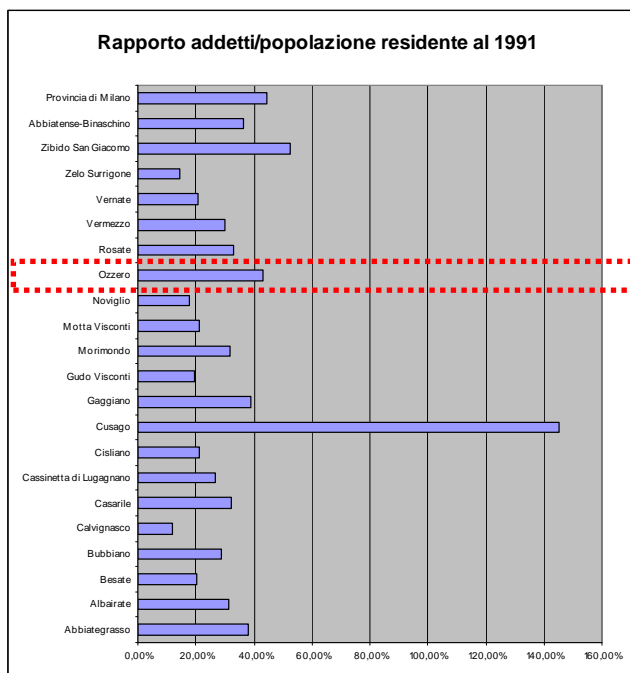
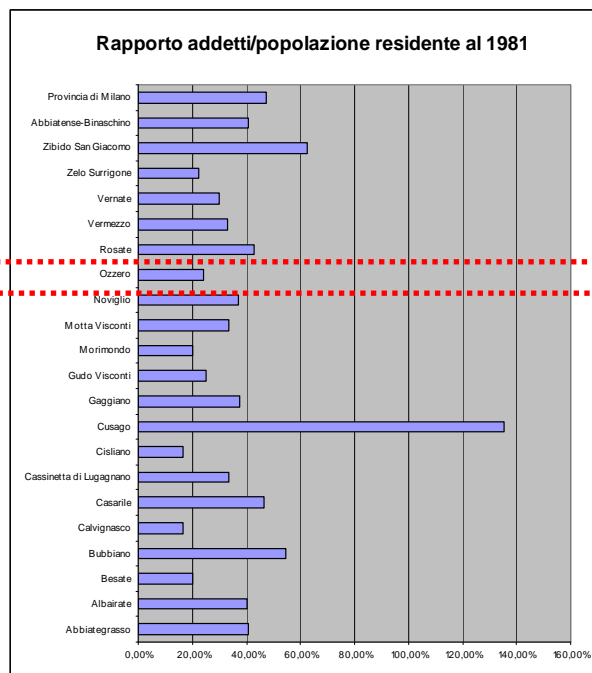
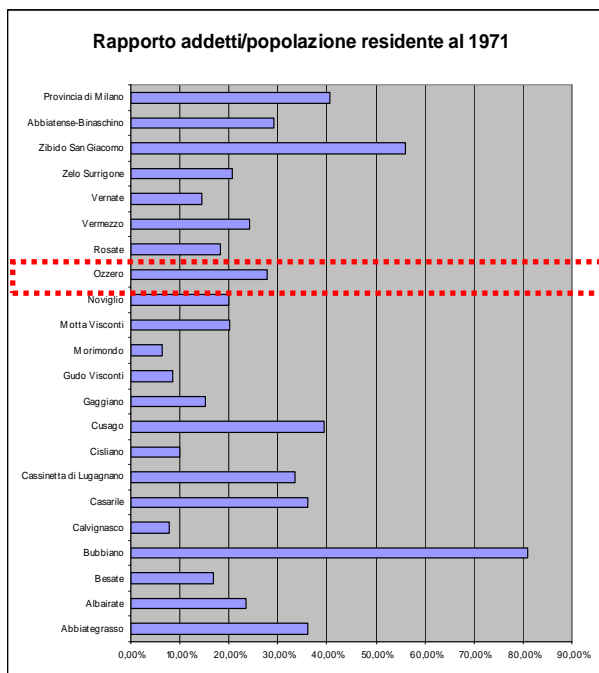
Visionando i dati censuari riferiti alle Unità Locali e agli Addetti estratti dai censimenti e riferiti al territorio dell'Abbatense-Binaschino, infatti:



	Unità Locali				Addetti				% Addetti / popolazione residente			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Abbiategrosso	1.668	1.797	1.718	1.756	9.729	11.057	10.279	9.904	36,09%	40,89%	38,19%	35,70%
Albairate	180	233	209	284	564	1.132	1.043	1.358	23,48%	40,03%	31,27%	32,74%
Besate	83	125	104	111	252	303	307	271	16,83%	20,19%	20,33%	15,67%
Bubbiano	36	56	42	60	423	360	235	269	80,88%	54,55%	28,80%	19,16%
Calvignasco	21	40	45	71	30	62	89	506	7,77%	16,40%	12,06%	49,17%
Casarile	109	170	113	208	577	816	821	1.264	36,13%	46,52%	32,26%	35,39%
Cassinetta di Lugagnano	75	88	58	70	363	370	310	482	33,46%	33,67%	26,77%	30,56%
Cisliano	96	195	229	198	200	428	702	882	10,01%	16,49%	21,26%	26,70%
Cusago	56	276	199	405	518	2.344	2.964	2.949	39,39%	135,26%	145,01%	96,82%
Gaggiano	227	473	569	618	815	2.611	3.085	3.960	15,27%	37,69%	38,95%	48,82%
Gudo Visconti	22	56	64	94	33	145	187	279	8,66%	25,17%	19,58%	21,31%
Morimondo	28	58	84	101	67	203	345	710	6,30%	20,04%	31,71%	62,61%
Motta Visconti	323	448	311	402	974	1.769	1.148	1.265	20,26%	33,70%	20,95%	20,27%
Noviglio	44	104	81	174	200	494	388	543	19,88%	37,31%	17,84%	17,95%
<b>Ozzero</b>	<b>60</b>	<b>97</b>	<b>83</b>	<b>122</b>	<b>312</b>	<b>308</b>	<b>555</b>	<b>740</b>	<b>27,71%</b>	<b>24,01%</b>	<b>43,06%</b>	<b>54,34%</b>
Rosate	179	290	256	375	567	1.391	1.224	1.695	18,30%	42,91%	32,93%	35,93%
Vermezzo	64	140	154	177	245	495	651	822	24,28%	32,96%	30,03%	26,59%
Vernate	103	127	104	181	277	596	459	1.409	14,59%	30,12%	20,83%	60,09%
Zelo Surrigone	23	36	52	71	76	91	111	186	20,65%	22,41%	14,45%	16,76%
Zibido San Giacomo	163	391	336	511	1.402	1.961	1.956	2.955	56,06%	62,39%	52,29%	54,57%
<b>Abbatense-Binaschino</b>	<b>3.560</b>	<b>5.200</b>	<b>4.811</b>	<b>5.989</b>	<b>17.624</b>	<b>26.936</b>	<b>26.859</b>	<b>32.449</b>	<b>29,20%</b>	<b>40,67%</b>	<b>36,36%</b>	<b>38,00%</b>
<b>Provincia di Milano</b>	<b>231.245</b>	<b>294.442</b>	<b>241.038</b>	<b>279.370</b>	<b>1.505.011</b>	<b>1.808.818</b>	<b>1.640.690</b>	<b>1.570.822</b>	<b>40,62%</b>	<b>47,49%</b>	<b>44,51%</b>	<b>42,76%</b>

si nota un progressivo incremento, nel tempo, sia delle Unità Locali, sia degli addetti. Incremento in linea con l'andamento rilevato nell'ambito dell'Abbatense-Binaschino e nell'intera provincia Milanese.

Osservando l'indice di occupazione, ossia il rapporto calcolato tra gli addetti e la popolazione residente alle quattro soglie considerate, però, si nota come ad Ozzero si sia registrato un sensibile calo percentuale nel primo decennio considerato passando dal 27,71% della popolazione residente al 24,01%.

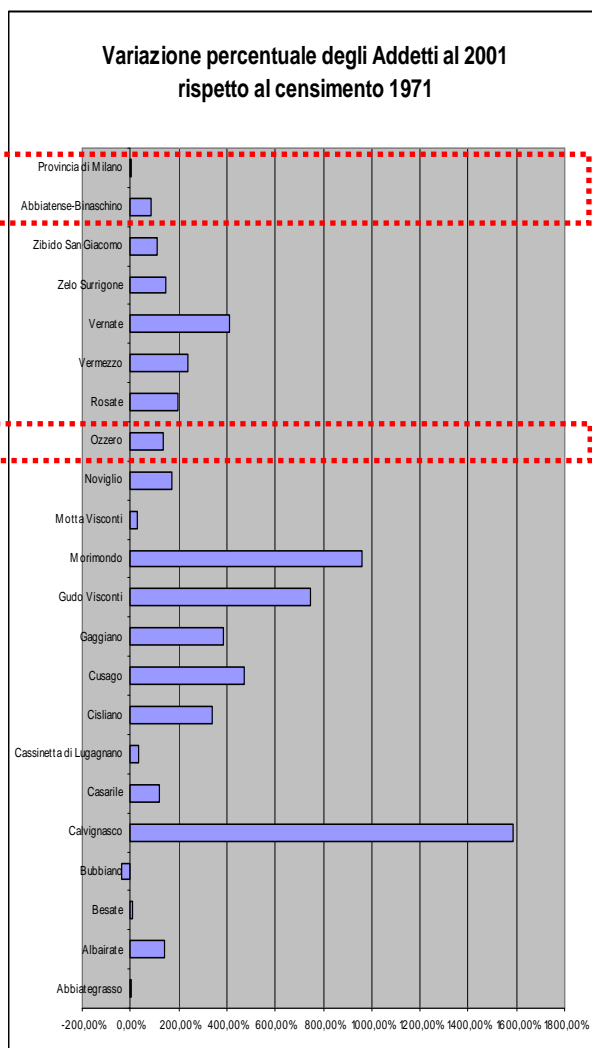
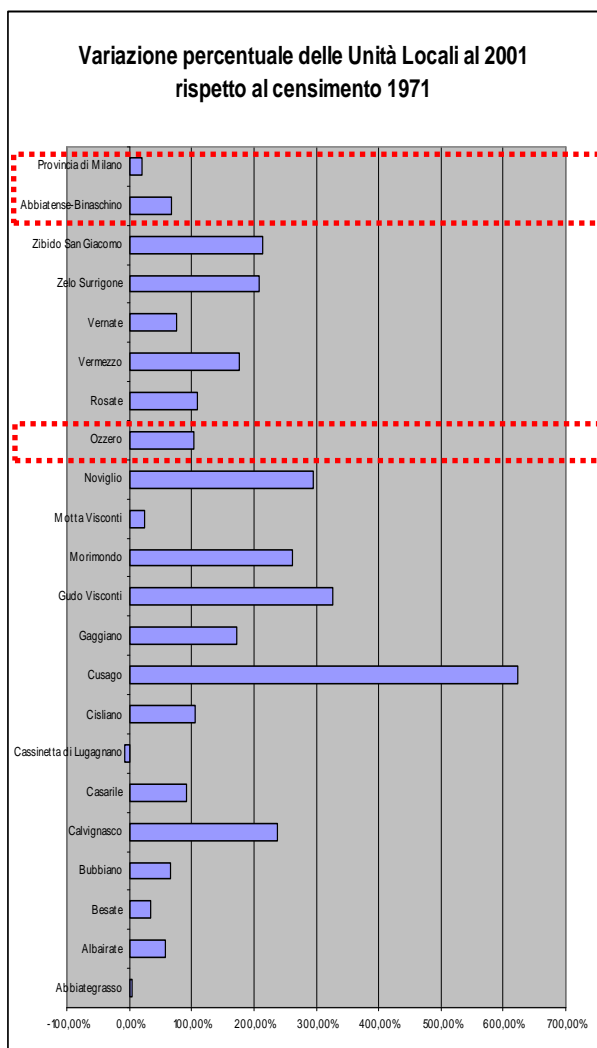


Nei decenni successivi, invece, il tasso di occupazione cresce considerevolmente, superando il 50% nell'ultimo decennio considerato e superando, addirittura, la media dell'ambito territoriale dell'Abbiatense-Binaschino, nonché della provincia milanese, entrambi attestati intorno al 40%.

	Incremento U.L. rispetto al 1971			Incremento Addetti rispetto al 1971		
	1981-71	1991-71	2001-71	1981-71	1991-71	2001-71
Abbiategrasso	7,73%	3,00%	5,28%	13,65%	5,65%	1,80%
Albairate	29,44%	16,11%	57,78%	100,71%	84,93%	140,78%
Besate	50,60%	25,30%	33,73%	20,24%	21,83%	7,54%
Bubbiano	55,56%	16,67%	66,67%	-14,89%	-44,44%	-36,41%
Calvignasco	90,48%	114,29%	238,10%	106,67%	196,67%	1586,67%
Casarile	55,96%	3,67%	90,83%	41,42%	42,29%	119,06%
Cassinetta di Lugagnano	17,33%	-22,67%	-6,67%	1,93%	-14,60%	32,78%
Cislano	103,13%	138,54%	106,25%	114,00%	251,00%	341,00%
Cusago	392,86%	255,36%	623,21%	352,51%	472,20%	469,31%
Gaggiano	108,37%	150,66%	172,25%	220,37%	278,53%	385,89%
Gudo Visconti	154,55%	190,91%	327,27%	339,39%	466,67%	745,45%
Morimondo	107,14%	200,00%	260,71%	202,99%	414,93%	959,70%
Motta Visconti	38,70%	-3,72%	24,46%	81,62%	17,86%	29,88%
Noviglio	136,36%	84,09%	295,45%	147,00%	94,00%	171,50%
<b>Ozzero</b>	<b>61,67%</b>	<b>38,33%</b>	<b>103,33%</b>	<b>-1,28%</b>	<b>77,88%</b>	<b>137,18%</b>
Rosate	62,01%	43,02%	109,50%	145,33%	115,87%	198,94%
Vermezzo	118,75%	140,63%	176,56%	102,04%	165,71%	235,51%
Vernate	23,30%	0,97%	75,73%	115,16%	65,70%	408,66%
Zelo Surrigone	56,52%	126,09%	208,70%	19,74%	46,05%	144,74%
Zibido San Giacomo	139,88%	106,13%	213,50%	39,87%	39,51%	110,77%
<b>Abbiatense-Binaschino</b>	<b>46,07%</b>	<b>35,14%</b>	<b>68,23%</b>	<b>52,84%</b>	<b>52,40%</b>	<b>84,12%</b>
<b>Provincia di Milano</b>	<b>27,33%</b>	<b>4,23%</b>	<b>20,81%</b>	<b>20,19%</b>	<b>9,02%</b>	<b>4,37%</b>

Osservando altresì il tasso di crescita delle Unità Locali e degli Addetti rispetto alla soglia più antica considerata (1971), si nota come Ozzero superi addirittura la soglia del 100% di incremento delle Unità Locali e raggiungendo la soglia del 137,18% di incremento degli addetti locali evidenziando, in tal modo, la tendenza ad una sostanziale riconversione economica del suo assetto storico.

Tendenza che evidenzia un fermento trasformativo presente anche numerosi altri comuni dell'ambito territoriale, ma non confermata dall'andamento medio dell'intero territorio e, addirittura, in netto contrasto con la tendenza rilevata nell'andamento dell'intera provincia di Milano (capoluogo compreso).



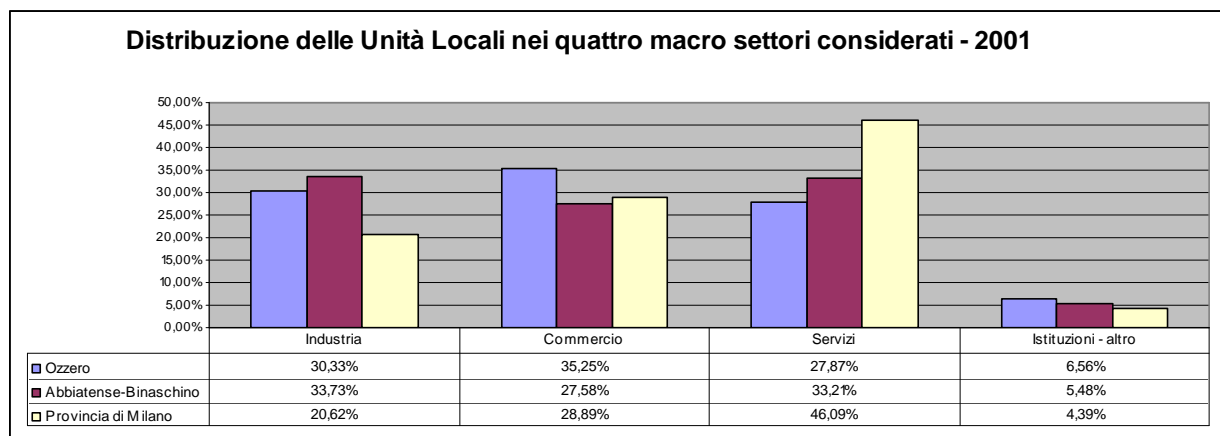
Volendo verificare la differenziazione delle Unità Locali e degli Addetti rispetto alle principali attività censite dall'Istat al 2001, si osserva di seguito, in valori assoluti:

	Industria		Commercio		Servizi		Istituzioni - altro	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Abbiategrasso	536	4.073	500	1.379	603	2.709	117	1.743
Albairate	118	789	87	235	62	243	17	91
Besate	6	24	38	66	55	120	12	61
Bubbiano	28	200	12	13	17	44	3	12
Calvignasco	16	93	19	32	30	336	6	45
Casarile	63	773	56	171	80	215	9	105
Cassinetta di Lugagnano	27	297	14	30	24	79	5	76
Cislano	52	422	62	193	72	187	12	80
Cusago	117	1.219	133	918	142	706	13	106
Gaggiano	218	2.047	163	607	211	761	26	545
Gudo Visconti	35	128	21	46	28	79	10	26
Morimondo	47	478	24	71	24	86	6	75
Motta Visconti	146	589	117	233	123	312	16	131
Noviglio	71	273	50	101	48	110	5	59
<b>Ozzero</b>	<b>37</b>	<b>324</b>	<b>43</b>	<b>185</b>	<b>34</b>	<b>158</b>	<b>8</b>	<b>73</b>
Rosate	145	1.020	90	198	127	369	13	108
Vermezzo	52	390	42	130	73	213	10	89
Vernate	73	1.041	33	75	66	246	9	47
Zelo Surrigione	24	75	18	44	24	54	5	13
Zibido San Giacomo	209	1.813	130	435	146	485	26	222
<b>Abbiatense-Binaschino</b>	<b>2.020</b>	<b>16.068</b>	<b>1.652</b>	<b>5.162</b>	<b>1.989</b>	<b>7.512</b>	<b>328</b>	<b>3.707</b>
<b>Provincia di Milano</b>	<b>57.610</b>	<b>543.374</b>	<b>80.714</b>	<b>308.910</b>	<b>128.769</b>	<b>518.618</b>	<b>12.277</b>	<b>199.920</b>

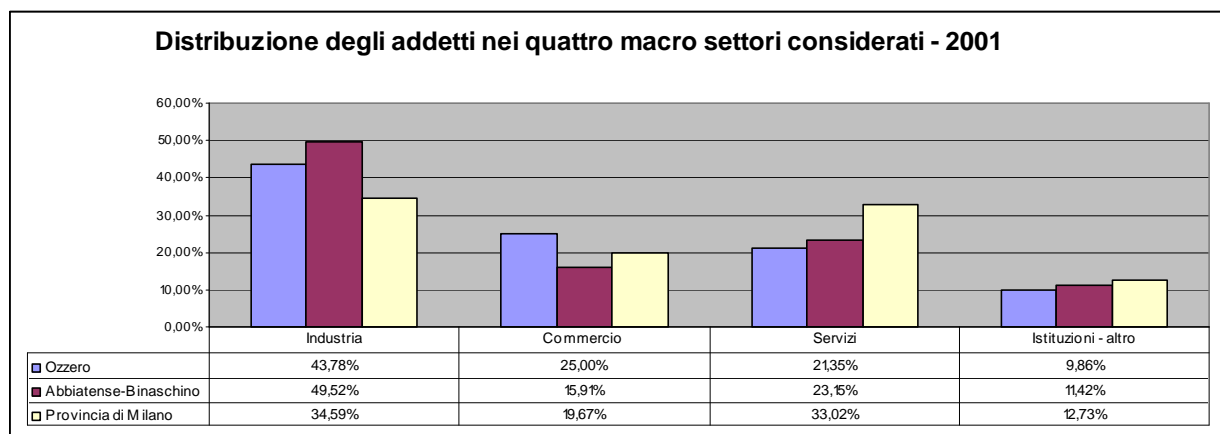
e in valori percentuali:

	Industria		Commercio		Servizi		Istituzioni - altro	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Abbiategrasso	30,52%	41,12%	28,47%	13,92%	34,34%	27,35%	6,66%	17,60%
Albairate	41,55%	58,10%	30,63%	17,30%	21,83%	17,89%	5,99%	6,70%
Besate	5,41%	8,86%	34,23%	24,35%	49,55%	44,28%	10,81%	22,51%
Bubbiano	46,67%	74,35%	20,00%	4,83%	28,33%	16,36%	5,00%	4,46%
Calvignasco	22,54%	18,38%	26,76%	6,32%	42,25%	66,40%	8,45%	8,89%
Casarile	30,29%	61,16%	26,92%	13,53%	38,46%	17,01%	4,33%	8,31%
Cassinetta di Lugagnano	38,57%	61,62%	20,00%	6,22%	34,29%	16,39%	7,14%	15,77%
Cislino	26,26%	47,85%	31,31%	21,88%	36,36%	21,20%	6,06%	9,07%
Cusago	28,89%	41,34%	32,84%	31,13%	35,06%	23,94%	3,21%	3,59%
Gaggiano	35,28%	51,69%	26,38%	15,33%	34,14%	19,22%	4,21%	13,76%
Gudo Visconti	37,23%	45,88%	22,34%	16,49%	29,79%	28,32%	10,64%	9,32%
Morimondo	46,53%	67,32%	23,76%	10,00%	23,76%	12,11%	5,94%	10,56%
Motta Visconti	36,32%	46,56%	29,10%	18,42%	30,60%	24,66%	3,98%	10,36%
Noviglio	40,80%	50,28%	28,74%	18,60%	27,59%	20,26%	2,87%	10,87%
<b>Ozzero</b>	<b>30,33%</b>	<b>43,78%</b>	<b>35,25%</b>	<b>25,00%</b>	<b>27,87%</b>	<b>21,35%</b>	<b>6,56%</b>	<b>9,86%</b>
Rosate	38,67%	60,18%	24,00%	11,68%	33,87%	21,77%	3,47%	6,37%
Vermezzo	29,38%	47,45%	23,73%	15,82%	41,24%	25,91%	5,65%	10,83%
Vernate	40,33%	73,88%	18,23%	5,32%	36,46%	17,46%	4,97%	3,34%
Zelo Surrigone	33,80%	40,32%	25,35%	23,66%	33,80%	29,03%	7,04%	6,99%
Zibido San Giacomo	40,90%	61,35%	25,44%	14,72%	28,57%	16,41%	5,09%	7,51%
<b>Abbatense-Binaschino</b>	<b>33,73%</b>	<b>49,52%</b>	<b>27,58%</b>	<b>15,91%</b>	<b>33,21%</b>	<b>23,15%</b>	<b>5,48%</b>	<b>11,42%</b>
<b>Provincia di Milano</b>	<b>20,62%</b>	<b>34,59%</b>	<b>28,89%</b>	<b>19,67%</b>	<b>46,09%</b>	<b>33,02%</b>	<b>4,39%</b>	<b>12,73%</b>

Osservando altresì i grafici sotto riportati, si può verificare come le Unità Locali siano pressoché equamente distribuite nei tre principali settori, pur registrando una sensibile maggioranza nel settore commerciale.



Ma si può altresì verificare come le percentuali registrate in Ozzero risultino sensibilmente diversificate rispetto alle medesime percentuali registrate nell'Ambito territoriale dell'Abbatense-Binaschino e, ancora diversamente rispetto alle stesse registrate nella provincia di Milano.



La distribuzione degli addetti, invece, è assai diversa rispetto alla distribuzione delle Unità Locali poiché presenta una netta maggioranza nel settore industriale, ma anche una importante incidenza nel settore delle istituzioni e di diverso tipo.

La tendenza registrata, in contrasto con quanto visto sopra per le Unità Locali, risulta invece molto più aderente all'andamento generale dell'ambito territoriale di riferimento, nonché della provincia.

Volendo verificare ulteriormente la diversificazione del settore produttivo comunale, si osservino gli approfondimenti censuari, divisi per rami e classi di attività economica, di seguito rappresentati:

	Unità Locali						Addetti					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Agricoltura, caccia e silvicoltura				3	2	2				3	3	3
Pesca, piscicoltura e servizi conn.						1						1
Estrazione minerali			2	1					8	1		
Attività manifatturiere	24	14	12	16	34	33	34	24	193	86	328	365
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua			1						7			
Costruzioni, impianti			1	5	15	15			1	9	34	35
Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione auto, motocicli, beni personali, per la casa	12	13	21	29	24	46	21	26	45	76	79	177
Alberghi e ristoranti	7	5	5		6	8	14	11	12		20	20
Trasporti, magazzini e comunicazioni		2	2	4	3	5		4	8	6	6	8
Intermed. Monetaria e finanziaria, informatica, intermediazioni, attività imprenditoriali e professionali		1	1	3	4	17		1	1	45	138	96
Pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria				7	1	2				14	10	11
Istruzione					3	3					32	33
Sanità e altri servizi sociali					1	2					2	4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1	1	2		5	8	1	1	2		4	4
	44	36	47	68	98	142	70	67	277	240	656	757

Anche se la tabella sopra riportata risulta particolarmente lacunosa, si osserva chiaramente come la tendenza in atto sia quella di una tendenziale, progressiva espansione dei settori produttivi, a discapito del settore primario, evidenziando una chiara tendenza alla deruralizzazione del comune e alla conversione dello stesso verso i settori industriale, commerciale, ma anche dei servizi.

### 3.1. L'agricoltura e il territorio agricolo



L'agricoltura ha svolto, nell'Abbatelese-Binaschino, un ruolo storicamente rilevante sia in termini economici, sia in termini di organizzazione della struttura del territorio e del paesaggio.

Il paesaggio attuale, per questa area di pianura a Sud Ovest di Milano, fascia dei fontanili, è derivato dalle profonde e continue opere di antropizzazione che, già dall'epoca romana e nel medioevo (sec XII), grazie all'intenso lavoro dell'uomo e al bagaglio di conoscenze idrauliche e delle tecniche adacquatorie recuperate, conservate e tramandate dai monaci delle abbazie, comportarono la definizione della morfologia dell'area in funzione di una utilizzazione agraria intensiva dei terreni.

La capillare canalizzazione delle acque, con i fossi adacquatori e scolatori, evitano la stagnazione delle acque e nel contempo si garantiscono una continua e regolare irrigazione che favorisce lo sviluppo delle colture, rappresentate oggi in primo luogo dai cereali irrigui, primo per estensione il riso, seguito da cereali vernini e mais in rotazione.

Fino a un recente passato, questa ricchezza e disponibilità di acque irrigue portate da rogge e fossi o prelevate dai fontanili, di cui è ancora ricca l'area, ha costituito la base per lo sviluppo di una agricoltura specializzata incentrata sull'allevamento bovino e le produzioni foraggere (caratteristiche le sistemazioni a marcita) che contraddistinguevano questa pianura, tra le più fertili d'Europa.

Questa organizzazione degli ambiti agrari si è mantenuta fino agli anni '60 circa.

A seguito dei profondi e drastici cambiamenti sociali economici e culturali introdotti dallo sviluppo economico industriale italiano, l'agricoltura, anche in queste zone privilegiate e

produttive, ha perso il suo ruolo trainante cedendo via via il passo (e parte dei suoi terreni) ad attività più redditizie e dinamiche (attività industriali, commerciali, edificazioni).

Nonostante tutto ciò, però, ancora oggi l'indice di occupazione agricola registrato in questo territorio è di gran lunga il più elevato a livello provinciale, nonostante l'incidenza complessiva dell'occupazione nel settore primario sul totale sia, come noto, relativamente marginale.

Le aziende agricole locali hanno una superficie decisamente superiore alla media provinciale, mentre la media degli addetti per azienda non si discosta significativamente da quella della provincia.

Ciò significa che a parità di addetti, le aziende qui insediate coltivano estensioni maggiori, anche attraverso il ricorso a tecniche di coltivazione più avanzate.

Secondo i dati del Censimento dell'Agricoltura del 2000 l'agricoltura locale è contrassegnata da una specializzazione relativa nella coltura dei seminativi e dei prati o pascoli e da una piccola percentuale di allevamenti bovini e avicoli.

Infine, per quanto riguarda l'uso del suolo agricolo, oltre due terzi del territorio è utilizzato a tale scopo e va sottolineato che si tratta di una percentuale nettamente superiore a quella che si registra in provincia di Milano.

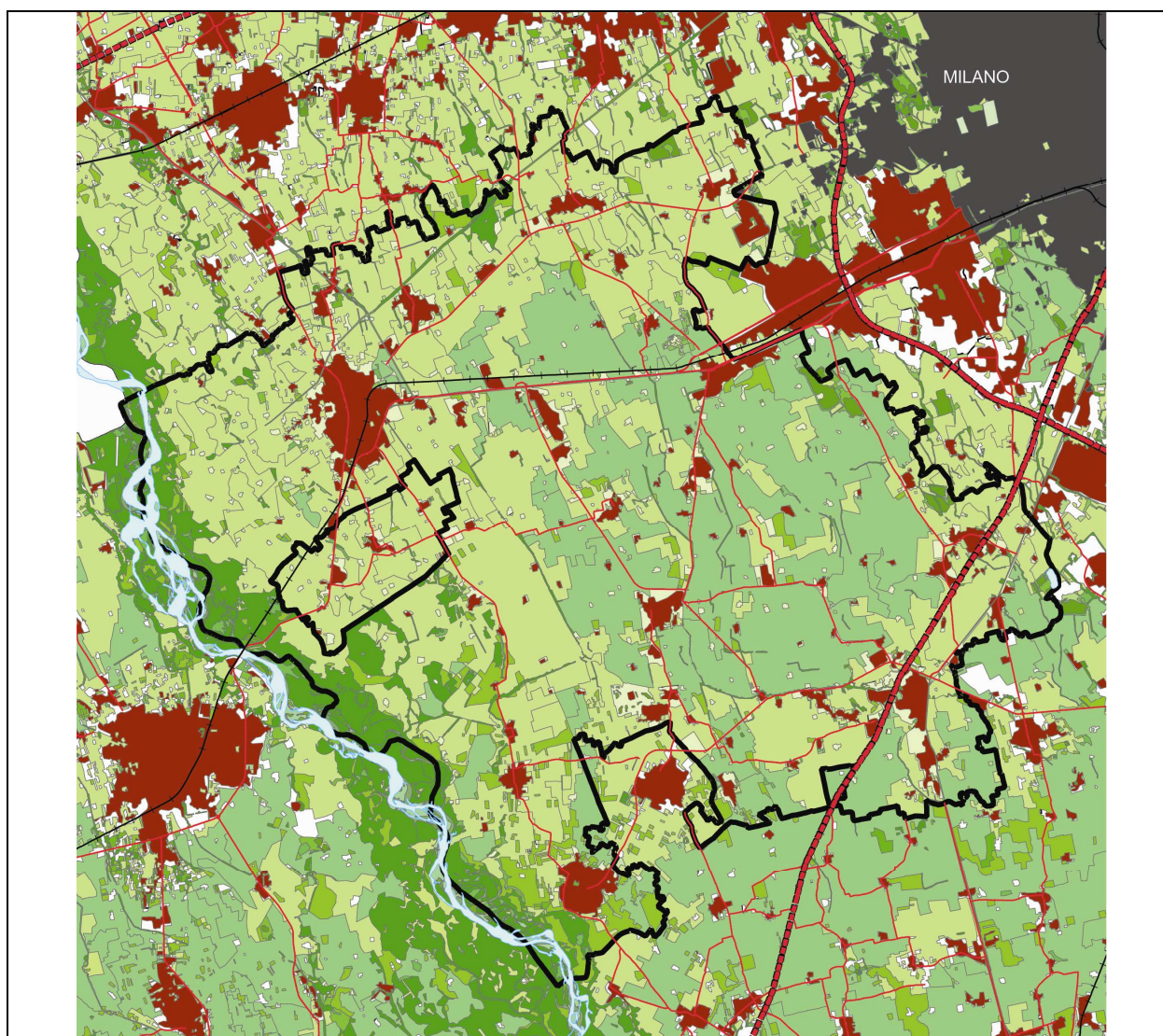
Si osservino, di seguito, i dati dell'intero Ambito osservato, rilevati al censimento Agricoltura 2000:

	Numero Aziende Agricole				Superficie totale aziende agricole				Superficie Agricola Utilizzata (SAU)			
	1970	1982	1990	2000	1970	1982	1990	2000	1970	1982	1990	2000
Abbiategrosso	55	56	55	108	3.680	3.476	3.369	3.527	2.594	2.647	2.594	2.711
Albairate	82	76	72	35	1.405	1.331	1.305	1.211	1.229	1.131	1.071	1.069
Besate	69	45	45	46	1.151	1.028	941	1.183	869	568	573	800
Binasco	47	34	33	3	202	146	139	116	181	133	128	111
Bubbiano	80	72	70	15	265	234	226	143	242	218	212	125
Calvignasco	114	105	103	6	232	220	211	213	213	198	193	190
Casarile	70	70	68	14	575	621	574	617	512	515	498	563
Cassinetta di Lugagnano	80	80	82	12	288	295	368	231	266	265	271	219
Cislino	70	70	66	36	1.122	1.151	1.135	1.143	1.035	1.034	972	1.009
Cusago	75	66	74	19	1.003	811	931	647	858	765	852	618
Gaggiano	81	74	69	31	2.398	2.138	1.987	1.901	2.152	1.982	1.830	1.781
Gudo Visconti	77	74	68	10	498	488	451	419	461	445	408	396
Morimondo	64	68	68	34	2.299	2.348	2.216	2.143	1.669	1.795	1.780	1.827
Motta Visconti	55	33	31	50	675	808	895	776	540	328	307	254
Noviglio	81	85	108	18	1.384	1.513	1.821	1.753	1.260	1.321	1.689	1.658
<b>Ozzero</b>	<b>90</b>	<b>90</b>	<b>85</b>	<b>27</b>	<b>1.088</b>	<b>1.369</b>	<b>1.435</b>	<b>1.442</b>	<b>989</b>	<b>990</b>	<b>940</b>	<b>1.064</b>
Rosate	84	69	60	23	1.719	1.437	1.259	1.251	1.569	1.297	1.120	1.178
Vermezzo	69	67	60	9	462	455	384	477	425	411	364	451
Vernate	83	81	84	30	1.339	1.347	1.345	1.332	1.220	1.190	1.228	1.251
Zelo Surrigone	91	78	66	8	451	388	326	333	404	348	292	304
Zibido San Giacomo	72	70	72	26	1.974	1.898	1.867	1.603	1.769	1.734	1.759	1.514
<b>Abbiatense-Binaschino</b>	<b>1.587</b>	<b>1.467</b>	<b>1.438</b>	<b>560</b>	<b>24.210</b>	<b>23.503</b>	<b>23.184</b>	<b>22.461</b>	<b>20.455</b>	<b>19.315</b>	<b>19.081</b>	<b>19.093</b>

Confrontando i valori rilevati della Superficie Aziendale e della Superficie Agricola Utilizzata rispetto alla superficie comunale, risulta confermata la grande vocazione locale all'agricoltura, pur con significative contrazioni rilevate nel tempo in alcuni comuni del territorio e, generalmente, nell'intero ambito come di seguito dimostrato.

A dispetto della tendenza in atto, comunque, Ozzero mantiene valori altissimi di suolo destinato all'attività agricola, che si attestano ancora oltre il 90% del territorio comunale.

	Superficie totale aziende agricole				Superficie Agricola Utilizzata			
	1970	1982	1990	2000	1970	1982	1990	2000
Abbiategrasso	78,22%	73,87%	71,61%	74,96%	55,14%	56,26%	55,12%	57,62%
Albairate	94,01%	89,12%	87,34%	81,06%	82,23%	75,70%	71,70%	71,55%
Besate	90,91%	81,17%	74,30%	93,44%	68,65%	44,86%	45,25%	63,19%
Binasco	51,81%	37,51%	35,80%	29,82%	46,55%	34,23%	32,85%	28,53%
Bubbiano	87,30%	77,11%	74,62%	47,19%	79,89%	71,98%	70,07%	41,25%
Calvignasco	123,38%	117,23%	112,38%	113,30%	113,54%	105,20%	102,66%	101,06%
Casarile	78,65%	85,00%	78,46%	84,40%	70,10%	70,45%	68,17%	77,02%
Cassinetta di Lugagnano	86,78%	88,99%	110,80%	69,58%	80,13%	79,75%	81,76%	65,96%
Cislano	76,25%	78,18%	77,11%	77,65%	70,28%	70,25%	66,03%	68,55%
Cusago	87,15%	70,47%	80,85%	56,21%	74,51%	66,47%	74,05%	53,69%
Gaggiano	89,94%	80,19%	74,52%	71,31%	80,72%	74,35%	68,63%	66,80%
Gudo Visconti	83,20%	81,63%	75,46%	70,07%	77,05%	74,40%	68,20%	66,22%
Morimondo	87,51%	89,36%	84,37%	81,58%	63,53%	68,32%	67,76%	69,55%
Motta Visconti	68,37%	81,89%	90,71%	78,62%	54,68%	33,26%	31,07%	25,73%
Noviglio	88,78%	97,08%	116,78%	112,44%	80,80%	84,72%	108,35%	106,35%
<b>Ozzero</b>	<b>98,76%</b>	<b>124,22%</b>	<b>130,19%</b>	<b>130,85%</b>	<b>89,75%</b>	<b>89,85%</b>	<b>85,25%</b>	<b>96,55%</b>
Rosate	91,99%	76,91%	67,38%	66,93%	83,95%	69,41%	59,93%	63,03%
Vermezzo	75,43%	74,33%	62,75%	77,94%	69,50%	67,20%	59,52%	73,69%
Vernate	91,48%	92,02%	91,85%	90,98%	83,33%	81,28%	83,88%	85,45%
Zelo Surrigone	101,65%	87,36%	73,33%	75,00%	90,91%	78,35%	65,78%	68,47%
Zibido San Giacomo	80,26%	77,16%	75,89%	65,16%	71,89%	70,49%	71,51%	61,54%
Abbiatense-Binaschino	85,19%	82,70%	81,58%	79,04%	71,98%	67,97%	67,14%	67,18%



Assai significativa risulta essere l'immagine sopra riportata che rappresenta l'uso di suolo agricolo in atto nel territorio considerato

Approfondendo la lettura del censimento dell'agricoltura per il comune di Ozzero così come illustrato nella tabella riportata di seguito:

	Censimento 1970	Censimento 1982	Censimento 1990	Censimento 2000
<b>Aziende</b>				
Superficie Agricola Utilizzata (ha)	989	990	940	1.064
Numero aziende	90	90	85	27
Superficie Aziende totale (ha)	1.088	1.369	1.435	1.442
<b>Aziende per classe di superficie totale</b>				
Numero aziende con meno di 5 ha	1	1	1	5
Numero aziende da 5 a 10 ha	3	4	3	4
Numero aziende oltre 10 ha	86	85	81	18
<b>Aziende con allevamenti secondo le principali specie di bestiame</b>				
Aziende con bovini	2	1	1	11
Aziende con suini	0	1	0	3
Aziende con polli da carne				12
Aziende con galline da uova				8
Aziende con avicoli				12
Aziende con conigli				4
Aziende con struzzi				0
Aziende con bufalini				0
Aziende con ovini				0
Aziende con caprini				1
Aziende con equini				1
<b>Capi secondo le principali specie di bestiame</b>				
Totale bovini allevati	2.091	1.635	1.495	973
Totale suini allevati	502	630	0	353
Totale caprini allevati				5
Totale equini allevati				5
Totale avicoli allevati				473
Totale conigli allevati				95
<b>Aziende per le principali coltivazioni praticate</b>				
Aziende con seminativi				24
Aziende con prati permanenti				20
<b>Aziende con superficie irrigabile e con superficie irrigata</b>				
Aziende con superficie irrigabile				27
Aziende con superficie irrigata				27
Superficie irrigabile (ha)				1.043
Superficie irrigata (ha)				980

Si verifica chiaramente come, nonostante l'apparente inversione di tendenza evidenziata dal notevole incremento delle attività produttive esercitate sul territorio comunale, l'agricoltura ivi praticata sia non soltanto attiva, ma estesamente diffusa.

#### **Spunti di programmazione:**

Lo stato dell'arte dell'attività agricola richiede il mantenimento dell'attenzione profusa nel tempo a tutela delle aziende attive. L'agricoltura rappresenta una risorsa fondamentale per la conservazione del territorio ed in particolare in questo ambito rappresenta un elemento di particolare valore per la connotazione del paesaggio e per la sua valorizzazione. Il rafforzamento del sistema complessivo è passato attraverso l'accorpamento e la riduzione dei presidi determinando l'abbandono di alcune cascine. Si possono fare due principali considerazioni. E' importante sostenere le aziende presenti sul territorio, preservando il suolo agricolo da ulteriori erosioni e consentendo lo sviluppo delle attività anche in particolare per quanto riguarda l'offerta ricettiva e di fruizione turistico-ricreativo che il territorio può offrire. E' altrettanto importante promuovere il recupero delle strutture agricole dimesse per evitare fenomeni di degrado, consentendone il recupero secondo modalità non invasive, nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche e con una particolare attenzione volta alla conservazione dei caratteri storico-architettonici e testimoniali di questo importante patrimonio

### 3.2. Servizi e commercio

La localizzazione dei servizi di livello sovra locale è concentrata nei centri urbani più popolosi di Abbiategrasso e di Binasco che, insieme alla vicina Vigevano, si costituiscono quali “poli attrattori” per l'intero bacino territoriale di riferimento.

Abbiategrasso, in particolare, svolge la funzione di polo urbano primario ed è dotato di istituti scolastici superiori, strutture sanitarie, spazi fieristici, musei, ed altro ancora.

Analogamente Binasco, anche se in percentuale decisamente inferiore, è ben equipaggiato.

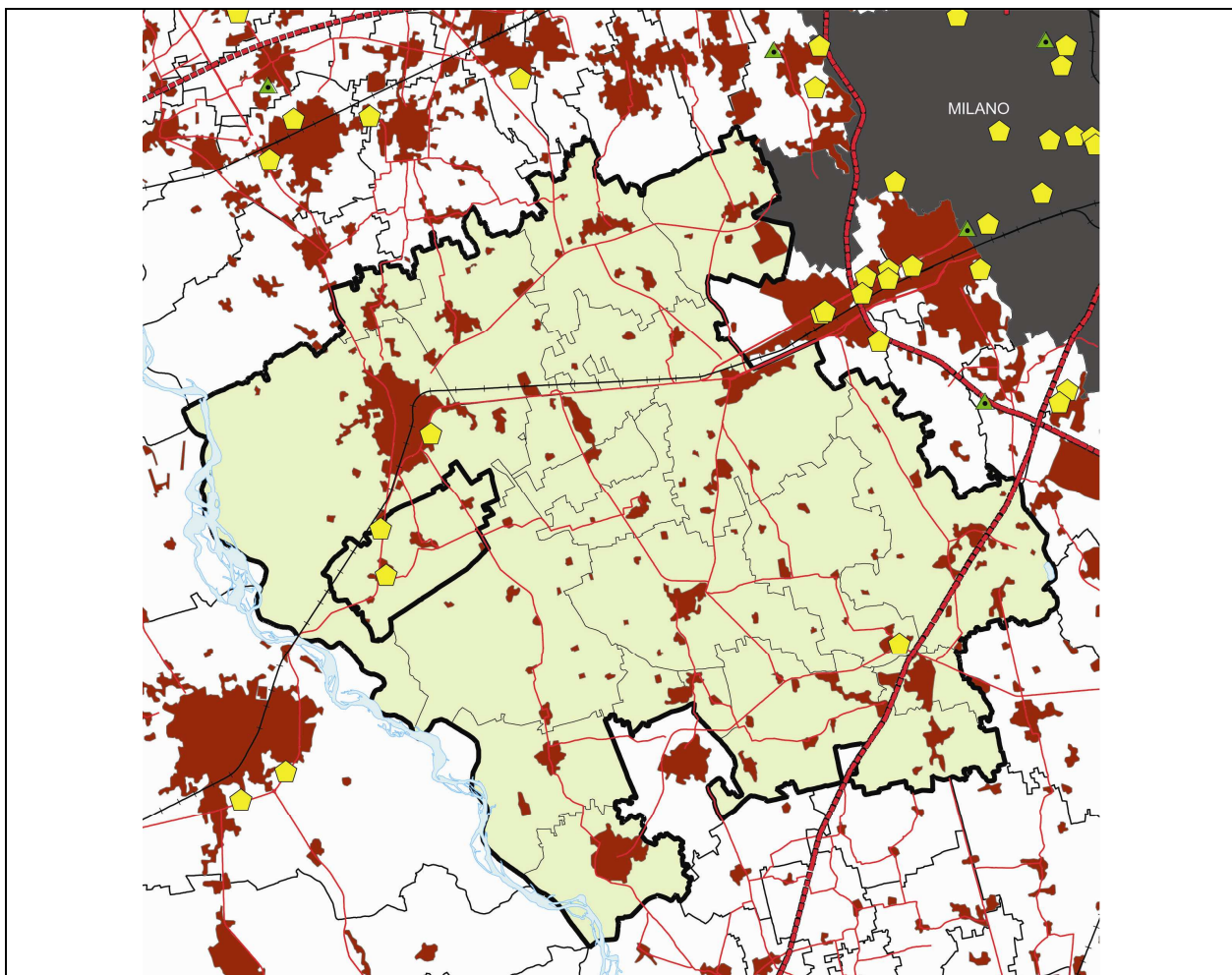
Riguardo ai centri urbani è possibile notare la presenza, nei comuni di taglia demografica media, di alcuni impianti soprattutto destinati allo sport e per il tempo libero (Rosate, Motta Visconti, Gaggiano, ecc.).

Queste amministrazioni assumono un ruolo di riferimento per le amministrazioni contigue anche riguardo ad alcuni servizi di livello comunale e ad alcune, determinate, funzioni amministrative ad esse delegate.



Riguardo alla grande distribuzione commerciale, sebbene vi siano poche strutture, si può ritenere che l'offerta oggi esistente, estesa su di un'area complessiva pari a 1,5 ha, sia relativamente adeguata alla popolazione presente all'interno dell'Ambito (con una densità pari a 1mq/50 abitanti)

Comune	Titolare	Indirizzo	Tipologia	Sup. Alimentari	Sup. non alimentari	Sup. Totale
OZZERO	MOSCATELLI	Loc. Mirabella - Ss Vige	Centro commerciale	1.724	2.639	4.363
OZZERO	PIZZI MARCO	Loc. Soria Vecchia	Negozi di abbigliamento e scarpe	0	2.600	2.600
<b>Totale superficie in comune di Ozzero</b>				<b>1.724</b>	<b>5.239</b>	<b>6.963</b>
NOVIGLIO	KARTELL SPA	Via Delle Industrie 7	Negozi di sport, tempo libero, brico, libri e altro	0	1.800	1.800
NOVIGLIO	BAZAR DELL'ABBIGLIAMENTO S.P.A.	Via Delle Industrie 4	Negozi di abbigliamento e scarpe	428	2.855	3.283
<b>Totale superficie in comune di Noviglio</b>				<b>428</b>	<b>4.655</b>	<b>5.083</b>
ABBIATEGRASSO	ESSELUNGA SPA	Via Dante		2.150	1.150	3.300
<b>Totale superficie in comune di Abbiategrasso</b>				<b>2.150</b>	<b>1.150</b>	<b>3.300</b>
<b>Totale superficie nell'intero ambito dell'Abbiatense Binaschino</b>				<b>4.302</b>	<b>11.044</b>	<b>15.346</b>



E' qui rappresentata la distribuzione territoriale delle Grandi strutture di vendita con simboli puntuali gialli rispetto all'assetto urbano e infrastrutturale viabilistico principale

Ma la dotazione di grandi strutture commerciali, sia pur in termini di limitate presenze, è ampiamente compensata da una cospicua diffusione di medie strutture di vendita, nonché dalla rete del piccolo commercio che caratterizza alcuni centri storici maggiori.

Si riportano di seguito i dati rilevati dall'Osservatorio regionale riguardo alle strutture commerciali presenti in loco aggiornati al 30 giugno 2008.

### Medie strutture di vendita

Comune	Numero Strutture	Superficie alimentare	Superficie non alimentare	Superficie totale
ABBIATEGRASSO	20	5.484	8.791	14.275
ALBAIRATE	6	350	3.480	3.830
BESATE	1	0	600	600
BINASCO	1	197	49	246
CASARILE	3	776	522	1.298
CASSINETTA DI LUGAGNANO	1	169	118	287
CISLIANO	5	0	2.611	2.611
CUSAGO	7	0	5.529	5.529
GAGGIANO	3	89	620	709
MOTTA VISCONTI	1	420	150	570
NOVIGLIO	2	174	318	492
<b>OZZERO</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>1.775</b>	<b>1.775</b>
ROSATE	7	180	1.890	2.070
VERMEZZO	6	0	2.400	2.400
ZELO SURRIGONE	1	175	25	200
ZIBIDO SAN GIACOMO	5	0	2.351	2.351
<b>Totale Abbiatense-Binaschino</b>	<b>73</b>	<b>8.014</b>	<b>31.229</b>	<b>39.243</b>

Dei, quali, per il solo comune di Ozzero, si riportano dettagliatamente le corrispondenti caratteristiche:

Titolare	Indirizzo	Settore merceologico non alimentare	Sup. alimentari	Sup. non alimentari	Sup. Totale
MARCO PIZZI SRL	Via E. Majorana 1	Sport, tempo libero, brico, libri e altro	0	380	380
PUSTERLA ANGELO CATTANEO GIUSEPPINA E.	S.S. 494 Fraz. Soria	Abbigliamento e scarpe	0	420	420
TESSUTI SORBELLI-RAPONI SAS	S.S. 494 Fraz. Soria	Mobili e accessori case e arredo	0	575	575
FARAON LORENZO	Via Xxv Aprile 18/20	Mobili e accessori case e arredo	0	400	400

### Esercizi di vicinato

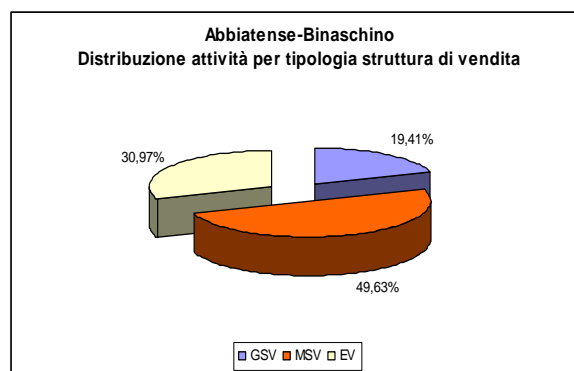
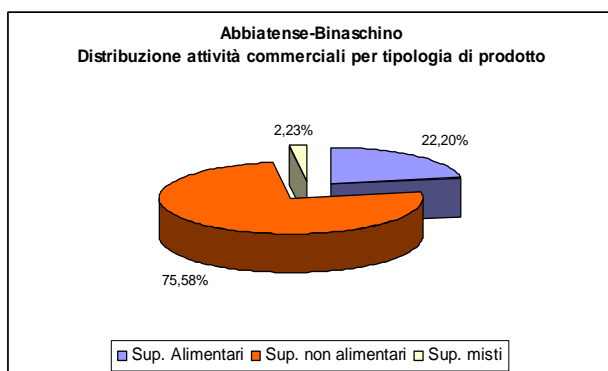
Comune	Alimentari		Non alimentari		Misti	
	Numero	Superficie	Numero	Superficie	Numero	Superficie
ABBIATEGRASSO	74	6.788,00	311	28.520,00	16	1.980,00
ALBAIRATE	5	220,00	22	1.200,00	2	147,00
BESATE	6	357,00	10	550,00	0	0,00
BINASCO	29	1.410,00	75	3.421,00	0	0,00
BUBBIANO	2	60,00	1	150,00	3	80,00
CALVIGNASCO	1	40,00	1	40,00	0	0,00
CASARILE	2	53,00	17	1.266,00	0	0,00
CASSINETTA DI LUGAGNANO	3	195,00	4	271,00	0	0,00
CISLIANO	7	236,00	12	396,00	3	146,00
CUSAGO	6	196,00	21	1.475,00	4	150,00
GAGGIANO	17	874,00	44	2.065,00	2	292,00
GUDO VISCONTI	3	98,00	3	164,00	2	90,00
MORIMONDO	3	159,00	3	253,00	0	0,00
MOTTA VISCONTI	15	429,00	56	2.382,00	8	193,00
NOVIGLIO	1	58,00	2	52,00	0	0,00
<b>OZZERO</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>	<b>8</b>	<b>369,00</b>	<b>2</b>	<b>115,00</b>
ROSATE	11	435,00	33	1.199,00	2	57,00
VERMEZZO	3	129,00	7	474,00	0	0,00
VERNATE	5	126,00	2	60,00	1	97,00
ZELO SURRIGONE	1	31,00	4	189,00	0	0,00
ZIBIDO SAN GIACOMO	4	131,00	17	1.514,00	5	393,00
<b>Totale Abbiatense-Binaschino</b>	<b>124</b>	<b>5.237,00</b>	<b>342</b>	<b>17.490,00</b>	<b>34</b>	<b>1.760,00</b>

Complessivamente, dunque, l'articolazione commerciale è così articolata:

Tipo	Numero	Sup. Alimentari	Sup. non alimentari	Sup. misti	Sup. Totale
<b>GSV</b>	5	4.302	11.044		15.346
<b>MSV</b>	73	8.014	31.229		39.243
<b>EV</b>	500	5.237	17.490	1.760	24.487
<b>TOTALE</b>	<b>578</b>	<b>17.553</b>	<b>59.763</b>	<b>1.760</b>	<b>79.076</b>

E, in termini di composizione percentuale delle superfici rispetto alle due categorie di esercizi (alimentari e non alimentari) e alle tre diverse tipologie di strutture di vendita, la situazione è la seguente:

Tipo	Numero	Sup. Alimentari	Sup. non alimentari	Sup. misti	Sup. Totale	% sul Totale
<b>GSV</b>	5	4.302	11.044		15.346	<b>19,41%</b>
<b>MSV</b>	73	8.014	31.229		39.243	<b>49,63%</b>
<b>EV</b>	500	5.237	17.490	1.760	24.487	<b>30,97%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>578</b>	<b>17.553</b>	<b>59.763</b>	<b>1.760</b>	<b>79.076</b>	
<b>% sul totale</b>		<b>22,20%</b>	<b>75,58%</b>	<b>2,23%</b>	<b>100,00%</b>	



La dotazione di Ozzero, rispetto all'intero Ambito, è così riassunta:

Tipo	Numero	Sup. Alimentari	Sup. non alimentari	Sup. misti	Sup. Totale	% sul Totale
<b>GSV</b>	2	1.724	5.239		6.963	<b>45,37%</b>
<b>MSV</b>	4	0	1.775		1.775	<b>4,52%</b>
<b>EV</b>	10	0	369	115	484	<b>1,98%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>16</b>	<b>1.724</b>	<b>7.383</b>	<b>115</b>	<b>9.222</b>	<b>11,66%</b>
<b>% sul TOTALE</b>	<b>2,77%</b>	<b>9,82%</b>	<b>12,35%</b>	<b>6,53%</b>	<b>11,66%</b>	

Complessivamente la dotazione di strutture commerciali di Ozzero è pari, in termini di superfici, all'11,66% dell'intero Ambito territoriale di riferimento.

Se, però, le Grandi Strutture di Vendita site in comune di Ozzero rappresentano ben il 45,37% della dotazione dell'intero ambito, le Medie Strutture raggiungono soltanto il 4,52% dell'intera dotazione d'Ambito e gli esercizi di vicinato non raggiungono, addirittura, neppure il 2%.

Tipo	Densità superfici commerciali mq/abitante	
	Ozzero	Ambito
<b>GSV</b>	<b>5,17</b>	<b>0,18</b>
<b>MSV</b>	<b>1,32</b>	<b>0,46</b>
<b>EV</b>	<b>0,36</b>	<b>0,29</b>
<b>TOTALE</b>	<b>6,85</b>	<b>0,93</b>

Osservando, però, la distribuzione delle medesime strutture in confronto con la popolazione residente, si verifica che la dotazione di Ozzero è decisamente superiore alla media dell'Ambito di riferimento e non soltanto riguardo alle Grandi strutture di Vendita, ma anche riguardo alle Medie e agli esercizi di vicinato.

**Spunti di programmazione:**

Il territorio comunale presenta una significativa dotazione di esercizi commerciali che in larga misura interessano un bacino di utenza ben più ampio di Ozzero. Ciò è sicuramente dovuto da un lato dalla vicinanza di due importanti centri quale Abbiategrasso e Vigevano dall'altro dalla notevole accessibilità degli insediamenti lungo la ss 494. Se il territorio è appetibile per l'insediamento anche di strutture di media e grande dimensione, lo è invece poco il centro urbano che sconta la mancanza di una massa critica sufficiente a determinare l'insediamento di quei servizi commerciali di livello urbano necessari per la popolazione residente. Il Piano riconosce quindi l'importanza del sistema insediativo lungo la ss 494 come ambito idoneo per la localizzazione e lo sviluppo di insediamenti commerciali, ed in genere terziari, di interesse sovracomunale. Si ritiene però altrettanto importante promuovere l'insediamento di attività commerciali anche nel centro urbano per garantire un servizio necessario ed adeguato alla popolazione residente.

**Fonti, Bibliografia di riferimento**

Immagini di foto aeree

- [www.visual.paginegialle.it](http://www.visual.paginegialle.it)

Cartografia:

- [www.cartografia.regione.lombardia.it](http://www.cartografia.regione.lombardia.it)

Dati:

- [www.istat.it/servizi/infodati/daticensuari.html](http://www.istat.it/servizi/infodati/daticensuari.html)

Relazione

- Relazione del Piano Regolatore Generale vigente del comune di Ozzero

#### **4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E RICOGNIZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE**

Sull'area di interesse sono già attivi numerosi progetti a scala diversa.

Sono:

- A.** il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.);
- B.** il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.);
- C.** il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- D.** il Piano del Parco della valle del Ticino;
- E.** il Masterplan dei Navigli;
- F.** il Progetto strategico provinciale "Città di Città";
- G.** il progetto "Camminando sull'acqua"

Oltre alle trasformazioni urbane già in atto.

Di seguito si individuano, per ognuno dei progetti elencati, i caratteri che riguardano direttamente il comune di Ozzero, rispetto ai quali il presente Piano deve confrontarsi e adeguarsi.

#### 4.1. Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Gli obiettivi principali che persegue il Piano Territoriale Regionale intende perseguire riguardano il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

In questa ottica il P.T.R. propone tre macro-obiettivi territoriali come basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile:

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
2. riequilibrare il territorio lombardo
3. proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Gli obiettivi espressi nel *Documento Preliminare* sono in sintonia con il principio di sostenibilità della Comunità Europea:

- ▶ coesione sociale ed economica,
- ▶ conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale,
- ▶ competitività equilibrata dei territori.

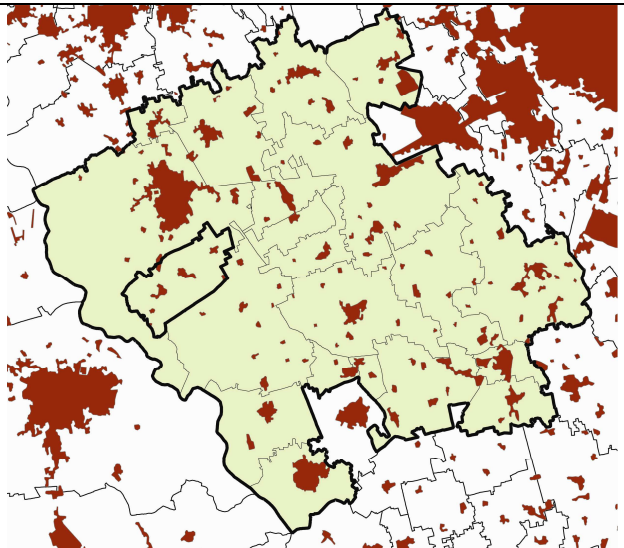
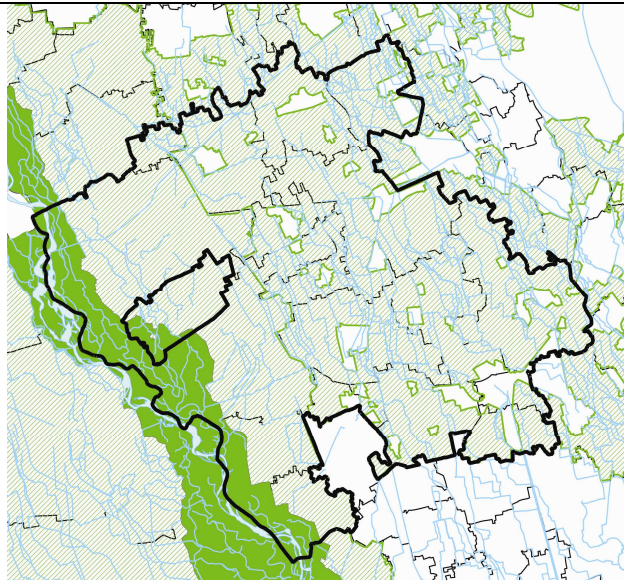
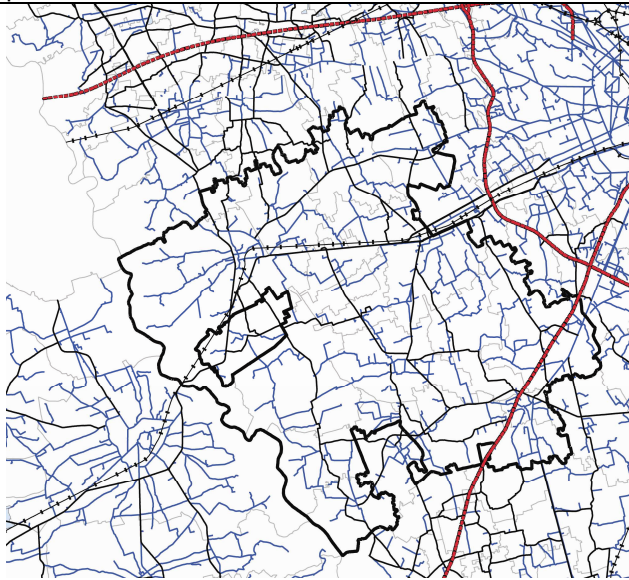
Nello schema seguente vengono riassunti i tre macro-obiettivi territoriali di Piano.



Il “Documento strategico per il Piano Territoriale Regionale”, partendo dal presupposto che la Lombardia gode già di una posizione di centralità geografica nel sistema europeo e ha sempre avuto un ruolo di spicco nella sua economia e società, dichiara la consapevolezza che, per proseguire il

ruolo di rilievo attuale è necessario che questo sia rinnovato e arricchito attraverso l'introduzione di nuovi elementi.

Se, quindi, è noto che per ottenere risultati significativi, qualsiasi strategia deve fondarsi su un'ottica che valorizzi sia gli aspetti positivi insiti nelle situazioni esistenti, sia gli apporti di tutti gli attori concorrenti così da massimizzare il ruolo dei fattori positivi e da trasformare gli apparenti punti di debolezza in elementi di forza, il Documento individua quattro risorse regionali da doversi utilizzare quali fattori di attrazione territoriale:

	<p>Centri di ricerca, università, risorse umane qualificate, conoscenze imprese che operano in settori avanzati, efficienza della pubblica amministrazione.</p>
<p><b>1. Un tessuto urbano consolidato</b></p>	<p><b>2. istituzioni culturali, scientifiche, tecnologiche e di punta.</b></p>
	
<p><b>3. Ambiente naturale e paesaggio</b></p>	<p><b>4. Rete infrastrutturale diffusa</b></p>

Il *Documento di Piano* per il P.T.R. approfondisce tre macro-obiettivi territoriali per la sostenibilità.

1. In particolare, per quanto attiene al **rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia**, tale aspetto è da intendere come la capacità di una regione di migliorare la capacità di affermazione delle imprese sui mercati e generare attività innovative e, quindi, di conseguenza, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

La crescita della produttività, attraverso condizioni per lo sviluppo più favorevoli – la cosiddetta efficienza territoriale, dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere nel territorio regionale risorse indispensabili per le imprese, quali tecnologia, capitale, risorse umane qualificate. Ed ancora, reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, offerta culturale di qualità.

**2. Riequilibrare il territorio della Regione Lombardia**, costituita da un insieme di territori con caratteri differenti, non significa perseguirne l'omologazione, ma al contrario, valorizzarne i punti di forza di ciascun ambito territoriale e minimizzare l'impatto dei punti di debolezza, perseguendo la coesione economica e sociale attraverso la riduzione dei divari strutturali tra i territori e la promozione di pari opportunità tra i cittadini.

Il Documento di Piano suggerisce come, per lo sviluppo sostenibile: “[...] *l'equilibrio del territorio della Lombardia è inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico con lo scopo di alleggerire la pressione insediativa sulla conurbazione centrale e mitigare così gli effetti ambientali negativi senza tuttavia mortificarne il ruolo; rafforzare i centri funzionali importanti ma allo stesso tempo distribuire, per quanto possibile, le funzioni su tutto il territorio in modo da garantire la parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi a tutta la popolazione, perseguendo la finalità di porre tutti i territori della Regione nella condizione di svilupparsi in armonia con l'andamento regionale ed in relazione con le proprie potenzialità*”.

3. Infine, **proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia**, caratterizzata dalla presenza diffusa di una varietà di risorse territoriali di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo) e prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa), significa preservarle dallo spreco, da fattori di degrado, da usi incoerenti e valorizzarle attraverso lo sviluppo di modalità innovative e azioni di promozione.

Se il concetto di risorsa è dinamico, nel tempo e nello spazio, alla base dell'attribuzione del giusto valore alle risorse territoriali deve esserci la conoscenza preliminare delle risorse ad oggi disponibili nel loro complesso e del patrimonio culturale che costituisce l'identità della Regione.

I tre macro-obiettivi per la sostenibilità sono declinati negli obiettivi specifici del P.T.R. con riferimento ai sistemi territoriali che il Piano individua:

- Sistema metropolitano

denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di alcuni effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività)

- . Sistema della montagna  
ricca di risorse naturali e paesaggistiche spesso non valorizzate e in via di spopolamento a causa della mancanza di opportunità paesaggistiche spesso non valorizzate e in via di spopolamento a causa della mancanza di opportunità
- Sistema pedemontano  
connotato da una rilevante pressione antropica e infrastrutturale e da criticità ambientali causate da attività concorrenti
- Sistema dei laghi  
ricco di potenziale ma che rischia di diventare lo sfogo della congestione del sistema metropolitano e pedemontano
- . Sistema della pianura  
che svolge un ruolo di presidio nei confronti della pressione insediativa ma subisce fenomeni di marginalità e degrado ambientale
- . Sistema del Fiume Po e grandi fiumi di Pianura  
interessati da fattori di rischio, ma anche connotati da alti valori ambientali

Nel seguito sono approfonditi alcuni caratteri del sistema metropolitano lombardo cui appartiene l'Abbiatense-Binaschino.

*Il sistema metropolitano lombardo “[..] si colloca lungo l’asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della pianura irrigua, interessando per la quasi totalità la pianura asciutta (...) e può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.*

*Ad ovest dell’Adda si situa l’area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese - Lecco - Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli.*

*Il progressivo ampliamento dei poli urbani del sistema metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, industrie, oggi anche dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari.”*

Per quanto riguarda i caratteri degli insediamenti, delle attività e del sistema infrastrutturale dell’ambito metropolitano lombardo: “[..] *Gli insediamenti e l’edificazione recenti, a partire dagli anni del boom economico, sono stati caratterizzati per la maggior parte da una cattiva qualità dal punto di vista formale, funzionale, e della vivibilità. Alcune criticità dell’area, dovute in particolare alla densità e presenti prevalentemente nelle grandi città, hanno determinato recenti fenomeni di*

*periurbanizzazione, generata, in primo luogo, da consistenti spostamenti di quote di popolazione dai capoluoghi verso le aree più periferiche, che appaiono particolarmente significative in termini di costi esterni di tipo ambientale e sociale. Un altro fattore che ha determinato l'attuale sviluppo insediativo è la scomparsa dal cuore dell'area metropolitana e di tutti i comuni di più antica industrializzazione della grande fabbrica nei grandi comparti produttivi. Attualmente la struttura insediativa delle attività economiche industriali presente in questi territori è essenzialmente caratterizzata da una pluralità di realtà produttive di medie e piccole dimensioni sparse sul territorio, con aree di concentrazione nelle zone dei distretti. (...)*

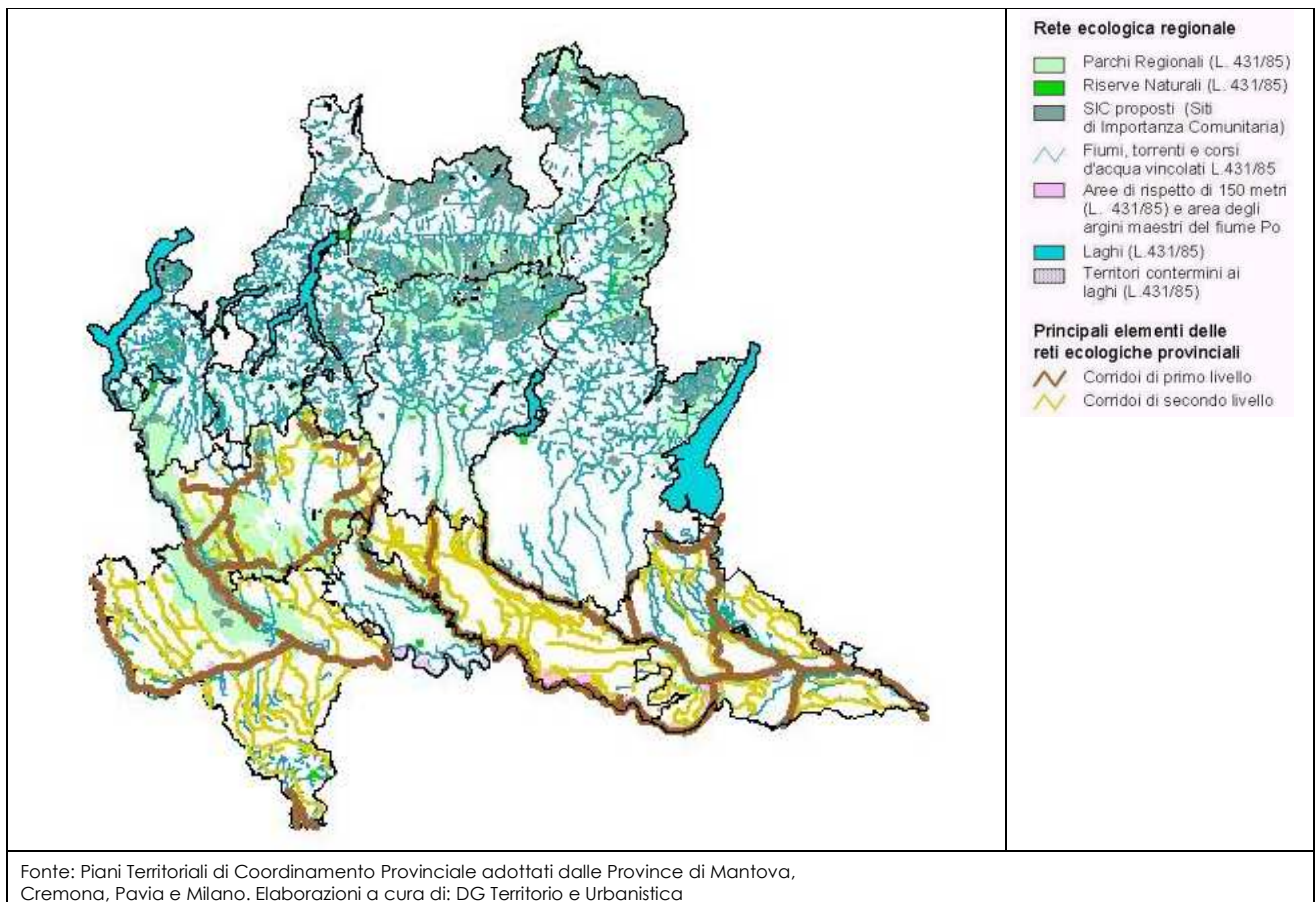
*Il sistema metropolitano si è sviluppato anche grazie alla densa rete infrastrutturale che lo caratterizza e che, nonostante la sua estensione, dimostra ormai di non essere sufficiente per la domanda di mobilità crescente nell'area".*

Dal punto di vista del paesaggio: "[...] l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita.

*Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio - si assista ad un deterioramento complessivo dei luoghi dell'abitare. I processi convulsi di crescita hanno in questi anni spesso cancellato o compromesso gli originari sistemi e strutture organizzative della città e del territorio, secondo logiche e disegni di cui si fa fatica a cogliere il senso e l'unitarietà. I processi conturbativi stanno in molti casi portando alla saldatura di nuclei una volta distinta secondo modelli insediativi lineari o diffusi che perseguono troppo spesso logiche funzionali avulse da quelle su cui si è storicamente costruito, caratterizzato e valorizzato il territorio. Gli sviluppi infrastrutturali tendono anch'essi a sovrapporsi al territorio, lacerandone i sistemi di relazione esistenti, ignorandone le regole costitutive e spesso senza provare a proporre di altrettanto pregnanti".*

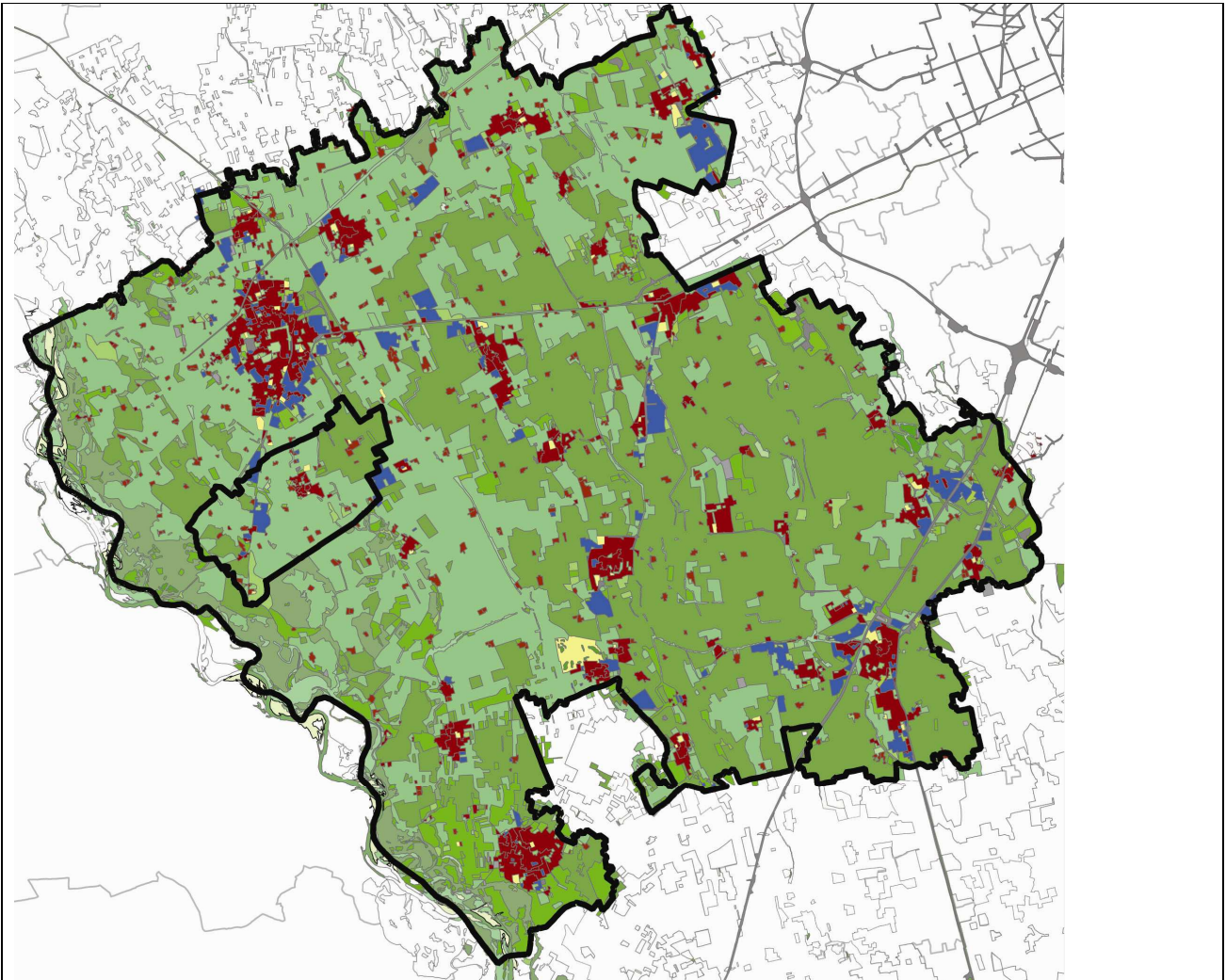
In sintesi, vengono elencate le politiche territoriali che il *Documento Strategico* individua per l'area metropolitana che interessa il territorio in analisi, e ritenute efficaci per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità territoriale.

- ▶ sistema dei corridoi ecologici e della rete ecologica regionale, la cui previsione costituisce « [...] sicuramente un forte elemento di innovazione nel modo di interpretare il rapporto tra aree edificate ed aree libere



► politiche di marketing territoriale

► controllo rispetto al consumo di suolo « [...] La normativa prevista dal PTCP di Milano relativa al consumo di suolo interviene in maniera innovativa sulla problematica probabilmente più rilevante per tutto il sistema metropolitano lombardo. Il controllo è attuato attraverso una serie di direttive che stimolano la pianificazione comunale ad un più efficace uso delle risorse a disposizione. »



Mappa dell'uso del suolo – fonte Regione Lombardia

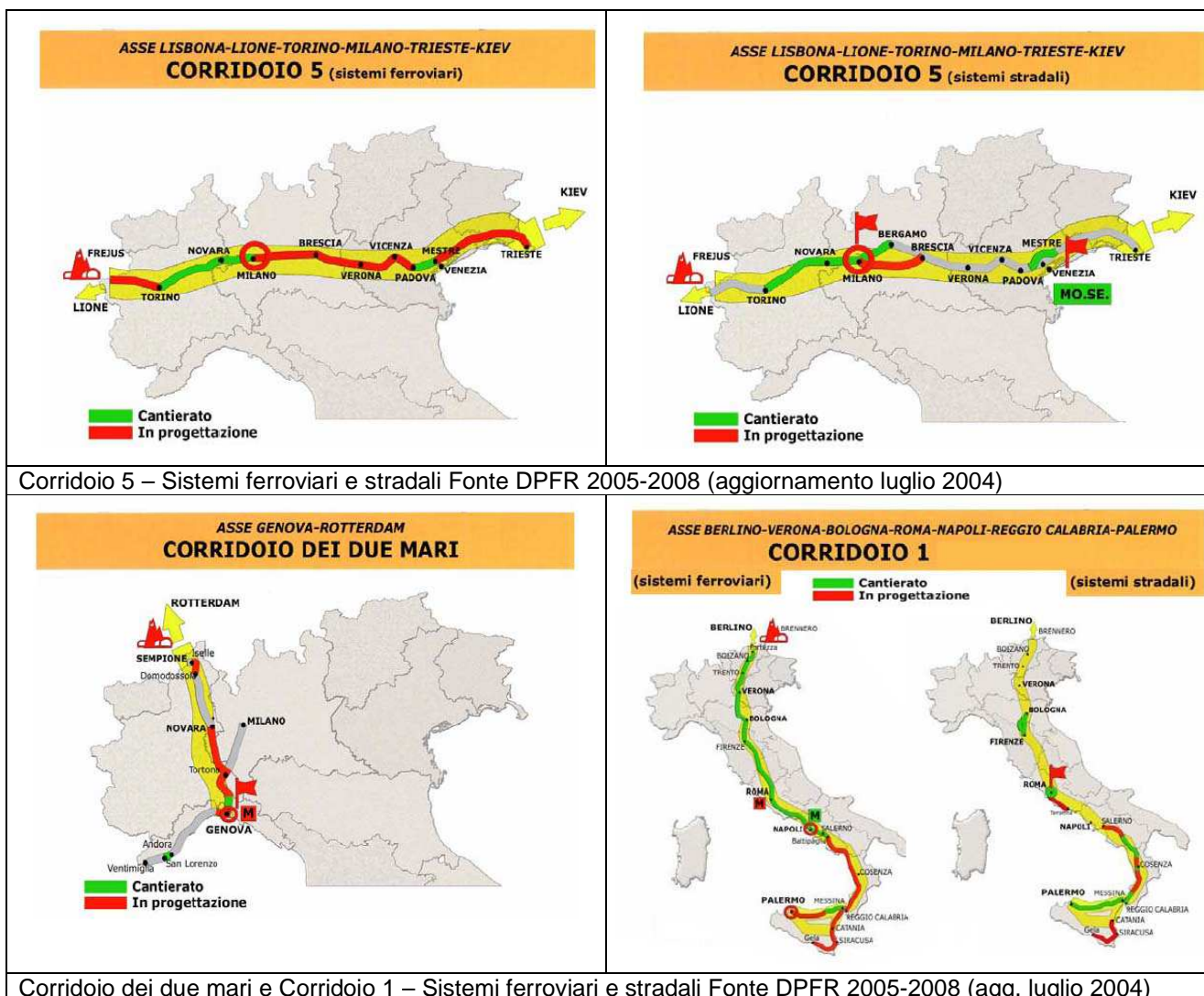
E' qui evidente come il territorio in analisi stia già perseguendo un'attenta azione di limitazione del consumo di suolo. Tendenza che dovrà, ovviamente, essere mantenuta anche nelle prossime azioni programmatiche.

Accanto a queste politiche vanno anche menzionate

- ▶ quelle relative alla riqualificazione dei sistemi urbani e della qualità urbana a loro volta enunciate in altre parti del Documento strategico «[...] Incentivazione dei “Centri commerciali naturali” e cioè di centri diffusi all'interno dei nuclei storici, con forme di gestione coordinata e guidata per proporre un'alternativa alla diffusione dei centri commerciali classici nelle zone periferiche; estensione del ricorso ai contratti di quartiere; incentivazione della riqualificazione urbana e multifunzionale nelle zone ad alta accessibilità ferroviaria.».
- ▶ Quelle riferite alla politica per le aree agricole: generatrice di servizi ambientali e di qualità del territorio.
- ▶ Quelle, infine, riguardanti il sistema delle infrastrutture. In proposito il documento strategico sostiene che “[...] *la programmazione di adeguati collegamenti internazionali ha la funzione di*

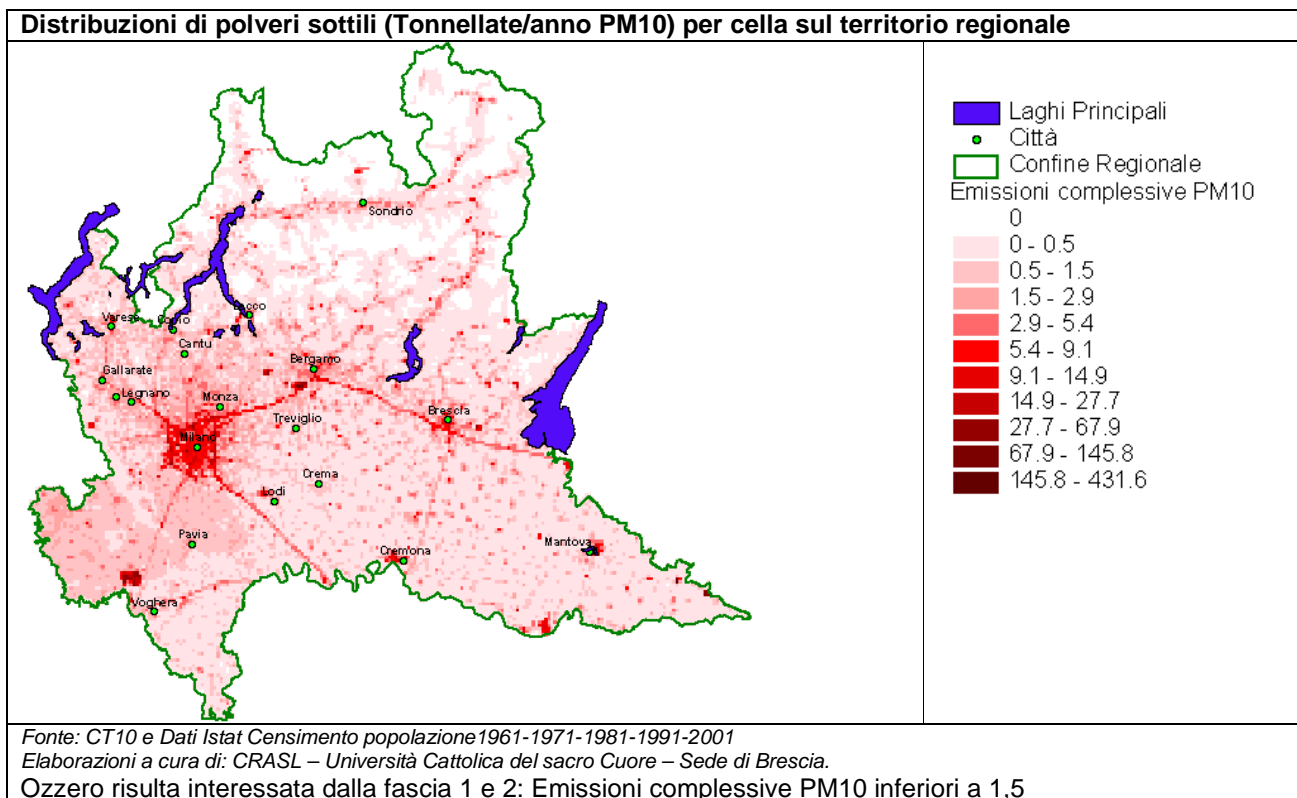
supportare la Lombardia nella sua funzione di regione strategica dell'Europa. Una migliore dotazione infrastrutturale "di corridoio" deve però essere accompagnata da un incremento dell'accessibilità ai corridoi da parte delle aree periferiche della regione. L'efficienza e l'efficacia del trasporto infraregionale devono cioè portare al raggiungimento dell'obiettivo di interconnessione tra reti lunghe e brevi, al fine di "innervare" il territorio con infrastrutture e servizi di trasporto, in grado di garantire accessibilità ai grandi nodi e alle principali infrastrutture lineari anche da parte delle popolazioni delle aree della Lombardia non facenti parte dell'area metropolitana".

Non c'è dubbio che l'avanzamento della realizzazione del corridoio 5 avrà positive ricadute anche sul quadrante sud milanese, con il miglioramento dell'accessibilità, la razionalizzazione degli accessi alla rete viabilistica, il potenziamento delle infrastrutture viabilistiche e ferroviarie.

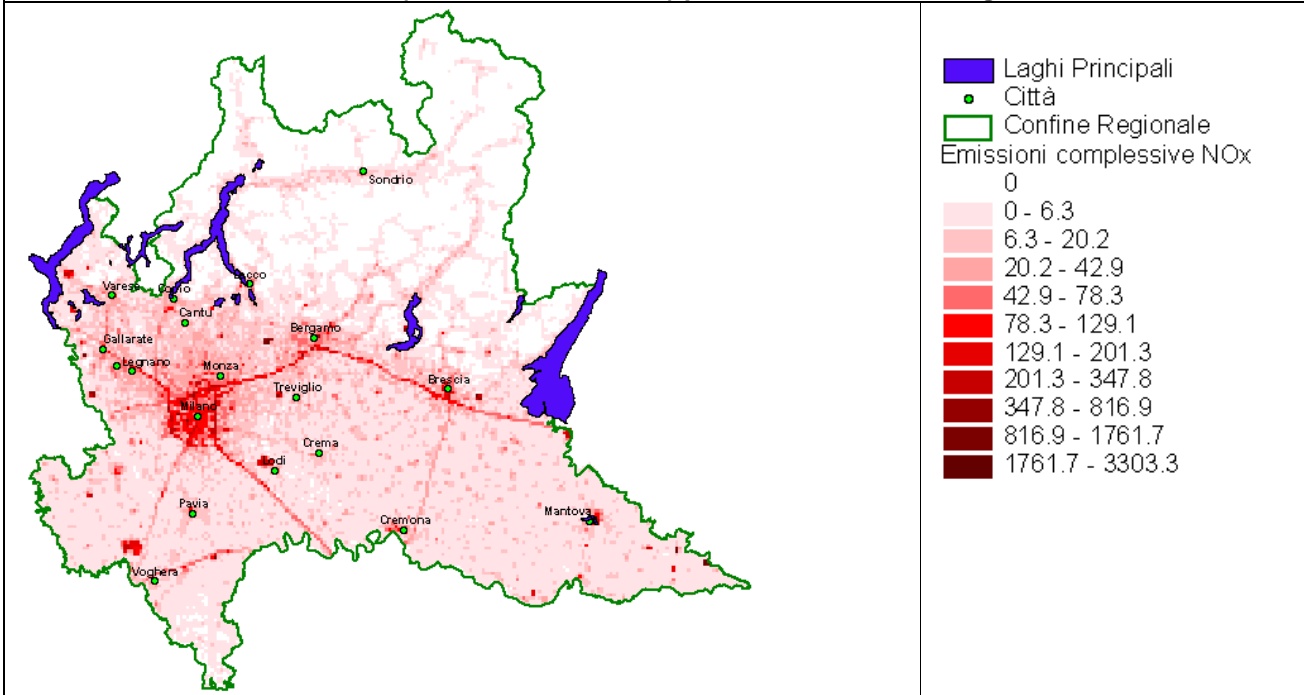


Il **Documento delle criticità**, infine (allegato al documento strategico per il Piano Territoriale Regionale) predispone una cartografia tematica su base comunale, all'interno della quale illustra alcuni temi che richiedono particolare attenzione.

Nel caso di specie del comune di Ozzero, si riportano le seguenti mappe di particolare interesse:

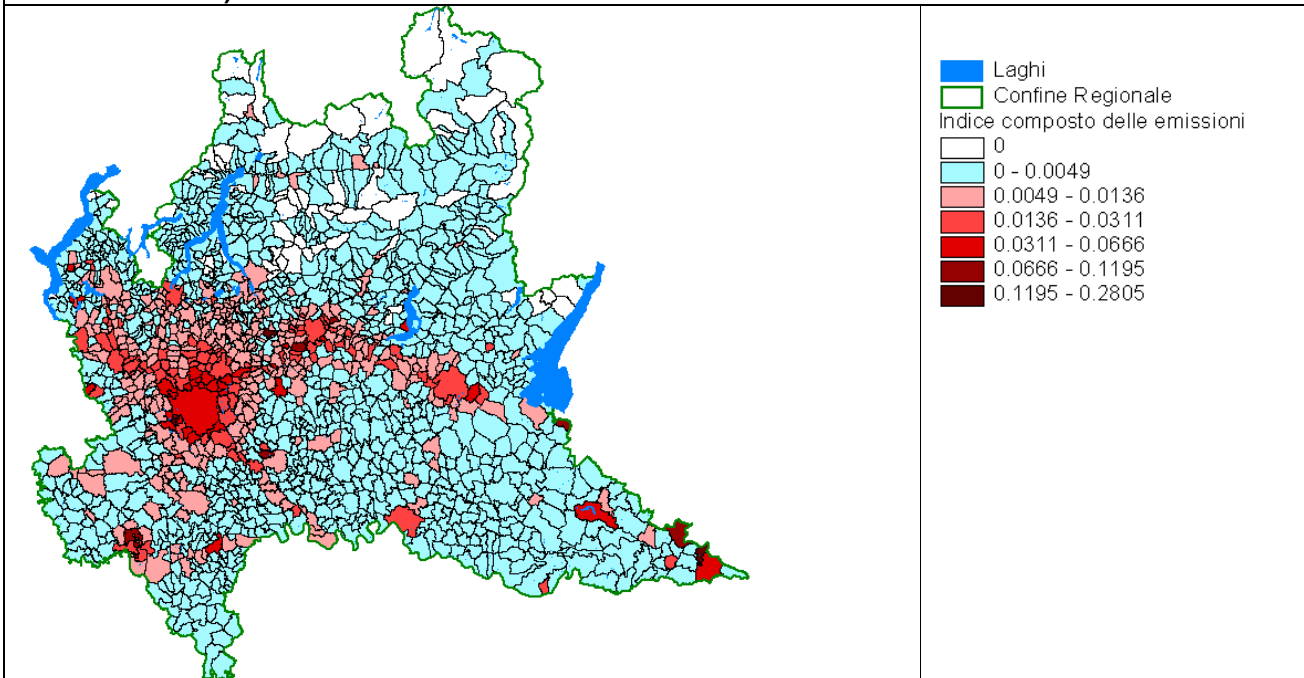


**Distribuzioni di ossidi di azoto (Tonnellate/anno NOx) per cella sul territorio regionale**



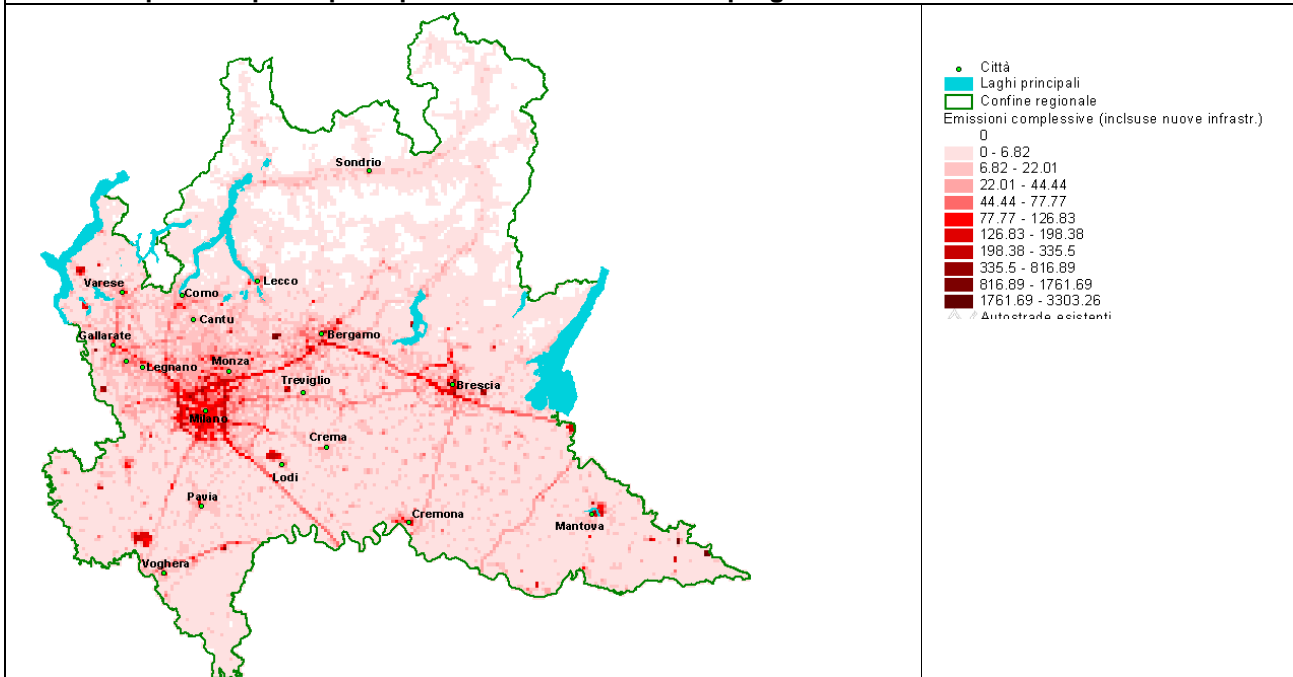
Fonte: CT10 e Dati Istat Censimento popolazione 1961-1971-1981-1991-2001  
 Elaborazioni a cura di: CRASL – Università Cattolica del sacro Cuore – Sede di Brescia.  
 Ozzero risulta interessata dalla fascia 2: Emissioni complessive NOx comprese tra 6.3 e 20.2

**Indicatore composto di qualità dell'aria (Media comunale della somma normalizzata di NOx, PM10, SO2 di ciascuna cella)**



Fonte: INEMAR, CT10 e Dati Istat Censimento industria 1991  
 Elaborazioni a cura di: CRASL – Università Cattolica del sacro Cuore – Sede di Brescia  
 La mappa evidenzia che Ozzero risulta classificata in classe 1: indice inferiore a 0,0049

**Emissioni di ossidi di azoto (Tonnellate/anno NOx) per cella sul territorio regionale complessive delle emissioni previste per le principali infrastrutture viarie in progetto**

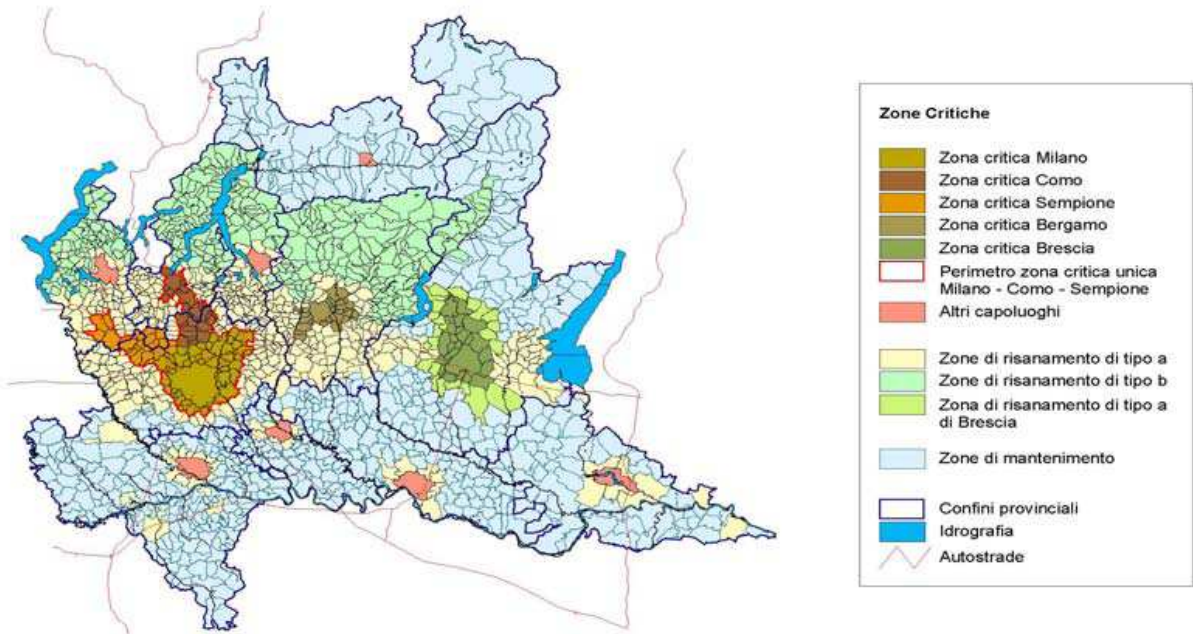


Fonte: S.I.L.V.I.A., INEMAR e CT10

Elaborazioni a cura di: CRASL – Università Cattolica del sacro Cuore – Sede di Brescia

Ozzero risulta classificata parte in classe 1 e parte in classe 2, con indici compresi tra 6,82 e 44,44

## Zonizzazione del territorio regionale del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria



Fonte : DGR VII/6501 del 19/10/01, DGR VII/11484 del 06/12/02 – DG Qualità dell'Ambiente.

Elaborazioni a cura di: DG Territorio e Urbanistica

Ozzero risulta classificata in "Zona di mantenimento" di colore azzurro

## 4.2. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

Accanto al documento strategico del PTR va anche richiamata la presenza del Piano Territoriale Paesistico Regionale che contiene, sia pure ad una scala macro-territoriale indicazioni e criteri

- per una lettura in chiave paesistico ambientale del territorio
- e strategie di sviluppo territoriale.

Attraverso il Piano la Regione Lombardia: persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio inteso, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), “... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

Le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione Lombardia.

La Pianificazione Paesistica persegue tre grandi finalità:

- (1) *la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;*
- (2) *la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei “nuovi paesaggi”);*
- (3) *la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.*

Queste tre finalità: conservazione, innovazione, fruizione, si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Però sono perseguibili con strumenti diversi.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) ha quindi natura:

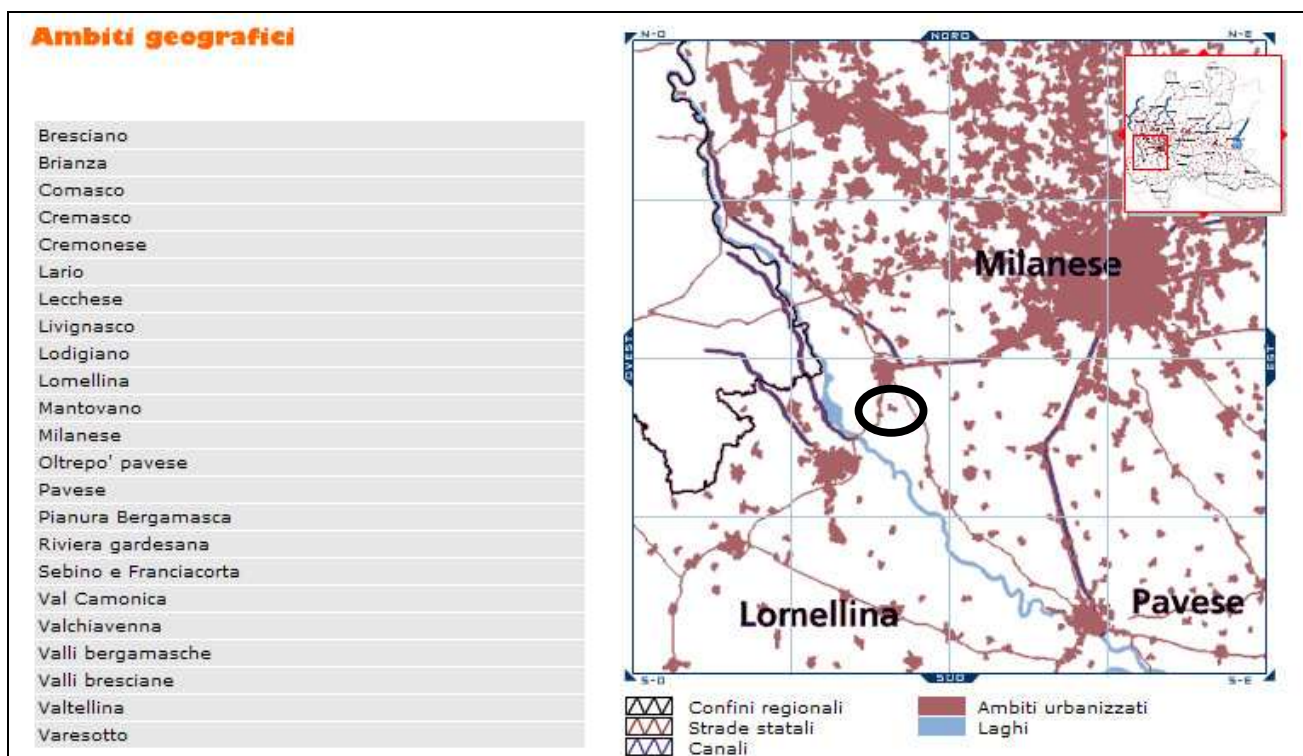
- a. *di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;*
- b. *di strumento di disciplina paesistica del territorio.*

Il Piano si struttura individuando diverse strutture di riferimento per i quali propone diversi gradi di indirizzo e normative specifiche.

Si riportano, di seguito, gli *abstract* dei capitoli trattati dalla Regione.

## ■ AMBITI GEOGRAFICI

Sono porzioni di territorio con denominazione propria, caratterizzati da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici unitari



Ozzero, e l'intera area dell'Abbiatense-Binaschino, fanno parte dell'**Ambito geografico del Milanese**: individuato da una larga fascia compresa fra il Ticino e l'Adda, con tratti più incerti a nord (con il Varesotto, il Comasco, la Brianza) e a sud (il confine con la provincia di Pavia).

All'interno del Milanese il Piano individua **ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale** finalizzati al loro riconoscimento, così come riportati di seguito:

### ► Componenti del paesaggio fisico:

pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, scarpate o terrazzi.

### ► Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistica; fontanili e spazi boscati residuali; parchi e aree verdi di recupero; filari, siepi e cespuglieti, alberature stradali;

### ► Componenti del paesaggio agrario:

paesaggio seccagno dell'alta pianura; paesaggio irriguo della bassa pianura; fontanili, marcite e prati marcitori; trame agrarie storiche (rete irrigua a mezzogiorno del Naviglio Grande, tracce delle

bonifiche monastiche o di famiglie o di enti fondiari; dimore rurali ('cassine') pluriaziendali dell'alta pianura a portico e loggiato (C.na Assunta, C.na Rigada, C.na Cavallera, Corte Grande di Muggiano...), sistema delle corti dei centri dell'alta pianura asciutta (Cesate, Solaro...), dimore rurali ('cassine') monoaziendali della pianura irrigua (C.na Femegro a Zibido San Giacomo, C.na Vione a Basiglio, C.na Sarmazzano, C.na Fallavecchia) anche con elementi fortificati (Tolcinasco, Buccinasco); ville-fattorie d'impianto quattro-cinquecentesco (C.na Resenterio di Locate Triulzi, Rosio, Marzano, palazzina Pusterla di Zibido) e successivo (Villa Invernizzi di Trenzanesio); dimore temporanee sui fondi ('cascinelli'); sistema dei navigli milanesi (Grande, Pavese, Martesana, Paderno, Bereguardo...), dei canali e dei colatori irrigui (Muzza), rogge, loro attrezzature (chiuse, paratoie, caselli di guardia, traghetti, magazzini...); molini (Cusago, Assago, Cervignano, sistema dei molini sull'Olonia);

► **Componenti del paesaggio storico-culturale:**

sistema delle ville e delle residenze dei navigli milanesi (Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano...); ville, residenze nobiliari e parchi dell'alto Milanese (villa Reale e parco di Monza, Arcore, villa Castelbarco di Vaprio d'Adda, Senago, Varedo, Brugherio...); sistema delle abbazie suburbane milanesi (Chiaravalle, Mirasole, Viboldone...); oratori gotici campestri (Conigo, Cascine Olona, Cascina Donato del Conte, Vimodrone, Solaro...) e altre architetture religiose di rilevanza paesistica; sistema delle fortificazioni viscontee e sforzesche sullo scacchiere difensivo Ticino-Adda; archeologia industriale (fornaci delle Groane, opifici della valle del Lambro e dell'Olonia, centrali idroelettriche della valle dell'Adda...); memorie di eventi storici significativi (Marignano, Ticinello, ponte e castello di Trezzo sull'Adda...);

► **Componenti del paesaggio urbano:**

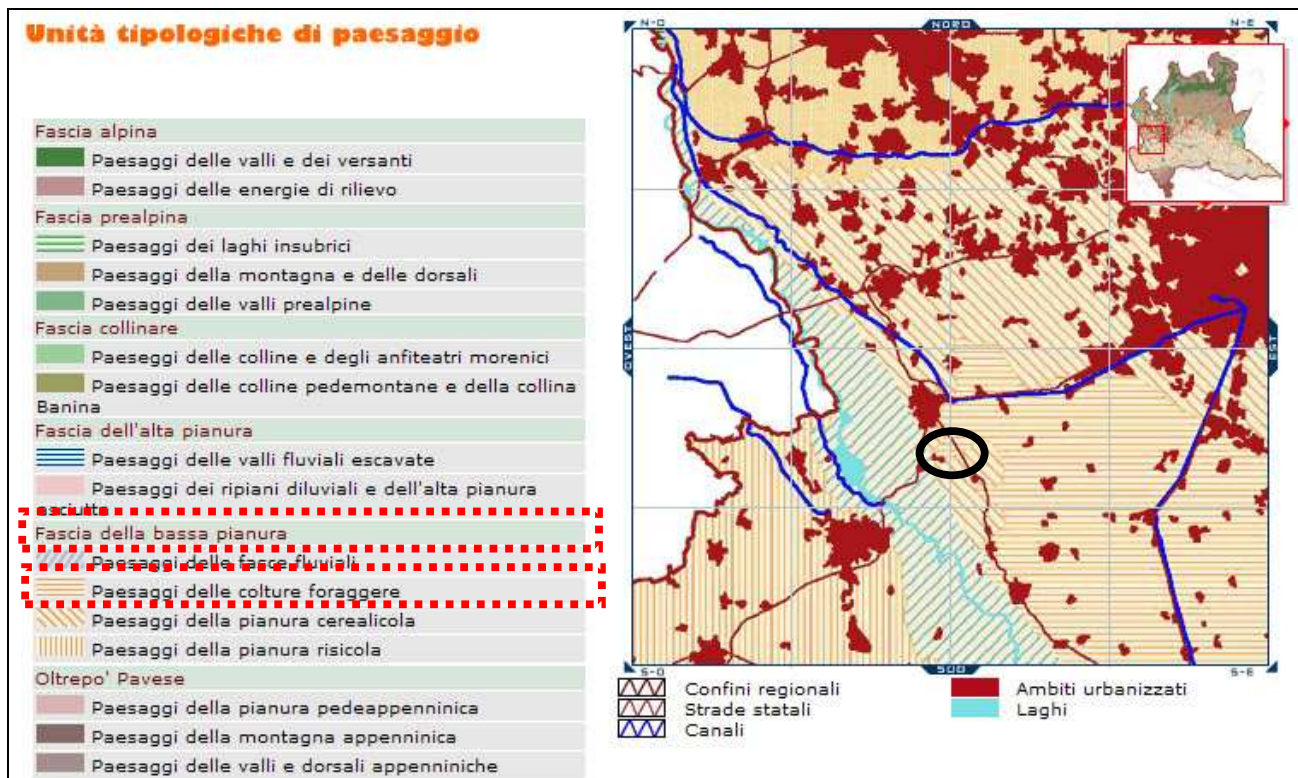
centri storici (Milano, Monza, Vimercate, Abbiategrasso, Magenta...); nuclei e centri organizzati attorno a episodi edilizi 'colti' (Cesano Maderno, Oreno, Castellazzo di Bollate, Castellazzo di Rho...); paesaggio vetero-industriale della periferia milanese (Sesto San Giovanni, Lambrate...) e dei centri dell'alto milanese (Castellanza, Legnano, Parabiago...); città giardino (Cusano Milanino) e villaggi operai (Legnano);

► **Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:**

luoghi dell'identità locale (Piazza del Duomo, piazza della Scala e Castello a Milano, navigli e abbazie milanesi, valle dell'Adda a Trezzo e ai Tre Corni, Villa Reale di Monza...).

## ■ UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Le Unità Tipologiche sono quelle fasce territoriali che presentano connotazioni paesistiche omogenee dovute sia ai loro caratteri naturali sia agli interventi dell'uomo.



Il Piano ricomprende Ozzero all'interno della **Fascia della Bassa Pianura** così descritta:

La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia.

Il paesaggio prevalente è quello della pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, i cui elementi specifici riguardano: la grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili a cui oggi si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche caso, i silos e gli edifici multipiani intorno ai centri maggiori.

I perni dei territori rurali sono ancora oggi costituiti dai grossi insediamenti agricoli acquattati nel verde, resi malinconici rispetto ad un tempo dalla perdita delle presenze umane, delle loro voci, sostituite dal rumore insistente dei trattori, e quindi divenuti strettamente centri di produzione, come indicano le nuove infrastrutture di cui spesso si sono attrezzate (stalle, porcilaie, silos, magazzini,

ecc.). Il paesaggio intorno alle cascine, non di rado raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio basso-lombardo), si dispiega con una presenza di alberi che varia da zona a zona e, si può dire, da azienda ad azienda.

Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolose di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. La megalopoli risulta estranea ai loro interessi, benché ne subiscano da vicino il peso.

Ozzero è interessato dal **Paesaggio della pianura irrigua e delle colture foraggere**: questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti colturali prevalenti (foraggiero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente.

**Gli Indirizzi di tutela** proposti dal Piano sono i seguenti:

*I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.*

**La campagna.**

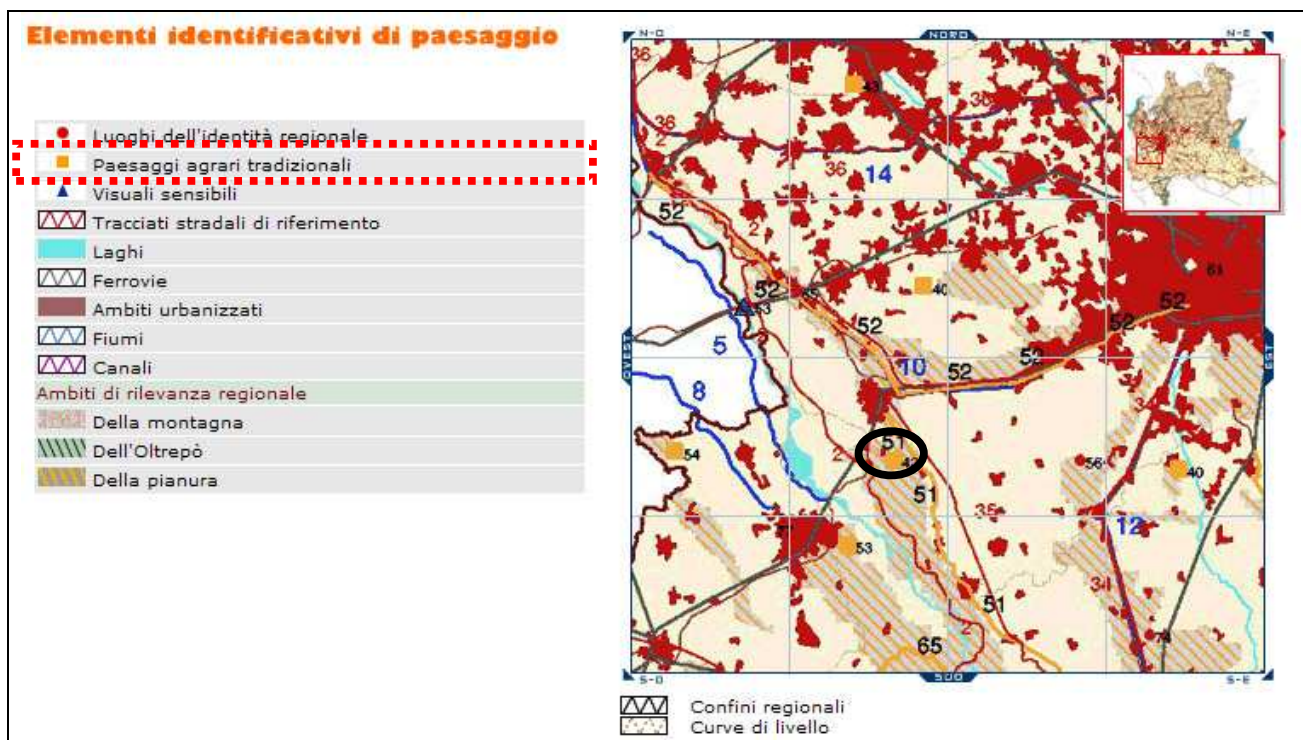
*I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica.*

(...)

*Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.*

## ■ ELEMENTI IDENTIFICATIVI DI PAESAGGIO

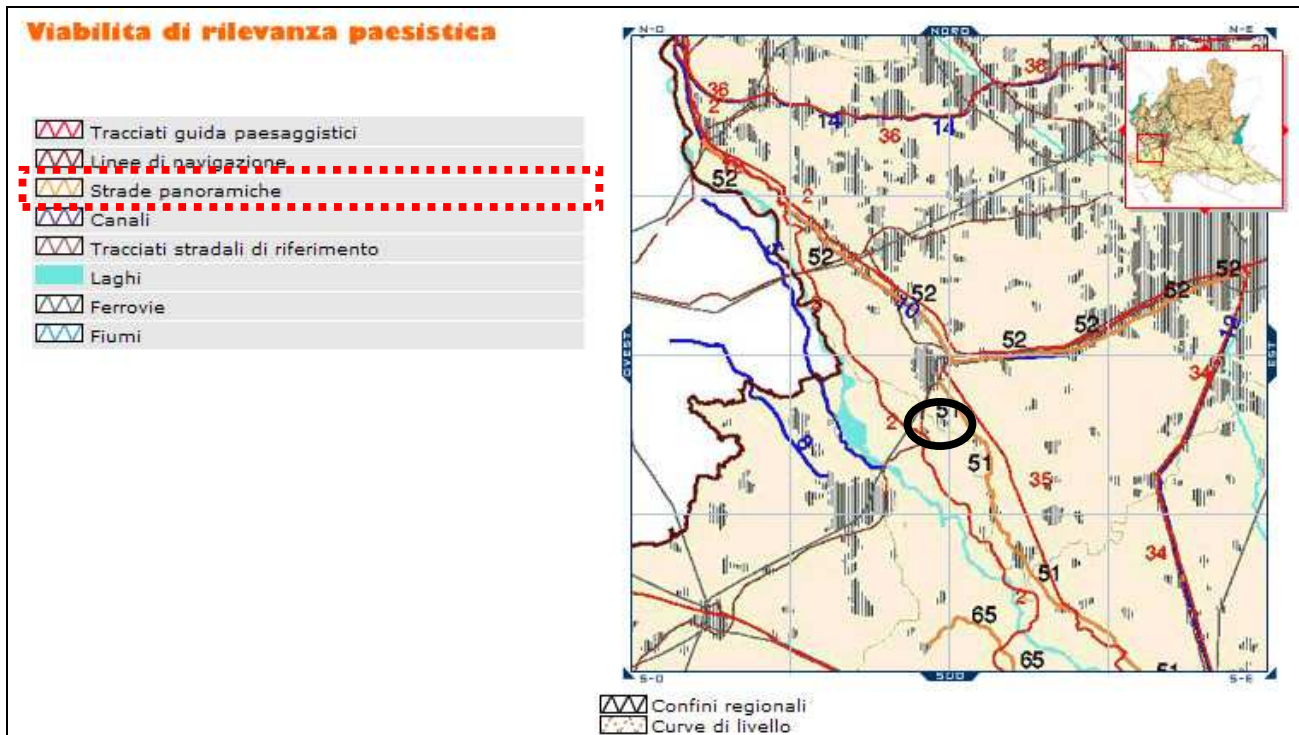
Gli elementi identificativi del paesaggio caratterizzano in modo rilevante la fisionomia del territorio



Ozzero è interessato dai Paesaggi agrari tradizionali, repertoriati al n. 42

## ■ VIABILITA' DI RILEVANZA PAESISTICA

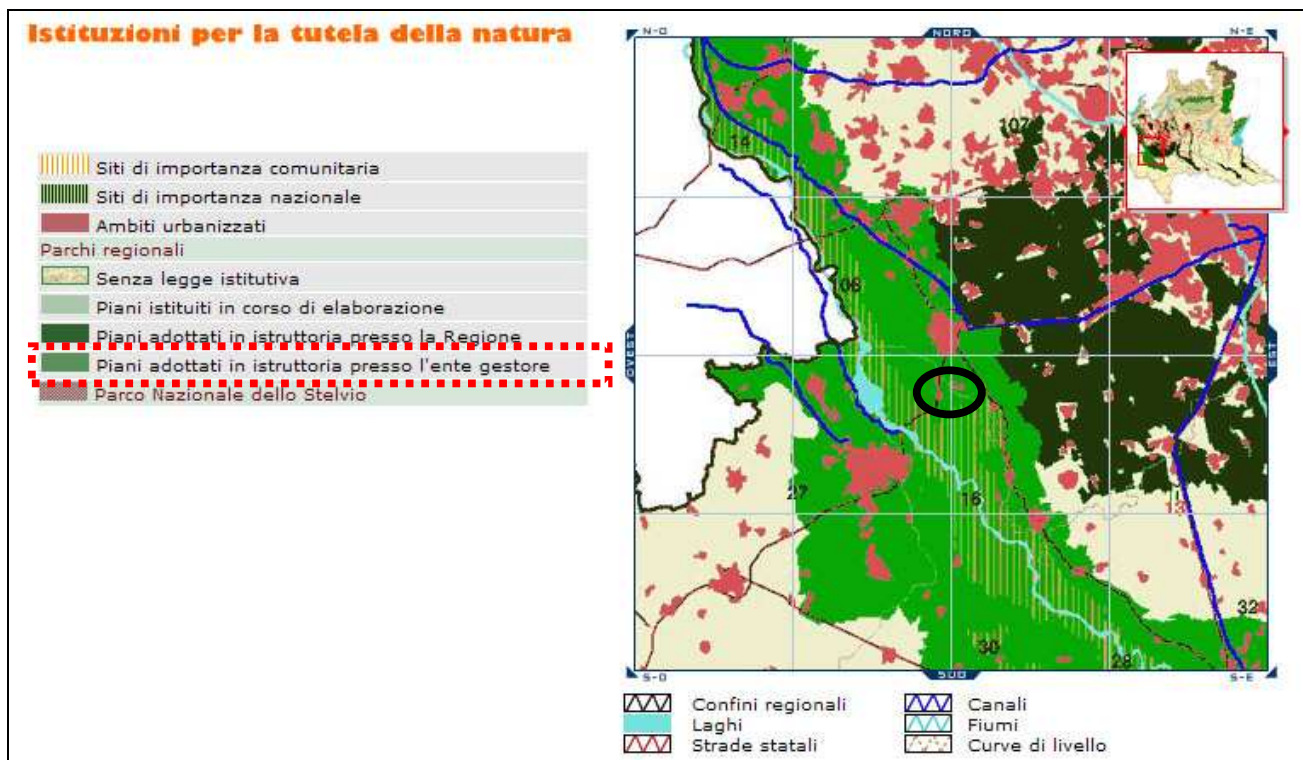
La viabilità di rilevanza paesistica indica i percorsi panoramici, i tracciati storici, i sentieri escursionistici e , in genere, tutti i percorsi che consentono una fruizione del paesaggio.



Ozzero è interessato dalla Strada Panoramica repertoriata al progressivo n. 51: la Strada Statale 526 dell'Est Ticino da Abbiategrasso a Pavia.

## ■ ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA

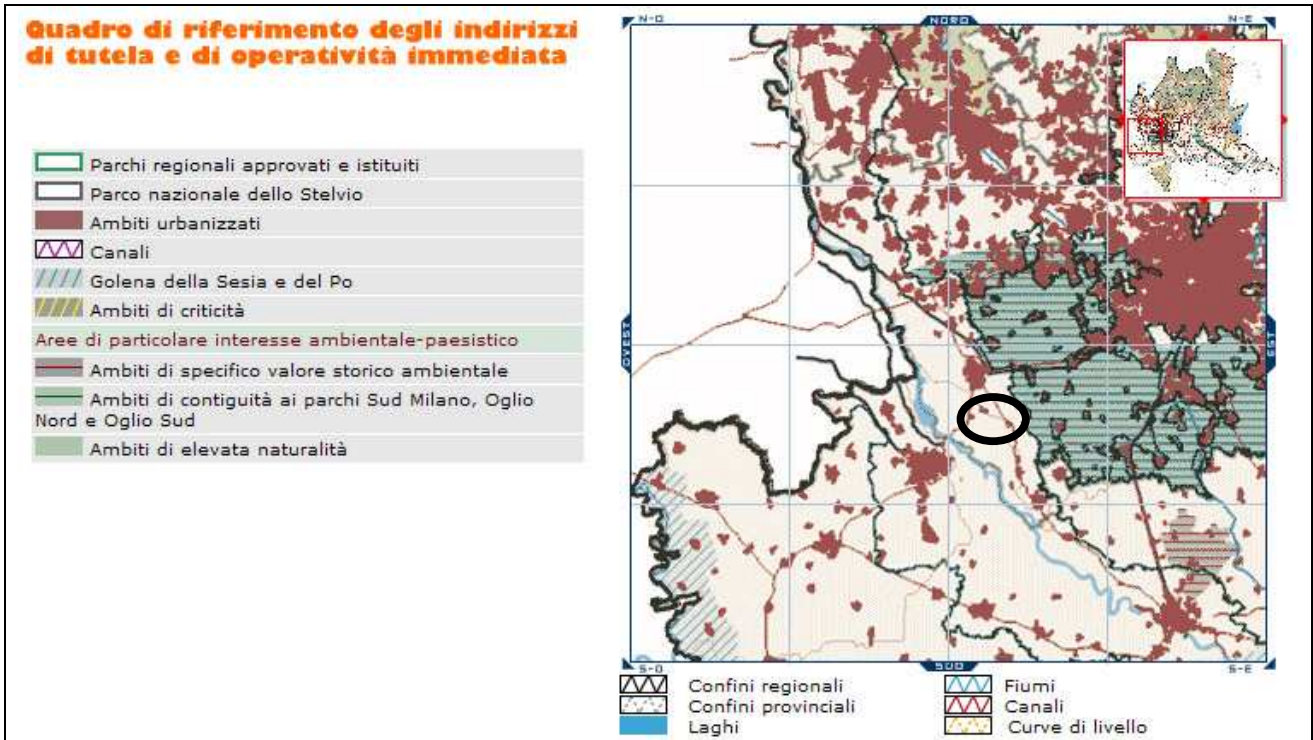
Le istituzioni per la tutela della natura interessano tutte le aree protette, ovvero i Parchi Nazionali, i Parchi Regionali, i Siti di Importanza Comunitaria e nazionale, le Riserve Naturali i Monumenti Naturali e le Zone Umide.



Ozzero è interessato dal Piano del Parco della Valle del Ticino

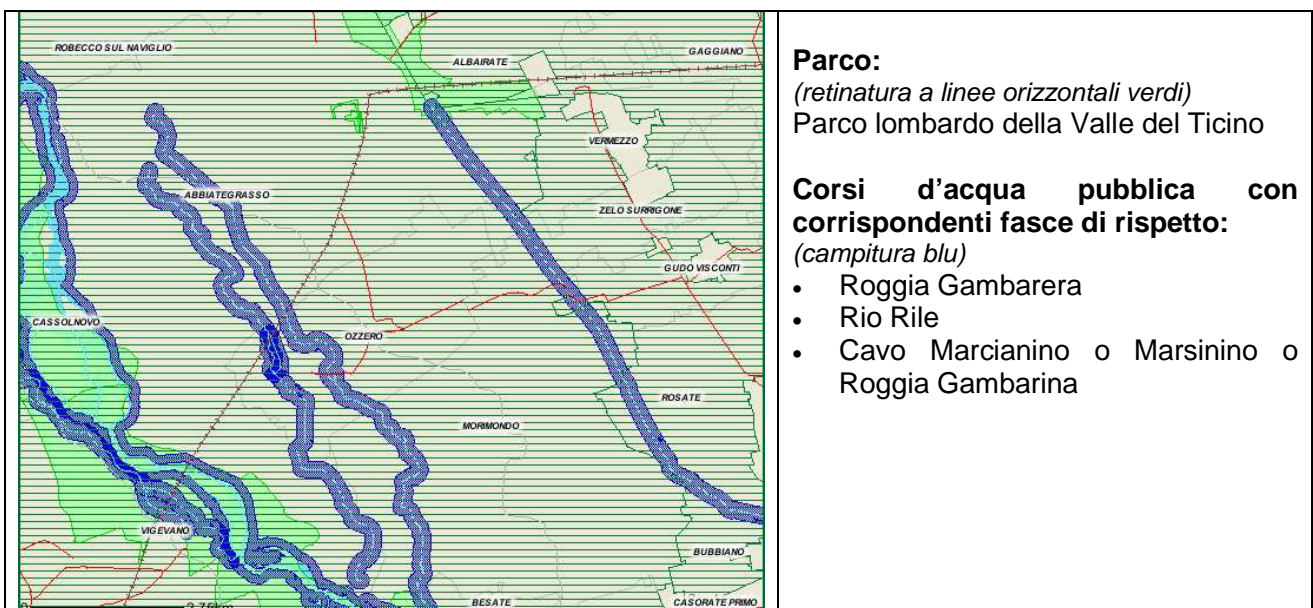
## ■ QUADRO DI RIFERIMENTO DEGLI INDIRIZZI DI TUTELA E DI OPERATIVITA' IMMEDIATA

Il quadro di riferimento per gli indirizzi di tutela e di operatività immediata riguarda tutti gli ambiti assoggettati a disposizioni immediatamente operative o interessati da particolari indirizzi di tutela.



Ozzero non risulta interessato da indirizzi di tutela e di operatività immediata.

Riguardo ai vincoli, infine, il Piano individua, per il comune di Ozzero:



#### **4.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

Il Piano, pubblicato dalla Provincia nel 2005, è assoggettato ad un processo di continua revisione volto ad adeguare, tempestivamente, le previsioni alle tendenze in atto e alle corrispondenti attuazioni.

Si riportano di seguito le immagini delle tavole contenenti indicazioni a scala di maggior dettaglio per l'area di riferimento.

In particolare:

**A.** nella tavola 1 sono illustrati i progetti, di cui si dirà più avanti, relativi:

- all'ampliamento e all'integrazione della rete viabilistica esistente,
- nonché all'adeguamento della rete ferroviaria Milano-Mortara

Si noti che a Magenta è prevista la realizzazione (previsione indicata con il numero 3 entro il circolino giallo) del nuovo Polo Universitario;

All'interno della Tavola n1 vengono individuati gli elementi principali del sistema insediativo, quali i centri di rilevanza sovracomunale, le aree e gli interventi di rilevanza sovracomunale, e gli elementi che costituiscono il sistema infrastrutturale.

Il comune di Ozzero non è classificato come centro di rilevanza sovracomunale, ma confina con il comune di Abbiategrasso che è stato classificato come tale.

All'interno del comune di Ozzero, la Ss 526, la Ss 11, la Sp 52 e la Sp 183 sono classificate come "Strade esistenti ad una carreggiata", ed in particolare, la ss11 risulta essere oggetto di un intervento di riqualificazione. E' inoltre presente un tratto di ferrovia, sulla quale è previsto un intervento.

Questi elementi sono normati all'interno degli art.74-75-76-77 delle N.T.A. PTCP.

**B.** nella tavola 3 sono illustrate le emergenze paesistico ambientali e i corrispondenti riferimenti normativi che, come si può rilevare confrontando l'immagine riportata, si tratta di presenze assai modeste per estensione superficiale, ma abbastanza numerose e assai diffuse sull'intero territorio, generalmente in concomitanza con le antiche strutture agricole. Per il comune di Ozzero, in particolare, sono evidenziati:

- o gli ambiti di rilevanza paesistica (assoggettati all'articolo 31 delle NTA)
- o le aree a rischio archeologico (assoggettate all'art. 41 delle NTA)
- o le emergenze architettoniche puntuali (assoggettate all'articolo 39 delle NTA):
  - elementi di architettura civile non residenziale
  - elementi di architettura religiosa
  - elementi di architettura civile residenziale
  - elementi di architettura militare
- o i percorsi di interesse paesistico (assoggettati all'art. 40 delle NTA):

- le siepi e gli arbusteti presenti (assoggettate all'art. 64 delle NTA)
- i filari presenti (assoggettati all'art. 64 delle NTA)

Il PTCP si configura come “Piano urbanistico territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali” ai sensi dell'art.149 D.lgs. 490/1999 e come “Piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle bellezze naturali , delle acque e della difesa del suolo” ai sensi dell'art. 57 D-lgs. 112/1998.

L'attribuzione della valenza paesistica al PTCP, ai sensi della L.R. 18/1997, implica che lo stesso definisca il sistema paesistico-ambientale come l'insieme dei fattori ecologici, culturali e antropici che concorrono a strutturare il contesto territoriale e detti le relative disposizioni di tutela per gli interventi di trasformazione.

La tutela della natura, ai sensi dell'art.57 del D.Lgs. 112/1998, viene perseguita attraverso il potenziamento e lo sviluppo degli ecosistemi, individuati in base ad una approfondita ricognizione degli elementi naturali presenti sul territorio.

Per quanto riguarda i tematismi relativi alla valenza paesistica, sono stati approfonditi sia da un punto di vista storico-paesistico, individuando i luoghi della memoria storica, dell'architettura religiosa, della cultura, del paesaggio agrario, la viabilità storica e paesaggistica, zone e beni di interesse archeologico, sia dal punto di vista naturalistico –ambientale.

All'interno del comune di Ozzero troviamo un tratto di percorso di interesse storico-paesistico (art.40 Nta PTCP) identificato come “P05 Naviglio di Bereguardo-paesaggi della Valle del Ticino”. L'individuazione di questi percorsi di interesse paesistico è finalizzata all'attivazione di una serie di iniziative per lo sviluppo turistico del territorio, che vanno dalla conservazione e restauro degli elementi storico-architettonici, al recupero e valorizzazione degli ambiti paesistici e naturalistici di maggior pregio.

Il territorio di Ozzero risulta per la maggior parte essere classificato come “Ambito di rilevanza paesistica” (art. 31 Nta PTCP), ovvero quelle aree connotate dalla presenza di elementi di interesse storico, geomorfologico, naturalistico, e le aree in cui si manifestano dinamiche idrauliche , intese come sistemi territoriali costituiti dal corso d'acqua naturale e dal relativo contesto paesistico, caratterizzato da elementi morfologici, naturalistici e storico-architettonici e culturali.

Gli indirizzi previsti per tali aree mirano alla tutela e al potenziamento degli elementi e delle unità ecosistemiche che le caratterizzano, oltre che allo sviluppo di attività ricreative e culturali

### Elementi storico-architettonici

Il PTCP individua gli elementi storico-architettonici quali edifici storici, religiosi, civili, militari, rurali, ville, parchi e giardini storici, luoghi e scenari della memoria storica che costituiscono emergenze puntuali (art.39 Nta PTCP).

Per questi elementi il PTCP prevede una tutela conservativa dei beni, volta al mantenimento ed al ripristino della loro originaria struttura e consistenza, e al mantenimento dell'integrità e della significatività, la promozione di riutilizzi e recuperi, la valorizzazione dei siti storici di non particolare emergenza architettonica o paesistica, ma che rappresentano un valore diffuso, capace di attribuire identità storica ai luoghi.

Gli elementi storico-architettonici individuati, sono soggetti a determinate prescrizioni:

- Gli interventi di restauro e manutenzione straordinaria di risanamento conservativo e di restauro devono essere orientati al mantenimento dei luoghi
- Gli interventi ricostruttivi o di recupero dovranno essere subordinati alla redazione di un progetto riguardante i caratteri storico-architettonici dei singoli manufatti, e dell'intero contesto all'interno del quale il bene è inserito.
- Eventuali modifiche di destinazione d'uso vanno finalizzate alla valorizzazione del bene architettonico,, attraverso un'attenta valutazione della compatibilità delle nuove funzioni previste, evitando la frammentazione dei beni stessi e rispettando il contesto in cui sono inseriti
- Gli interventi di modifica dell'aspetto esteriore dovranno essere supportati da specifici studi di verifica degli effetti indotti con particolare attenzione alle visuali e ai rapporti percettivi esistenti, alla compatibilità delle destinazioni d'uso e a tutti quegli aspetti che possono influire sulla conservazione dei caratteri peculiari del bene considerato.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP

- Verifica alla scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi presenti nel Repertorio A Allegati PTCP.
- Individua eventuali altre emergenze, singole o complesse, da sottoporre ad azioni di tutela
- Definisce planimetricamente e catastalmente gli oggetti e le relative aree di protezione e determina gli interventi ammessi e le destinazioni compatibili
- Promuove l'adozione di Piani del verde al fine di tutelare e gestire il patrimonio vegetale di interesse storico.

Sul territorio comunale di Ozzero sono stati individuati una serie di beni suddivisi in cinque categorie.

*Architettura civile non residenziale:* in questa categoria è stato classificato

*Architettura civile residenziale:* Nel comune di Ozzero sono stati individuati 4 complessi residenziali appartenenti a questa categoria:

- Palazzo del Centurione (cod. pav. 354)
- Palazzo Barzizza: situato in Via Roma (cod. pav. 355)
- Palazzo Cagnola ed annessi: situato in Via Pavese-P.zza V.Veneto (cod. pav. 559)

- Villa Bianchi-Calvi: situata in Via C.Battisti (cod. pav. 353)

*Architettura militare:* all'interno di questa categoria è compresa la Torre Spagnola (cod. pav. 545) ed edificio annesso, situata all'interno del complesso di edifici che ospitano il Municipio, posto in P.zza Vittorio Veneto.

*Architettura religiosa:* sul territorio di Ozzero sono stati individuati 3 edifici religiosi.

- Chiesa di S.Francesco presso Cascina Bugo
- Chiesa di S.Siro, situata in P.zza V.Veneto
- Oratorio della Beata Vergine e Santa Teresa, situata all'interno del complesso del Castello-Villa Bianchi Calvi in Via C.Battisti

*Insedimenti rurali di rilevanza paesistica:* sono 3 i complessi rurali appartenenti a questa categoria individuati dal PTCP all'interno della Tavola n°3

- Cascina Elisabetta
- Cascina Roma
- Cascina Cagnola

Sono stati inoltre individuati degli insediamenti rurali di interesse storico (Tavola n°3), costituiti da nuclei di origine e tipologia rurale, di antica formazione, sorti lungo la rete irrigua storica o lungo i percorsi storici, in organico rapporto con il paesaggio agrario circostante (art.38 Nta PTCP).

Tali nuclei sono caratterizzati da un impianto planimetrico e da un tessuto edilizio relativamente integri, costituiti da edifici e complessi produttivi agricoli, comprendenti strutture edilizie, organismi ed elementi architettonici di interesse storico e ambientale, legati a funzioni abitative e produttive, anche con presenza di edifici religiosi.

Gli indirizzi per tali ambiti prevedono una valorizzazione e recupero del paesaggio agrario storico nelle sue strutture abitative e produttive edificate, e nei suoi rapporti con il contesto; ed il recupero del paesaggio storico dell'impianto e del tessuto edificato, attraverso modalità di intervento edilizio.

A questi insediamenti si applicano le seguenti disposizioni:

- Gli interventi di recupero dei manufatti esistenti devono privilegiare il rispetto della morfologia dell'insediamento, dei caratteri tipologici e dei materiali costruttivi tipici del luogo
- Gli interventi di nuova edificazione devono ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia per gli aspetti tipologico funzionali che per quelli architettonico-espressivi
- I mutamenti della destinazione agricola originaria degli edifici dismessi, sono consentiti qualora non pregiudichino la prosecuzione dell'attività agricola o non alterino i caratteri e gli elementi del contesto territoriale, quali i tracciati stradali poderali, i canali di scolo, le siepi e i filari, gli elementi storico testimoniali riconducibili alla originaria partizione agraria

Gli insediamenti rurali di interesse storico individuati nel comune di Ozzero sono:

- Cascina Bugo
- Cascina Sega
- Cascina Cantalupa
- Cascina Barzizza
- Cascina Selva
- Cascina Torretta
- Cascina Elisabetta
- Cascina Cicogna
- Cascina Calcaterra
- Cascina Cincillà
- Cascina Gagnola
- Cascina Marina
- Cascina Guzzafame
- Cascina Trinchera
- Cascina Roma
- Cascina Garibolda

Aree archeologiche (art.41 Nta PTCP)

All'interno della Tavola n°3 sono individuate: le aree a rischio archeologico, ovvero quelle aree caratterizzate dall'accertato ritrovamento di beni di interesse archeologico, in particolare le aree urbane, sub-urbane e quelle in prossimità di località scomparse. Nel comune di Ozzero sono state individuate tre aree di rischio archeologico:

- Chiesa di San Siro: all'interno sono state rinvenute delle tombe di epoca romana
- Cascina Vismara: nell'area della cascina sono state rinvenute delle tombe di epoca romana
- Cascina Gagnola: nell'area della cascina è stata rinvenuta una necropoli celtica

Sono inoltre riportate le aree di rispetto archeologico, corrispondenti ad una fascia di 150m lungo i corsi d'acqua che per storicità sono considerati luoghi di potenziale rischio, e quelle aree espressamente individuate dalla Soprintendenza ai beni archeologici. Il territorio di Ozzero ricade per due terzi della sua estensione è classificato come area di rispetto archeologico, dal confine Sud-Ovest con il comune di Abbiategrasso fino al nucleo abitato principale di Ozzero.

All'interno di queste aree, e di quelle di rischio archeologico, gli scavi e le arature dei terreni superiori ad una profondità di 50cm devono essere preventivamente segnalati alla Soprintendenza archeologica, e con l'utilizzo di mezzi idonei, al fine di salvaguardare eventuali reperti

### Ambiti ed elementi di interesse naturalistico e ambientale

Il Comune di Ozzero è interessato da un'ambito di rilevanza paesistica (art.32 Nta PTCP) , corrispondente alla porzione del Parco Naturale all'interno del Parco del Ticino, connotato dalla presenza di elementi di rilevante interesse naturalistico, geomorfologico e agronomico.

Per questi ambiti il PGT ha come obiettivo la salvaguardia e la valorizzazione degli elementi di rilevanza paesistica e naturale, sviluppando il ruolo di presidio ambientale e paesistico attraverso il potenziamento dei suoi elementi strutturanti e promuovendo la diversificazione delle attività agricole attraverso tecniche colturali ecocompatibili.

Sono presenti delle modeste aree boscate (art.63 Nta PTCP), che rappresentano un fondamentale elemento di equilibrio ecologico, e per questo devono essere incrementate e gestite attraverso forme di governo della vegetazione arborea e arbustiva tesa a favorire l'affermarsi della vegetazione autoctona.

All'interno del territorio comunale sono stati rilevati dei filari, degli arbusteti e delle siepi (art.64 Nta PTCP), per i quali, all'interno del PGT, vengono promossi degli interventi di potenziamento vegetazione sul territorio, da realizzare attraverso la messa a dimora di nuove piante oppure orientando lo sviluppo della vegetazione arborea od arbustiva esistente.

**C.** Il carattere eminentemente agricolo del territorio comunale emerge ancora più marcatamente dalle indicazioni della tavola 4, dove si nota la particolare complessità e sovrapposizione della rete dei corridoi ecologici e dei percorsi.

Sono qui rappresentate, in una visione di sintesi del quadro complessivo del progetto per l'ambiente:

- o la rete ecologica nelle sue diverse declinazioni;
- o le zone *peri* ed *extra* urbane di cui all'articolo 61;
- o le connessioni verde;
- o i corsi d'acqua minori,
- o le aree boscate
- o e altre prescrizioni di dettaglio

**D.** La Tavola n°2 contiene gli elementi da considerare in funzione della difesa del suolo, quali elementi per la prevenzione del rischio idrogeologico, il risanamento delle acque superficiali e sotterranee, la tutela degli aspetti ambientali attraverso la pianificazione e la programmazione di interventi compatibili.

L'obiettivo della difesa del suolo è la limitazione del dissesto di suolo e sottosuolo, intesi sia come risorse naturali, che come luogo di impianto e di sviluppo delle attività umane.

All'interno del comune di Ozzero, sono presenti dei corsi d'acqua classificati come "Rete idrografica", cioè quei corsi d'acqua con caratteristiche prevalentemente naturali, quali la Roggia Gagnola, la Roggia Campazza, la Roggia Cardinaletta, la Roggia Molinazzo, la Roggia della Scuola, la Roggia Maestra e la Roggia Gambatera.

Sono inoltre presenti due corsi d'acqua contenuti all'interno dell'Elenco 2, la Roggia Gambarera e la Roggia Rile, sottoposti a vincolo paesistico ai sensi del comma 1 let. C sart.146 del D-Lgs 490/1999, meritevoli di attenzione ai fini della loro tutela e salvaguardia.

Le indicazioni riguardo agli interventi consentiti sui corsi d'acqua si trovano nell'art. 46 Nta PTCP, nel quale sono riportate le modalità di intervento previste, gli indirizzi per la salvaguardia e tutela, e le prescrizioni di legge.

A margine del confine comunale, a ridosso del corso del Fiume Ticino, è presente una piccola porzione di territorio classificata come Fascia C del P.A.I. (art.45 com.3)

Per quanto riguarda il ciclo delle acque (art.47 Nta PTCP) il PTCP persegue gli obiettivi di tutela delle risorse idriche, al fine di impedirne ogni forma impropria di utilizzo, la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici, la valorizzazione e salvaguardia nel tempo del patrimonio idrico, ed il ripristino e mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dello stesso.

Ad Ozzero è individuato un impianto di depurazione comunale, tre pozzi pubblici, e la soggiacenza della falda freatica è stimata ad una profondità di 5 metri (Settembre 2001).
































Sulla tavola vengono poi riportati gli elementi geomorfologici (art.51 Nta PTCP) che caratterizzano la struttura fisica del paesaggio. Ad Ozzero sono stati individuati degli Orli di terrazzo, definiti come una linea che separa una superficie altimetricamente superiore pianeggiante o sub pianeggiante rispetto ad una inferiore ad inclinazione più elevata, che costituisce una scarpata morfologica.

Il PTCP tende alla conservazione delle forme più evidenti, e prescrive il divieto di intervento infrastrutturale o di nuova edificazione a partire dall'orlo della scarpata dei terrazzi per una fascia di larghezza non inferiore all'altezza della stessa, la tutela della struttura morfologica dei luoghi con particolare attenzione al mantenimento dell'andamento altimetrico dei terreni, individuando gli elementi di maggior rilievo.


E' inoltre individuata sul comune di Ozzero uno stabilimento a rischio di incidente rilevante (art.49).

**Tavola 1. Il sistema insediativo – infrastrutturale**


**Sistema Infrastrutturale**

-  Aeroporti
- Stazioni ferroviarie
  -  esistente
  -  previsto
- Scali merci
  -  esistente
  -  programmato
- Terminal intermodali e logistica raccordata
  -  esistente
  -  previsto
- Ferrovie
  -  esistente
  -  programmato
  -  previsto
- Metropolitane
  -  esistente
  -  programmato
  -  previsto
- Fermate della metropolitana
  -  esistente
  -  programmato
- Sistemi di trasporto pubblico a guida vincolata
  -  esistente
  -  programmato
  -  previsto
  -  trasporto pubblico in sede protetta con tracciato da definire
- Interscambi con caratteristiche di intermodalità di eccellenza
  -  esistente
  -  previsto
- Interscambi di rilevanza sovralocale
  -  esistente
  -  previsto
- Interscambi con la rete metropolitana
  -  esistente
  -  previsto
- Strade
  -  esistente 1 carreggiata
  -  esistente 2 carreggiate
  -  intervento programmato 1 carreggiata
  -  intervento programmato 2 carreggiate
  -  intervento previsto 1 carreggiata
  -  intervento previsto 2 carreggiate
  -  collegamento strategico con tracciato da definire

**A B** Alternative di tracciato

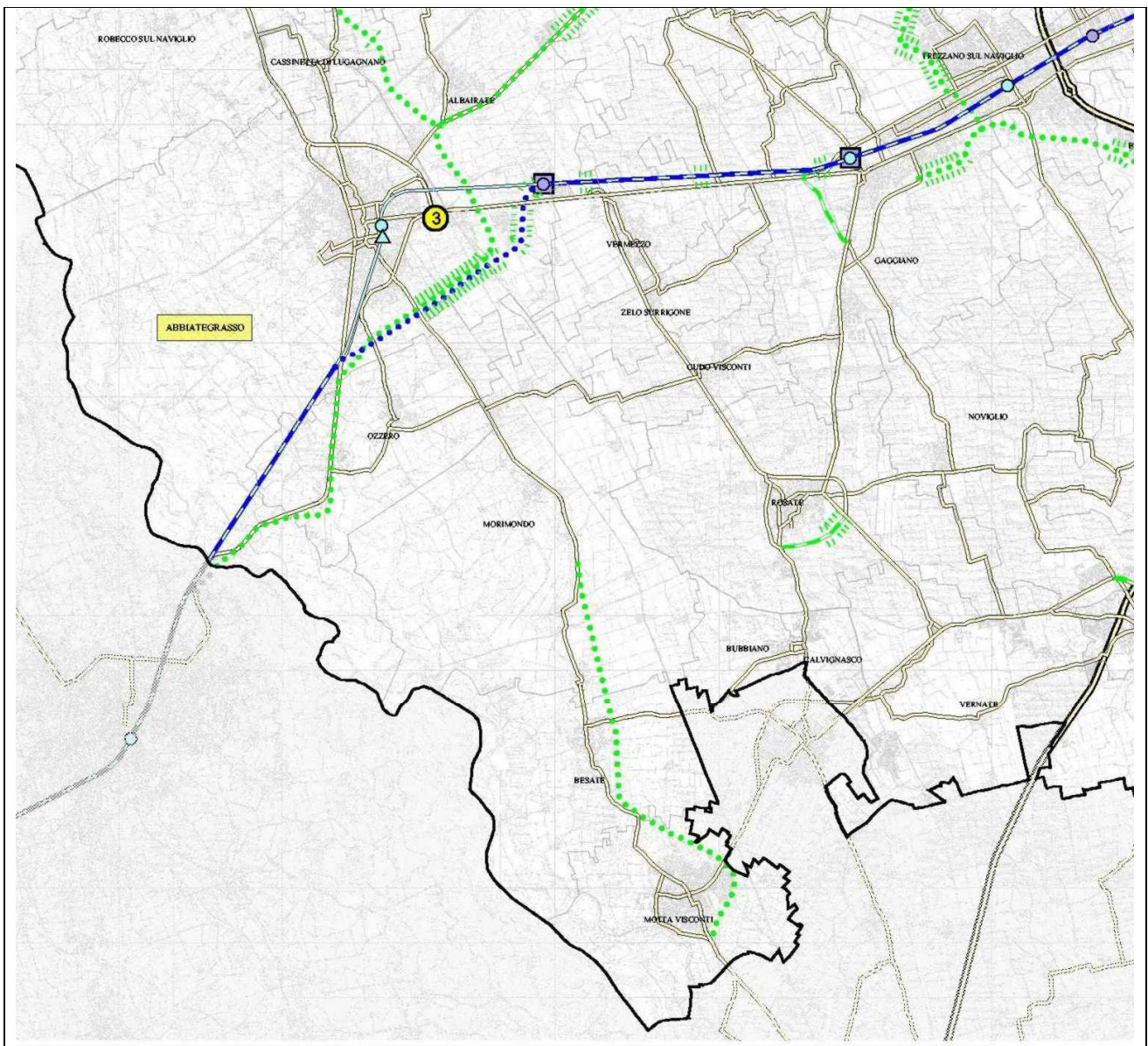
 Confine provinciale

 Confini comunali

 Principali interferenze delle reti infrastrutturali previste e/o programmate con i gangli della rete ecologica e i corridoi ecologici

**Note:** Le indicazioni al di fuori dei confini provinciali hanno mero valore indicativo, e sono funzionali alla comprensione dell'assetto delle reti.

Ulteriori indicazioni su aree ed interventi di rilevanza sovracomunale sono contenute nei capitoli 3 e 4 della "Relazione generale"



### Tavola 3. Il sistema Paesistico Ambientale



Provincia di Milano



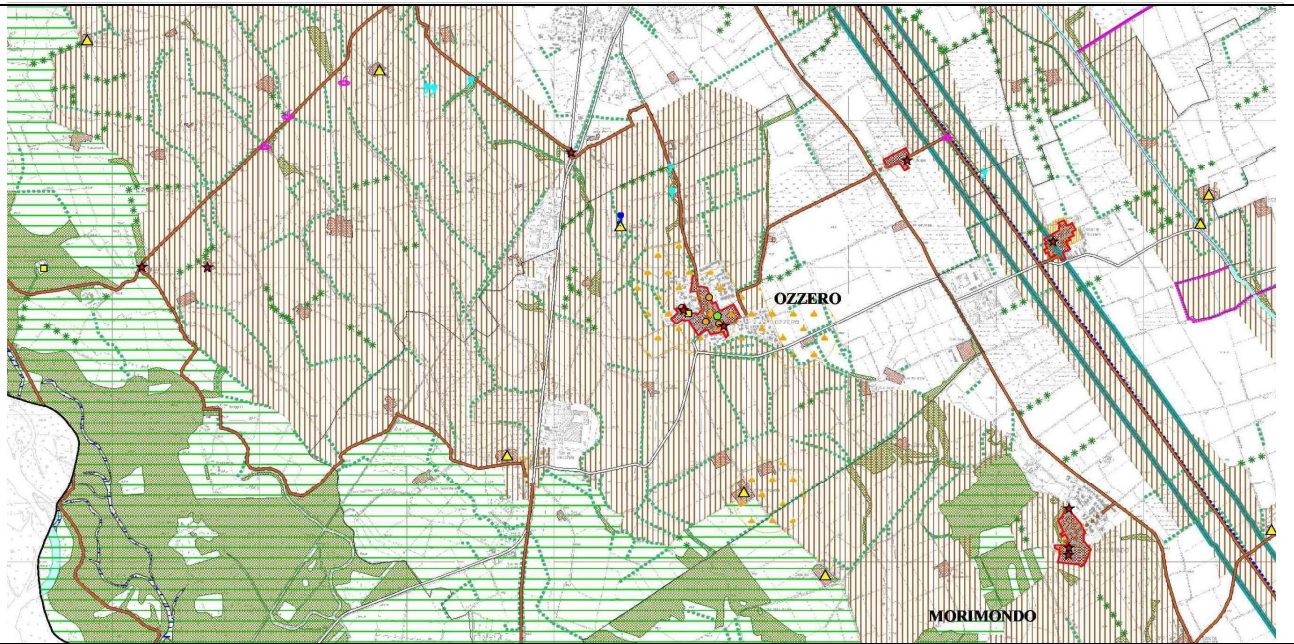
Scala 1:25.000	Data SETTEMBRE 2002	Tav.n. <b>3/i</b>
C.T.R. Regione Lombardia		
Quadro unione 		

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO**  
**Sistema Paesistico Ambientale**

Tav.n.  
**3/i**

Adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 27 del 25/9/2002

- |   |  |   |  |   |
|---|--|---|--|---|
| <b>Legenda</b><br><b>Ambiti ed elementi di interesse storico-paesaggistico</b>  |  | <b>Ambiti ed elementi di interesse naturalistico-ambientale</b>   |  | Fontanelli attivi (art. 54)<br>Fontanelli non attivi (art. 54)<br>Siti di Importanza Comunitaria (art. 62)<br>Monumenti naturali<br>Riserve naturali<br>Parchi regionali<br>Parchi locali di interesse sovcomunale riconosciuti<br>Parchi locali di interesse sovcomunale in fase di riconoscimento o progetto<br>Confini comunali<br>Confini provinciali |
| Ambiti di rilevanza paesistica (art. 31)<br>Parchi urbani ed aree per la fruizione (art. 35)<br>Parchi culturali (art. 70)<br>Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 36)<br>Complessi storici al 1930 (art. 37)<br>Giardini e parchi storici (art. 39)<br>Insediamenti rurali di interesse storico (art. 38)<br>Aree a vincolo archeologico (art. 41)<br>Aree a rischio archeologico (art. 41)<br>Proposte di tutela paesistica (art. 68) | Insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art. 39)<br>Architettura militare (art. 39)<br>Architettura religiosa (art. 39)<br>Architettura civile non monumentale (art. 39)<br>Architettura civile razionalista (art. 37)<br>Manifesti ideologici (art. 34)<br>Archeologia industriale (art. 39)<br>Navigli storici (art. 31)<br>Perimetri di interesse paesistico (art. 40) | Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 32)<br>Aree boschive (art. 63)<br>"Oasi grandi foreste di pianura" (art. 63)<br>Filati (art. 64)<br>Arhuetori - Hogli (art. 64)<br>Alberi di interesse monumentale (art. 65)<br>Corti d'acqua (art. 46)<br>Canali (art. 34)<br>Stagni - lanche - zone umide estere (art. 66)<br>Proposte di tutela di grotti (art. 52 - 68) | Ambiti di cura attiva o attivabile (Piano Cave vigente) (art. 59)<br>Ambiti di cura attiva o attivabile in parte recuperata (Piano Cave vigente) (art. 59)<br>Ambiti di cura cessata (art. 59) |   |



# Tavola 4. La rete ecologica



Provincia di Milano

Piano **PTCP**  
Territoriale di  
Coordinamento  
Provinciale

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO - ADEGUAMENTO ALLA L.R. 12/05

Rete ecologica

Tav. n. **4**

Scala 1:100.000  
Data Maggio 2008  
C.T.R. Regione Lombardia  
Quadro unione

Tav. n. **4**



**Legenda:**

**Elementi della Rete Ecologica**

- Matrice naturale primaria
- Fascia a naturalità intermedia
- Gangli principali
- Gangli secondari
- Ursule verde Nord
- || Corridoi ecologici primari
- ||| Corridoi ecologici secondari

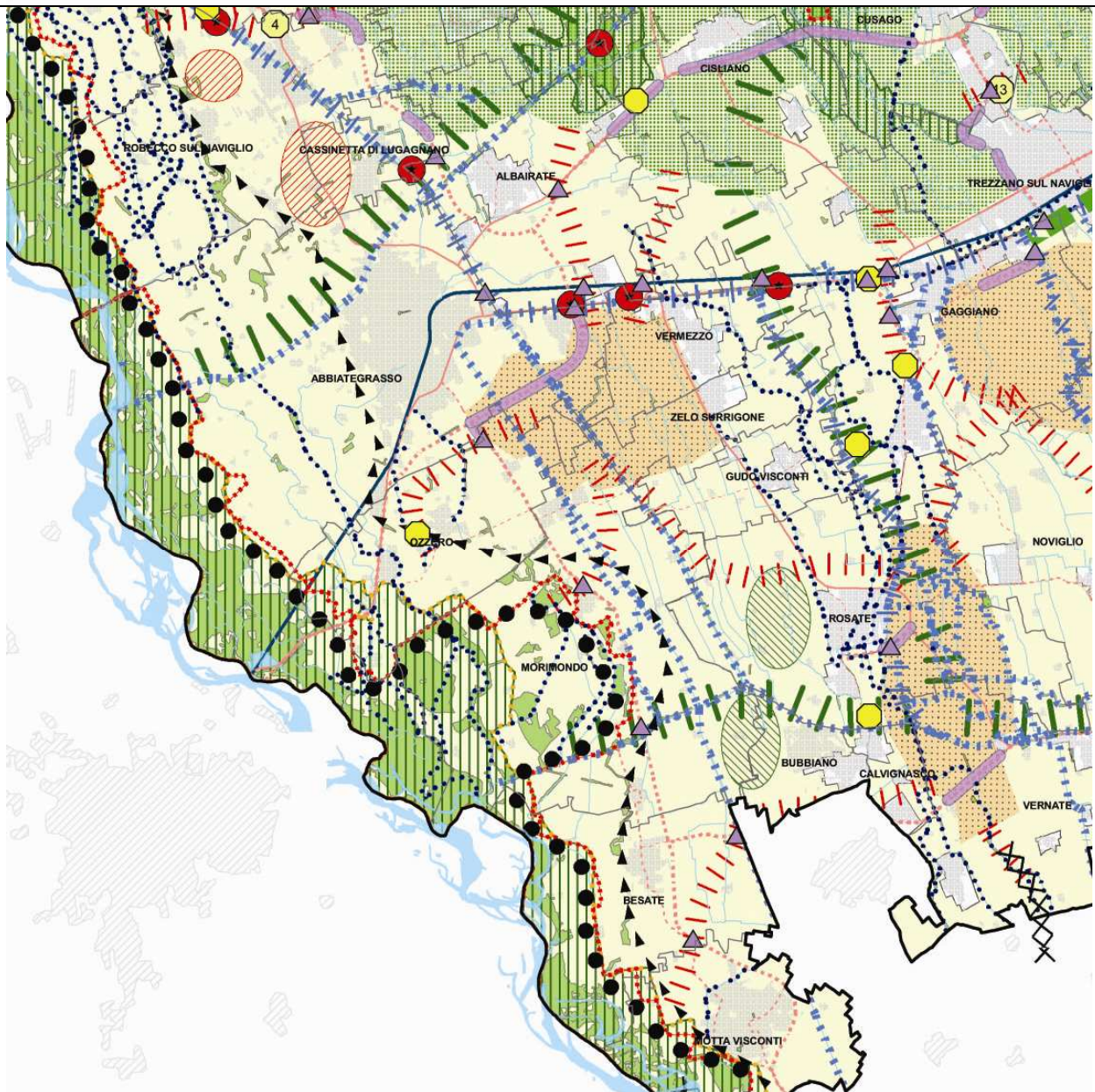
- ||| Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua
- Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica
- Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti
- XX Diretrici di permeabilità
- Principali linee di connessione con il verde
- Varchi perimetrati
- Varchi non perimetrati

- Barriere infrastrutturali
- ▲ Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici
- Interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i gangli della rete ecologica
- Zone perurbane su cui attivare politiche polivalenti di riassetto fruitivo ed ecologico
- zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico

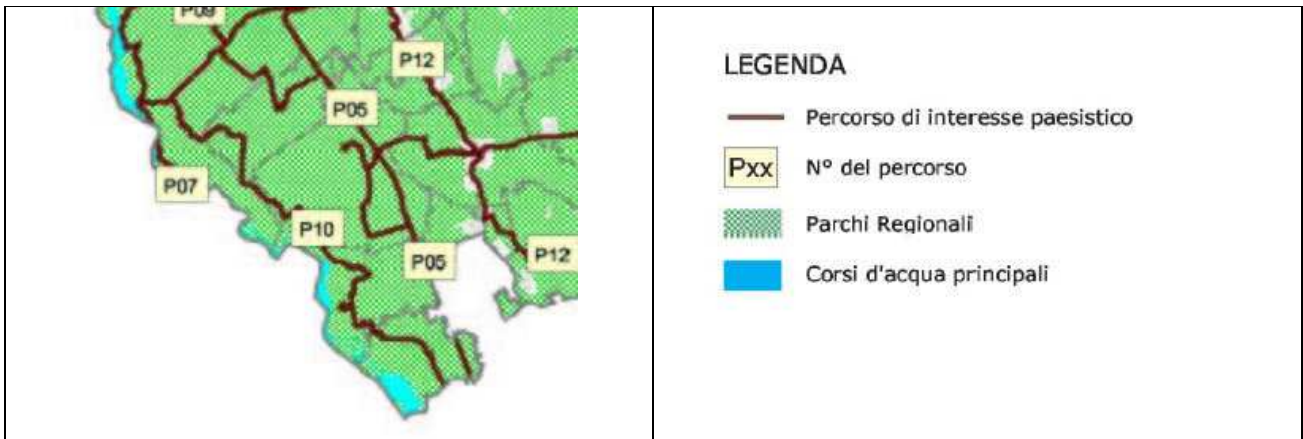
- Aree protette**
- Siti di importanza comunitaria (SIC)
  - Zone di protezione speciale (ZPS)
  - Parchi regionali
  - PLIS
  - Riserve naturali
  - Parchi naturali

- Infrastrutture lineari**
- Strade della rete primaria
  - Strade della rete principale
  - Strade della rete secondaria
  - Strade in progetto/previste
  - Ferrovie
  - Ferrovie in progetto/previste

- Aree boscate
- Fiumi e altri corsi d'acqua
- Urbanizzato
- Confine provinciale
- Confini comunali







Sono percorsi interamente compresi nel sistema dei percorsi del Parco della Valle del Ticino, consentono una conoscenza approfondita del sistema rurale insediato all'interno della grande valle fluviale e sul terrazzo di pianura adiacente.

Gli elementi architettonici appartengono principalmente ai sistemi sono:

- Naviglio di Bereguardo con i manufatti idraulici (chiuse e conche)
- Insediamenti monastici e religiosi (abbazia di Moribondo, ecc.)
- Sistema rurale (cascine e mulini)
- Centri e nuclei storici

I percorsi sono completi dell'analisi dei Beni architettonici per tutti i Comuni appartenenti al Parco del Ticino e si avvalgono della strada alzaia del Naviglio di Bereguardo e di strade comunali e provinciali accessibili a tutti i mezzi.



Quanto al paesaggio, infine, il PTCP individua, per Ozzero, l'appartenenza a due diverse unità generali come illustrato nell'immagine sopra riportata:

**A.** Media pianura irrigua e dei fontanili (campitura piena verde), per la quale prevede:

- ▶ Riattivazione dei fontanili e recupero ambiti di cava ai fini naturalistico-fruitivi
- ▶ Valorizzazione paesistica dei luoghi della memoria storica
- ▶ Itinerari ciclopeditoni di interesse paesistico-ambientale, progetto "Camminando sull'acqua" sistema delle Abbazie, itinerari naturali di Bareggio, Cusago, Rodano e Settala

**B.** Bassa pianura irrigua (campitura piena verde-beige chiaro), per la quale è prevista:

- ▶ Riattivazione dei fontanili e recupero ambiti di cava ai fini naturalistico-fruitivi
- ▶ Riqualficazione del paesaggio agrario
- ▶ Valorizzazione paesistica dei luoghi della memoria storica
- ▶ Realizzazione di percorsi ciclopeditoni ed equestri protetti per la fruizione del patrimonio storico e naturalistico.

Il PTCP indica inoltre per tali unità anche le azioni ritenute utili per la riqualficazione e la tutela ambientale.

La relazione generale di Piano così sintetizza le politiche ambientali che il PTCP intende attivare sul territorio della bassa pianura irrigua:

*"Ai fini di uno sviluppo territoriale integrato con le peculiarità paesistico-ambientali della bassa pianura, il PTCP propone i seguenti Programmi di azione paesistica:*

- [...];
- *realizzazione dei percorsi ciclabili lungo i Navigli Pavese e Bereguardo quali tratti del progetto provinciale delle "strade azzurre in bicicletta";*
- *recupero a fini naturalistico-fruitivi degli ambiti di cava prevedendo barriere filtranti naturali attorno agli specchi d'acqua in modo da ridurre i rischi di contaminazione della falda acquifera scoperta;*
- *sostegno delle aziende agricole medio-piccole quali presidi diffusi del territorio rurale strumentali alla riqualficazione del paesaggio agrario, attraverso incentivi e specifici accordi con gli operatori agricoli;*
- *introduzione nella produzione agricola di tecniche colturali ecocompatibili (agricoltura biologica); devono essere favoriti e incentivati la coltivazione di prodotti tipici della tradizione locale, l'equipaggiamento della campagna (formazione di siepi e filari), gli interventi di forestazione (redazione di piani di indirizzo forestale);*

- promozione dell'intervento di valorizzazione paesistico-ambientale del territorio interessato dal progetto sovracomunale "Camminando sull'acqua" (Comuni ricompresi nell'ambito dell'Abbate-Binaschino e Sud-Milano);
- realizzazione di una rete di accessibilità per la fruizione del patrimonio storico e naturalistico, strutturata su percorsi ciclopedonali ed equestri protetti;
- promozione del sistema museale territoriale lungo i Navigli storici (Magentino, Abbiate-Binaschino e Martesana-Adda)."

### **Limiti di sviluppo quantitativo**

Lo stesso PTCP definisce poi, nelle norme, alcuni limiti di sviluppo quantitativo a cui il PGT deve necessariamente fare riferimento.

In particolare l'art. 84 delle Norme di Attuazione stabilisce quale "Precondizione all'ammissibilità di incrementi delle espansioni urbanizzative l'avvenuto utilizzo di almeno il 75% delle previsioni dello strumento vigente, espresse in metri quadrati di superficie lorda di pavimento (slp)."

La verifica della "precondizione" stabilita dall'art. 84 consente quindi di prevedere ulteriori espansioni delle aree da destinare ad edificazione nel PGT rispetto a quelle del vigente P.R.G..

L'allegato al PTCP contiene, alla tabella 3, l'indicazione dei limiti ammissibili di incremento di tali aree, in relazione all'indice di consumo del suolo (rapporto tra area urbanizzata ed estensione del territorio comunale).

TABELLA 3 - CLASSI DI CONSUMO DI SUOLO E RELATIVI INCREMENTI PERCENTUALI AMMESSI DI SUPERFICIE URBANIZZATA					
Tavoli interistituzionali	Intervallo di estensione delle classi di consumo di suolo (ICS – Indice del consumo di suolo percentuale tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale comunale)				
	CLASSE A-ICS	CLASSE B-ICS	CLASSE C-ICS	CLASSE D-ICS	CLASSE E-ICS
1. BRIANZA	0-25	26-35	36-45	46-65	66-100
2. NORD MILANO	CLASSE UNICA = CLASSE E				
3. NORD E GROANE	0-25	26-35	36-45	46-65	66-100
4. RHODENSE	0-25	26-35	36-45	46-65	66-100
5. LEGNANESE	0-25	26-35	36-45	46-65	66-100
6. CASTANESE	0-20	21-30	31-40	41-50	51-100
7. MAGENTINO	CLASSE UNICA = CLASSE B				
8. ABBIATE-BINASCHINO	0-10	11-15	16-20	21-30	31-100
9. SUD MILANO	0-15	16-25	26-50	51-60	61-100
10. SUD EST MILANO	0-15	16-25	26-35	36-45	46-100
11. MARTESANA ADDA	0-20	21-30	31-40	41-50	51-100
12. MILANO	CLASSE UNICA = CLASSE E				

<b>INCREMENTO PERCENTUALE RISPETTO ALLA SUPERFICIE URBANIZZATA</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>1</b>
--	----------	----------	----------	----------	----------

Riportando di seguito, in proposito, le tabelle predisposte dal Tavolo interistituzionale dell'Abbatelese-Binaschino:

<b>Consumo di suolo a scopi urbani secondo i PGT/PRG: un raffronto a livello provinciale</b>								
	superficie territoriale ha	città esistente (a)		suolo ancora edificabile (b)		tasso di crescita della città esistente (b/a) %	estensione della città prevista (a+b)	
		ha	% st	ha	% st		ha	% st
Brianza	41285	18053	43,7	4292	10,4	23,8	22344	54,1
Brianza Occidentale	10297	4758	46,2	1094	10,6	23,0	5852	56,8
Brianza centrale	17361	8802	50,7	1984	11,4	22,5	10786	62,1
Brianza Orientale	13627	4493	33,0	1213	8,9	27,0	5706	41,9
Nord Milano	5816	4254	73,1	593	10,2	13,9	4847	83,3
Rhodense	12568	5788	46,0	1573	12,5	27,2	7360	58,6
Legranese	9688	4732	48,8	886	9,1	18,7	5617	58,0
Castanese	11857	2581	21,8	712	6,0	27,6	3293	27,8
Magentino	13739	3170	23,1	1067	7,8	33,7	4237	30,8
<b>Abbatelese - Binaschino</b>	<b>28430</b>	<b>2908</b>	<b>10,2</b>	<b>811</b>	<b>2,9</b>	<b>27,9</b>	<b>3719</b>	<b>13,1</b>
Sud Milano	11820	3765	31,8	1249	10,6	33,2	5013	42,4
Sud - Est Milano	17987	3769	21,0	1218	6,8	32,3	4987	27,7
Martesana - Adda	27042	7605	28,1	1993	7,3	26,1	9588	35,5
Milano	18207	11444	62,9	1448	8,0	12,7	12892	70,8
Totale provincia incluso Mi.	198439	68067	34,3	15830	8,0	23,3	83897	42,3
Totale provincia escluso Mi.	180232	56623	31,4	14382	8,0	25,4	71005	39,4

Fonte dati: provincia di Milano, MISUR, aggiornamento settembre 2006

	superficie territoriale	città esistente	superficie edificata fra il 1998 e il 2005 (*)		suolo ancora edificabile	
	ha	ha	ha	%st	ha	%st
ABBIATEGRASSO	4710	584,4	76,8	1,6	103,3	2,2
ALBAIRATE	1496	184,7	13,5	0,9	0,1	0,0
BESATE	1266	49,8	6,4	0,5	13,5	1,1
BINASCO	389	164,6	14,9	3,8	22,7	5,8
BUBBIANO	304	35,5	9,1	3,0	6,8	2,2
CALVIGNASCO	187	45,5	0,1	0,1	5,6	3,0
CASARILE	732	107,5	5,2	0,7	38,3	5,2
CASSINETTA DI LUGAGNANO	332	64,1	9,5	2,9	6,1	1,8
CISLIANO	1473	117,6	1,2	0,1	38,0	2,6
CUSAGO	1150	193,9	5,2	0,5	31,5	2,7
GAGGIANO	2671	294,3	30,6	1,1	34,5	1,3
GUDO VISCONTI	598	54,9	8,1	1,4	2,2	0,4
MORIMONDO	2627	51,4	7,5	0,3	18,2	0,7
MOTTA VISCONTI	987	162,7	20,1	2,0	55,2	5,6
NOVIGLIO	1558	103,6	11,1	0,7	37,6	2,4
OZZERO	1102	72,4	5,6	0,5	9,7	0,9
ROSATE	1869	146,8	22,5	1,2	1,1	0,1
VERMEZZO	611	116,9	5,2	0,9	3,5	0,6
VERNATE	1463	114,3	6,5	0,4	57,7	3,9
ZELO SURRIGONE	444	30,4	0,0	0,0	9,0	2,0
ZIBIDO SAN GIACOMO	2461	212,6	14,6	0,6	48,0	2,0
<b>TOTALE</b>	<b>28430</b>	<b>2907,7</b>	<b>273,9</b>	<b>1,0</b>	<b>542,4</b>	<b>1,9</b>

Fonte dati: Provincia di Milano, MISUR, aggiornamento settembre 2006 (dati provvisori)

(\*) Nostro rilievo su immagini satellitare Google maps, 2005

Per il Comune di Ozzero, non è verificata la preconditione dell'avvenuto consumo del 75% della SLP prevista in espansione dal Prg vigente, l'indice ICS è inferiore al 10%, rimanendo tra i più bassi della Provincia di Milano, come l'intera area dell'Abbiatense-Binaschino.

Conseguentemente il comune è inserito nella classe A, per quanto attiene l'ICS (Indice Consumo Suolo) anche se non ha facoltà di prevedere un incremento di utilizzo del suolo da urbanizzare. Il PGT opera quindi senza prevedere ulteriore consumo di suolo rispetto alle quantità delle previsioni di espansione insediativi già messe in gioco dal PRG vigente che rimangono ancora da attuare.

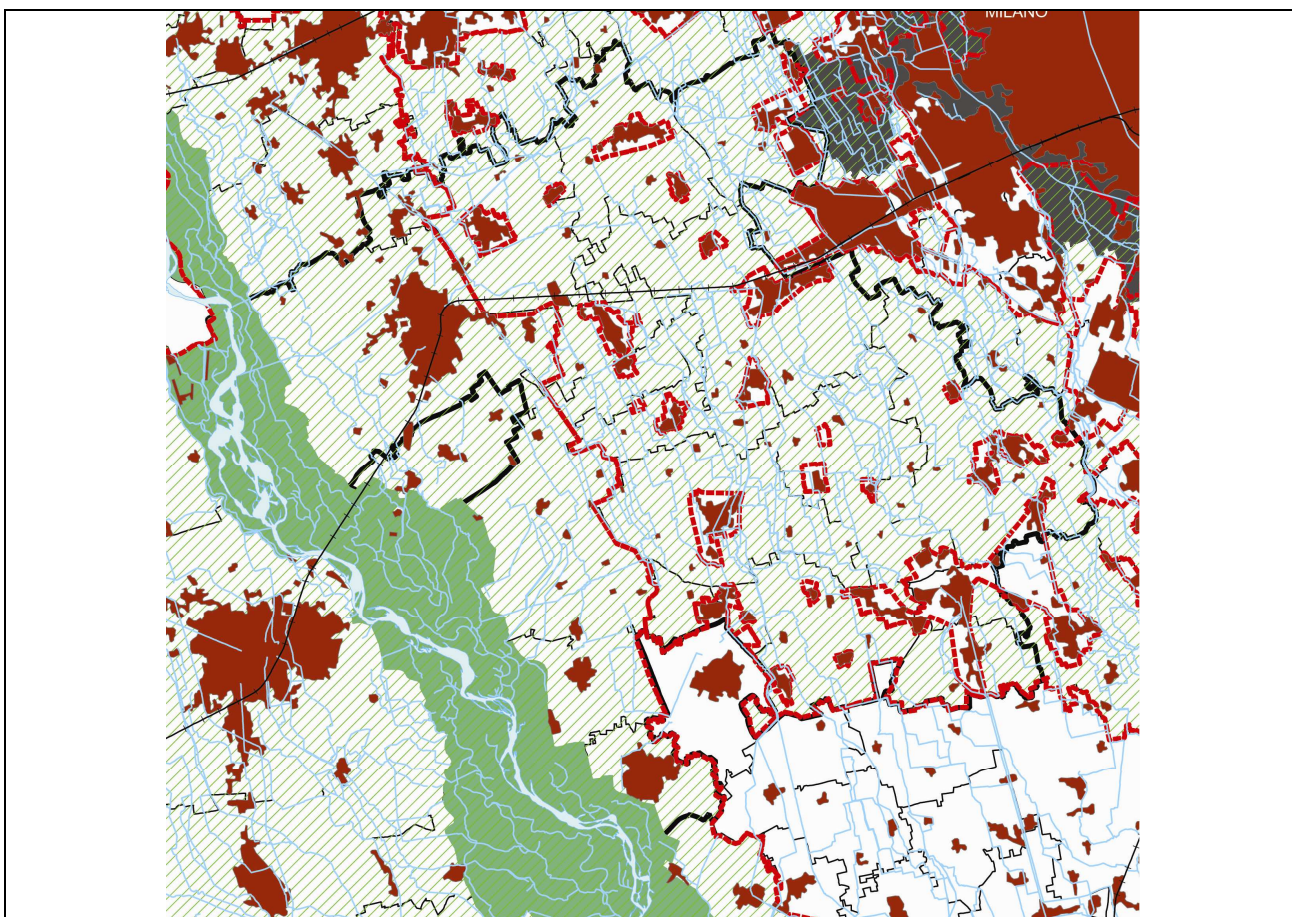
#### 4.4. Il Piano del Parco della Valle del Ticino

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino è sostanzialmente articolato in quattro grandi categorie di aree:

1. il fiume e la valle fluviale con destinazione naturalistica
2. il terrazzo principale del fiume, con funzione di filtro e di difesa delle caratteristiche paesaggistiche;
3. il territorio agricolo e boscato esterno al terrazzo fluviale;
4. le aree riservate alla pianificazione comunale comprendenti i centri urbani e le relative infrastrutture.

La fruizione è affidata ad una fitta rete di percorsi, dei quali fa parte integrante il “sentiero Europa1”. L'attrazione maggiore è costituita dalle spiagge fluviali, ma anche dal sistema del Naviglio Grande e del canale industriale.

Nell'immagine è riportato l'estratto cartografico che individua, in linea rossa con campitura rigata, l'estensione del Parco della valle del Ticino (a Ovest) e del Parco Agricolo sud Milano (a Est) e, in tinta verde piena, l'ambito di naturalità della valle fluviale del Ticino.



#### 4.5. Il progetto “Camminando sull’acqua”

Camminando sull'acqua è un progetto che associa alcuni Comuni inseriti nel comparto del Parco Agricolo Sud Milano e propone un modello di riqualificazione del territorio e dell'ambiente significativa per l'intero contesto metropolitano.



Il territorio è quello attraversato dal Naviglio Grande, dal Naviglio Pavese e da una fitta rete di rogge e fontanili tali da costituire un "canale umido" strategico per la bassa milanese.

Il progetto declina i temi centrali di Parco Sud:

- la qualificazione dell'ambiente e del paesaggio agrario,
- la fruizione pubblica degli spazi agrari da parte dei cittadini,

in una complessiva considerazione del territorio a scala ampia ridotta a sistema.

Obiettivo primario del progetto è realizzare il collegamento in una rete territoriale di una serie di occasioni e di elementi qualificanti quali le emergenze storiche, architettoniche e ambientali che caratterizzano l'area, con altri elementi esistenti, quali i laghi lasciati dalla cessazione delle cave.

Si tratta di realizzare una rete di percorsi in grado di connettere tra di loro gli elementi sopra elencati, attraverso il territorio agricolo, non meno significativo sotto il profilo paesaggistico delle emergenze puntuali che contiene.

L'operazione offre anche l'opportunità di sviluppare attività economiche in armonia con le vocazioni dell'ambiente, quali l'agriturismo, la vendita di prodotti locali, l'offerta di bed and breakfast, la creazione di spazi per il tempo libero. dall'apertura alla conoscenza.

Per la sua realizzazione il progetto prevede una dorsale ciclabile centrale (con parcheggi di partenza) di circa trenta chilometri di percorso collega il Naviglio Grande con il Naviglio Pavese e con l'Oasi di Lacchiarella e consente di raggiungere da una parte il centro di Milano fino alla Darsena, e dall'altra Abbiategrasso e il Parco del Ticino, l'abbazia di Morimondo e la Certosa di Pavia.

Alla dorsale principale si aggiunge una rete ciclo-pedonale diffusa di oltre ottanta chilometri da riqualificare e dotare di segnaletica che mette in relazione sette comuni e più di trenta cascine, testimoni della storia agraria del milanese, insieme ad altri ambiti di grande interesse.

Nell'area ci sono infatti elementi diffusi di valore architettonico e di valore ambientale - come i navigli, i corsi d'acqua, le zone umide, la ricca avifauna – e non manca la possibilità di incontro con i più antichi soggetti della memoria storica del territorio milanese come i fontanili, le marcite, le risaie, i modi della conduzione agraria dei fondi e l'allevamento; le feste e le sagre della storia popolare; i prodotti e i sapori della tradizione.

È prevista inoltre la creazione di una grande foresta di pianura su una superficie di quasi cento ettari, articolata in tre nuclei (Cascina Marianna - Gaggiano, Gudo Gambaredo e Buccinasco, Carcana - Zibido San Giacomo), per la creazione di un sistema di naturalità di grande valore per l'equilibrio ambientale dell'area metropolitana.

#### 4.6. Il Masterplan dei Navigli

Il Master Plan dei Navigli Lombardi nasce da una convenzione fra Regione Lombardia e il Politecnico di Milano e rappresenta il contenitore in cui riversare un sistema di competenze pluridisciplinari finalizzate ad individuare gli interventi prioritari concreti da adottare per la riqualificazione dell'ecosistema Navigli.

Si articola in diverse fasi e competenze, che toccano sia gli aspetti idraulici, idrogeologici e strutturali del sistema dei navigli propriamente detto, ma si occupano anche del contesto storico, culturale ed ambientale in cui tale sistema è inserito.

L'obiettivo generale che caratterizza e qualifica il Master Plan Navigli, può essere individuato nella sintesi complessiva dei seguenti obiettivi parziali e delle conseguenti azioni necessarie e connesse:

- \* conservazione e riqualificazione,
- \* consolidamento, restauro e manutenzione,
- \* recupero e riuso per funzioni attuali e compatibili,
- \* coordinamento continuo degli interventi e della gestione della intera rete e dei manufatti che definiscono e compongono lo storico "sistema" dei Navigli milanesi e pavesi.
- \* Conservazione e riqualificazione dell'intero sistema

Si tratta di un sistema di obiettivi parziali tra loro fortemente connessi e conseguenti. La prioritaria necessità di tutta una serie di operazioni di "conservazione" (dalla mera conservazione fisica dei manufatti alla conservazione funzionale) di questo "sistema", particolarmente compromesso da un disuso e da un decadimento che dura ormai da troppi decenni e che, se trascurato ulteriormente, potrebbe arrivare a compromettere ogni possibilità di riuso, costituiscono l'indispensabile premessa ad ogni operazione di riqualificazione dell'intero sistema dei Navigli e dei singoli suoi rami.

Se l'obiettivo principale della strategia del Master Plan, data la sua natura di Piano delle Azioni (Actions Plan) riguarda ovviamente la definizione e l'individuazione di tutte le azioni e di tutti gli interventi progettuali per la "riqualificazione" del "sistema", sia per il complesso delle reti che per tratti o punti dei singoli Navigli (ovvero azioni che non lo qualificano come un piano di mera conservazione dell'esistente) il Piano non potrà non guardare al binomio "conservazione"- "riqualificazione" connesso ad ogni forma di intervento.

Ogni progetto puntuale di intervento e di riqualificazione individuato e approvato dal Master Plan (sia di iniziativa pubblica che privata o mista), mentre sicuramente dovrà fornire un proprio contributo diretto alla "riqualificazione" di tratti o punti particolari del "sistema", sarà valutato anche in relazione

alla sua capacità di fornire, contemporaneamente, un suo contributo alla rifunzionalizzazione e "conservazione" dell'intero sistema alla più vasta scala territoriale.

Le azioni previste dal Programma sono così sinteticamente riepilogate:

- 1.** Consolidamento, restauro e manutenzione
  - a. dalla pulizia dei canali;
  - b. alla stabilità e alla sicurezza statica delle sponde
  - c. alla promozione rilievi volti alla individuazione dei principali punti o tratti di dissesto o di degrado delle sponde
  - d. all'individuazione dei programmi di intervento lungo la rete a partire dalle situazioni più gravi e urgenti;
  - e. alla organizzazione di attività di manutenzione continua e garantita.
- 2.** Recupero e riuso dell'intero "sistema" per funzioni attuali e compatibili

Il Master Plan non si propone un recupero e un riuso totale del "sistema" dei Navigli "così com'era e funzionava una volta". Bisogna riconoscere che il recupero di vecchie funzioni, come ad esempio quelle del trasporto delle merci pesanti o quelle, più pittoresche, delle "lavandaie" al lavoro lungo le loro sponde, non sono, oltretutto, più proponibili o pensabili. Si tratta invece di puntare ad un recupero e un riuso rivolto a funzioni attuali, che corrispondano ad una domanda attuale e che comportino usi, ovviamente, compatibili e non distruttivi.

Tra le principali "azioni di piano" proponibili si segnalano:

- a.** Utilizzare il recupero e il riuso dei Navigli come occasione di riqualificazione paesistico-ambientale sia alla scala territoriale che locale e urbana
- b.** Restituire ai Navigli la loro funzione di vie navigabili per il diporto e il tempo libero
- c.** Recupero delle alzaie per la costruzione di un sistema di piste, percorsi e circuiti ciclo-pedonali
- d.** Usare i Navigli come rete di connettivo tra parchi regionali, aree verdi di interesse sovracomunale, parchi urbani e ambienti naturali
- e.** Riutilizzo e valorizzazione dell'enorme patrimonio di architetture, monumenti, ville, palazzi e giardini allineati lungo il corso dei canali
- f.** Potenziamento e razionalizzazione delle funzioni irrigue e valorizzazione e riqualificazione delle aree agricole

Questi interventi di riqualificazione della rete irrigua vanno posti in relazione a contestuali e necessari interventi di riqualificazione delle fasce agricole laterali ai Navigli, spesso degradate e compromesse e comunque dequalificate dall'agricoltura delle monocolture maidicole o risicole denaturalizzata dai

processi di meccanizzazione e industrializzazione. Processi che mal si conciliano con i territori a parco in cui l'ecosistema dei Navigli è inserito. I Navigli potrebbero rappresentare la spina dorsale di un complesso di reti ecologiche in grado di portare a sistema un processo di rinaturazione dello spazio rurale per una valorizzazione paesistico/ambientale, fitodepurativa e in termini di produzione di biomassa vegetale.

### **3. Coordinamento continuo dei progetti, degli interventi e della gestione**

Per il coordinamento degli interventi che il Master Plan e le altre iniziative pubbliche e private metteranno in moto, sia sulla intera rete dei Navigli che negli specifici contesti, attraverso gli interventi localizzati nei diversi Comuni, occorre effettuare una azione continua di osservazione, coordinamento e controllo gestionale e che sappia riportare costantemente a coerenza tutti i progetti e gli interventi con gli obiettivi strategici definiti dal Master Plan.

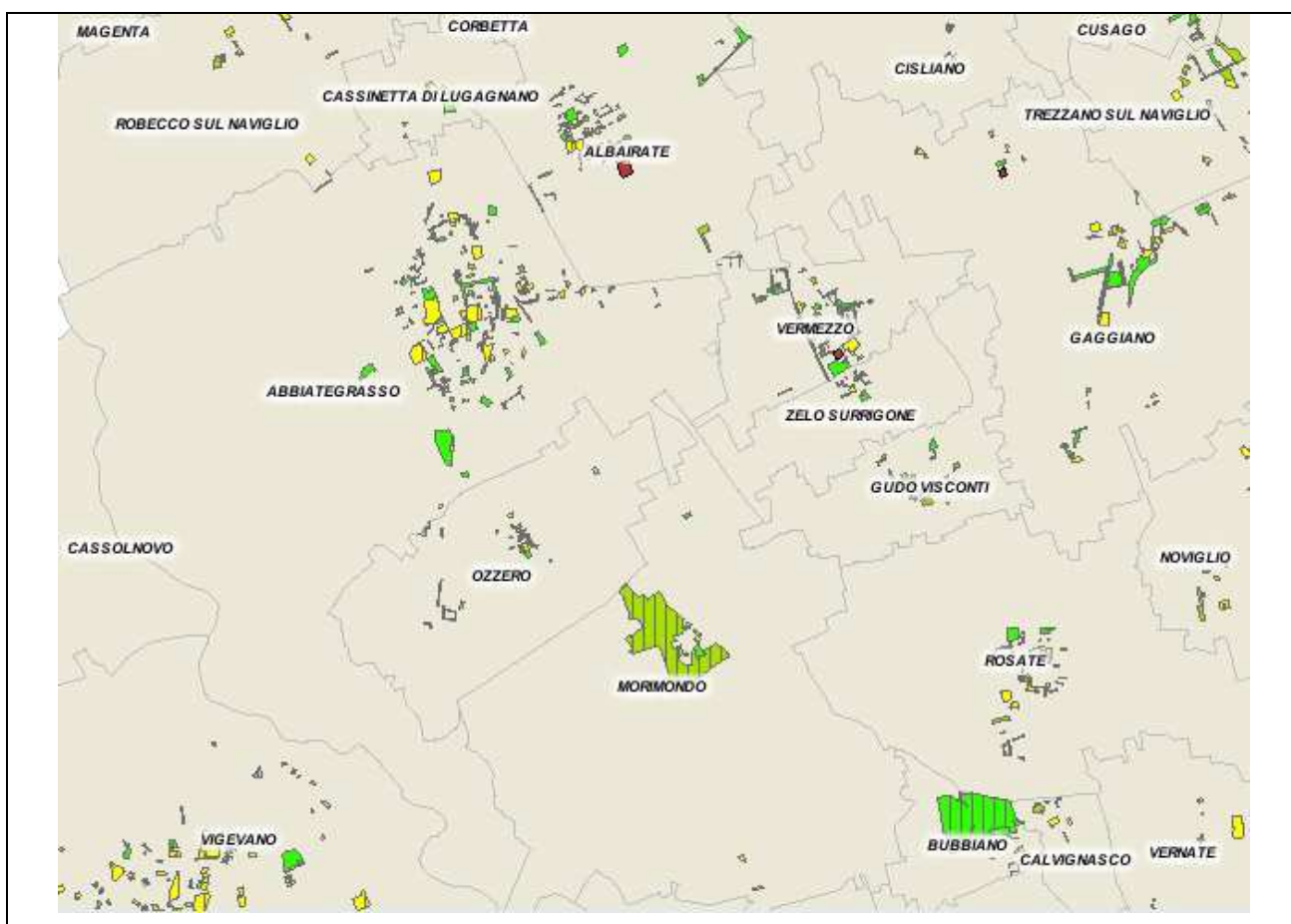
Questa esigenza è resa più pressante dalla situazione di disarticolazione amministrativa e gestionale dei Navigli (come, più in generale di tutte le acque pubbliche e private) avvenuta nel corso dei tempi, nella ripartizione e attribuzione tra diversi soggetti e competenze - compresa la proprietà dei diversi manufatti o le responsabilità della manutenzione - che ha creato una pericolosa confusione e sovrapposizione tra soggetti, responsabilità, poteri d'intervento e doveri di manutenzione.

#### 4.7. Le trasformazioni urbane

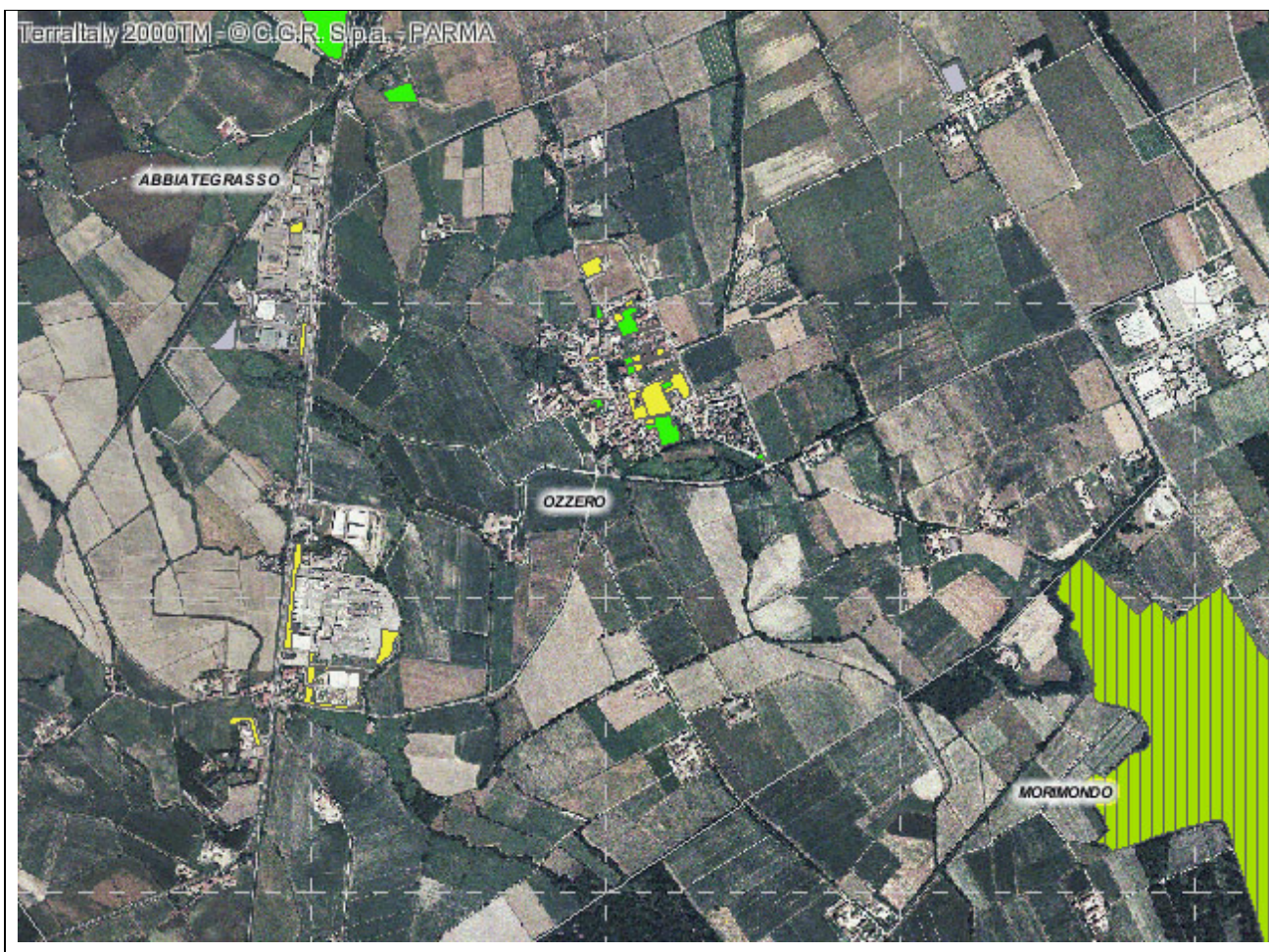
La Regione Lombardia, nel sito dedicato ai Piani di Governo del Territorio, ha pubblicato i progetti di trasformazione urbana di rilevanza sovra locale.

Nell'Ambito non sono moltissimi: ad esempio si elencano i nuovi insediamenti produttivi promossi ad Abbiategrasso, come risposta alla crisi occupazionale che interessa il comune; sempre ad Abbiategrasso, l'apertura di un Polo Universitario e poi alcuni interventi concentrati intorno a Binasco, destinati a funzioni produttive e commerciali, ma di dimensioni relativamente modeste.

Va infine ricordato l'ampliamento o l'apertura di diverse strutture sanitarie e assistenziali ad Abbiategrasso e a Binasco.



Nello specifico comunale, come si può osservare nelle immagini riportate sopra e, in dettaglio, sotto, sono indicate esclusivamente le "Aree per attrezzature di livello comunale consolidate" (areole campite in colore giallo) e le "Aree a verde, gioco e sport di livello comunale consolidate" (areole campite in colore verde brillante).



E' invece immediatamente al di fuori di questo contesto che si posizionano gli interventi più cospicui e potenzialmente in grado di determinare conseguenze rilevanti da un punto di vista urbano e della mobilità.

Ad esempio il progetto Indugia Corporate Park, promosso sulle aree attigue al Centro Commerciale Girasole del quale si prevede anche l'ampliamento.

La crescita della città è avvenuta attraverso saturazioni o addizioni di dimensioni generalmente contenute e per usi prevalentemente residenziali o produttivi. In quasi tutti i comuni dell'Ambito le aree industriali sono state completate e sono sorti nuovi quartieri formati da abitazioni a bassa densità destinati, vuoi alla domanda locale, vuoi alla rilocalizzazione di famiglie provenienti da Milano e dai comuni della prima cintura.

Cospicui sono stati gli interventi di recupero e sistemazione dei centri storici, quasi sempre accompagnati da interventi di valorizzazione dello spazio pubblico.

Più rari gli interventi per il recupero di cascine e degli insediamenti rurali, che rappresentano una risorsa di grandissimo valore e interesse.

#### **4.8. Interventi per le infrastrutture. Strategie metropolitane e grandi progetti**

L'assetto delle reti di mobilità della provincia di Milano è caratterizzato da una struttura marcatamente radiocentrica che, all'approssimarsi del capoluogo, si attesta sull'anello stradale delle tangenziali e sulla cintura ferroviaria milanese.

Al contrario, allontanandosi dall'area centrale, le connessioni trasversali diventano più rade ed è proprio tale configurazione che contribuisce a peggiorare la situazione di grave congestione di tutte le direttrici, in particolare di quelle radiali alle quali viene demandato il compito di smaltire traffici di natura e con destinazioni differenti, che, in mancanza di un'adeguata struttura della maglia, tendono a gravitare ulteriormente, e talvolta inutilmente, sul nodo centrale dell'area metropolitana.

A tutto ciò si aggiunge che buona parte delle direttrici stradali attraversa un denso susseguirsi di aree urbane, con inevitabili ricadute sia sulla fluidità di scorrimento veicolare, sia sulla vivibilità dei luoghi.

Di fronte a questo scenario emerge la necessità di attuare una riorganizzazione complessiva delle reti, secondo criteri di pianificazione che interessino tutti i livelli della mobilità, ne considerino le reciproche sinergie, si integrino e risultino compatibili con il sistema territoriale e ambientale.

La tavola pubblicata nella pagina seguente riassume il compendio delle opere programmate o in corso di realizzazione che interessano il territorio dell'Abbatense-Binaschino.

Le finalità, le caratteristiche tecniche e lo stato di attuazione di ogni progetto sono state succintamente riprese nell'elenco che segue.

In estrema sintesi le opere programmate prevedono:

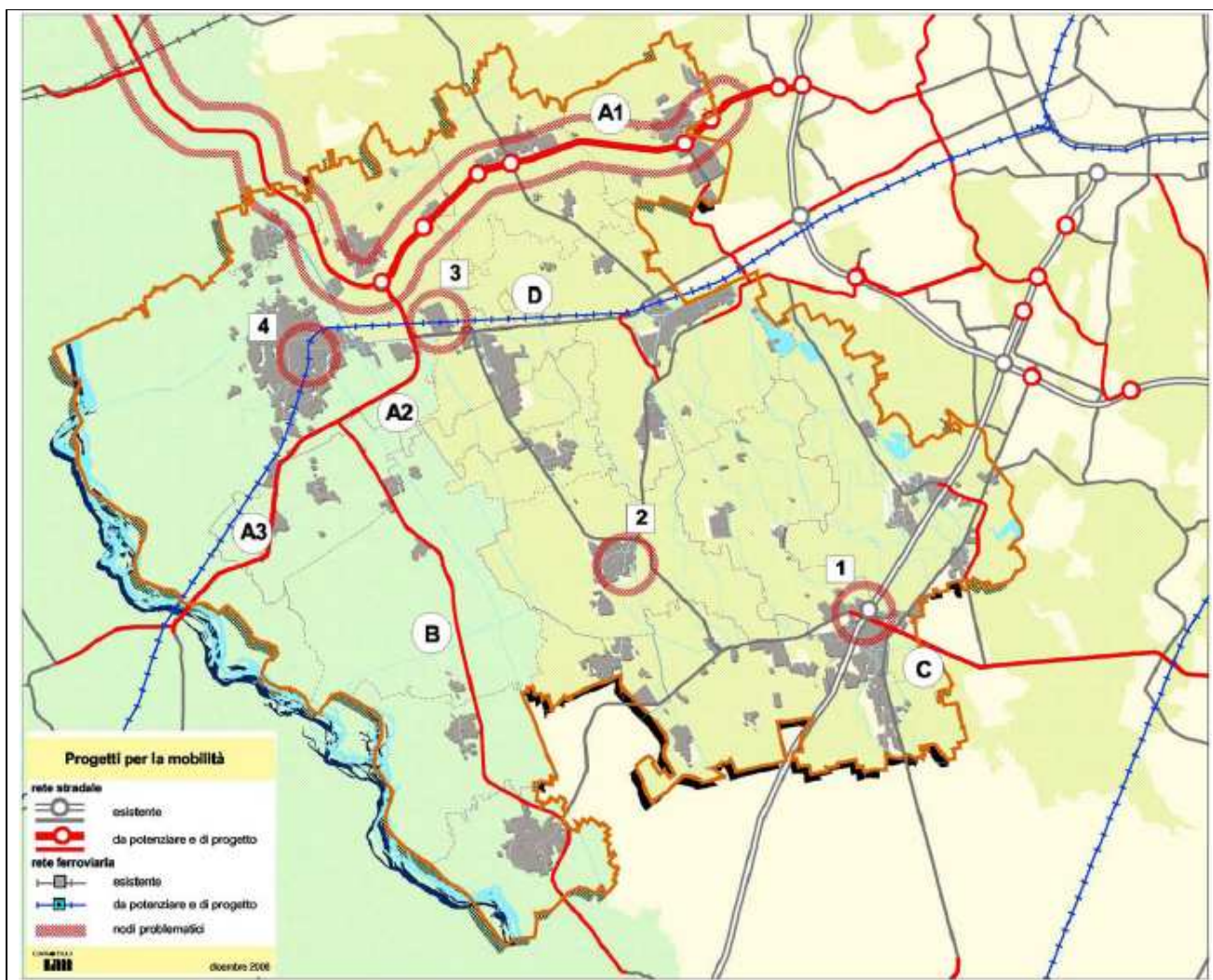
- a. interventi diffusi di qualificazione della rete locale (soprattutto SS40 Binaschina e riqualificazione Est Ticino, ecc.);
- b. il potenziamento della Vigevanese attraverso il miglioramento della strada provinciale Baggio-Castelletto fino ad Albairate e Abbiategrasso e da qui in direzione di Malpensa;
- c. il potenziamento dell'accessibilità su ferro attraverso il raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara che consentirà l'istituzione di un servizio con caratteristiche suburbane.

E, nello specifico:

##### ***A) Potenziamento SP 114 e riqualificazione della SS 494, Vigevanese***

I progetti contrassegnati con la lettera "A" nella tavola pubblicata alla pagina successiva individuano diverse opere fra loro strettamente connesse la cui finalità è:

- 1) migliorare e alleggerire l'accessibilità all'area milanese per chi si muove verso sud-ovest (radiale vigevanese);
- 2) completare uno degli itinerari secondari per l'accessibilità a Malpensa.



Tutti gli interventi sono ricompresi nella cosiddetta legge Obiettivo; le risorse derivano dall' Accordo di Programma Quadro Accessibilità a Malpensa. Il CIPE ha valutato i progetti preliminari chiedendo al Ministero delle Infrastrutture ulteriori approfondimenti relative alle prescrizioni formulate dagli enti territoriali (Regione, Ministero dei Beni Culturali e dell'Ambiente, ecc.).

### **A1) Potenziamento SP 114, Baggio-Castelletto e variante SS 56 Abbiategrasso-Magenta**

Per il tratto compreso fra Milano e Albairate è prevista la realizzazione di una strada a due corsie per senso di marcia che dovrebbe rendere più agevole l'ingresso verso Milano e alleggerire la Vigevanese. Dopo Albairate la strada diventa a carreggiata semplice, piega verso nord, riprende il tracciato della est-Ticino fino ad arrivare a Magenta e da qua a Malpensa, attraverso la nuova Boffalora –Magenta. Almeno da un punto di vista morfologico, l'opera si configura come una vera e propria nuova radiale di accesso a Milano che permette di raggiungere agevolmente e in poco

tempo le sue zone semi-centrali. Va ricordato, infine, che le caratteristiche e la finalizzazione di questo progetto non godono del consenso di tutte le Amministrazioni e le comunità locali, alcune delle quali ne hanno contestato l'impatto ambientale.

### **A2) SS 494, Vigevanese: variante a sud di Abbiategrasso**

E' la nuova "tangenziale" sud di Abbiategrasso che permette di dirottare verso l'esterno i flussi passanti in città, risolvendo così uno dei nodi più problematici della SS494. Verso nord, una volta oltrepassato il Naviglio, la tangenziale proseguirebbe fino alla SP114, passando per la nuova fermata della ferrovia Milano-Mortara (Cascina Bruciata) e garantendone così l'accessibilità. Le caratteristiche tecniche ipotizzate sono una carreggiata semplice con svincoli su due livelli. E' la posizione di Cascina Bruciata, e al tempo stesso la necessità di salvaguardare il vecchio nucleo urbano di Castelletto, peraltro di grande suggestione, che obbligano a seguire almeno nel primo tratto un tracciato particolarmente esterno rispetto ad Abbiategrasso.

### **A3) SS 494, Vigevanese: adeguamento in sede del tratto fra Abbiategrasso e il Ponte sul Ticino**

L'intervento completa la riqualificazione della Vigevanese. E' previsto il miglioramento dell'attuale sede con viabilità a carreggiata semplice e svincoli su due livelli.

### **B) SS 526, Est-Ticino: riqualificazione del tratto fra Abbiategrasso, Motta Visconti e Pavia**

L'opera è finalizzata a migliorare la viabilità attuale (che è poco di più di una strada di campagna, per quanto molto suggestiva sotto il profilo paesaggistico), sgravare i centri urbani attraversati e rendere più diretti i collegamenti fra Pavia e l'aerostazione di Malpensa.

E' prevista la realizzazione di un strada a carreggiata semplice che ricalca l'attuale tracciato, ad eccezione dei tratti in prossimità dei centri. Poiché il nuovo itinerario corre all'interno del Parco del Ticino e tocca territori di particolare interesse paesistico, sia dal punto di vista agro-forestale, che storico-architettonico, andrà conferita un particolare attenzione alla progettazione e all'inserimento nel contesto.

L'intervento è previsto dal piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti (piano di settore di PTCP) per quanto riguarda il tratto compreso fra Motta Visconti e Abbiategrasso ma è ancora privo di copertura finanziaria e non è contemplato dal Programma Triennale delle OO.PP della Provincia di Milano. Anche la progettazione di dettaglio è attualmente assente.

### **C) Riqualificazione e potenziamento SP 40 Binaschina e riorganizzazione della rete locale**

Alla riqualificazione della Binaschina è demandato il compito di rendere più agevoli i collegamenti fra i comuni “infra-radiali” e la percorribilità fra queste (in particolare: l’Emilia, la direttrice Pavese e la Vigevanese). Si tratta di potenziare una delle poche direttrici trasversali esistenti che può essere migliorata intervenendo solo su alcuni tratti e nodi limitati.

L’intervento è per ora nella fase della progettazione iniziale. Più precisamente: sono stati avviati gli studi per gli approfondimenti di natura infrastrutturale-urbanistica, ma solo riguardanti il tratto compreso fra la via Emilia e la Pavese, e che andranno estesi anche all’Abbiatense-Binaschino. In questo caso i temi da approfondire concernono sia la soluzione di alcuni specifici punti (la risoluzione del nodo di Binasco, dove si intersecano la A7, la SS35, la viabilità locale e la SP40; quello della “tangenzialina” sud di Rosate; l’accessibilità alle fermate ferroviarie della Milano-Mortara, ecc...), sia l’individuazione e il potenziamento di una rete locale a cui affidare le comunicazioni infra-comunali e d’ambito. La finalità è quella di rendere più agevoli i collegamenti attraverso un insieme sistematico di interventi migliorativi, anche di portata limitata, ma fondamentali per il miglioramento dell’abitabilità di questi centri.

### **Il raddoppio della tratta ferroviaria Milano Mortara (primo lotto)**

Il raddoppio della ferrovia Milano-Mortara è certamente l’intervento più rilevante per il territorio di Abbiategrasso e Binasco, ed è altresì quello ad uno stadio di realizzazione più avanzato, almeno per quanto riguarda il tratto compreso fra Milano e Cascina Bruciata e quello che collega Vigevano e Mortara (primo lotto).

La finalità dell’opera è riqualificare una tratta oggi poco efficiente e potenziare l’accessibilità su ferro verso il capoluogo e quella parte dell’area metropolitana servita dal Servizio Ferroviario Regionale, di cui la Milano-Mortara è parte integrante.

L’aggiudicazione dell’appalto integrato concernente il primo lotto di lavori si è concluso (ottobre 2006). I progetti definitivi sono però stati approvati dal CIPE con lo stralcio delle opere concernenti l’accessibilità stradale alle fermate di nuova realizzazione e per le quali si prevede il potenziamento. Per la realizzazione di questi tratti, fondamentali per assicurare la funzionalità dell’intera opera, è in corso di sottoscrizione a livello locale un accordo. In particolare per quanto riguarda la nuova fermata di Cascina Bruciata, ove dovrebbe per ora attestarsi il servizio metropolitano, l’accessibilità da nord e da sud dovrebbe essere raccordata (anche da un punto di vista temporale) alla realizzazione dei lavori relativi al potenziamento e riqualificazione della radiale vigevanese (opere riguardanti la SP114, la SS 494 e la SS 494 di cui agli interventi A, A1 e A2). Meno complesse, sotto il profilo tecnico e decisionale, ma altrettanto indispensabili, le opere concernenti il potenziamento dell’accessibilità alla fermata di Gaggiano.

Anche la progettazione del secondo lotto, ovvero dei lavori riguardanti la linea fra Cascina Bruciata e Vigevano, stanno procedendo, e si sta valutando una nuova soluzione per l'interramento della parte che attraversa Abbiategrasso. Ancora in corso di verifica è poi la trasformazione della relativa stazione in fermata di testa del servizio metropolitano, e quindi punto di scambio tra i treni SFR e i diretti di lunga percorrenza. E' evidente che se e quando il potenziamento di questo nodo verrà realizzato, e cioè non certo in tempi stretti, diventerà necessario ripensare il ruolo di Cascina Bruciata.

### Fonti, Bibliografia di riferimento

Immagini di foto aeree

- [www.visual.paginegialle.it](http://www.visual.paginegialle.it)

Cartografia

- [www.cartografia.regione.lombardia.it](http://www.cartografia.regione.lombardia.it)
- Regione Lombardia, *Documento delle criticità. Allegato al documento strategico per il Piano Territoriale Regionale*
- [http://62.101.84.82/direzioni/cd\\_pianopaesistico/norme\\_indirizzi/norme/2/index.htm](http://62.101.84.82/direzioni/cd_pianopaesistico/norme_indirizzi/norme/2/index.htm)
- [www.provincia.mi.it](http://www.provincia.mi.it)
- Centro Studi PIM
- Navigli S.C.AR.L.

Relazione

- Regione Lombardia, *Il documento strategico per il Piano Territoriale Regionale*
- Provincia di Milano, *Relazione PTCP*
- Centro studi PIM, Abbiatense-Binaschino, *Verso un progetto territoriale condiviso, materiali per l'adeguamento del PTCP*
- Centro studi PIM, Abbiatense-Binaschino, *Materiali per il Piano d'Area, rapporto intermedio*
- Sito Navigli S.C.A.R.L.



## **5. IL PROGETTO DEL PGT**

### **5.1. Gli obiettivi condivisi**

Il lavoro di costruzione del Piano ha preso le mosse dall'individuazione di obiettivi fermi e condivisi come di seguito elencati:

- A.** Rafforzare l'identità comunale migliorando la qualità del tessuto urbano e controllando puntualmente l'evoluzione dello sviluppo insediativo, in particolar modo all'interno dei nuclei di antica formazione e nei territori di frangia urbana
- B.** individuare nuove opportunità insediative, contenendo il più possibile il consumo di suolo
- C.** potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio, evitando nuovo spreco di suolo
- D.** Razionalizzare il sistema della mobilità urbana
- E.** Valorizzare l'appartenenza al Parco, salvaguardando l'ambiente naturale e valorizzando le qualità paesaggistiche e delle aree con valenza agricola e boschiva; recuperare gli insediamenti rurali dismessi conservandone i caratteri storico architettonici ed il rapporto con il paesaggio; tutelare la presenza di verde qualificato in ambito urbano.

L'intero iter di redazione del Piano, inoltre, ha teso costantemente alla verifica della congruità delle scelte operate rispetto agli obiettivi sopra elencati, nonché alle azioni strategiche emerse.

Nelle pagine seguenti vengono ripresi, puntualmente, i cinque obiettivi dichiarati e, per ognuno di essi, vengono descritte le strategie e le azioni che il PGT ha individuato e proposto.

### **5.1.A. Rafforzare l'identità comunale migliorando la qualità del tessuto urbano e controllando puntualmente l'evoluzione dello sviluppo insediativo, in particolar modo all'interno dei nuclei di antica formazione e nei territori di frangia urbana**

L'obiettivo intende valorizzare le specificità di Ozzero, recuperando il tessuto edilizio e la qualità storico-culturale degli insediamenti urbani e dei nuclei sparsi (Cascine) nonché degli spazi pubblici.

La forte connotazione agricola del comune di Ozzero ha caratterizzato la struttura insediativa che si è configurata di un modello rurale ancora oggi chiaramente riconoscibile sia negli insediamenti rurali distribuiti sul territorio a presidio dei campi coltivati, sia nel nucleo cittadino che presenta una struttura compatta e fortemente strutturata.

L'obiettivo dell'Amministrazione Comunale, dunque, consiste nel mantenere e valorizzare tale struttura insediativa proponendo altresì una sua razionalizzazione allo scopo di migliorare le relazioni antropiche con il tessuto.

La razionalizzazione proposta dal Piano consiste

- nel concentrare la struttura insediativa all'interno del nucleo urbano centrale ove sono altresì presenti e concentrati anche tutti i servizi alla persona erogati dall'A.C.;
- nell'orientare il recupero degli insediamenti rurali dismessi verso funzioni diverse compatibilmente con le condizioni ambientali e territoriali circostanti;
- nell'incentivare la conversione e il riuso degli insediamenti dismessi o sottoutilizzati, attivando interventi valorizzativi ancorché calibrati verso il rispetto e la conservazione delle valenze storico-architettoniche e delle caratteristiche paesaggistiche insite nel bene.

Le **azioni** finalizzate al recupero dell'identità e del ruolo di Ozzero individuate possono essere così descritte di seguito:

- a1.** miglioramento della qualità ambientale del centro urbano attraverso la previsione di localizzazione di funzioni qualificanti e di servizi nonché attraverso la concentrazione dello sviluppo residenziale;
- a2.** valorizzazione degli edifici di valore storico-architettonico e degli insediamenti rurali sparsi attraverso l'incentivazione del riuso delle strutture dismesse o sottoutilizzate;
- a3.** creazione di aree verdi attrezzate a parco quali elementi di riconoscibilità e di ricucitura del tessuto urbano, nonché di riorganizzazione delle aree di frangia urbana,

- a4. completamento del disegno del paesaggio rurale attraverso l'attestamento, sulle direttrici principali, di barriere verdi in qualità di filtro verso gli insediamenti produttivi.
- a5. previsione di interventi volti alla “manutenzione qualitativa” e alla riqualificazione urbanistica degli insediamenti e del sistema degli spazi e degli immobili pubblici e di uso pubblico (sistemazione delle piazze, supporto al commercio, creazione di aree e percorsi verdi di connessione).



### **5.1.B. individuare nuove opportunità insediative, contenendo il più possibile il consumo di suolo**

L'obiettivo volge alla ricerca di un equilibrio tra la necessità di crescita urbana e l'individuazione di interventi di trasformazione qualificanti.

Interventi, quindi, che risultino congrui con il duplice obiettivo:

- a. di interagire con il contesto e con l'ambiente nel suo complesso attraverso l'introduzione di opere non soltanto equilibrate e congruenti, ma addirittura finalizzate a compensare l'inevitabile consumo di suolo libero attraverso un corrispondente innalzamento della qualità ambientale;
- b. di concentrare i volumi edilizi di nuova edificazione all'interno delle frange e delle porosità esistenti, ridisegnando i margini del tessuto urbano e gli spazi filtro tra città e campagna.

E che, altresì, introducano nuovi servizi, nuove attrattive utili alla popolazione ivi insediata nonché di futuro insediamento.

Le **azioni** finalizzate all'aumento dell'offerta insediativa residenziale sono:

- b1.** aumento dell'offerta di immobili residenziali, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, abbandonato e dismesso, confermandone l'identità, nonché rafforzando il sistema della polarità urbana nel nucleo centrale e contenendo la dispersione insediativa;
- b2.** aumento della dotazione di verde pubblico in ambito urbano, della disponibilità di servizi e miglioramento della corrispondente accessibilità anche attraverso la costruzione di un collegamento più efficace con gli insediamenti sparsi;
- b2.** aumento degli elevati livelli di qualità insediativa in termini di corretto inserimento paesistico e ambientale, di dotazione di verde e servizi, di rispetto della morfologia della forma urbana e dei nuclei rurali oggi esistenti nonché dei caratteri tipologici e architettonici insiti nel contesto.



### 5.1.C. potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio, evitando nuovo spreco di suolo

L'obiettivo tende a promuovere lo sviluppo socio-economico locale, rafforzando la programmazione integrata e valorizzando le economie locali nel rispetto delle condizioni ambientali al contorno.

Le **azioni** finalizzate a potenziare la presenza e lo sviluppo delle attività economiche del territorio sono:

- c1.** rafforzamento degli insediamenti rurali, quale presidio dell'identità storica e della qualità ambientale e paesaggistica, favorendo lo sviluppo di attività correlate e complementari all'attività agricola primaria di natura didattica, ricreativa, ricettiva e di commercio diretto dei prodotti (filiera corta);
- c2.** consolidamento della struttura produttiva esistente favorendo il riuso degli edifici dismessi anche attraverso la riconversione funzionale e la riqualificazione dei comparti produttivi mediante una migliore dotazione dei servizi e infrastrutture;
- c3.** individuazione di nuove opportunità per l'insediamento di attività produttive, terziarie e commerciali, favorendo il riuso e la riqualificazione degli insediamenti dismessi localizzati in rapporto all'accessibilità e alla dotazione di infrastrutture e servizi, nonché nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico.
- c4.** individuazione e insediamento di funzioni qualificate in connessione con il nuovo assetto infrastrutturale, con attenzione allo sviluppo e al sostegno della rete commerciale al dettaglio.



#### 5.1.D. razionalizzare il sistema della mobilità urbana

L'obiettivo si configura come razionalizzazione del sistema della mobilità e come risanamento delle attuali condizioni di incompatibilità di alcune infrastrutture rispetto alle funzioni ivi insediate e al traffico ivi transitante.

Le **azioni** finalizzate alla razionalizzazione del sistema della mobilità sono:

- d1.** gerarchizzazione funzionale della rete viabilistica in relazione ai progetti di viabilità sovracomunale;
- d2.** miglioramento dei collegamenti tra il centro urbano e le attività produttive e terziarie e dell'accessibilità ai servizi anche attraverso l'individuazione di parcheggi alle porte del centro urbano;
- d2.** realizzazione di percorsi ciclopedonali per una fruizione completa e *morbida* del tessuto rurale e cittadino;
- d3.** creazione di fasce verdi e di aree di inserimento paesaggistico lungo le direttrici infrastrutturali.

**5.1.E. valorizzare l'appartenenza al Parco, salvaguardando l'ambiente naturale e valorizzando le qualità paesaggistiche e delle aree con valenza agricola e boschiva, recuperare gli insediamenti rurali dismessi conservandone i caratteri storico architettonici ed il rapporto con il paesaggio, tutelare la presenza di verde qualificato in ambito urbano**

L'obiettivo tende a valorizzare l'appartenenza di Ozzero al Parco del Ticino assicurando condizioni ottimali per la fruizione del territorio, tutelando la vegetazione e i manufatti e garantendo la conservazione delle risorse nel futuro, orientando lo sviluppo urbano verso modelli di vita più sostenibili e conciliando tale sviluppo con la tutela dell'ambiente.

Le **azioni** per salvaguardare l'ambiente naturale e valorizzare le qualità paesaggistiche sono:

- f1.** progettazione di una rete ecologica (valorizzazione e potenziamento delle aree libere, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate) e protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano);
- f2.** creazione e tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana per impedire sia l'erosione del territorio agricolo da parte dell'edificazione, sia la dispersione insediativa;
- f3.** creazione di percorsi verdi in ambito



urbano e di percorsi per la fruizione del territorio (con particolare riguardo alle visuali paesaggistiche); promozione della valorizzazione di verde privato in ambito urbano.

## 5.2. Contributi partecipativi

A seguito dell'avvio del procedimento, di cui è stato dato pubblico avviso alla cittadinanza in data 8 febbraio 2006, sono pervenuti venticinque contributi, da Società e singoli cittadini, con proposte inerenti la formazione del Piano di Governo del Territorio. Quasi tutte rivestono carattere di richieste di interesse privato e possono essere indicativamente raggruppate nei seguenti argomenti:

- rendere edificabili lotti attualmente agricoli (3 – 6.1 – 14 – 16 – 18.1 – 23 – 25)
- modificare od incrementare le possibilità edificatorie previste dal vigente strumento urbanistico di lotti liberi agricoli (2 – 4 - 11)
- modificare od incrementare le possibilità edificatorie di lotti di completamento in ambito urbano rispetto a quanto previsto dal vigente strumento urbanistico (1- 2 – 4 – 5 –10 – 13 – 18.2)
- consentire interventi di trasformazione od ampliamento di edifici esistenti in ambito urbano (9- 15 - 20 – 21)
- consentire il recupero di edifici rurali dimessi (6.2 – 17 – 22)
- consentire interventi oggi non ammessi relativi ad insediamenti produttivi, terziari o residenziali in zona agricola anche attraverso la modifica del perimetro dell'area di iniziativa comunale orientata del PTC del Parco del Ticino (7 – 8 )
- altre non catalogabili (19 e 24 distributore carburante su nuova viabilità)

I contributi pervenuti hanno carattere prevalente di richieste di interventi puntuali e non il respiro di proposte di livello strategico e di interesse generale per la costruzione di un quadro di pianificazione partecipato. Sono stati comunque tenuti in considerazione nella costruzione del disegno urbanistico definito dal PGT, avendo però come riferimento per la loro valutazione gli obiettivi strategici definiti dall'Amministrazione Comunale ed il quadro di riferimento della pianificazione di scala superiore, ed in particolare il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano ed il PTC del Parco del Ticino.

Alcuni contributi sono risultati coerenti con i principi generali assunti dal piano e dalla pianificazione sovracomunale ed è stato possibile tenerne conto nella definizione del disegno urbanistico, in particolare le richieste volte al recupero ed alla trasformazione dei fabbricati dimessi o obsoleti, nonché quelle volte al completamento della tessuto urbano consolidato.

Le richieste volte alla trasformabilità ai fini edificatori di aree agricole in ambiti extraurbani sono state valutate con particolare attenzione rispetto ai principi generali di contenimento del consumo di suolo, di minimizzazione degli impatti sulle componenti ecologiche e paesaggistiche e sulla tutela delle attività agricole nonché dei valori intrinseci delle componenti ambientali riconosciute per il territorio salvaguardato e valorizzato dall'appartenenza al Parco del Ticino.

Le aree agricole interessate da trasformazione sono pertanto solo quelle prossime al perimetro urbano in grado di dare continuità e di completare il tessuto già edificato, limitando quindi la formazione di nuove propaggini verso le aree agricole e contenendo il consumo di nuovo suolo. Il Piano evita invece la trasformazione di aree esterne e distanti dal perimetro urbano, nonché di quelle prossime ai corridoi ecologici del PTCP e del PTC del Parco. In tale ottica non sono state prese in considerazione le proposte che riguardano le aree agricole esterne a nord, data la dimensione interessata e il valore paesistico ed agricole dei comparti interessati (vedi 6.1 – 11 – 14 -16). Così come a sud è stata esclusa la richiesta di ulteriore sviluppo insediativo lungo la vigevanese, che interessa un'area particolarmente significativa sia in termini di dimensione che di valore ambientale. L'area è già stata in passato oggetto di particolari vicende urbanistiche, in quanto stralciata dalla Regione con un provvedimento d'ufficio in sede di approvazione del vigente PRG, e oggetto di ricorso al TAR Lombardia per l'annullamento del provvedimento regionale d'ufficio, con sentenza depositata in data 5/11/2009 favorevole alla proprietà.

La richiesta riguarda un'area particolarmente estesa, di circa 95.000 mq., che interessa un corridoio ecologico individuato dalla rete ecologica del Parco del Ticino, necessario per interrompere la continuità insediativa che da Abbiategrasso si prolunga verso sud, e funzionale a garantire la continuità tra le aree naturali del parco che si sviluppano verso il Ticino e le aree agricole che si estendono a nord, conservando un varco significativo nella conurbazione che si è sviluppato lungo la Vigevanese. L'accoglimento di una richiesta di trasformazione di un'area così vasta, oltre a ridurre irrimediabilmente il varco, e compromettere conseguentemente la funzionalità del corridoio ecologico, costituirebbe inoltre una ulteriore compromissione del paesaggio di matrice rurale percepibile da questa importante arteria viabilistica e rappresenta un ulteriore consumo di suolo non coerente con le scelte del PGT sia in termini generali, dimensione dell'area interessata in rapporto alle aree urbanizzate del Comune, sia rispetto agli obiettivi di contenimento insediativo che il piano persegue. Per gli insediamenti produttivi e commerciali che interessano questa porzione di territorio il piano opera prevalentemente attraverso la riqualificazione del tessuto esistente ed il completamento delle aree libere, consolidando i margini di tale tessuto ed evitando ogni ulteriore "invasione" verso le aree agricole. Gli interventi di completamento e di riqualificazione del tessuto produttivo esistente, che riguardano insediamenti dismessi di significativa estensione, mettono in campo possibilità insediative per funzioni terziarie e commerciali di grande entità, non si rileva pertanto la necessità di prevedere ulteriori aree di espansione di grande dimensione.

## 5.3. La rete ecologica

### 5.3.1 Principi relativi alle reti ecologiche e RES

#### 1.1. *Un approccio sistemico*<sup>1</sup>

L'idea che la realtà che ci circonda sia un sistema di processi interconnessi, di cui l'uomo è parte integrante si ritrova sin dai tempi antichi. Oggi anche la scienza sta cominciando ad applicare questo pensiero, detto sistemico, in ambiti disciplinari diversi come la biologia, la fisica, la medicina, la psicologia, la sociologia, la pedagogia ecc. In sintesi il pensiero sistemico ci dice che non è possibile comprendere isolatamente i fenomeni e quindi risolvere eventuali problemi. Questo proprio perché "il mondo è tutto attaccato" ed è un'illusione l'idea di poterlo separare nelle sue componenti (es. aria, suolo, acqua, piante, animali, società, infrastrutture, servizi ecc.), per comprenderne totalmente il funzionamento, senza considerare l'influenza reciproca tra di esse. Quindi, il pianeta, gli ecosistemi, le società, sono considerate dei sistemi, ovvero delle reti che si mantengono in vita grazie all'interazione tra tutte le parti in gioco le quali si influenzano reciprocamente attraverso meccanismi di retroazione o feed-back. Le caratteristiche del sistema non sono ritrovabili nelle singole componenti, ma sono proprietà emergenti dal sistema nel suo insieme. Questo significa anche che se proviamo a risolvere un problema analizzando solo una componente del fenomeno non saremo mai in grado di trovare soluzioni efficaci. Allo stesso modo una soluzione puntuale difficilmente risolverà problemi complessi e interconnessi.

In particolare i sistemi viventi sono stati definiti (Capra F., 2002) sistemi caratterizzati da un'organizzazione a rete capace di autogenerazione, da una struttura dissipativa (ovvero i sistemi viventi si mantengono lontano dallo stato di equilibrio e per questo sono dinamici) e da un processo cognitivo (ovvero la vita per esistere e autogenerarsi, a tutti i livelli di complessità, 'apprende dall'esperienza' – Teoria di Santiago di Maturana H.R. e Varela F.J.).

La RES (Rete Ecologica Sovracomunale) considera il territorio un sistema vivente e quindi costituito da una rete di relazioni tra fattori naturali e fattori umani (sociali, culturali ed economici): reti ecosistemiche e reti sociali. La RES propone di applicare l'approccio sistemico alla gestione del territorio, con lo specifico obiettivo di realizzare reti ecologiche, individuate come strumento per uno sviluppo ecosostenibile. La rete ecologica, infatti, è concepita come la materializzazione fisica di un'integrazione collaborativa tra reti sociali e reti ecosistemiche. La RES ha individuato nella settorialità e frammentazione delle competenze e delle informazioni tra i gestori/abitanti del territorio, il principale ostacolo alla realizzazione della rete ecologica. Per questo la RES, allo stesso modo, nell'analisi tecnica e scientifica per la realizzazione di interventi

---

<sup>1</sup> "Tutte le cose sono legate: questo sappiamo. Qualsiasi cosa succeda alla Terra succede ai figli della Terra". [Capo indiano Seattle]

di riqualificazione ambientale e nella creazione di una rete di relazioni-azioni, che chiameremo "econessi" che agiscono, secondo la logica dei sistemi viventi, in modo cooperativo e sinergico.

La proprietà cognitiva del territorio, in quanto sistema vivente, significa che è possibile, a questo scopo, innestare un processo di 'apprendimento' che sviluppi la capacità del territorio stesso di mantenersi e autogenerarsi.

L'ecocompatibilità è ovviamente la premessa imprescindibile se si desidera che un territorio si mantenga vitale sia sotto l'aspetto ecologico che socio-economico e culturale. Per questo l'eco-logica<sup>2</sup>, ovvero la logica dei principi che stanno alla base della vita sul Pianeta, deve riguardare sia i processi ecologici che le relazioni sociali.

## **1.2. Il concetto di biodiversità**

Un ambiente è tanto meno a rischio nei confronti di fattori di perturbazione (es. inquinamento, cambiamenti climatici, siccità ecc.) quanto più è diversificato e, viceversa, un ambiente povero di diversità è più vulnerabile e rischia il collasso qualora intervengano cambiamenti che direttamente mettono in crisi le poche entità genetiche presenti. Per questo un territorio ricco di specie animali e vegetali è generalmente considerato sano.

La biodiversità viene definita come *"La variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, ed i complessi ecologici di cui fanno parte; includendo perciò le diversità nell'ambito delle specie e tra le specie di ecosistemi"* (Convenzione sulla Diversità Biologica, Rio de Janeiro 1992). L'insieme di tutti gli organismi viventi che, nell'arco di quasi 4 miliardi di anni, si sono succeduti sul nostro Pianeta, ha reso possibile la vita come oggi la conosciamo. E ancora oggi, servizi fondamentali alla sopravvivenza, come la miscela di gas che respiriamo, il ciclo e la depurazione delle acque, la fertilità dei suoli ecc., sono "forniti" dalla complessa rete di relazioni e di processi fisici, chimici e biologici che lega tutti gli organismi viventi, uomo incluso. Conservare la biodiversità, non è quindi un'opzione dettata dall'eventuale sensibilità alla bellezza della natura o al suo valore economico, ma un'urgente necessità per la sopravvivenza. L'estinzione di specie e habitat, infatti, significa far scomparire gli ingranaggi necessari al mantenimento e all'evoluzione della vita.

La diversità biologica si individua su tre principali livelli gerarchici:

---

<sup>2</sup> Bateson G., 1972. Verso un'ecologia della mente. Adelphi, Milano, 1976.

Bateson G., 1979. Mente e natura. Adelphi, Milano, 1984.

Bertalanffy L. von, 1956. Teoria generale dei sistemi. Isedi, Milano, 1971.

Capra F., 2002. La scienza della vita. Ed. Rizzoli, Milano.

Capra F., 1996. La rete della vita. Ed. Rizzoli, Milano, 1997.

Maturana H.R. e Varela F.J., 1980. Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente. Ed. Marsilio, Venezia, 1985.

- diversità genetica: si riferisce alla variazione dei geni all'interno di una specie, comprendendo la variazione genetica all'interno di una popolazione e quella tra popolazioni della stessa specie.
- diversità specifica: si riferisce alla varietà delle specie esistenti entro un'area o una regione e alle relazioni tra loro esistenti.
- diversità tra ecosistemi: si riferisce alla differenziazione degli ambienti fisici e dei raggruppamenti di organismi (piante, animali e microrganismi) e dei processi e interazioni che si stabiliscono tra loro.

La biodiversità è anche una risorsa insostituibile per moltissime attività umane.

- La miriade di microrganismi che vivono nel terreno (pedofauna), con la loro azione (respirazione, escrezione, decomposizione ecc.) contribuiscono alla formazione del terreno stesso che acquista così la sua fertilità e capacità di nutrire colture e foreste. Gli stessi organismi decomponendo la sostanza organica nel suolo rendono disponibili i nutrienti naturali per le piante.
- Gli insetti impollinatori e gli uccelli contribuiscono alla diffusione delle specie vegetali.
- Scopi alimentari: l'uomo ha utilizzato fino ad ora solo 3.000 delle 75.000 specie potenzialmente commestibili che, a loro volta, rappresentano circa  $\frac{1}{4}$  delle piante conosciute.
- Scopi farmaceutici: nonostante i progressi della farmaceutica sono ancora numerosi i rimedi della medicina tradizionale fondati sui principi attivi del mondo vegetale.
- Scopi industriali: numerosi sono gli usi che l'industria fa delle specie. Basti pensare al legno alla gomma, ai cosmetici, agli olii vegetali ecc.
- Scopi turistico-ricreativi: sempre maggiori sono le offerte turistiche e per il tempo libero che esaltano la bellezza naturalistica dei luoghi e elogiano l'importanza di stare in un ambiente sano.

### **1.3 La tutela della biodiversità**

L'importanza della tutela della biodiversità è sancita da convenzioni e leggi internazionali che chiamano in causa la responsabilità e l'impegno di tutti i Paesi per la tutela di questa risorsa. In particolare le strategie di conservazione della natura hanno subito nel tempo un'evoluzione che ha portato a definire diverse modalità di tutela:

- tutela diretta delle singole specie
- tutela degli habitat necessari alla loro sopravvivenza
- gestione integrata del territorio che consenta il mantenimento di spazi naturali e seminaturali collegati tra loro (Reti Ecologiche) per garantire nel lungo termine il mantenimento dei processi ecologici (riproduzione, nutrizione, ripopolamento ecc.) per la conservazione delle specie selvatiche e del loro patrimonio genetico.

I principali atti a tutela della biodiversità sono i seguenti.

- La Convenzione di Berna (1979) riconosce gli habitat naturali, la flora e la fauna selvatiche come un patrimonio naturale che va preservato e trasmesso alle generazioni future. I Paesi che aderiscono alla convenzione (tra cui l'Italia) si impegnano a tutelare (ovvero vieta qualsiasi forma di cattura, detenzione, di uccisione, il deterioramento e la distruzione, la raccolta di uova, la detenzione ed il commercio) tutte le specie elencate nella convenzione, presenti sul proprio territorio e ad individuare zone protette per la conservazione delle specie migratrici.
- La Convenzione di Bonn (1979) richiede ai Paesi firmatari di impegnarsi nella protezione e salvaguardia di tutte le specie migratrici (in particolare di quelle minacciate di estinzione), del loro ambiente naturale e di impegnarsi a promuovere, sostenere o collaborare a ricerche sulle specie migratrici.

La Convenzione sulla biodiversità di Rio de Janeiro (1992) riconosce a livello internazionale la grave situazione rispetto alla rapida perdita di diversità biologica e definisce le strategie per affrontare il problema. Queste si basano su principi quali la cooperazione tra i Paesi firmatari (tra cui l'Italia), il principio precauzionale, la promozione della ricerca scientifica e la divulgazione delle conoscenze, l'uso durevole delle risorse per uno sviluppo sostenibile.

- La Direttiva Habitat (1992) è una direttiva europea che individua un elenco di ambienti naturali e di specie a rischio di estinzione e ne richiede la tutela come Siti di Importanza Comunitaria (SIC). La conservazione degli habitat e quindi delle specie si vuole ottenere attraverso la realizzazione della Rete Ecologica Europea "Natura 2000" che dovrebbe connettere tra loro le aree protette attraverso corridoi ecologici.
- La Direttiva Uccelli (1979) è una direttiva europea che individua l'elenco di tutte le specie di uccelli selvatici che vivono nel territorio degli Stati membri per le quali sono necessarie politiche di conservazione. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. La direttiva si applica agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat.

#### **1.4 Il processo di frammentazione degli ambiti naturali**

Il processo di frammentazione e il conseguente isolamento degli ambienti naturali influenzano la fauna, la vegetazione e le condizioni ecologiche degli ambienti stessi, distruggendo e riducendo le popolazioni biologiche presenti. Queste osservazioni si basano sulla così detta "*teoria biogeografica delle isole*" (Mc Arthur R. H. e Wilson E.O., 1967), secondo cui il numero di specie che un'isola (che può essere anche un'isola di bosco in un territorio agricolo) può ospitare, dipende dal rapporto tra estinzioni locali, emigrazioni e immigrazioni di individui provenienti dall'esterno. Più piccola e isolata è l'area naturale e minore sarà il tasso di colonizzazione, con

il conseguente aumento relativo delle estinzioni. La superficie totale di habitat naturale e la sua distribuzione sul territorio (oltre che la sua qualità ambientale), influiscono quindi direttamente sulla conservazione delle specie presenti, quindi sulla conservazione della biodiversità.

Frammentare significa spezzare, interrompere ciò che è continuo. In questo caso la frammentazione si riferisce agli ambienti naturali, la cui continuità sul territorio è stata interrotta da elementi o ambienti legati alle attività dell'uomo. In questo modo è diminuita la superficie degli ambienti naturali ed è aumentato il loro isolamento con serie conseguenze per il mantenimento dei processi ecologici sostenuti dalla rete ecosistemica naturale.

Le cause principali del processo di frammentazione degli ambienti naturali sono da attribuire alla crescita urbana, all'organizzazione territoriale delle reti infrastrutturali legate ai trasporti e ai servizi e all'agricoltura intensiva. Una diversa pianificazione e gestione di questi tre ambiti, che veda l'implementazione di elementi naturali o seminaturali interconnessi e l'arresto di processi di consumo di suolo, può essere un valido sostegno alla conservazione della biodiversità e quindi alla salute del territorio.

Un altro tipo di frammentazione riguarda aspetti culturali che hanno ricadute sull'efficienza di una gestione territoriale. Si tratta della frammentazione dei saperi, delle competenze e della comunicazione. Così come la biodiversità diminuisce a causa della frammentazione fisica di habitat naturali, la capacità di azione è rallentata da una tendenza a creare "isole culturali" che non permettono la messa in rete di esperienze.

Questa, invece è la condizione necessaria per rendere il sistema territorio capace di evolversi con creatività e dinamicità verso l'ecosostenibilità.

### 5.3.2. Il concetto di rete ecologica

Il concetto di rete ecologica rientra nell'ambito delle strategie di conservazione della biodiversità e integra l'approccio della tutela di zone ad alto valore naturalistico, previsto dall'istituzione di aree protette, introducendo il concetto di connessione nella gestione delle risorse naturali di un territorio. La frammentazione delle aree naturali, infatti, è riconosciuta come una delle principali cause di perdita di biodiversità e lo sfruttamento del territorio per le attività produttive e i servizi sta isolando sempre più "frammenti di natura", spesso coincidenti con aree protette, che non possono più garantire la sopravvivenza delle comunità animali e vegetali che ospitano. In questo modo vengono minacciati i processi ecologici necessari per la salute del territorio e di tutti i suoi abitanti, uomo compreso.

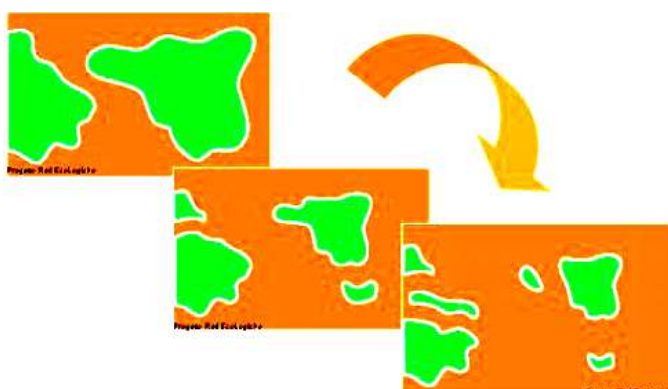


Fig. 1 - La progressiva frammentazione degli ambienti naturali minaccia la biodiversità.

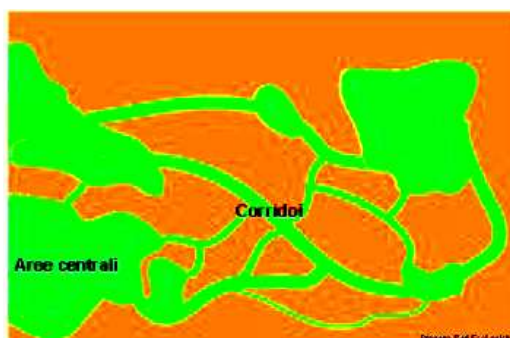


Fig. 2 – Le reti ecologiche rappresentano un utile strumento per affrontare la frammentazione degli ambienti naturali.

La rete ecologica viene definita come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità e si basa sulla creazione o il ripristino di "elementi di collegamento" tra aree di elevato valore naturalistico. In questo modo si forma una rete diffusa ed interconnessa di elementi naturali e/o seminaturali. Le aree ad elevato contenuto naturalistico hanno il ruolo di "serbatoi di biodiversità", mentre gli elementi lineari permettono un collegamento fisico tra gli habitat e costituiscono essi stessi habitat disponibili per la fauna, contrastando la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

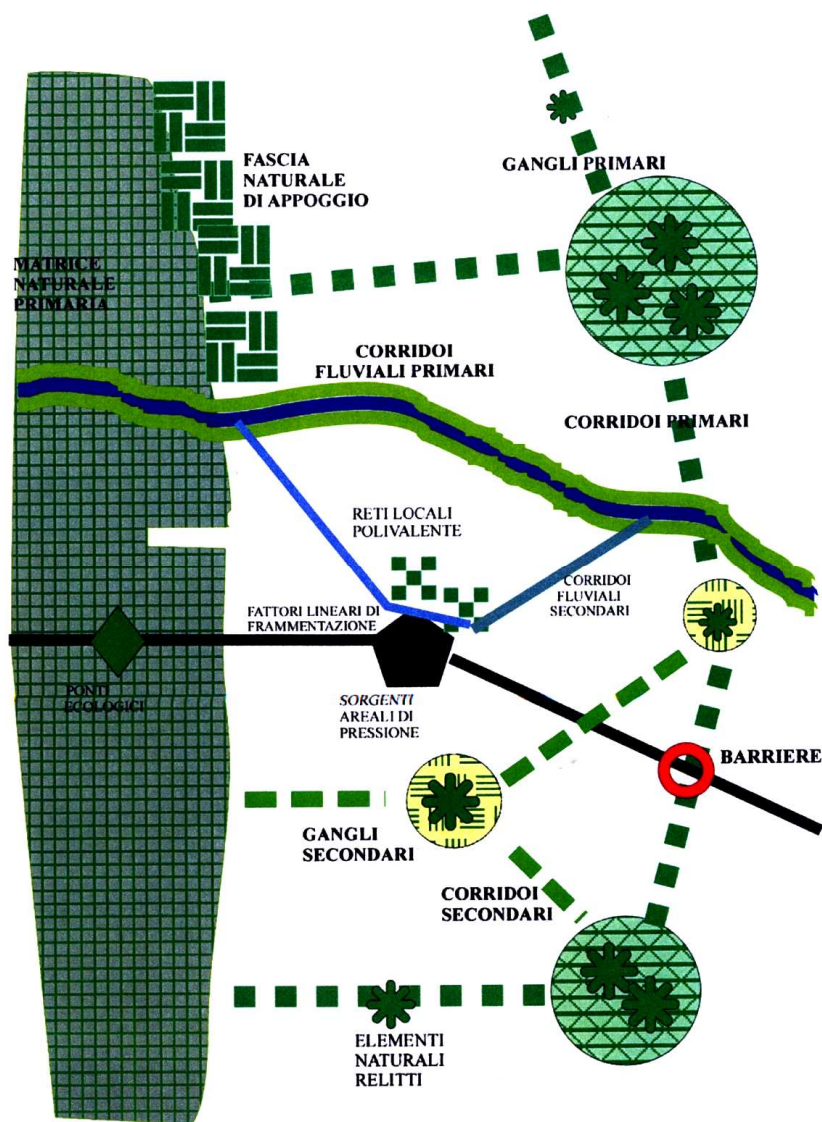


Fig.3 - Modello relazionale utilizzato per la rete ecologica del PTCP della Provincia di Milano

Gli elementi che formano una rete ecologica sono definiti dall'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) come segue:

- aree centrali (core areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- fasce di connessione (corridoi ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;

- aree puntiformi o "sparse" (stepping zones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

La realizzazione di reti ecologiche presenta molteplici vantaggi che partendo da obiettivi di sostenibilità ambientale si ripercuoto positivamente anche sulle attività umane:

- aumenta la libertà di movimento degli animali e quindi l'accesso a nuove risorse
- aumento della superficie di habitat disponibile per la fauna acquatica e terrestre
- aumento di nicchie ecologiche per la riproduzione e il nutrimento della fauna
- favorisce la naturale depurazione di acque e suoli (fitodepurazione)
- aumenta la stabilità geomorfologica del territorio
- migliora il paesaggio
- favorisce lo sviluppo di attività produttive ecocompatibili
- favorisce la fruizione ecocompatibile di territori, altrimenti ambientalmente degradati

### **5.3.2. Le reti ecologiche regionale e provinciale**

#### **2.1 La Rete Ecologica Regionale**

Con la deliberazione n. 8/8515 del 26 novembre 2008, la Giunta ha approvato i prodotti realizzati nella 2 fase del progetto Rete Ecologica Regionale, come già previsto nelle precedenti deliberazioni n.6447/2008 (documento di piano del PTR contenente la tavola di Rete Ecologica) e n.6415/2007 (prima parte dei Criteri per l'interconnessione della Rete con gli strumenti di programmazione degli enti locali).

La Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, e i criteri per la sua implementazione, si propongono di fornire al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

Il documento "RER - Rete Ecologica Regionale" illustra la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai 99 settori in scala 1:25.000, in cui è suddivisa l'area di pianura, ossia il contesto più problematico, rimando non attuato per l'ambito montano, ossia il contesto regionale che ad esclusione di alcune aree abbastanza circoscritte, presenta un quadro di connettività ecologica per fortuna ancora sufficientemente salvaguardato.

Il Documento di Piano del PTR della Regione Lombardia prevede al punto 1.5.1 la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia e articolata a livello provinciale e comunale, inquadrandola insieme alla Rete Verde Regionale (PTR – Piano Paesaggistico, norme art.24) negli Ambiti D dei "sistemi a rete". Al medesimo punto il Documento indica che "la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locali che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER". Si ricorda che la RER viene definita attraverso i seguenti obiettivi generali:

- riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità;

- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica ai vari livelli territoriali fornire lo scenario ecosistemico di area vasta e i collegamenti funzionali per:
  - l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE);
  - il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
  - l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
  - l'integrazione con il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del Po che costituirà riferimento per la progettazione e la gestione delle reti ecologiche (comma 12, art.1, N.A. del PAI).
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali).

La Rete Verde Regionale è intesa (punto 1.5.6 del Documento di Piano del PTR) quale *“... sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia. Il Piano Paesaggistico disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (art.24)... Contribuiscono alla costruzione e salvaguardia della Rete Verde Regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali regionali i greenway, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini e principali corridoi della mobilità e tecnologici”*.

Per quanto riguarda gli strumenti più strettamente attuativi, la D.G.R. 27.12.2007 n.8/6421 *“Criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale”* prevede un punto 5.3 *“Rete Verde provinciale di ricomposizione paesaggistica”*, in cui si specifica che *“... la rete verde di ricomposizione paesaggistica si relaziona in modo stretto con le indicazioni della rete ecologica, mantenendo però il significato precipuo di strumento di pianificazione paesaggistica, anche in termini di definizione di nuovi paesaggi”*.

Risultano quindi evidenti i forti ambiti di sovrapposizione delle due reti. Si chiariscono al contempo le specificità reciproche così riassumibili:

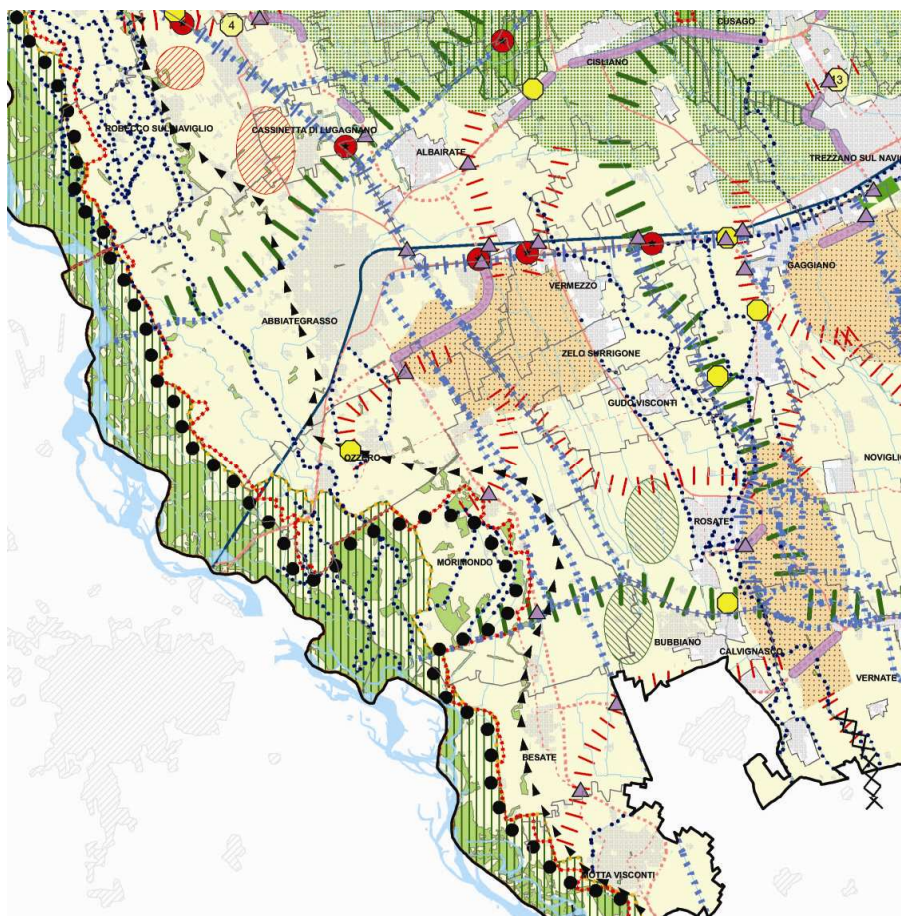
- la rete verde è un insieme di *“boschi, alberate e spazi verdi”*, elementi vegetali del paesaggio fisicamente riconoscibili; le reti ecologiche comprendono tali elementi, comprendono gli altri elementi dell'ambiente in grado di svolgere una funzione come parte dell'habitat (acque, suoli sterili, gli stessi manufatti), nonché linee di connessione (ad

esempio attraverso agroecosistemi) che possono anche non tradursi in elementi fisicamente riconoscibili;

- la rete verde e' paesaggio, risultato (secondo la Convenzione Europea) della percezione delle popolazioni, che hanno considerato attraverso i loro filtri culturali e sistemi di identità, luoghi ed elementi traducendoli in valenze meritevoli di specifiche scelte di governo; la rete ecologica e' l'ecosistema prima della sua lettura estetica e culturale, con le sue relazioni fisico-chimico-biologiche tra elementi e le sue funzioni;
- le due prospettive di rete sono quindi specifiche, ma anche tra loro complementari: non può essere efficacemente governato un ecosistema di cui non siano state riconosciute anche le valenze culturali sotto il profilo paesaggistico, mentre scelte di governo per paesaggi di cui non siano stati precedentemente riconosciute le funzionalità sotto il profilo ecosistemico richiederebbero in molti casi di restare puri formalismi, senza le gambe per autosostenersi dal punto di vista ecologico, con elevate esigenze economiche per il loro mantenimento.

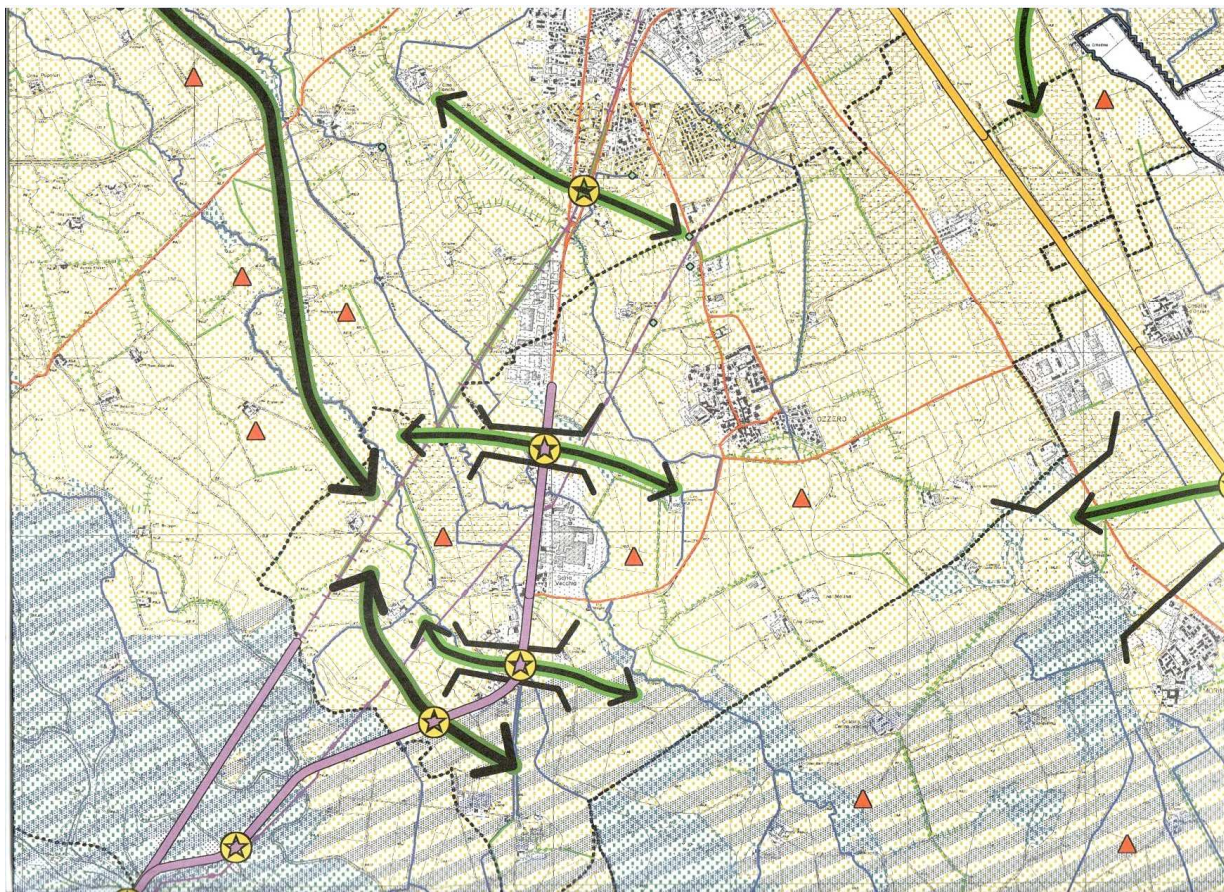
### **2.1 Pianificazione locale: la Rete Ecologica Provinciale e quella del Parco del Ticino**

Nella predisposizione del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Ozzero per le valutazioni in merito alla rete ecologica sono stati presi in considerazione sia la documentazione del PTCP della Provincia di Milano sia gli studi del consorzio Parco della Valle del Ticino.



In questo territorio **il fiume Ticino è la matrice naturale primaria** cui fanno riferimento gli elementi naturali diffusi. L'ecosistema fluviale del Ticino rappresenta sicuramente un importante corridoio ecologico di connessione a livello regionale. La zona fluviale è quella in cui l'ambiente naturale risulta particolarmente esteso e rappresenta l'habitat naturale di un elevato numero di specie animali e vegetali. Tale area percorre il territorio da nord-ovest a sud-est lungo un percorso di particolare valore naturalistico che collega le aree di naturalità della Provincia di Varese, zona dei laghi prealpini, con il fiume Po.

Il territorio comunale di Ozzero non è direttamente interessato dalla fascia del corridoio fluviale che costituisce l'elemento portante della rete ecologica del Parco del Ticino, si colloca invece ai margini anche se parte delle aree sono caratterizzate dalla presenza di elevata naturalità, ci riferiamo alle propaggini ovest dei boschi che connotano il corso d'acqua, che occupano i ripiani terrazzati del corso fluviale giocano un ruolo particolarmente importante per la rete ecologica, sia per le dimensioni che per la ricchezza degli habitat e sono riconosciuti quali Siti di Importanza Comunitaria (IT 2050005 Basso corso e sponde del Ticino), Zone di Protezione Speciale (Boschi del Ticino).



La parte più consistente del territorio comunale è invece costituita da **aree agricole** diffuse, particolarmente estese in un contesto di territorio aperto, che lascia le conurbazioni urbane a nord. Questa zona agricola è caratterizzata da un lato dall'elemento acqua, con una serie di corsi d'acqua minori, conservati condizione di naturalità, che giocano un ruolo importante per la rete ecologica, dall'altro da una serie di elementi lineari e puntuali, quali siepi, filari, macchie arboree, canali irrigui, alberi isolati, che connotano la trama della partitura del territorio agricolo insieme ad una rete estesa di canali irrigui. Entro queste aree il piano territoriale del Parco e quello della Provincia promuovono la costruzione dei corridoi ecologici di connessione tra gli elementi che costituiscono la matrice naturale primaria ed i gangli secondari la cui valenza è riconosciuta per il territorio a nord.

I caratteri insediativi di Ozzero, con il nucleo centrale ben definito e delimitato e i nuclei rurali costituiti perlopiù da presidi rurali isolati non comportano particolari interferenze con la rete ecologica, se non per la parte di sviluppo più recente caratterizzata da un sistema lineare che si sviluppa lungo la strada statale 494 che si collega alle propaggini periferiche meridionali di A-biategrasso. La strada ed il sistema insediativo rappresentano una possibile barriera alla connessione ecologica tra il Ticino e le aree agricole. In corrispondenza delle linee ferroviarie e nel previsto intervento di riqualificazione della ss 494, interferenti con i varchi, devono essere previsti i passaggi faunistici adeguati a soddisfare l'esigenza di permeabilità ecologica

Nel tratto che interessa il territorio di Ozzero la rete ecologica del Parco del Ticino individua tre punti di connessione di cui uno principale posto a sud degli insediamenti e due minori che utilizzano i varchi ad oggi esistenti nel sistema insediativo lineare.

Il PGT, riconoscendo l'importanza strategica di tali connessioni, nel disegno di sviluppo e riqualificazione del sistema produttivo e terziario che insiste lungo l'asse della statale, conserva tali varchi evitando ulteriori estensioni insediative che ne riducano la dimensione e possano comprometterne la funzionalità.

Nelle zone periferiche dell'ambito urbano e nel tessuto agricolo opera invece per conservare gli elementi di naturalità esistenti, in particolare per quanto riguarda la vegetazione ripariale che connota i corsi d'acqua minori e le fasce alberate che connotano alcuni ambiti agricoli. Prevede inoltre il recupero e la conservazione di alcuni fontanili presenti in prossimità dell'ambito urbano

Sulle tavole del Documento di Piano a livello di strategie di piano, sono individuati le aree che svolgono un ruolo importante per l'implementazione delle connessioni ecologiche tra gli elementi naturali della rete ecologica, in aree naturali ed agricole, e gli elementi del tessuto urbano. Tali aree sono classificate sulla tavola C 3.1 "Indirizzi strategici di pianificazione" come:

- fascia periurbana di tutela paesistico-ambientale
- connessione ecologica da valorizzare

Negli elaborati del Piano delle regole vengono dettate specifiche norme per l'attuazione degli interventi relativi alla rete ecologica. All'interno delle aree strategiche individuate nella tavola C 3.1 gli interventi di trasformazione e di uso del territorio dovranno avere come obiettivo la ricostituzione del valore ecologico e paesistico ai fini di una migliore connesione tra gli elementi naturali del territorio agricolo circostante e il verde urbano.

Gli interventi di miglioramento della vegetazione, di realizzazione di orti urbani, di creazione di siepi e filari a verde atti a garantire una adeguata mascheratura degli insediamenti urbani ed integrazione paesaggistica ed ecologica con le aree libere agricole circostanti dovranno fare riferimento al Repertorio B allegato Alle NdA del PTC della Provincia di Milano.

Tra le infrastrutture di viabilità e le aree di interesse ai fini della rete ecologica dovranno essere attrezzate adeguate fasce tampone con alberature di alto fusto atte a contenere gli impatti della viabilità sulle aree naturali.

## **6. Le scelte strategiche**

Le scelte strategiche di Piano, compatibili con gli obiettivi come sopra descritti nonché attuativi degli stessi, riguardano i seguenti progetti-programma:

- 1. programma infrastrutture**
- 2. programma ambiente**
- 3. programma insediamenti**
- 4. programma servizi**

### **6.1. Il programma infrastrutture**

Le infrastrutture stradali e viabilistiche attuali hanno origini antiche ricalcando i sedimi delle strade carrozzabili e dei tratturi del secolo diciottesimo o antecedenti.

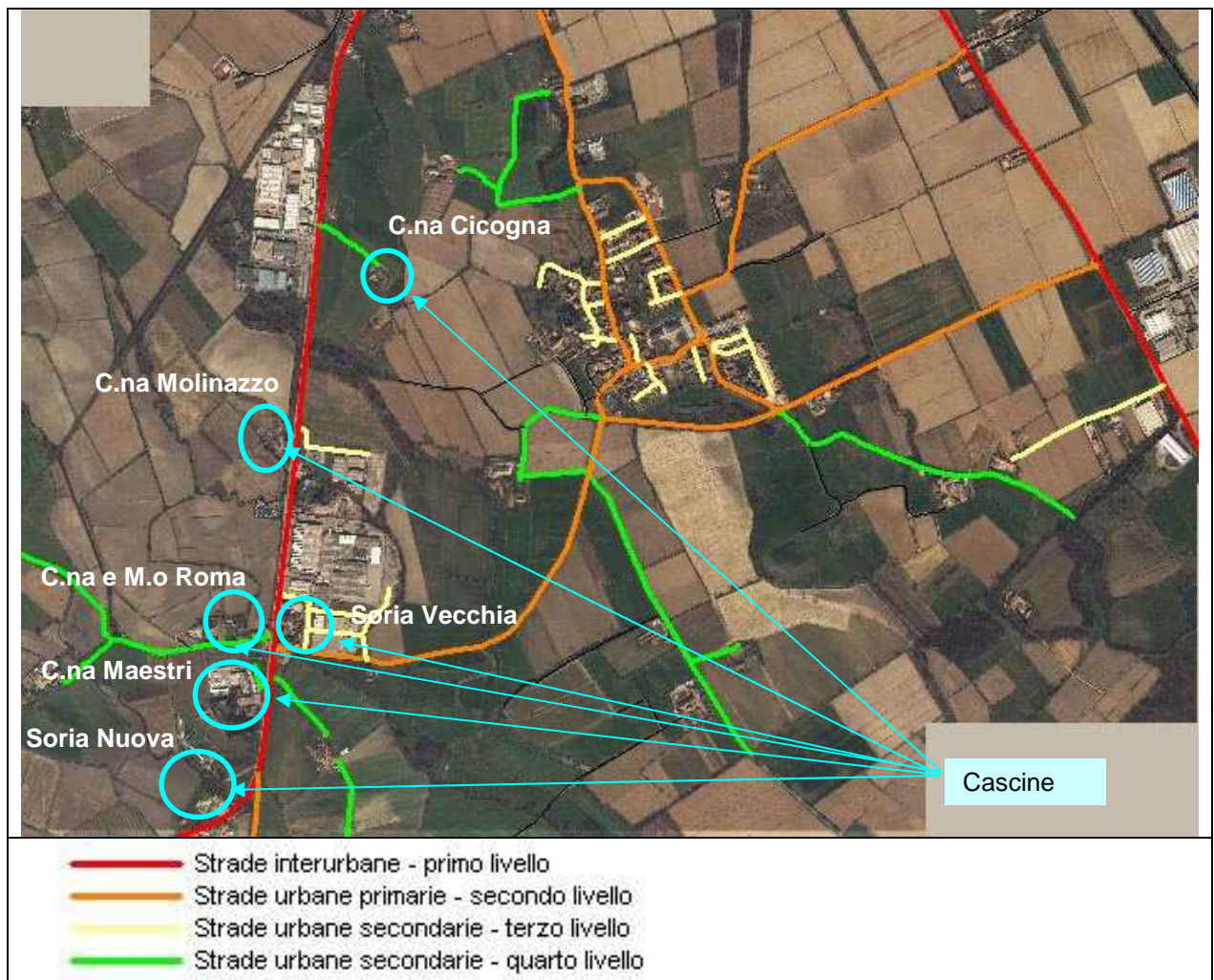
La funzione originaria di collegamento con i centri contigui e di presidio del territorio di tali tracciati, però, è andata nel tempo modificandosi visto lo sviluppo insediativo intervenuto e a seguito del mutato rapporto dell'uomo con il territorio.

Le strade interurbane di primo livello, in particolar modo la S.S. 494 che collega Ozzero ad Abbiategrasso e a Vigevano, e le strade urbane primarie di secondo livello che collegano il centro urbano con i nuclei produttivi, commerciali e rurali denotano infatti una significativa carenza funzionale a causa delle mutate condizioni al contorno che ostruiscono e condizionano in modo significativo il deflusso del traffico nonché pregiudicano la sicurezza dell'utente.

Se già Ozzero lamenta da sempre la presenza ingombrante della ferrovia che attraversa il suo territorio senza servirlo, le strade viabilistiche esistenti oggi non assolvono in pieno il ruolo di collegamento con i territori circostanti rallentando i percorsi e rendendo insicuro l'utente a causa del traffico indiretto portato dalle attività che su di esse prospettano, nonché delle caratteristiche incongrue di molti dei suoi tracciati (alcune strade presentano punti particolarmente stretti con adiacenti fossi profondi di irrigazione non protetti).

**6.1.1.** In particolar modo riguardo alla S.S. 494 si noti, anche confrontando l'immagine sotto riportata, come su di essa si attestino tutte le attività commerciali e produttive attive nel comune, nonché, procedendo da sud verso nord, le casine Maestri, Soria, Soria Vecchia; il Mulino Roma, la Cascina Molinazzo (fu Cascina Rago) e, anche se non direttamente ma su di essa gravitante visto l'attuale collegamento viabilistico esistente, la Cascina Cicogna.

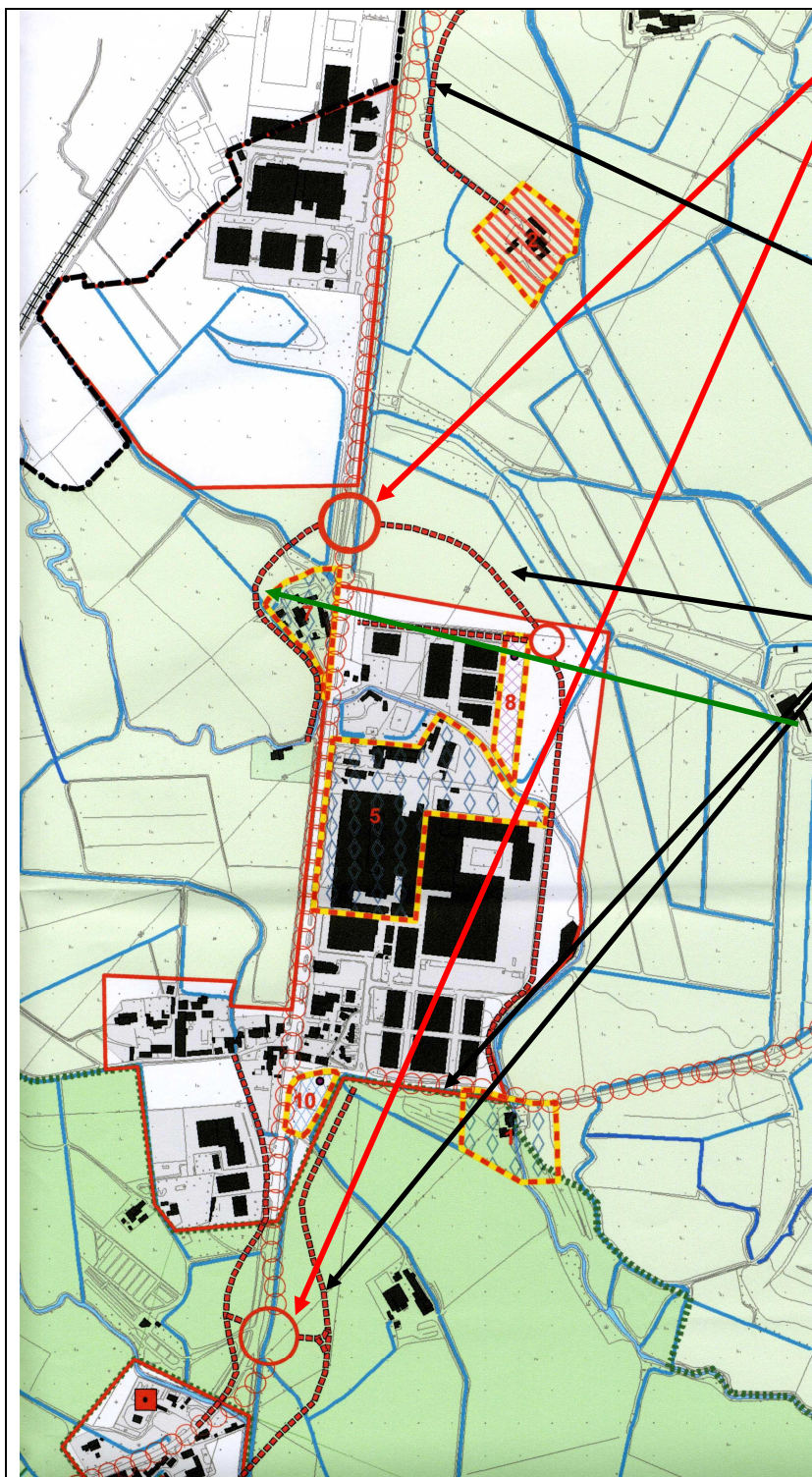
L'attestamento di tali insediamenti su tale strada di traffico interurbano con la conseguente apertura dei numerosi e continui accessi a raso esistenti ha determinato il declassando della sua funzionalità al punto che la stessa può essere paragonata ad una strada urbana di secondo livello vedendo fortemente ridotto il suo ruolo di strada veloce di collegamento.



Il Piano, riguardo a questo importante asse viabilistico, ha individuato gli interventi riqualificativi di seguito illustrati, così da mantenere, sul tracciato attuale, il solo traffico in transito e da deviare il traffico locale lungo nuove strade.

Tale intervento, come si potrà capire chiaramente, sortirà il duplice effetto strategico di ottenere:

- a.** da un lato, l'effetto di realizzare svincoli viabilistici in totale sicurezza nonché accessi agevoli ai comparti produttivi e commerciali ivi esistenti
- b.** e, dall'altro, l'effetto di potenziare, in termini di riqualificazione funzionale e di completamento, il tessuto insediativo dei due ambiti produttivo e commerciale che prospettano su tale asse.



1. propone la realizzazione di due rotonde: una a valle degli insediamenti di Soria e una a monte della Cascina Rago

2. individua un nuovo tracciato stradale onde evitare l'innesto a raso dell'accesso carraio alla Cascina Cicogna con il conseguente transito di mezzi agricoli pesanti e lenti

3. individua i tracciati di nuove strade urbane primarie di secondo livello in circonvallazione e a servizio degli imponenti insediamenti produttivi a est e dell'insediamento commerciale e delle cascine a ovest

4. riqualifica il tratto stradale compreso tra le due rotonde e a valle delle stesse, affinché vengano eliminati tutti gli attraversamenti a raso ora presenti

Illustrazione estratta dalla tavola DP C 3 del Documento di Piano

**6.1.2.** Parallelamente a tale intervento il Piano propone la riqualificazione e il potenziamento del tracciato stradale che congiunge la cascina Maglio con la porta meridionale del centro urbano.

Tale tratto stradale: unico collegamento tra le porte meridionali del paese e la strada statale 494, presenta un calibro assai ridotto con fossi di irrigazione su entrambi i lati, risultando assai disagiata nonché pericolosa.

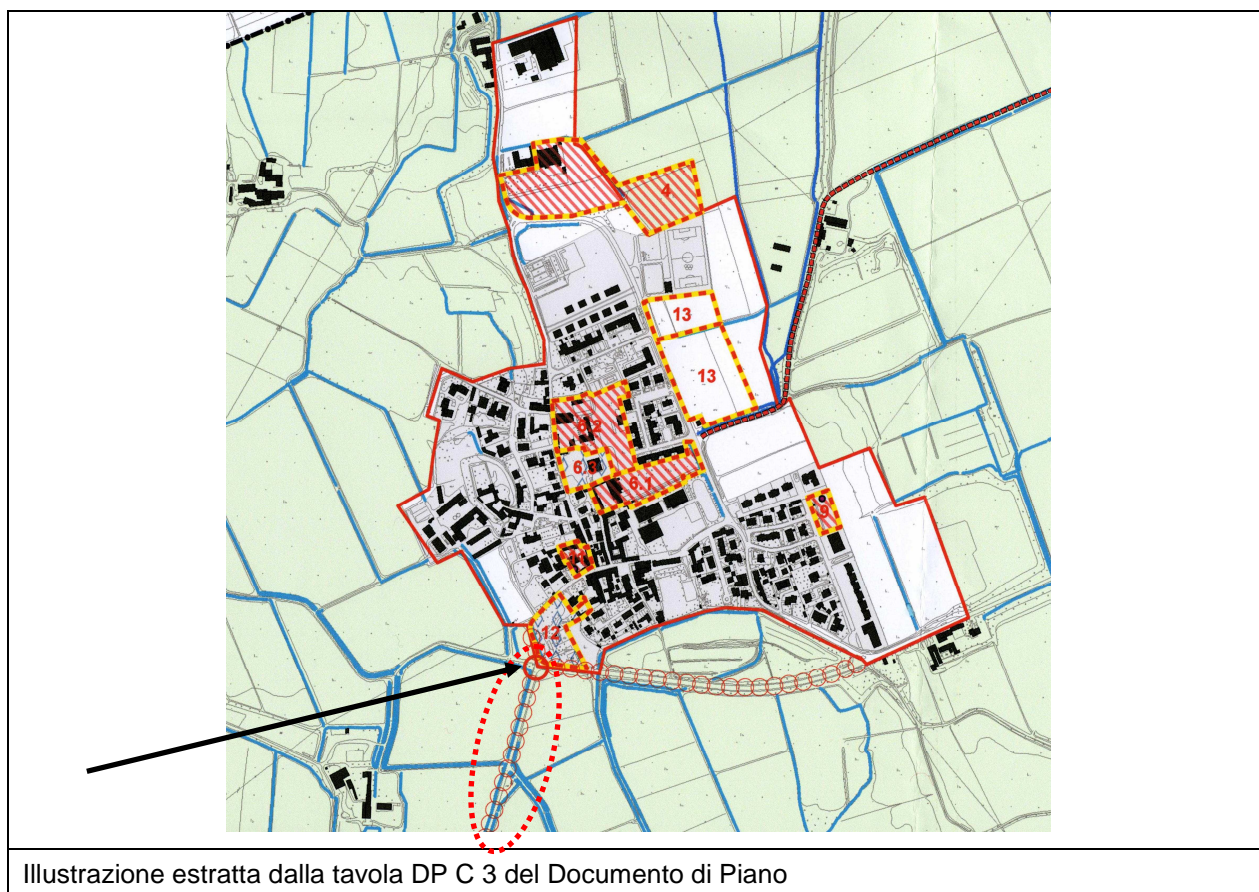


Illustrazione estratta dalla tavola DP C 3 del Documento di Piano

Il Piano, individuati i punti problematici di tale infrastruttura, propone:

- a.** l'inserimento di un nuovo svincolo al termine della via Matteotti allo scopo di migliorare e riqualificare l'ingresso meridionale al paese, oggi privo di alcuna connotazione riconoscibile,
- b.** la conservazione e valorizzazione delle significative presenze arboree;
- c.** la qualificazione e l'ampliamento del parcheggio esistente funzionale sia alle funzioni ricettive esistenti e previste dal Piano, sia al servizio del centro storico in vista della nuova formazione di assi commerciali interni.



**5.2.1.3.** Il Piano recepisce di buon grado e intende valorizzare il progetto MiBici della provincia di Milano che individua due percorsi ciclabili che attraversano il territorio comunale di Ozzero in prossimità del Naviglio Bereguardo e in prossimità del fiume Ticino.

Inoltre, vista la morfologia del suo territorio e al fine di migliorare i collegamenti tra la cospicua dotazione di servizi comunali con le aree verdi di fruizione collettiva e anche soltanto al fine di

permettere una dolce fruizione del territorio, del suo ambiente e delle valenze storico-paesistiche ivi esistenti, il Piano intende proporre un nuovo percorso che, attenendosi sul tratto già esistente (vedi immagine a lato) prosegue attraverso un tracciato che penetra



nel centro urbano, lambisce la nuova area commerciale, attraversa la nuova area verde intraurbana e raggiunge il centro sportivo a nord in totale sicurezza.

## 6.2. Il programma ambiente

La salvaguardia dell'ambiente, in un contesto colmo di peculiarità uniche e totalmente integre quali le esistenti nel territorio comunale di Ozzero non rappresenta soltanto un obbligo normativo imposto dal Piano del Parco, ma è altresì l'espressione della volontà dell'Amministrazione Comunale e della cittadinanza.

Il Piano pertanto, in totale coerenza con tale esigenza, non induce nuovo consumo di suolo, ma concentra gli sviluppi insediativi entro ambiti ristretti in totale aderenza agli insediamenti esistenti o, addirittura, propone e incentiva la riqualificazione dei volumi abbandonati e oggi in disuso promuovendone la conversione ad usi diversi.

I punti individuati dal Piano per lo sviluppo insediativo, dunque, possono essere di seguito rappresentati:

**1.** contenimento delle pressioni insediative evitando nuovo consumo di suolo ma confermando i limitati interventi già previsti entro il Prg vigente, volti al completamento del perimetro esistente in adiacenza alla Strada n. 183 e in prossimità del Centro Sportivo Comunale.

I nuovi interventi saranno condizionati da una normativa indirizzata alla valorizzazione qualitativa del sito e alla incentivazione della fruizione del vicino insediamento sportivo comunale nonché al miglioramento dell'accessibilità al centro urbano e della percezione del paesaggio circostante.

**2.** recupero delle cascine dismesse il cui degrado oggi si configura come elemento dequalificante dell'ambiente circostante.

Il recupero di tali importanti e cospicui volumi dovrà essere effettuato in totale coerenza con il contesto ambientale e il paesaggistico circostante, individuando nuove funzioni di sviluppo dei servizi e delle attrezzature di promozione della fruizione turistico ricettiva nel verde.

**3.** conservazione e potenziamento della rete ecologica anche in ambito urbano.

La rete ecologica individuata nel Piano Territoriale Provinciale verrà estesa anche all'interno del tessuto urbano. Il Piano ha individuato allo scopo la riqualificazione di un'ampia area agricola ora non più attiva, che si configura da naturale *cerniera* di collegamento tra l'ampia area a servizi comunale e il parco Cereda di via 1°Maggio .

**4.** promozione del sistema delle Cascine esistenti quale presidio del territorio agricolo in verso la valorizzazione delle potenzialità turistiche naturali e ambientali.

Visto l'interesse crescente della popolazione urbana verso la scoperta e la partecipazione degli ambiti rurali naturali, la valorizzazione delle cascine esistenti attraverso la costituzione di un

sistema/percorso di accoglienza a fini fruitivi a basso impatto del territorio rurale locale permetterà, da un lato, la fruizione, da parte del visitatore di passaggio, delle enormi e preziose varenze naturali e paesistiche presenti nel territorio e, dall'altro, svilupperà sinergie positive tra l'attività agricola, il turismo rurale e l'educazione ambientale con indotti commerciali positivi.

### 6.3. Il programma insediamenti

Pur recependo integralmente i dettami della L.R. 12/2005 in merito alla mera valutazione quantitativa delle offerte e delle domande, allo scopo di poter *calibrare* il modello di valutazione del benessere cittadino onde poter concretamente valutare i disagi nonché i benefici aggiunti con l'attuazione del Piano e vista la disponibilità offerta dalla tecnologia informatica attuale si è proceduto a rilevare lo standard insediativo comunale attuale in termini di volumetria disponibile ad ogni cittadino residente al 31/12/2008.

Sono stati selezionati tutti gli immobili a destinazione abitativa presenti sul territorio comunale, ad ogni immobile sono stati attribuiti i corrispondenti attributi relativi alla superficie coperta e all'altezza in gronda, il prodotto dei due attributi ha permesso il calcolo del corrispondente volume (vuoto per pieno – v.p.p.). La somma dei volumi presenti in ogni frazione è stata suddivisa per il numero di abitanti residenti e il risultato dell'elaborazione è rappresentato nella tabella sotto riportata:

	mc/ab
Centro Ozzero	221
Frazione di Cascina Bugo	623
Frazione di Soria	259
Cascine	795
<b>Comune di Ozzero</b>	<b>275</b>

Come si può agevolmente constatare dalla tabella sopra riportata, il benessere abitativo comunale è assai elevato raggiungendo una media di **275 mc** per abitante residente.

La potenzialità abitativa ammessa dal piano, dunque, dovrà essere commisurata ad un benessere abitativo simile all'esistente onde derivarne il fabbisogno insorgente di nuovi servizi.

Premettendo che, riguardo alla capacità insediativa ancora ammessa nei lotti già edificati, non verranno calcolate le ulteriori possibilità edificatorie connesse all'adeguamento di tale patrimonio mediante interventi di ampliamento e/o sopraelevazione di fabbricati esistenti finalizzati a

rispondere, prevalentemente, alle necessità delle famiglie, poiché l'eventuale attuazione di tali volumi non comporterà un nuovo carico insediativo complessivo.

Le potenzialità insediative individuate dal Documento di Piano, sulla scorta di quanto emerso dalle analisi ricognitive e conoscitive e in coerenza con gli obiettivi strategici stabiliti, nei limiti ed in relazione con gli indirizzi e le prescrizioni degli strumenti di pianificazione sovracomunale, ai fini della determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT, indica nel periodo di 5 anni della sua validità una possibilità edificatoria così ripartita:

a)	destinazioni residenziali	64.185 mc
b)	destinazioni ricettive	39.675 mc
c)	destinazioni terziarie e commerciali	17.380 mq slp
d)	destinazioni produttive	33.260 mq slp

Per un volume complessivo residenziale pari a **103.860 mc**

Se, in relazione ai parametri di base stabiliti dalla regione Lombardia che individuano una media di 150 mc/ab, tale volume fornirebbe una capacità residenziale complessiva pari circa a 692 abitanti di nuovo insediamento, in relazione all'effettivo standard abitativo rilevato in comune di Ozzero e come sopra rappresentato in tabella, dove la volumetria media per abitante è pari a 275 mc, la capacità complessiva del piano è pari a **233 abitanti** di nuovo insediamento oltre a **144 presenze turistiche** temporanee o stagionali.

Allo scopo di poter valutare quantitativamente la dotazione di servizi alla popolazione prefigurata dalle potenzialità insediative ammesse dal Piano (nonché dalle proiezioni demografiche effettuate al precedente capitolo: si osservi che le proiezioni effettuate con i due modelli, utilizzando l'andamento demografico degli ultimi 5 anni, simulano due incrementi di popolazione pari a 246 unità, con il primo modello e pari a 225 unità, con il secondo modello) si assumeranno, dunque:

- a. il valore complessivo di **1.811 abitanti** (residenti + turisti) per la stima dei servizi per il tempo libero e sicurezza e sanità;
- b. il valore di **1.666 abitanti** (solo residenti) per la stima dei servizi erogati agli abitanti residenti (istruzione, servizi civici, ...).

Le linee guida su cui sono stati definiti gli interventi relativi allo sviluppo insediativo sono riassumibili nelle seguenti principali linee:

- conferma della vocazione del nucleo centrale per la residenza mediante concentrazione degli interventi residenziali a completamento di tale ambito evitando per quanto possibile ulteriore erosione del suolo agricolo (recupero cascine dimesse nel centro, trasformazione dell'ambito produttivo oltre il centro sportivo in residenziale vedi PII area Zanoletti) conferma degli ambiti

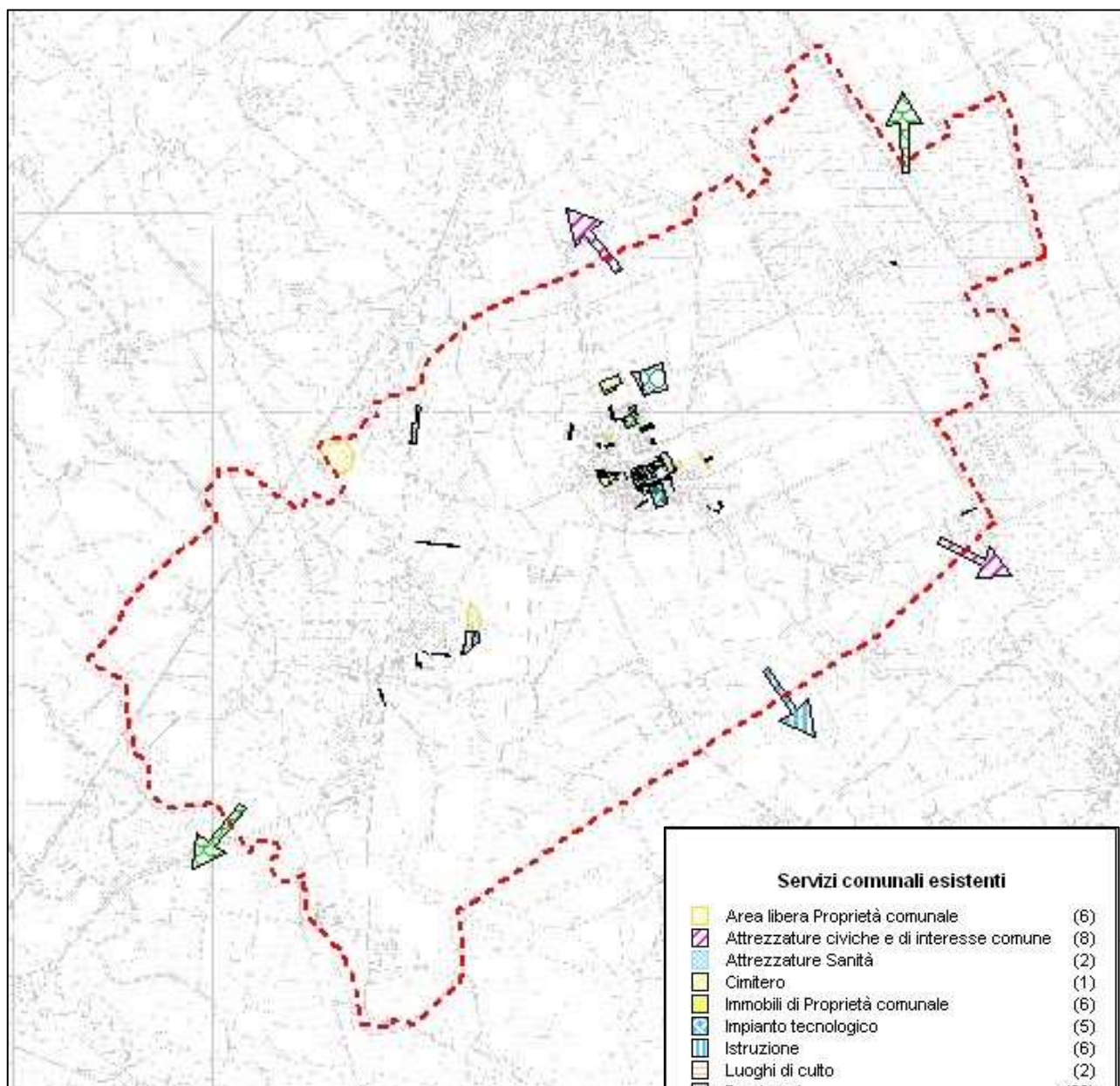
di completamento già previsti dal PRG vigente ad eccezione dell'espansione limitrofa al centro sportivo, potenziamento servizi nell'ambito centrale

- sviluppo del sistema produzione beni e servizi (industria e commercio) per gli ambiti lungo la ss 494 senza ulteriore erosione di suolo ma attraverso il recupero del dimesso (ex PIIAD e Cascina Molinazzo in quanto racchiusa dagli svincoli della nuova viabilità) e conferma dei PA di completamento già previsti dal PRG vigente

- occasioni di valorizzazione ricettivo sia nel verde (Recupero Cascina S. Maria, sia leggera in ambito urbano in appoggio ed in sinergia alle funzioni già insediate vedi AT riqualificazione porta sud)

Il piano lavora prevalentemente sul recupero di strutture esistenti dimesse, mentre gli Ambiti di trasformazione su aree libere sono molto limitati ed esclusivamente di completamento del tessuto esistente e non di espansione effettive (conferme completamento attuazione P.R.G. vigente).

## 6.4. Il programma servizi



La dotazione comunale di servizi pubblici comprende un ricco carnet di attrezzature distribuite sul territorio comunale con prevalenza localizzativa

- nel centro urbano riguardo ai servizi alla persona e ai servizi civici e di interesse comune;
- in prossimità degli insediamenti commerciali e produttivi riguardo ai servizi connessi a tali strutture



Vista la dimensione comunale in termini di popolazione residente, i servizi pubblici sono altresì integrati attraverso apposite convenzioni con i comuni limitrofi di Morimondo e Abbiategrasso riguardo, in particolar modo, alla cultura e all'istruzione:

- a Morimondo è situato l'asilo nido
- ad Abbiategrasso sono situate le scuole per l'istruzione superiore
- con i comuni limitrofi è altresì attivo un sistema di gestione bibliotecaria per il reperimento agevole di testi e pubblicazioni.

Riguardo inoltre all'assistenza sanitaria e, non in ultimo, riguardo ai sistemi verdi del Parco del Ticino e del sistema dei Naviglio.

Pur non contemplando le dotazioni di servizi convenzionate con i comuni limitrofi il mero conteggio quantitativo della dotazione comunale di servizi esistenti ed erogati dall'amministrazione locale denota un significativo stato di benessere del comune di Ozzero, che registra la seguente dotazione:

<b>Tipo servizio esistente</b>	<b>Superficie (mq)</b>
Attrezzature civiche e di interesse comune	9.724
Istruzione	8.168
Parcheggi	15.933
Verde Pubblico e attrezzature sportive	37.966
<b>Totale dotazione servizi alla persona</b>	<b>71.971</b>

Che corrisponde, visto il saldo della popolazione residente al 31/12/2008 pari a 1433 unità, ad una dotazione pro capite pari a **49,66 mq** per abitante residente.

La ricognizione puntuale, inoltre, ha verificato l'esistenza di servizi di qualità e, pertanto, fruibili e accessibili totalmente senza limitazioni alcune.

Alla cospicua dotazione come sopra richiamata, inoltre, si aggiungono le seguenti dotazioni attuali in termini di servizi tecnologici, servizi al commercio e alla produzione e aree nonché disponibili:

Aree e immobili comunali	38.972 mq
Cimitero	5.084 mq
Impianto tecnologico	1.893
Parcheggio per commerciale	6.009
Parcheggio per produttivo	6.617

Il Piano, visto lo stato più che positivo in cui versa il comune di Ozzero, intende puntare esclusivamente sulla qualità e sul completamento dei servizi alla popolazione onde

- ❑ colmare la lacuna qualitativa dei servizi dedicati alla fascia di popolazione anziana residente;
- ❑ completare il sistema del verde urbano attraverso l'attuazione delle previsioni di recupero e di rivitalizzazione delle Cascine nonché degli interventi insediativi di nuova realizzazione;
- ❑ completare il centro sportivo esistente attraverso l'inserimento di una piscina e di strutture che permettano la fruizione della stessa non soltanto per la sua vocazione sportiva, ma anche per la sua vocazione di svago;
- ❑ ampliare la struttura scolastica rendendo tra loro autonome le scuole per l'istruzione di primo grado;

- organizzare e strutturare il sistema dei parcheggi di servizio agli insediamenti commerciali e produttivi anche in funzione del progetto di riqualificazione della struttura viaria esistente.

Gli interventi previsti dal Piano, così come già descritti nel documento di Piano dei Servizi, possono essere di seguito così riepilogati:

- Completamento del centro sportivo con l'inserimento di un'area destinata ad ospitare l'ampliamento del centro con la creazione di una piscina e dei relativi accessori, di un'area verde e di parcheggi
- Parco urbano connettivo verde, situato nell'area del centro storico tra il polo dei servizi amministrativi e la Via Primo Maggio, con la creazione di un percorso ciclo-pedonale
- Centro socio-assistenziale anziani e disabili localizzato all'interno della cascina Il Maglio
- Attrezzatura area mercato a qualificazione del parcheggio ingresso area servizi anche per filiera corta mercato prodotti agricoli
- Ampliamento strutture scolastiche esistenti con nuova struttura attrezzata con aule laboratori
- Centro polivalente culturale con spostamento biblioteca e sala per attività culturali-ricreative
- Recupero parte alloggi nel centro (municipio) per struttura protetta anziani in sinergia con palestra centro medico e mensa scuole mantenendo gli anziani nel centro urbano
- Creazioni di Parcheggi in funzione degli insediamenti produttivi, commerciali e servizi nel centro polifunzionale (terziario produttivo area ex pIAD) per tutto il distretto produttivo

#### **- Il dimensionamento dei servizi di progetto**

Gli interventi previsti dal PGT portano ad un incremento di popolazione residente pari a complessivi nuovi 378 abitanti: 233 abitanti residenti oltre a 145 presenze turistiche temporanee.

La verifica del dimensionamento dei servizi in progetto, dunque, dovrà essere condotta comparando:

- ▶ la dotazione complessiva dei servizi destinati all'istruzione - alla futura popolazione residente pari a 1.666 unità;
- ▶ la dotazione complessiva dei servizi alla persona escluso i servizi destinati all'istruzione - alla futura popolazione residente oltre alle presenze temporanee turistiche, pari a 1.811 unità.

Il dimensionamento complessivo dei servizi alla persona derivati dalla realizzazione delle previsioni di piano è riassunto nella tabella di seguito riportata:

<b>Servizio</b>	<b>Servizi Esistenti</b>	<b>Previsioni di Piano</b>	<b>Servizi complessivi ammessi dal Piano</b>
	<b>(mq)</b>	<b>(mq)</b>	<b>(mq)</b>
Istruzione	8.168	0	8.168
Servizi e attrezzature di interesse collettivo	9.724	800	10.524
Aree a verde pubblico	37.301	29.435	66.736
Aree a parcheggio pubblico	15.268	4.600	19.868
<b>Servizi totali</b>	<b>70.461</b>	<b>34.835</b>	<b>105.296</b>

E, confrontando la dotazione derivante dall'attuazione delle previsioni di Piano con la popolazione complessiva così come sopra indicato, le dotazioni finali per abitante saranno pari a:

<b>Servizio</b>	<b>Dotazione servizio (mq)</b>	<b>Dotazione per abitante (mq/ab)</b>	<b>Dotazione Minima richiesta</b>
Istruzione	8.168	4,90	> 4,5
Servizi e attrezzature di interesse collettivo	10.524	5,81	> 4,0
Aree a verde pubblico	66.736	36,85	>> 15,0
Aree a parcheggio pubblico	19.868	10,97	>> 3,0
<b>Servizi totali</b>	<b>105.296</b>	<b>58,14</b>	<b>&gt;&gt; 26,5</b>

Raggiungendo un risultato altamente soddisfacente e ancora in miglioramento rispetto alla dotazione attuale.

Riguardo ai parcheggi per il commercio e per il settore produttivo, la dotazione complessiva finale sarà pari a:

<b>Servizio</b>	<b>Servizi Esistenti</b>	<b>Previsioni di Piano</b>	<b>Servizi complessivi ammessi dal Piano</b>
	<b>(mq)</b>	<b>(mq)</b>	<b>(mq)</b>
<b>Categoria PC – Parcheggi di servizio alle strutture commerciali</b>	6.009	3.957	9.966
<b>Categoria PP – Parcheggi di servizio alle strutture produttive</b>	2.294	7.560	9.854

L'attuazione e la verifica degli standard di servizio al settore produttivo e al settore commerciale sarà oggetto di verifica puntuale in sede di approvazione dei corrispondenti piani attuativi o permessi autorizzativi.



## **7. Modifiche puntuali perimetro ambiti I.C. ai sensi del comma 12.IC.9 dell'art. 12 del P.T.C. del Parco**

Rispetto al perimetro della Zona IC individuato nell'azonamento del P.T.C. del Parco, in sede di adozione sono state apportate le modifiche puntuali di limitata entità secondo quanto previsto dall'art.12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Parco:

- 1 Inserimento dell'ambito localizzato a Nord della Frazione di Soria vecchia, comprendente la Cascina Molinazzo, in dismissione, la propria area di pertinenza, e l'insediamento produttivo entrambi compresi all'interno della Zona C2-"Zone agricole e forestale a prevalente interesse paesaggistico". L'area è compresa tra la Sp 494 Vigevanese e la Roggia Molinazzo e la Roggia Rile. La Sp 494 è oggetto di un progetto di riqualificazione, che prevede interventi puntuali di sistemazione degli accessi diretti alla strada provinciale. A Nord dell'area è prevista la creazione di una rotonda, con la realizzazione un peduncolo che segue il corso della Roggia Rile fino all'insediamento produttivo...La modifica del perimetro della Zona IC, segue dunque il tracciato del nuovo tratto di strada, annettendo così il complesso della Cascina Molinazzo e l'insediamento produttivo al comparto produttivo esistente. La modifica interessa un'area di 20.650 mq.
- 2 Inserimento dell'ambito localizzato a Nord del complesso sportivo comunale, costituito da un'area verde libera da edificazioni e classifica dal PTC del Parco del Ticino come Zona G2" \_Zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola". Questo ambito è destinato ad ospitare l'ampliamento del complesso sportivo comunale, costituito dalla realizzazione di una piscina coperta e dei relativi accessori e servizi (aree verde pubblico naturale e attrezzato e parcheggi. La modifica interessa un'area di 18.206 mq.

Entrambe le modifiche proposte al perimetro IC rispondono ai requisiti richiesti dal comma 12.IC.9 dell'art. 9 delle NA del PTC in quanto:

- a) la loro localizzazione è in continuità con il perimetro IC indicato dal PTC
- b) non interessano, compromettono e/o alterano aree di particolare pregio ambientale ed agronomico
- c) con la creazione del nuovo svincolo relativo alla riqualificazione della Ss 494, le aree poste nella frazione di Soria, finirebbero così per essere separate sia dal punto di vista fisico che funzionale dall'area del Parco

Nella tavola C 4 "Proposta di modifica delle zone IC del Parco del Ticino" , ai sensi dell'art.

12.IC.9 del Ptc del Parco del Ticino, sono individuate le aree interessate dalla modifica del perimetro della IC. Per l'area posta in prossimità della ex ss 494 individuata sulla tavola C 4 con la sigla 2 a, la modifica del perimetro IC è connessa alla permanenza dell'attività produttiva insediata; in caso di cessazione dell'attività l'area dovrà essere stralciata dal perimetro di IC ed

essere nuovamente azionata in base alla disciplina prevista per le aree limitrofe dal Ptc del Parco del Ticino in vigore all'atto dello stralcio, secondo le disposizioni dettate dell'Ente Parco. Il computo totale delle 5 aree comprese nella Zona I.C. risulta essere di 1.438.129 mq, mentre la superficie delle due aree oggetto della modifica del perimetro ammonta a 39.247 mq. La percentuale di modifica ammessa dalla legge è pari al 5% dell'area della Zona Ic esistente, pari a 71.906 mq, mentre il totale delle aree da inserire nella zona Ic è pari a 39.247mq, inferiore alla quantità massima di ampliamento prevista dalla legge.